DELLE
GVERRE DI FIANDRA
LIBRI VI.
DI POMPEO GIVSTINIANO
del Consiglio di guerra di S.M.C.
e suo MAESTRO DI CAMPO
d'infanteria Italiana.
Posti in luce da GIOSEPPE GAMVRINI
Gentil'huomo Aretino
con le figure delle cose
piu notabili.
IN ANVERSA,
Appresso Ioachimo Trognesio.
M. DC. IX.

ALL' ILL^{MO}. ET ECC^{MO}. SIG^{R}.

AMBROSIO SPINOLA

MARCHESE DI BENAFRO

CAVALIERO DEL ORDINE DEL TOSON D'ORO

DEL CONSIGLIO DI STATO

E GVERRA

DI S. M^{TA}. CATHOLICA

SVO MAESTRO DI CAMPO

GENERALE

ET

GOVERNATORE DE SVOI ESSERCITI

NE I PAESI BASSI.

DAL Signor POMPEO GIVSTINIANO mio Maeſtro di Campo, ho hauuto vna memoria fatta da lui in queſti otioſi tempi della ſoſpenſione d'armi; oue ſi vedono i ſucceſsi di guerra ſeguiti ne i Paeſi baſsi, cominciando dal principio del

aſſedio d'Oſtende, ſin' all' hora preſente: & hauendoui io aggiunto le figure delle coſe piu notabili, mi è parſo di dedicarla à V. E^{za}. per la degna qualità del ſoggetto; poiche le appreſento le faticoſe impreſe, e lo ſtraordinario valore dell' inuitto animo ſuo, inſieme con la prontezza dell' animo d' vn humiliſsimo ſuo ſeruitore, che per fine le baſcia con ogni riuerenza le mani, e le prega da noſtro Signore ogni compita felicità. In Bruſſelles à 5. di Ottobre 1609.

Di V. E^{za}.

Deuotiſsimo & obligatiſsimo ſeruitore

Gioſeppe Gamurini.

DELLE GVERRE
DI FIANDRA
DI
POMPEO GIVSTINIANO

LIBRO PRIMO.

ANNO 1601.

PASSAVA *già l'anno trentesimo, da che la sollevatione delle Prouincie della Germania inferiore, sottoposte al dominio del Re Catthelico, haueua dato principio alla guerra, communemente chiamata di Fiandra; la qual hauendo con varij successi durato sin' al anno mille seicent' vno, et anco cõtinuando, pareua ch'in tal tempo hauesse ridutte le cose de' Catholici à qualche disauantaggio, poi ch'erano all'hora*

ANNO 1601. in piedi diuersi mottini nel loro essercito, e gli stati delle Prouincie vnite, volgarmente nominate Olandesi, doppo essersi impadroniti di Berghe sopra il Reno, luogo di consequenza, per il passaggio del detto fiume, s'erano poi di piu accampati sotto la Città di Bolduch, mentre il Sereniss. Arciduca ALBERTO d' Austria, impedito nell' impresa d'Ostende, (terra nella Prouincia di Fiandra) trouaua ogni giorno le difficoltà maggiori, per venirne à fine. E Ostende piazza fortissima, situata alla spiaggia del mare, cinta da duo canali, che fanno il paese all' intorno pieno di piccioli riui e di paludi, e seruono di piu per porti, per i quali, con l'acque alte, entrano vasselli grandi, solendo il mare Oceano, con moto continuo, sei hore crescere, e sei diminuirsi: è di sito molto grãde, di forma che tira al lungo, fortificata con otto baluardi non di egual grandezza, ne egualmente fra loro distanti, ma fatti com' è parso piu à proposito, per serrare il circuito dell' habitatione: ha fosso assai largo, per il quale passa vn profondo canale; la sua strada coperta è ben fiancheggiata da gran riuellini, à quali per fosso seruono i canali; ben che questa strada coperta non è all' vso ordinario, ma alta in maniera, che si può chiamar' altra cinta di riparo: la parte poi della detta Terra, che guarda verso il mare, è senza strada coperta, ma in vece d'essa, (oltre il primo riparo) n' ha vn altro ben fiancheggiato da cinque corpi di difesa serrati per di dentro, e per

ANNO 1601.

e per di fuori, che vien detta la Villa vecchia; in maniera ch'Ostende è diuisa in Villa nuoua, e Villa vecchia, che si congiungono insieme per ponti, passando per mezzo vn canale, che fa il fosso fra loro, il qual serue per porto à vaselli: ha diuerse incluse, ò siano chiuse, ouero incastri, fatti si per ritener l'acque nel fosso, come per lasciarle in bassa marea calar ne' canali, e tenergli netti dall'arena, che vi conducono le sudette acque nella crescente. Dalla parte di Sant' Alberto verso il mare, è vn argine, che cominciando dalla strada coperta, continua al lungo della spiaggia, fabricato, acciochè l'acque, quando crescono, non passino ad allagar le campagne, sottoposte per la loro bassezza all' inondationi. Allungo d' esso mare sono piantati spessi e grossi traui, che si chiamano steccate, ad effetto, che l' impeto della crescente, e della fortuna rotto in essi, non apporti tanto danno alla Terra. Con la commodità della sudetta piazza scorreuano gli Olandesi la Prouincia di Fiandra, e la forzauano à grosse contributioni: onde i Catthollici fabricarono à i passi pui importanti cinque forti chiamati Sant' Alberto, Sant' Isabella, Santa Clara, San Michele, e Bredenè, oltre i fabricati prima, di Blanckenberghe, Oldenburgh, e Nauskerch, ne' quali tenendo buon numero di soldatesca, tolsero à' nemici le contributioni, & rimediarono in parte i graui danni ch'il paese sentiua.

FIGVRA I.

Occid.
Septentr.
Meridies
Oriens
A
B
G
H
I
K
L
M
N
Figura I.
A. Ostende como staua quando S. A. l'attacco.
B. Forte di Sant' Alberto.
C. Forte de Sant' Isabella.
D. Forte de Santa Clara.
E. Forte di San Michel.
F. Forte di Bredene.
G. Quartiero di S.t Alberto.
H. Quartiero di Bredene.
I. Diccho ch'arriua sino alla contrascarpa.
K. Escluse o siano Chiuse per trattener l'acque.
L. Villa vecchia.
M. Canale per il quale si conduceuano le munitioni al quartier di S.t Alberto.
N. Canale per il quale si conduceuano le munitioni al quartier di Bredene.
Passi Andanei

Hor l'Arciduca hauendo per diuersi rispetti à cinque di Luglio del mille seicent'vno, attaccata questa piazza, e fatto due quartieri, vno al forte di Sāt' Alberto nel quale allogiaua la sua persona, e l'altro verso Bredenè, l'andaua ogni giorno piustringēdo; perche Don Geronimo Mōroi Maestro di campo de' Spagnoli, e Nicolò de Catris de Valloni, in tre notti s'erano cōdotti ad vn colle d'arena assai vicino alla piazza, oue posti pezzi d'artiglieria le dauano gran danno, & haueuano dato principio ad vn ridutto, & ad vn trincierone, e fattoui piazza d'arme; & il Conte Frederigo de Bergh, che cōmandaua al quartiere di Bredenè, piātati alcuni pezzi d'artiglieria in vn eminente luogo delle dune, danneggiaua l'habitationi & ammazzaua molti de' nemici. Dune sono, alcune montagnette d'arena alla spiaggia del Oceano; le quali l'acque aiutate da vēti quasi continui, trouando nel loro crescere l'impedimento de gl'argini, lasciano iui nel loro diminuirsi: s'è dato à i detti colli il nome di dune, poiche in questa maniera sono chiamate, e per l'auuenire nominaremo le cose con i vocaboli che la guerra con la lunghezza del tempo ha fatti noti à tutte le nationi. Era Gouernatore in Ostende Carlo Vandernoot, che subito diede del tutto conto à gl'Olandesi; i quali dubitando di quello che seguì, haueuano già cominciato à far grandissime prouisioni per la difesa della detta Terra, che molto loro importaua, non hauēdo

ANNO 1601.

ANNO 1601. *eßi altro piede nella Prouincia di Fiandra; onde risoluti di mantenerla à lor potere, la prouiddero di continuo abondantemente di tutto quello, che giudicorno necessario al mantenimento d'essa, e ben spesso le mandarono buon numero di gente fresca, perche gl' assediati, e con far sortite, e con il fortificarsi fuori e dentro della Terra, hauessero commodità di diffendersi. In tanto il Gouernatore si diede con ogni diligenza à riparar i luoghi deboli, & à metter l'artiglieria, oue pensaua poter piu danneggiare i Cattholici, e dar maggior disturbo à i lor trauagli; e giudicando la parte della Terra verso il forte di Santa Clara piu debole dell' altre, cominciò à trincierarsi in campagna da quella banda. Attendeua da S. Alberto Catriccio, à finir il già detto ridutto, & in questo al Monroi fu da vn colpo d'artiglieria tolta la testa, e il suo terzo fu dato à Simon Antunez, che seguendo il primo trauaglio, fabricò vn altro ridutto nella campagna, detto il Valdes, dal quale tirò vn trincierone verso il primo, perche insieme si potessero difendere. Entrò in questo in Ostende Francesco Verro con quattro mila fanti, mandatoui da gl' Olandesi per Gouernatore, il quale il giorno seguente fece vna grossa sortita; ma hauendo gente nuoua fu ributtato da Catthol ici con perdita di molti de' suoi: e gl' Olandesi conoscendo di quant' vtile fosse loro il mantener i posti presi fuori della Terra, per aßicurar*

rar

rar quella parte piu debole, deliberarono di piu auanzarsi, e cominciarono à fabricar tre redutti, che furono chiamati Poldri: e fecero di piu vn trincierone quadro, oue spiegarono cinque insegne, il qual mantẽnero tanto che furono fortificati i sopradetti redutti. Hora l'Arciduca visto quello che dal nemico si faceua, deliberò di far trauagliar anco dalla parte de' Poldri non solo per impedir à gl' assediati il piu auanzarsi, ma per sloggiarli da i redutti, & attaccar la piazza da quella banda: onde ordinò al Conte Frederigo, che lasciato in suo luogo Don Alfonso d' Aualos, passasse con il suo reggimento d' Alemanni & altre genti à Santa Clara, ou' egli trasferitosi, principiò subito due forti, che furono chiamati San Martino e Santa Maria. Et in questo il nemico preso vn altro posto in campagna, cominciò à fabricar vn nuouo redutto; il che inteso dal Arciduca, e conoscendo il danno che ne sarebbe seguito à lasciarlo finire, mandò ducent' huomini à commetterlo per due parti, i quali penetrando à viua forza nel detto ridutto, s'impatronirono d'esso, amazzando cinquãta fanti Olandesi con il loro Capitano, e fortificato il posto lo chiamarono il forte di S. Anna, dal giorno nel qual fu guadagnato. Poco dapoi gl'assediati vsciti dalla Terra, diuisi in due corpi al numero di due mila, fecero nuoua sortita sopra Cattholici, ma con perdita de molti di loro si ritirarono nella strada coperta. Dal quartie-

ANNO 1601.

ro

ANNO 1601.

ro di S. Clara il Conte Frederigo attēdeua à trauagliare; e già finito il redutto di S. Maria, e messoui artiglieria, danneggiaua lo nemico: non mancando i Catholici per la parte di S. Alberto auanzarsi con trinciere e redutti; quali voler tutti descriuere, & insieme le fattioni che quasi ogni giorno seguiuano, sarebbe cosa molto lunga e tediosa, hauendo quest' assedio durato tre anni: onde si farà solamente mentione delle cose piu principali. Cominciarono i Catholici à fabricar vn argine nel quartiero di Sant' Alberto, verso la spiaggia del mare, per impedire à vasselli Olandesi l' entrar da quella parte nella Terra, i quali di continuo con gran facilità portauano à gl' assediati tutto quello, che loro faceua di bisogno, conducēdo gente fresca, e tirando fuori gl' ammalati e feriti. Si fabricaua detto argine con fascine lunghe venti piedi, pieni di mattoni ben ligati in esse, per poter meglio resister con il peso al impeto dell' acque, e queste si dimandauano salciccie. Quest' opera, benche vi morisse molta gente, et il mare alcune volte la interrompesse, doppo alcuni giorni fu redutta à perfettione, e messoui sopra molti pezzi d'artiglieria, in modo ch' à vasselli nemici fu tolto l'entrar nella Terra da quella parte. In questo tempo, della gente venuta d'Italia, sotto il commando di Don Giouanni di Bracamonte, d'ordine di S. A. passarono ad Ostende il suo terzo de Spagnoli, e quello d' Italiani del Conte Theodoro

doro Triuultio, essendo gl'altri dell'istessa natione di Domitio Caraciolo Marchese della Bella, e di Gio: Tomaso Spina, rimasti in Brabante. Vi giunse ancho Carlo di Longueual Conte di Buquoi con il suo reggimento de Valloni, e sette compagnie d' Alemanni di Florente Conte di Barlemonte, & à detto Buquoi fu dato il gouerno del quartiero di Bredenè, che lasciato dal Conte Federico, e poi da Don Alfonso, passato con il suo terzo d'ordine di S. A. à Sant' Alberto, era sotto il commando di Eustacio de Oiuguies signor de Grisone, Maestro di campo de Valloni. Trauagliauasi in tanto gagliardamente nel detto quartiero con trinciere, strade sotto terra, e gallerie, nelle quali opere moriuano molti Cattholici, non lasciando il nemico fatica ò diligenza per offendergli, e già s' erano auanzati alla palizzata e banchetta, che gl'assediati haueuano all' argine, che dalle dune arriua al baluardo del mare, per la qual strada pensauano caminar ad attaccarsi, quando di notte quei di dentro lo tagliarono nel crescer dell' acque, le quali con il lor impeto del flusso & reflusso, facendo l' apertura maggiore, tolsero in tutto la speranza d' attaccar la Terra da quella parte. Non fu mai creduto che gl' Olandesi venissero à risolutione sì pericolosa, perche si teneua per fermo, ch' il tagliar detto diccho hauesse douuto cagionar l' vltima rouina alla piazza, del che essi dubitando, con estrema diligenza

ANNO 1601.

ANNO 1601.

& aßiduità, si diedero à remedij, e con il metter da quella banda pali, fascine, legni à trauerso, & infinita quantità de materiali, fecero in maniera, ch' il mare poco nocumento apportaua loro con il suo impeto.

Il Conte di Buquoi attendeua à fortificar il quartiero di Bredenè, per resister alle sortite, & allo sbarco ch' hauesse potuto tentar il nemico alla spiaggia del mare in quella banda, & auanzatosi alquanto, fece nell' vltimo delle dune vn picciolo redutto, che fu chiamato il Buterame, dal quale trauagliaua con tiri d' artiglieria le barche ch' entrauano nella Terra, ma con poco danno per la lontananza; onde dipoi cominciò molto piu auanti vn gran redutto chiamato San Carlo, il qual nel termine d' alcuni giorni finito, e postoui sopra molti pezzi d' artiglieria, danneggiaua in maniera le barche, ch' entrauono in Ostende per il canale fuori della strada coperta, che furono sforzati gl' assediati tagliar detta strada coperta verso il mare, e per quella via dar l' entrata à vasselli nel fosso, che seruiua loro per porto: questo redutto, perche s' hebbe à far in luogo oue arriuaua l' acqua nella crescente, fu cominciato con salsiccioni, ch' erano vna quantità delle salsiccie già nominate, legate insieme con cerchi di legno à guisa di botte, e gli rotolauano per la sabbia fin doue si trauagliaua, e poi sopr' essi con altre salsiccie e fascine, s' andaua alzando il trauaglio sin' al fine. Fu in questi giorni

ni Catrizio mortalmente ferito d' vna moschettata, & il terzo lasciato da Giouanni de Riuas dato al Bracamonte, & il suo riformato, il quale pochi giorni dapoi fu ammazzato d' vna moschettata & hebbe il suo terzo Don Aluaro Suarez: fu trincierato il quartiero di Santa Clara, perche si dubitaua, ch' il nemico sortendo in grosso numero, non gli haueße potuto apportar notabil danno, per non poter esser soccorso dalla caualleria, nè dalle genti de gli altri quartieri, ch' hauendo à passar molti riui e paludi, difficilmente vi poteuano andare. Il nemico vedēdo ch' il Conte Federigo s' andaua di continuo auanzando con forti, dubitando d' esser attaccato da quella banda, si diede con ogni sollecitudine à fortificar & inalzar i posti, ch' haueua fabricato di fuori, e con palizzate, e con foßi, gli ridusse in maniera, che si poteuano dir quasi inespugnabili. In tanto nel quartiero di Sant' Alberto Don Agostino Meßia Castellano d' Anuersa, ch' in nome di S. A. daua gl' ordini all' essercito, visitaua spesso i posti, e sollecitaua gl' auanzi, ch' in diuerse parti s' andauono facendo, à quali il nemico, con l' artiglieria e con diuerse picciole sortite, daua grandißimo trauaglio, poco hormai dubitando di non poter mantener la piazza. Mentre le sudette cose si faceuano, variamente l' Arciduca veniua consigliato circa l' impresa: diceuano alcuni, ch' in ogni modo bisognaua attaccar

ANNO 1601.

B 2 il

ANNO 1601.

il baluardo del mare, poiche questa strada, se ben difficile e di molto pericolo, era nondimeno la piu sicura, & riuscibile, e proponeuano molte machine & ingegni per quest' effetto: altri mostrando l'estrema difficoltà che nell' essecutione del sudetto parere si trouaua, e che bisognando caminar molto spatio scoperto da diuersi fianchi e faccie di baluardi, infiniti sarebbono morti, e ch' il flusso & reflusso del mare haurebbe guasto e rouinato tutte le machine, proponeuano di far prima vna gran batteria, e poi andar all' assalto del detto baluardo, e cercar d' alloggiar, e di fortificarsi in esso: ma molti contradiceuano à questa opinione, dicendo prima, ch' il prender posto nel detto baluardo, era cosa molto difficile, che non si farebbe se non con molta perdita; e poi, che (se ben ciò fosse successo) non vi si potea alloggiare tanta gente, la quale nel tempo dell' acque alte, quando non era possibile andar al soccorso, fosse stata bastante difendersi dal numeroso presidio della Terra; perche non era possibile nello spatio che la marea era bassa fortificaruisi, tanto piu che nel posto non vi era commodità di terra, l' acquisto del quale, essendo dominato dalla villa nuoua, non haurebbe apportato quel gran vtile, che si stimaua, restando ancho dubbio, ch' il baluardo fosse minato, come haueuano referto alcuni fuggiti: perciò lodauano l' acquisto de' poldri, e l' attac-

taccarsi per quella parte alla Terra, che ben il nemico con il fortificarla haueua mostrato esser la piu debole, e della quale haueua maggior sospetto: ma opponeuano alcuni, che cosa lunga e difficile era il prender redutti sì ben fortificati, e difficilissimo poi l' auanzarsi, per il danno che da tanti fianchi si sarebbe riceuuto, ma che superandosi tutte le difficoltà, il nemico hauendo tanta gente, e potendogline venire dell' altra, con il trincierarsi in campagna, hauea facilità d' impedire simil disegno. Alcuni furono, che proposero il fabricar tre gran caualieri nelle dune di Sant' Alberto, à Santa Clara, e Bredenè, e fargli tanto alti, che signoreggiassero Ostende, e capaci di dieci ò dodeci pezzi d' artiglieria per vno, e con continui tiri roder tutto quello, che dalla piazza appariua sopra terra, e ferir le difese per fronte, per fianco, e per schiena, riducendo gl' assediati à mal partito; si contradiceua à ciò, perche l' esperienza insegna mai piazze per via de caualieri essersi rese, e che si douea procurar modo di prender, non di trauagliar Ostende. Non mancaua chi diceua esser bene con flotte, tonnellate, & altre machine, cercar di chiuder il passo à vasselli che veniuano al soccorso: & altri voleuano che dal forte di S. Carlo, nel quartiero di Buquoi, si douesse tirar vn argine verso il mare, sino al canale, & iui far vn forte, & in questa maniera prohibir l'entrata alle barche. Ma alla prima

ANNO 1601.

ANNO 1601.

opinione era opposto, ch' il nemico con argani haurebbe tolto gl' ingegni, e disfatto à bassa marea le machine con l' artiglieria; & alla seconda, ch' era impossibile caminar tanto spatio contra il mare con simil trauaglio, e resister in vn medesimo tempo alle batterie & alla forza della crescente: onde voleuano fabricar vn forte dirimpetto al baluardo della chiesa, poiche in questo modo, si veniua prima à dar mano con il quartiero di Bredenè, e poi ponendoui artiglieria sopra, s' impediua il soccorso da quella parte, perche i tiri haurebbono ferito per fronte i vasselli ch'entrauano, e dominando la fossa ou' eßi stauano, haurebbono gettati à fondo quelli, che fossero entrati senza danno, e tolto al nemico il prender terra per le sue fortificationi, come faceua, e della quale haueua tanto bisogno, & che con il fauore del detto forte si sarebbe con facilità fabricato vn caualiero, donde si sarebbono potuti battere i poldri, e le cortine della villa vecchia, e dar notabil danno à gl' assediati. In questo tempo gli Olandesi stringeuano malamente Bolduch, poiche essendo già arriuati con le trinciere sopra il fosso, appa-rechiauano gallerie, e metteuano in ordine diuerse machine per passarlo. si trouaua in questa piazza Gouernatore Antonio Baron di Grobbendonck, huomo di molto valore & esperienza militare, il quale staua con l' animo sospeso, per non hauer in essa piu che due

com-

compagnie d' infanteria, e due di cauallerìa: e se bene ANNO 1601.
la città, ch'è grande, era assai popolata, non per questo
il popolo era atto à far sortite, nè altre difese, che bisog-
nauano in simili occasioni: perilche auisò l' Arciduca
dello stato in che si trouaua detta città; il quale ri-
soluendo di soccorerla, nè diede carico al Conte Federi-
go de Berghe, ch' in luogo del Conte Ernesto di
Mansfelt (hormai decrepito) faceua l'offitio di Maestro
di campo Generale, e gli diede sette mila fanti, e mil-
le cinquecento caualli, & di piu ordinò à gl' amot-
tinati, ch'alloggiauano nella terra di Verta, e che già e-
rano accordati, che l' aiutassero in quest' occasione: si
partì dunque il Conte, & arriuato à Diste sparse
voce di voler fortificar Helmonte, luogo lontano da
Bolduch cinque leghe, e vi mandò il Conte Gio:
Giacomo Belgioioso Commissario Generale della ca-
uallerìa con mille caualli & ottocento fanti Vallo-
ni, del terzo di Carlo de Lalain, Baron d' Aßicourt,
scriuendo à gl' habitanti de' villaggi vicini à det-
to luogo di Helmonte, che si trouassero pronti vn
certo giorno aßignato loro, per dar principio à detta
fortificatione, ma poi in segreto commandò al Belgio-
ioso, che conducendo seco la cauallerìa de gl' am-
mottinati, vedesse d' introdurre gl' ottocento fanti
in Bolduch; il quale fatto la diligenza che conueniua,
arriuò ad Helmonte la vigilia di Sant' Andrea, nel
tra-

ANNO 1601.

tramontar del sole, e fece finta di voler allogiar la gente, ma nell' imbrunire della notte marciò con ogni poßibil prestezza alla volta di Bolduch, & arriuatoui vicino, senza esser scoperto da' nemici, spinse auanti Bleileuen Sergente Maggior di Aßicourt, con gli ottocento fanti, il quale passando tra doi forti degl' Olandesi, e tagliando à pezzi cinquanta fanti de i loro, che trouò in vn redutto, s' introdusse nella Terra, fermãdosi il Belgioioso con il resto della gẽte, sin che dalla Città con fuoco e con colpi d' artiglieria hebbe segno del riceuuto soccorso, e poi se ne ritornò ad vnirsi con il Conte, che marciaua alla volta di Bolduch per soccorerlo del tutto; del che auisato il nemico, & essendo sopragiunto vn grandißimo gelo, leuò l' essercito da quel' assedio.

FIGVRA II.

FIGVRA . 2
A Citta di Bolduck
B . Fortificationi forti ridutti e quartieri
de gli Olandesi accampati sotto boldück
C Trinciere apperte da Nemici
sotto Bolduck & espugnarla
D Gente Cattolici che entra
di soccorso in Bolduck
E Ridutto doue i Cattolici taglierno
a pezzi Cinquanta fanti de nemici
F Cauatleria Cattolica che assicura
i suoi che entrano in Bolduck
Mosa
Fluuius
Creuecuer
Empel
Orten
Engelen
Dyesa Flu.
Pomp
Ale Fluuius
Huiten
Eyckendonck
Dungen
Oeren
Bossche
Sloot
Flu.
Domel Flu.
Heyms Huis
Guche
Gestel
Monicke huis

In tanto ad Ostende hauendo vna gran borasca di mare molto mal trattata la Terra, e particolarmente in gran parte rouinato la Villa vecchia, gl' assediati vedendo che i Cattholici auertiti di ciò si preparauano all'assalto, la Vigilia della Natiuità di Christo parlamentarono di rendersi, e si diedero dall' vna e dall'altra banda gl' Ostaggi; ma essendo loro il giorno seguente venuto vn gagliardo soccorso di gente, & essi alquanto fortificatosi, e rimediato a i danni riceuuti dall'acque, mandarono fuori detti Ostaggi, con dire che non poteuano piu con honore lasciar la piazza, hauendo riceuuto quel rinforzo: onde S. A. pochi giorni dapoi commandò, che fosse fatta vna gran batteria alla Villa vecchia, e fatto riconoscer l'apertura; & essendogli referto esser à bastanza, risolse di mandar all'assalto, che seguì in questo modo. Due Capitani con ducent' huomini haueuano ordine d'assaltar il baluardo del mare, & altri due con cēto la falsa braga, poi due Capitani con ducento soldati la cortina del detto baluardo à mano sinistra: era la sopradetta gente seguitata da Diego Durango Maestro di campo de Spagnoli, ch' hauea seco quattrocent' huomini, con ordine di douer fortificar il baluardo preso che fosse, e far di piu il meglio che l'occasione gl' hauesse offerto, e che gli fosse piu parso conuenire; oltre ciò tre Capitani con ducent' huomini doueano assaltar il riuellino della detta

ANNO 1602.

C Villa

ANNO 1602.

Villa vecchia, che restaua à mano manca del detto baluardo, e fra Antonio Gambaloyta Maestro di Campo d'Italiani, che seguiua con ducet' huomini sotto quattro Capitani, douea fortificarsi nel reuellino sopradetto e mantenerlo, dandosi mano con Durango: stauano poi apparecchiati trecento altri fanti con cinque Capitani, e doppo Don Agostino Messia con quattro cento, per inuiar questi, e gl'altri, ou' hauesse conosciuto il bisogno maggiore; il resto dell'essercito cōpartito in diuersi corpi staua pronto ad ogni occasione: furono mandate diuerse picciole truppe di gente, che da tutte le parti dessero arma à gl' assediati; & al Conte di Buquoi fu cōmandato, che sguazzato in marea bassa il canale, assaltasse la parte della Villa vecchia che restaua verso il suo quartiero. Hora ordinate le cose in questo modo, venuta la marea bassa, all'imbrunir della notte, fu dal quartiero di Sant' Alberto cominciato l' assalto fiero e terribile, poi che gl'Olandesi accorsi alla difesa, & accesa da tutte le parti quantità de fuochi, per discoprir gl' assalitori, si difendeuano valorosamente; grande era lo strepito de i colpi d'artiglieria e moschetti, & ad altro non si attendeua, che al menar le mani. In tanto Buquoi volendo passar il canale, trouò l'acque tanto alte, che non potè farlo; il che visto da gl'assediati, & insieme che l' arma datagli nell' altre parti, era solo per diuertirgli, accorsero in maggior numero al soccorso de i suoi, che cōbatteua-

teuano di modo, che i Cattholici, doppo d' hauer fatto ogni lor potere, vedendo i nemici gagliardamẽte difenderſi, nè eſser poſsibile guadagnar il poſto, e ch'erano offeſi del continuo da colpi d' artiglieria e di moſchetti, cominciorno à ritirarſi: onde gl'Olandeſi aperſero ſubito l'eſcluſe, e calarono con furia l'acque nel canale, per il che molti nel paſſarlo s'annegauano. Il numero de morti e de feriti arriuò ad ottocento, fra quali fu vna quantità de Capitani, & di gente particolare; vi morì il Gãbaloyta, e vi fu ferito Durango: & eſſendo all' hora nel cuore del verno, molti cõſigliorno l' Arciduca à leuarſi da quell'aſſedio, allegãdo eſſer impoſsibile venirne à fine; al che non volſe S. A. cõſentire, non parendogli ciò conuenire alla reputation ſua, nè all'eſſercito d'vn sì gran Re: onde riſoluto di ſeguitar l'impreſa, ordinò che nel quartiero di Sant' Alberto, preſſo il canale d'Oſtẽde, foſſe alzato vn gran caualiero, (che fu poi detto piatta forma) per dominar la Terra con l'artiglieria, e ch' in quello del Conte di Buquoi ſi caminaſſe dal forte di San Carlo con vn argine (che chiamarono poi diccho) verſo il mare, con penſiero di tirarlo ſin' alla bocca del canale, & impedir, col porui ſopra quantità d'artiglieria, l'entrar à vaſſelli nemici nella Terra. Cominciosſi dunque à trauagliare da tutte due le parti, e la piatta forma fabricandoſi in luogo aſciuto s'alzaua con faſcine, e con arena; ma il diccho, che ſi facea, oue l' acque nella creſcente

ANNO 1602.

ANNO 1602. arriuauano, s'auanzaua in diuersa maniera: prima si prendeuano certi legni lunghi quindeci piedi, inchiodati insieme, e questi si domandauano T, dalla somiglianza che hãno con detta lettera, e si metteuano in marea bassa sopra l'arena poco lontano dal canale, e l'vna parte di esso T staua distesa in terra, e l'altra diritta; sopra questi si rotolauano de i salsiccioni già detti, e si congiungeuano bene insieme, facẽdo vn suolo d'essi di largezza di settanta piedi, e della lungezza che si voleua; e per che stessero piu fermi insieme, si ligauano con corde fatte di legni ritorti: era poi sopra essi posta quantità di salsiccie incrocicchiate, delle quali faceuano diuersi suoli, incatenandole insieme con piccioli pali di legno, acuti à guisa de chiodi, e fermandole ancho con dette corde; a i primi aggiungeuano nell'istessa maniera altri suoli de salsiccie, sin'à tanto, che l'argine fosse alto in modo, che l'acque nel crescere non lo auanzassero; appresso vi metteuano sopra molta arena, perche con il graue peso resistesse all'impeto del mare: alzarono ancho sopra il detto diccho verso Ostende con fascine e terra vn parapetto largo trenta piedi, à botta d'artiglieria, e tant'alto, che copriua il restante della piazza dalle offese nemiche; in esso poi con distanza conueneuole lasciorono cannoniere per metter i pezzi d'artiglieria. Renũtiò in questo il Marchese di Barambone il suo terzo de Borgognoni, il quale diede S. A. à Claudio Baron di Ballansone suo fratello,

tello, che sotto quella piazza haueua perduto vna gamba. L'Arciduca dati questi ordini, e vedendo le cose ben incaminate, & hauendo inteso ch' il nemico faceua gran preparamenti per vscir in campagna, per meglio prouedere alle cose della guerra, passò à Gante, lasciando al gouerno dell'essercito sotto Ostende il Maestro di campo Gio: de Riuas.

ANNO 1602.

FIGVRA III.

A. Gente che da l'assalto in dui parti.
B. Gente che retirandosi dall assalto s'anega nell aqua che viene dall'Inclusa.
C. Gente che da arma in piu parte per diuertire il nemico.
D. Gente di Buccoi che non puo passare il canale.
E. Gente che trauaglia al dicco di Buccoi.
F. Gente che sta in squadrone mentre si da l'assalto.
Villa vechia
OSTENDE
Scala di passi andanti.
100 200 300 400 500
figura 3

Si trouaua in questo tempo in Fiandra Federico Spinola, Caualiere di molto giudicio e straordinario valore, che da molt' anni auanti seruiua al Cattholico in quelle guerre, e dal quale era stato eletto Generale delle galee che condutte hauea in quelle parti l'anno mille cinquecento nouantanoue, e che teneua nel porto dell' Esclusa, con le quali facendo valorose proue, s' era reso formidabile à gl'Olandesi; & essendo bene informato de i porti dell' Isole circonuicine, sì per via di spie come d'huomini suoi molto pratichi, ben instrutto del tutto, considerando quãto danno si poteua far à gl'Olãdesi per via del mare, passò in Spagna per ragualiarne à bocca il Cattholico, & operò di maniera, che lo fece risoluere à dargli otto galee d'auantaggio, e che nello stato di Milano leuasse otto mila fanti, cioè sei mila Italiani di nuouo, e duo mila Spagnoli prendesse de' vecchi, à carico del Marchese Ambrosio Spinola suo fratello, con titolo di Capo maggiore di quelle genti. Hauuta quest' espeditione passò à Genoua, oue abboccatosi col fratello andarono nel principio dell'anno mille seicento due à Milano, e dato del tutto parte al Conte di Fuentes, Gouernatore Generale in quello stato, hebbero licenza di leuar gl'Italiani, ma non volse dar loro i Spagnoli, perche hauendone il detto Conte pochi, non gli parea bene sprouedersene per quello che gli fosse potuto succedere. Fu per tanto bisogno di nuouo ricorrer in Spagna, oue andò

ANNO 1602.

Fede-

ANNO 1602. *Federico per douer poi passar à i primi tempi con le galee in Fiandra; e perche il Cattholico ordinò ch'il numero de gl'otto mila fanti si compisse de gente Italiana, attese il Marchese alla leuata, che fu di due terzi, e ciascun terzo de venti cõpagnie de ducent'huomini per bandiera, d'vno de'quali terzi fu Maestro di campo esso Marchese, sergẽte Maggiore Pompeo Giustiniano; dell'altro Lucio Dẽtici soldato d'esperienza, e sergente Maggiore Agostino Arconato di molto valore: i Capitani furono scelti fra le centinaia de pretendenti; e sapendosi da tutti che la gente ch' haueua Federico sotto il suo commando era prontamente pagata, fu tanto il concorso de' soldati, che la massa non solo finì in breue tempo, ma arriuò al numero di noue mila fanti, fra quali era gran quãtità de gentilhuomini e di persone ricche, e benissimo in ordine, & hebbero commodità i Capitani di scegliere i megliori, e quelli in particolare ch'erano stati altre volte alla guerra. Fra tanto l'Arciduca posto in sperãza da alcuni Francesi ch'haueuano seruito al nemico, di sorprendere Breda (per esserui dentro poca gẽte) per la via del Castello con petardi, inuiò à quell'effetto il Conte Federico de Berghe con quattro mila fanti, e cinque cento caualli, il quale per negligẽza delle guide, che perderono la strada, fu sopragiunto dal giorno e discoperto; perilche non hebbe quell'impresa effetto. Poco dapoi, il nemico vscito con sei cõpagnie de caualli, s'incontrò con quella del*

Con-

te Adolfo de Berghe, il quale se bene tanto inferiore di ANNO 1602.
numero di gente, non si volse però mai rendere, ma valorosamente combattendo, & hauute molte ferite, rimase prigione con molti de' suoi, de i quali morirono alcuni. In tanto il Marchese Spinola in Milano, venuto il primo di Maggio disegnatogli dal Cattholico à douer partire da quello Stato, per arriuar in Fiandra nel medesimo tempo che vi doueua giunger Federico con le Galee, andò à Vercelli, ordinando che le compagnie s'incaminassero à quella volta, imponendo ad ogn'vna il giorno nel quale vi doueua arriuare, volẽdo che per maggior commodità la gente marciasse in truppe di cinque compagnie per ciascuna; in maniera che nel luogo dal quale l'vna partiua la mattina, l'altra alloggiasse la sera, che per tutto haueua fatte buone prouisioni di vettouaglie. Marciò cõ quest'ordine sino à Campagnola, luogo di Borgogna, oue diede mostra con due paghe, e poi si mosse alla volta di Fiandra, con tanta disciplina militare, che per certo non parea condurre gente nuoua, ma ben pratica & essercitata molti anni: & hauendo nel passare à Vercelli fatto publicar bandi, acciò la gente non si sbandasse, e non danneggiasse il paese per il quale passaua, gli faceua inuiolabilmente osseruare. Arriuò à Luzimborgo primo luogo delle Prouincie del Paese basso; donde andò per le poste à basciar le mani all'Arciduca, che si trouaua nella cit-

D *tà*

ANNO 1602. *tà di Gante, dal quale fu benißimo riceuuto & accarezzato. Haueuano in questo tempo gl'Olandesi fatto gagliardi preparamenti di guerra, e posto insieme vn essercito de ventiquattro mila fanti incirca, e de sei mila caualli; con risolutione, per quanto s'intese, di trauersar' il Brabante, e prender quelle terre ch' hauessero potuto, e passar' in Fiandra al soccorso d'Ostende, presuponendo che l' Arciduca non hauerebbe hauuto forze per opporsi à loro, ò che volendo farlo, sarebbe stato neceßitato à leuar l'assedio: al qual auiso vsò S. A. la diligenza poßibile per metter' insieme quanta piu gente poteua; pagò gli Ammottinati, ordinò ch' vscissero gli huomini d'arme, e ch'il Maestro di Campo Gio: de Riuas da Ostēde (fortificatosi bene contra gl' assediati) le mandasse di quella soldatesca il maggior numero che potesse: onde adunati sino à cinque mila fanti, e quattro mila caualli, ne diede carico à Francesco di Mendoza Almirante d' Aragona, suo Maggiordomo maggiore, e Generale della caualleria leggiera; ordinandogli ch' andasse à Tillimone ad opporsi al nemico, del quale haueua nuoue che staua con le forze à Nimega, preparando ponti per passar la Mosa à Mocche, & ordinò al Marchese ch' andasse ad vnirsi col detto Almirante, e che prendesse da lui gli ordini in quell' occasione; il che egli essequì, riseruandosi però il far giustitia à' suoi. Ritornato con tal ordine lo Spinola alla gente già arriuata*

riuata à Namur, andò subito à congiungersi con l'Almirante, che gli ne faceua instanza; il quale messosi la terra di Tillimone alle spalle, in vna campagna mezza legha lontano, fece piazza d'arme, e si fortificò, hauendo nuoua ch' il Conte Mauritio de Nassau, Generale de gl'Olandesi, passata la Mosa, veniua con l'essercito à quella volta; il qual arriuato alla terra di S. Truden, luogo del territorio di Liege, distãte tre hore di camino da Tillimone, lasciandosela alle spalle, fece alto lontano vna legha dal campo Cattholico, e consumandoui alcuni giorni senza far mouimento alcuno se ne ritornò.

ANNO 1602.

FIGVRA IIII.

Strada
di Centione
Campo
Cattolico
a Terlimone
TErlimone
Vilage de Holde

Figura. 4

L' Almirante auisato della retirata di Mauritio, chiamò à consiglio i suoi, e dimandando parere sopra la risolutione che si doueua prender in quell' occasione, trouò molta varietà, poiche alcuni voleuano che seguitasse subito alla coda il nemico, procurando di danneggiarlo quanto fosse stato poßibile, senza dargli tempo ch' attaccasse qualche piazza, come si dubitaua: altri che passando per Dist, e trauersando la Campigna, andasse alla volta di Bolduch e Graue, de i quali luoghi s' haueua maggior sospetto; poiche essendo le forze nemiche molto piu potenti di quelle de' Catthòlici, non era bene andar loro dietro, per non ridursi in neceßità di far battaglia, ma che solo si doueua procurare che non facessero progresso; alcuni altri dissero esser bene dar parte al Arciduca di quanto seguiua, e che da lui se ne aspettasse la risolutione: così l' Almirante risolse d' auisar S. A. & in tanto incaminatosi alla volta di Dist, paßò quella Terra, oue era il paese aperto ò per andar verso Graue e Bolduch, ò voltare verso la Mosa, & oue poi hauesse inteso che Mauritio si fosse incaminato: dauagli nondimeno fastidio il trouarsi sproueduto di danari, munitioni di guerra, e carriaggi per condurre vettouaglie, con la gente perciò mal sodisfatta, non vi essendo se non quella del Marchese prontamente pagata. Fu stimato che si perdesse vna buona occasione di danneggiar il nemico à non seguirlo

ANNO 1602.

 subito,

ANNO 1602. *subito, essendo cosa chiara, che quei pochi giorni che stette à S.Truden, patì molto de viueri, e che la sua gente quasi in tutto nuoua, non auezza à soffrir simili disagi, s'era grandemente auilita; oltre che essendo le retirate per l'ordinario sottoposte à disordini, e conuenendo à Mauritio di passar per molti passi stretti, e per paese nemico, era molto facile fargli grandissimo danno: ma i mancamenti sopradetti furono in parte cagione che non prendesse l'Almirante la sopradetta risolutione, al quale l'Arciduca rimesse il risoluere, & esseguire quello che piu gli fosse parso conuenire al Real seruitio, auuertendolo per tanto, che non lasciaua di dubitare, che gli Olandesi facessero quelle dimostrationi, à fine di tirar l'essercito Catthollico dentro il paese, per allontanarlo da Ostende, con pensiero poi d'imbarcar subito le loro genti, & andar per mare à soccorrer quella piazza; il che poteuano fare prima, che i Catthollici vi arriuassero; e che perciò considerasse bene il tutto. Stette pertãto sospeso l'Almirante, e non volse prender resolutione alcuna, fino che non seppe il pensiero di Mauritio, il quale senza alcun disturbo retiratosi, andò in diligenza à Graue, e vi si accampò, prendendo nel camino il castello di Helmont, luogo di poca consideratione, & attendendo prima d'ogni altra cosa à fortificarsi le spalle. Graue è luogo situato sopra la ripa della Mosa, verso Brabante, assai forte, per hauer all'intorno molte paludi,*

ludi, & vn fosso molto profondo; ma perche dall' vna e dall' altra banda del detto fiume sono alzati argini, per reprimer l'impeto dell' acque, & aßicurar' il paese dall' inondationi, quindi è, che con molta facilità e con poco danno (per la commodità che danno i detti argini) si possono aprire trinciere per attaccarlo: all' incontro dall' altra parte della Mosa è vn picciolo forte, fabricato solo per aßicurare il passaggio della riuiera. Mauritio adunque accampatouisi sotto à quattordeci di Luglio, cominciò con ogni prestezza à serrarlo da tutte le parti con trinciere, forti, e redutti, per vietar che non potesse esser soccorso; e fece di piu vn ponte sopra la Mosa, per darsi mano con i suoi quartieri. Era nella detta piazza Gouernatore Antonio Gonzales Spagnolo, con mille cinquecento fanti di tutte nationi; il quale con ogni diligenza subito diede ordine à quello che giudicò necessario per la difesa. Il nemico doppo essersi fortificato ben le spalle, parendogli hauer' in tutto impedito il soccorso, cominciò ad aprir trinciere verso il forte già detto, battendolo di continuo con molti tiri di cannoni; e benche da Catholici fosse fatta gagliarda difesa, fu loro all' vltimo forza d'abbandonarlo, non potendosi piu tenere. Impadronitosene Mauritio, cominciò à tirar nella Terra bombole di fuoco, che rouinauano le case, & ammazzauano molta gente; e nel medesimo tempo ordinò gl' approcci per tre parti, auanzandosi

ANNO 1602.

quanto

ANNO 1602. *quanto piu poteua; non mancando gl'assediati far valorosa resistenza. In tanto l'Almirante auisato di questo successo, marciò con l'essercito à quella volta, prẽdendo il camino vicino alla Mosa per potersi far cõdurre munitioni e viueri da Namur, Liege, Mastricht, & altri luoghi che sono sopra il detto fiume: arriuato à Rurmonda, fece alto alcuni giorni, per prouedersi delle cose necessarie ch' haueua à condur seco, e per fabricare vn ponte da passar la Mosa, caso che gli occorresse il bisogno: s'incaminò poi verso Graue, oue s'accampò poco lontano dalle fortificationi di Mauritio, e gettò il ponte sopradetto, cominciando poi con altri posti à piu auicinarsi al nemico; ma lo trouò tanto ben fortificato, che perde la speranza di soccorrer quella piazza: chiamaua nondimeno continuamente i suoi à consiglio, e sempre trouaua diuersità de pareri. Alcuni diceuano che sarebbe stato bene andar con l'essercito à por l'assedio ad altra piazza per diuertire il nemico, e nominauano Berghe sopra il Reno, e Vachtendonck: altri che passasse à Rauestain per impedire à gli Olandesi il condur facilmente vettouaglie nel loro campo, poiche per la Mosa à basso non ne poteuano hauere, essendo il paese de Cattholici; e per la Mosa ad alto, hauendo occupato quel posto, si vietauano loro: & oltre ciò facendo iui vn ponte, con la caualleria si sarebbono in gran parte impedite quelle che si conduceuano da Nimega. Coloro*

loro ch' erano di tal parere diceuano, ch' occupandosi il detto luogo, sarebbe necessitato Mauritio à retirarsi; la oue fermandosi in quello nel quale si staua, era vn perder tempo, non restando altro che d' assaltare le trinciere, e combattere lo nemico in quelle; cosa difficoltosissima, come ogn' vno vedeua: di quest' vltima opinione (e che maggiormẽte la confermasse) era Grobbendonck, Gouernatore di Bolduch, come molto pratico di quei paesi. L' Almirante approuaua la risolutione d'andare à Rauestain, ma gli daua pensiero il modo di condurnisi; poiche essendoui due strade, per l' vna bisognaua far' vn giro molto grande di cinque ò sei giornate, nel qual tempo hauerebbe scoperto Mauritio l'intẽtione de' Cattholici, e si sarebbe egli prima impadronito del posto; ouero hauerebbe condotto con celerità nel suo campo tante vettouaglie, che con quelle che gli veniuano da Nimega, fossero bastate sin tanto ch' hauesse preso la Terra, laqual si stimaua che non si potesse tener molto, sapendosi ch' i nemici già erano arriuati con le trinciere sopra il fosso, e che leuate le difese, si preparauano per passarlo: per il camino poi piu breue era sforzato passar luoghi paludosi, difficili à condurui gente, & ad auicinarsi alle trinciere del nemico, e dargli il fianco; cosa molto pericolosa: poi che quando Mauritio si fosse risoluto d' assaltarlo, hauea commodità di fargli grandissimo danno: à queste oppositioni rispondeua

ANNO 1602. *Grobbendonck, che fra la strada & il nemico erano luoghi tanto paludosi, ch' in nessuna maniera poteua egli venirui, se non con gente à piede alla sfilata, & per certi piccioli sentieri, onde non hauerebbe potuto dar danno di sorte alcuna al campo Catthòlico. Contradissero molti à queste ragioni, e così non fu risoluto l'andar in quel luogo: ma l' Almirante perciò non mancaua di procurar ogn' altra strada per soccorrer gl' assediati; & inteso da spie, che verso Rauestain le fortificationi nemiche erano molto basse e mal guardate, non hauendo Mauritio da sospettare da quella banda, risolse tẽtar di metter per quella parte soccorso nella Terra, e fatto scelta di mille fanti di tutte le nationi, ne diede carico à Gio: Thomaso Spina, Maestro di Campo riformato, con ordine, ch' al principiar della notte, trauersando le paludi, vedesse d'accostarsi piu segretamente che fosse possibile alle fortificationi nemiche, e dando all' improuiso sopr' esse, cercasse romper quella poca guardia che vi trouasse, e quelle passate con le scale che seco condurrebbe, entrasse nella Terra; essendo informato ch' in quella parte il nemico non hauea quartiero. A Simon Antunez, Maestro di Campo de Spagnoli, ordinò che con mille fanti seguitasse lo Spina, facendo alto ad vn bosco poco distante dal luogo oue egli doueua tentar di passare; accioche non riuscendogli il disegno, hauesse la retirata sicura: & al Mar-*

chese

chese Spinola, che con due mila fanti dall' altra parte desse all' arma al campo nemico, per far che dà quella banda vnisse le forze, e così con maggior facilità potesse lo Spina far l' effetto; il quale inuiatosi, trouò molte difficoltà nel marciare, per esser' i luoghi per i quali gli conuenne passare paludosi, e pieni di tant' acqua, che molte volte i soldati andauano in essa sino alla cintura: di maniera che non arriuò al luogo disegnato prima dell' alba, e trouò quelle fortificationi ben prouiste di gente, dalla quale fu subito scoperto, e trauagliato con moschettate; il che lo fece risoluere (vista l'impoßibiltà della cosa) à retirarsi ou' era l' Antunez, & insieme ritornarono al quartiero. Per tanto l' Almirante, riuscitogli vano questo disegno, ragunò il consiglio, e trouò la maggior parte di parere che si retirasse, poiche era impoßibile il soccorrer la piazza, ne si poteua piu il campo fermare in quei quartieri, ne' quali era tal mancamento di strami per la caualleria, che cagionaua che si sbandasse per il paese, hauendo di già dato principio ad vn mottino. Per queste ragioni dunque risolse l' Almirante di leuar l' essercito; e dato ordine che la mattina nel spuntar del giorno si mettesse in ordine nella piazza d' arme, cominciò à marciare verso Venelo. Mauritio, visto la mossa de' Cattholici, mandò corridori à riconoscere, & intendendo che si retirauano, non vscì dà' ripari, ma attese all' espugnatione del-

ANNO 1602.

ANNO 1602.

la piazza. Hora gl'assediati, benche perduta hauessero la speranza di riceuer soccorso, non per tanto lasciorono il continuare à difendersi per ogni modo possibile, con far diuerse sortite, danneggiando molto i nemici; i quali essendo arriuati sopra il fosso, procurarono prima d'ogni cosa di prendere vna mezza luna che gl'assediati teneuano auanti ad vn picciolo argine, che da' ripari della Terra arriuaua al bordo di detto fosso, fabricato iui per teneruì l'acqua dentro: poiche essendo la parte che resta verso la Mosa assai bassa, senza questo ritegno sarebbe vscita fuori. Al incontro procurauano i Cattholici à tutto loro potere di mantener la detta mezza luna, la qual valorosamente difesero, ancorche vi fossero attaccati da tre parti con gallerie: e già v' haueuano i nemici fatto volare vna mina; i quali al vltimo risolsero dargli l'assalto, come seguì alli sette di Settembre, e furono ributtati da gl'assediati; che hauendo fatto vna retirata nella detta mezza luna, ammazzorono e ferirono molti di loro, e presero vn Capitano, che malamente ferito morì poi fra due giorni: per questo gl'Olandesi aprirono di notte vn' altra trinciera al incontro d'vn baluardo, nè fu il trauaglio prima che la mattina scoperto: il che inteso dal Gouernatore, risolse di far vna grossa sortita, e che nel medesimo tempo alcune genti con zappe e con pale spianassero quell' approccio; così diede ordine al Capitano

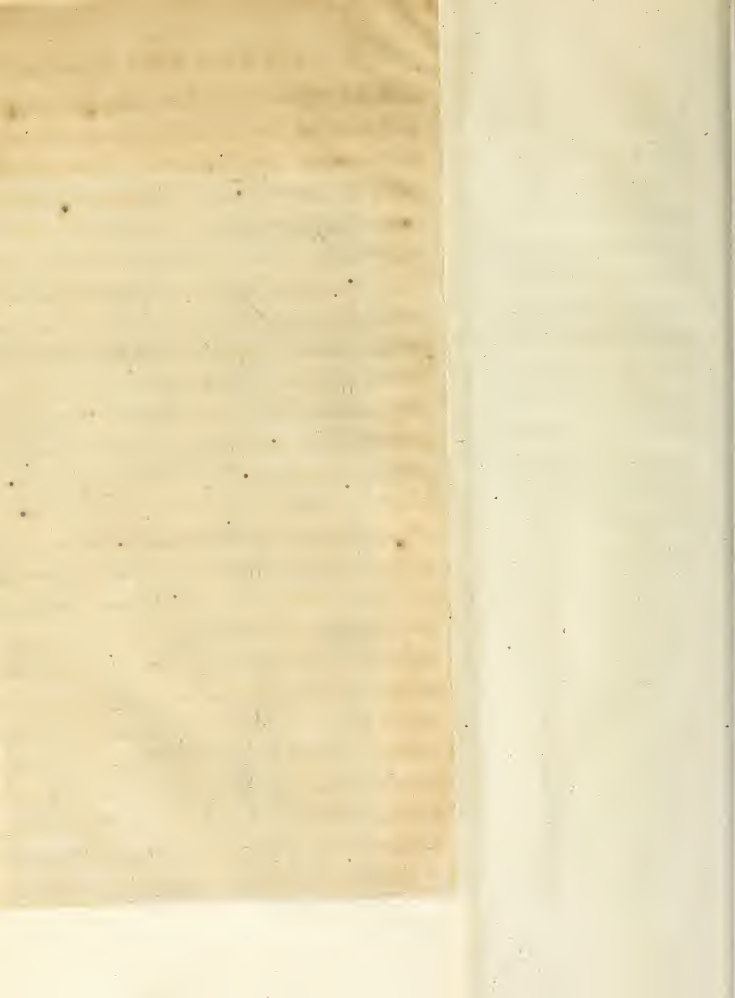
tano che staua alla guardia di detto baluardo, che dando con cent' huomini sopra i nemici, gli scacciasse dalle trinciere, e s'impadronisse d'vn redutto ch' al principio di quello essi teneuano, mantenendolo fin che la gente con zappe e pale hauesse spianata la detta trinciera: & ad vn altro Capitano ordinò, che con ducent' huomini facesse spalla à i trauagliatori. Esseguì valorosamente l'ordine il Capitano, e subito furono scacciati i nemici dalle trinciere e dal redutto, che fu da lui mãtenuto fino ch' il Gouernatore, visto esser spianata la detta trinciera, cõmandò che si retirasse. Morirono in quell' occasione molti de gli Olandesi, che molte volte assaltarono il redutto per ricuperarlo; e vi fu ferito il Colonello Vere, ch' haueua à suo carico il trauaglio da quella parte. Hora i Catthолici diminuiti ogni giorno per la gran quantità de' morti e de feriti, furono constretti ad abbandonare la mezza luna, che fu subito occupata dal nemico; il qual poi tagliando l'argini, e fatto vscir l'acqua dalla fossa, s'attaccò ad vn mezzo baluardo che gli staua all' incontro, zappandolo & alloggiandosi in quello, si che non restaua fra esso & gl' asediati altro ch' il parapetto: s'erano medesimamente gl' Olandesi attaccati ad vn altro baluardo, e di già lo minauano, onde gl' asediati viste tutte le sopradette cose, e talmente esser diminuiti, che quelli ch' erano viui tra sani e feriti non arriuauano

ANNO 1602. al numero d'ottocento, ch'haueuano perduto affatto la speranza d'esser soccorsi, e che gli cominciauano à mancar le munitioni di guerra, risolsero d'arrendersi, come fecero à venti di Settembre; vscendo dalla Terra con arme, bagaglie, corde accese, e tamburri battenti. Nella difesa di questa piazza morirono sette cento Cattholici: de' Capitani, Thomaso Diano, & Geronimo Nobil; feriti ancho i Capitani Placido de Sangue, & Gaudencio Coretti: & il nemico nel prenderla vi lasciò grandissimo numero di gente.

FIGVRA V.

A. Fortificationi e quartieri de gl' Olandesi accampati sotto Graue.
B. Redutti de gl' Olandesi fuora delle fortificationi.
C. Trinciere de gl' Olandesi approßimatosi à Graue.
D. Fortificationi e ponte fatto da Cattholici per soccorrer la Terra.
E. Gente Cattholica con Giouanni Thomaso Spina, quali andorono per assaltar le fortificationi de gl' Olandesi, & entrar in Graue.
F. Camino che va à Rauestain.
G. Marchese Spinola auanzatosi per dar arma al campo Olandese.
H. Campo Cattholico che si retira, visto non poter soccorrer Graue.
I. Alloggiamento de' Cattholici abbrusciato da loro nel partirsi.

Hora

Paludi.
GRAVE.
Figura V.
M O S A.

Hora torniamo all' Almirante, il quale fermatosi nel Villaggio di Thorn, luogo sopra la Mosa, fra Rurmonda e Mastricht; & iui inteso che circa seicento del essercito Cattholico s'erano adunati nel borgaggio di Hamont territorio di Liege, e che iui tra caualleria e fanteria haueuano formato il mottino, andò con quattro pezzi d'artiglieria e gente scelta per espugnargli, e castigarli prima che crescessero in maggior numero, mandando inanzi alcuni officiali, che ò con offerir loro il perdono, ò con minacciar ch' altrimente facendo sarebbono trattati come nemici, procurassero di redurgli all' obedienza; ma non dando quelli orecchie à simili offerte, anzi perseuerando nella loro peruersa opinione, tirò l'Almirante auanti l'artiglieria, e lanciando fuochi artificiati, brusciò alcune case: il che visto da gli Ammottinati, trouandosi à mal partito, la caualleria, ch' era il maggior neruo, vscì d' vna porta fuggendo; e l'infanteria si rese à discretione dell' Almirante, che le perdonò: dietro à i fugitiui volse mandare il Belgioioso con la caualleria, perche giungendogli li tagliasse à pezzi; ma parendogli poi che douessero esser troppo allontanati per hauer hauuto due hore di tempo, lo tralasciò: mandando il Belgioioso con alcuni pochi, accioche vedesse con buone parole di ridurgli alle loro compagnie, ma ne ancho questo giouò, hauendogli trouati piu che mai pertinaci, & inteso da vno

d'essi

ANNO 1602.

d'eßi che pensauano d'andare à sorprendere Dist, si trasferì in quel luogo; auisando le piazze circonuicine che stessero vigilanti: onde gli Ammottinati visto fallito il lor disegno, tentarono di sorprendere Beringhen; il che essendo riuscito loro vano, marchiorono verso Breda, e per camino si scontrarono in vn sergente del presidio d'Hoochstraet, di natione Vallone, che promesse dar loro il castello nelle mani, come fece: del che hauutosi nuoua nel campo Cattholico, vi concorse tanta gente mal intentionata, ch'in breue passorono il numero di mille. L'Arciduca auisato di quanto passaua, ordinò al Almirante ch'andasse con l'essercito à Dist, oue lo trouerebbe; & ciò fece, con pensiero di voler egli, mentre Mauritio era ancho occupato nell'espugnatione di Graue, andar'à disfare gli Ammottinati, sapendo che Hoochstraet non era molto forte, che eßi non haueuano hauuto tempo di fortificarlo, e che per la maggior parte erano disarmati, e senza munitione di guerra e di vettouaglia. Giunto in Dist, fatto metter l'essercito in squadrone, gli dimostrò di quanto danno fossero stati cagione quei soldati, ch'haueuano hauuto ardire d'ammottinarsi in occasione ch'il nemico si trouaua tanto potente in campagna, per la qual cosa non s'era soccorso Graue; e che per questo li dichiaraua traditori e ribelli, volendo trattargli come nemici, e facendosi promettere di seguirlo contra

tra

tra eßi, gli diede vna paga. Incaminatosi poi alla volta d'Hoochstraet, hebbe per strada auiso, come Mauritio haueua fatto mandar da Breda arme, munitione di guerra e de viueri à gli Ammottinati, e tuttauia non mancaua di seguire; ma gli venne parimente nuoua che Graue s'era reso: la onde dubitando che vedendolo gli Olandesi occupato, non attaccassero Venelo, il quale non hauea presidio, nè ancho haueua voluto accettarlo dal Almirante, ne dal Conte Hermanno de Berghe, Gouernatore della Prouincia di Geldria, risolse di passar à quella volta: oue ancorche gli habitanti facessero qualche resistenza in accettar guarnigione, scusandosi di non hauerne bisogno, e ch' eßi guarderebbono la Terra; tuttauia vedendo ch'il lor Principe così voleua, l'accettorono. Postoui S. A. il presidio, rinforzò quello di Gelre, Rurmonda, e Mastricht: poi inteso che Mauritio doppo d'hauer ben fortificato Graue, e munitolo di gente, e di quanto gli faceua bisogno, s'era retirato, e già haueua licentiato la caualleria. Raitra con alcune fanterie, visto la stagione già nel autunno, risolse di retirarsi, e mandò gli huomini d'arme à i loro alloggiamenti: due compagnie de' quali alloggiate in vn villaggio passato Mastricht, furono assalite da alcune truppe de caualli Olandesi, che ne vcciseró la maggior parte, e presero i caualli, di maniera che restarono quasi disfatte. L' Arciduca giunto à Tillimone

ANNO 1602.

F mandò

ANNO 1602.

mandò parte delle genti per rinforzo all' essercito d'Ostende, e l'altre pose alle stanze, ordinando à i loro capi ch' vbedissero al Conte Federico, al quale commesse che procurasse di guardar che gli Ammottinati non entrassero nel paese: le genti dello Spinola molto diminuite di numero, essendone morta gran quantità per le fatiche passate, mandò nelle guarnigioni di Tillimone, Herentals, Verta, e Lira; e sette compagnie in Dama, che seruirono per guardia delle galee: e dati questi ordini, passò à Gante dalla Serenissima Infante. L'Almirante doppo alcuni giorni partì per Spagna, e fu dato il Generalato della caualleria à Don Luigi di Velasco; e dell' artiglieria già à carico del detto Don Luigi, al Conte di Buquoi, che si trouaua ad Ostende Maestro di Campo d'vn terzo d'infanteria Vallona, il quale fu dato à Filippo de Torres, suo luogotenente. Vennero quest' anno per seruir nelle guerre Don Pedro Giron Duca d'Ossuna, e Don Giouanni de Medici, grandi di Spagna; e nel principio dell' altro partì il Belgioioso, chiamato dalla Maestà Cesarea per impiegarlo con maggior carico nelle guerre d'Vngheria. In questo tempo due compagnie de caualli Cattholici, essēdo alloggiate nel villaggio d'Hougarda, furono sopragiunti da gli Ammottinati, che sforzorono i soldati di quelle ad vnirsi con loro, ferendo e maltrattando gli officiali: e sapendo che la compagnia di Niccolò

colò

colò Basta, Tenente Generale della caualleria, allog- ANNO 1602.
giaua in Joudoigne, perche trouarono il borgaggio ser-
rato, ruppero le porte; e mal menando gli officiali, con-
dussero parimente seco i soldati: di maniera che costoro
non solo pretendeuano quello che l' Arciduca gli do-
ueua, ma se gli mostrauano capitali nemici. Per tanto
gl'Olandesi visto debilitare le forze de' Cattholici per
il numeroso mottino, valendosi dell' occasione, messi
insieme quattro mila fanti & due mila caualli sotto la
cõdutta del Conte Ludouico di Nassau, Generale del-
la loro caualleria, l'inuiorono nella Prouincia di Lu-
zimburgo, nella quale presero e saccheggiorono San Vit,
& cauarono molti danari da altre terre, abbruggian-
do vna quantità de villaggi; e si retirarono prima ch'
il Conte Federico, che metteua insieme le forze per dar
loro adosso, potesse giungerli. In questo tempo il Conte
Teodoro Triuultio renuntiò il carico di Maestro di
Campo, e passò in Jtalia, & il suo terzo si riformò in
quello di Don Alfonso d' Aualos, il quale hauendolo
anch' egli lasciato, fu il suo luogo dato al Caualiere fra
Ludouico Milzi. A Federico Spinola in Spagna fu-
rono per ordine del Cattholico consignate otto galee,
con le quali partito dal porto di santa Maria, al suo
viaggio, nella costa di Portogallo s' incontrò con al-
quanti vasselli Olandesi, che haueuano preso vn ga-
leone venuto dall' Indie, carico di molte richezze, i

F 2 quali

ANNO 1602. *quali gli affondarono due galee, essendosi però saluati i soldati & i marinari, con la maggior parte delle ciurme; & arriuato con le sei nel porto di Lisbona, hebbe ordine dal Cattholico di ritornar in persona alla Corte; oue non fu spedito tanto in tempo, che potesse partire con la buona stagione: la onde lo fece nel fine di Settembre; & arriuato alla costa d'Inghilterra, fu assalito da vn grosso numero de vasselli Olandesi che l'aspettauano; da quali combattuto gagliardamente, e leuatosi nel medesimo tempo vna tempesta molto grande, lasciò due galee nel mare; vn altra diede à trauerso à Cales, la qual per colpa de gli officiali, che la gouernauano, si perde: due si saluorono à Nieuporto, e Federico con la sua à Duynkercke, dõde poi egli con essa sua e l'altre due rassettate, passò all'Esclusa con il Terzo de Spagnoli che di Spagna hauea condotto; del quale era Maestro di Campo Don Giouanni de Meneses, Caualiere Portughese dell'habito di san Giacomo. Il Marchese inteso il naufragio del fratello, e l'arriuo all'Esclusa, visitati i luoghi ne' quali erano le sue genti in guarnigione, e prouisto loro di quello che gli faceua bisogno, passò à vederlo; e risoluto insieme di non star in otio quell'inuerno, ma di danneggiare il nemico, quando il tempo lo permettesse, e quanto potessero, ordinorono à Pompeo Giustiniano, che venisse con otto compagnie alla volta dell'Esclusa: e la vigilia di Natale, es-*

sendo

ſendo il tempo buono per il mare, meſſero in ordine ſei galee, e fatta vna ſcelta della meglior gente Spagnola & Italiana, s'imbarcorono, penſando di dar à terra à Valcheren, vna delle Iſole di Zelanda, per abbruggiare e depredare vn villaggio; ma non hebbe effetto il penſiero: perche la medeſima notte, auanti che vſciſſero dal porto, ſi guaſtò il tempo; e vedendo eßi che era per durare, fecero sbarcar la gente. In queſto venne loro ſcritto dal Arciduca, come gli Ammottinati, eſſendo creſciuti à tre mila, faceuano grandißimo danno nel paeſe, e che auiſandolo il Conte Federico, non hauer eſſo gente à baſtanza per opporſi à loro, doueſſero rimandare in Brabante le genti condotte da Giuſtiniano: il che eſſeguito, tolſe loro la commodità d'effettuare il ſopradetto diſegno. Quaſi nell'iſteſſo tempo, Matteo Dulchen, Gouernatore di Strale, luogo nella Prouincia di Gheldria, trouò modo di ſorprendere la Terra di Vachtendonck, con l'aiuto d'vn ſoldato della guarnigione, ch' era ſolito di condurui paglia & altri ſtrami, con vna picciola barca per il fiume Niers, che paſſa tra la detta terra & il Caſtello. Poſeſi dunque il detto Gouernatore nella barchetta con tredeci de' ſuoi coperti di paglia, conducendola il ſoldato; il quale arriuato alla porta del Caſtello, e conoſciuto dalla ſentinella, lo laſciò accoſtare, e richieſto da quello à volerlo aiutare per dar à terra, porgendogli

ANNO 1602.

ANNO 1602.

la mano, fu da lui tirato con forza nell' acqua. Dulchen salito subito sopra il ponte s' impadronì di quello, e dell' arme de venti soldati che stauano iui di guardia; i quali tagliati à pezzi, & alzato il ponte contra la Terra, entrò nel detto Castello, e fece prigione il Gouernatore, e vent' altri che con esso v' alloggiauano, stando il maggior neruo della gente nella Terra. In questo il Conte Henrico de Berghe, che con quattro cent' huomini, cauati dalle guarnigioni di Venelo e Strale, staua in aguato in vn bosco che è posto tra il detto fiume & il Castello, con la medesima barca passò insieme con la gente in esso, nel che consumò molto tempo: hora mentre il presidio della Terra dubitando di peggio staua per abbandonarla, improuisamente vi giunsero ducento caualli Olandesi che passauano à far scorrerie nel paese; da i quali fattogli animo, e messo ancora eßi piede à Terra, alzarono ripari all' incontro del Castello, e cominciarono à batterlo con i pezzi d' artiglieria che nella Terra haueuano; il che causò che i Cattholici non vscirono à dar loro sopra, come haueuano risoluto. Il Conte Hermanno auisò l' Arciduca, che gli mandasse forze per serrar la Terra; il quale ordinò al Conte Federico che radunata la gente andasse à quella volta; le cui diligenze non furono in tempo, poiche gli Olandesi come piu vicini à quella piazza, cauati da tre mila fanti e mille caualli dalle guar-

guarnigioni di Rijnsberch, Meurs, forte di Schinche, e Nimega, giunti prima in quel luogo, fecero di maniera, che non fu poßibile al Conte Hermanno di mandar vettouaglie nel Castello, nel quale n'era mancamento: onde i Cattholici con patti honorati, e con guadagno del Bottino, e col Gouernatore preso, si resero. In questo il Triuultio tornato d'Italia, oue era passato per suoi negotij, fu da S. A. prouisto del carico di Tenente Generale della caualleria lasciato dal Basta per cagione della vecchiaia, e quello del Belgioioso fu dato à Bartolomeo Sanches Spagnolo.

ANNO 1602.

DELLE

DELLE GVERRE
DI FIANDRA
DI
POMPEO GIVSTINIANO

LIBRO SECONDO.

ANNO 1603.

FRA *tanto, gli Spinoli hauendo dato parte al Cattholico del naufragio seguito à Federico, e che le genti del Marchese erano molto diminuite per i trauagli passati; e S. M. essendo ben informata di quanto profitto gli poteuano essere l'imprese propostegli da detto Federico, ordinò loro che douessero alla nuoua stagione leuar venti mila fanti e due mila caualli; e che in Fiandra gli fossero consegnati venti pezzi d'artiglieria: e mandò*

dò le patenti che bisognauano, dandone parte al Arciduca; il quale replicando e differendo il negotio, il Cattholico di nuouo diede i medesimi ordini, scriuendogli che li trouasse buoni, per esser tale la sua volontà. Passorono in queste dilationi tre mesi, poiche i primi ordini vennero di Gennaro, e non furono esseguiti sino al fine di Marzo, quando il Marchese partì per Alemagna à leuar due Reggimenti de sei mila fanti; e furono nominati per Colonelli Roberto Baron de Barbansone, & Egloff de Luzimburgo; passò poi à Milano à leuar due Terzi: e Federico in Fiandra fece Colonello d' vn terzo de Valloni Giacomo Franceschi, soldato di molt' esperienza e valore; Gouernatore della caualleria, il Conte Henrico de Berghe, Caualiere valoroso e nobilissimo, che seruiua in quei stati con vna compagnia di trecento corazze: dell' artiglieria fece vn Tenente, il quale andaua mettendo in ordine i venti pezzi & altri ch' haueua nella terra dell' Esclusa portati da Spagna con le galee. Alti pensieri haueano gli Spinoli, & à grandi imprese aspirauano; delle quali non hauendo quelle hauuto effetto per gli accidenti che soprauennero, non occorre trattare. In questo tempo, Grobbendonck Gouernatore di Bolduch, essendo auisato che sei cento caualli de gli Olandesi (fra quali era la compagnia del Conte Mauritio) vsciti da Nimega e Graue, trauersauano la Cam-

ANNO 1603.

G pigna,

ANNO 1603. *pigna, giudicò che gli sarebbe stato facile dar loro vna stretta, assaltandogli all'improuiso: la onde vscito dalla Città con ducento caualli e quattro cento fanti, si messe in aguato nel villaggio di Gemert, oue sapeua che doueuano passare; ordinando all'infanteria, che quando vedesse tutt'i nemici entrati nel villaggio, douesse far loro adosso vna scarica di moschettate, & assaltargli da tutte le parti; ch'egli farebbe il medesimo con la caualleria. In tanto gli Olandesi andauano marciando con venticinque corridori di Vanguardia; i quali arriuati nel mezzo del villaggio, l'infanteria di Grobbendonck fece loro sopra vna scarica di moschettate, che ne ferirono & ammazzarono alcuni; il resto si retirò alle truppe, le quali erano in campagna aperta, e risolsero subito di dar volta e retirarsi: ma Grobbendonck se bene vidde il poco danno che haueuano riceuuto i nemici, per non hauer l'infanteria osseruato il suo ordine, risolse nondimeno di combattere con la sola caualleria; la quale con breui parole ma piene di molto valore inanimata à quell'impresa, dando nel medesimo tempo con molto coraggio adosso à nemici, gli ruppe con facilità, e disfece totalmente; ammazzandone cinquanta, con l'Alfiero del Conte Mauritio: facendo prigioni doi Tenenti, doi altri Alfieri, e cento dieci soldati, fra quali molte persone di qualità; e guadagnando cento sessanta caualli: & egli poi vittorioso se ne*

ne ritornò à Bolduch; oue i Cittadini doppo pochi giorni hauendo qualche sospetto che le genti del Terzo d'Aßicourt, le quali erano di presidio in detta Città, si volessero ammottinare, le cacciorono fuori; poiche per esser' in poco numero non furono bastanti à resister loro, ne piu volsero quei Cittadini riceuere presidio, contentandosi che solo vi restasse il Gouernatore Grobbendonck con la sua truppa de caualli. Hora mentre gli Spinoli andauano facendo i preparamenti che si sono scritti, non volendo Federico star' à bada, risolse tentare d'abbruggiar' e saccheggiar' il luogo già detto di sopra: la onde supplicò S. A. che fosse seruita di mandargli le genti del Marchese; la qual gl'inuiò Giustiniano con le compagnie ch'haueа in Tillimone, promettendogli che subito arriuati certi Alemanni nuoui, ch'aspettaua in breue, gli darebbe l'altre de Lira e d'Herentals: e nell'istesso tempo gli ordinò, che douesse guardare che gli Olandesi non sbarcassero in quella costa, tra Blanckenberghe & il Sasso di Gante. Federico rimandò Giustiniano al Arciduca, à fin che giunti gli Alemanni, gli conducesse il resto dell'infanteria; & egli imbarcatosi à sei di Maggio, per far creder à gli Olandesi che la sua vscita fosse solo per depredar vasselli, partì dall' Esclusa; e dato volta per quei mari, e lasciatosi vedere sopra Ostende, non trouandone, ritornò in porto. A i ventiquattro poi del mese sudetto,

ANNO 1603.

ANNO 1603.

essendo il tempo à proposito, con vna scelta de mille cinquecento fanti s'imbarcò sopra otto galee, & vscito dal porto, la mattina nello spuntar del giorno, s'incontrò con due galee, e tre vaßelli da guerra de' nemici, i quali per esser calma stauano sopra l'ancore: presentatosegli quest' incontro, ancorche il suo viaggio fosse per altro effetto, risolse d'assaltar i detti vasselli; ma gli Olandesi, vedendo venir le galee, si restrinsero insieme, poiche non hauendo vento, pensauano di combattere fermandosi sopra l'ancore. Federico dunque gl' inuestì con molto valore, e cominciosi vna horribile e sanguinosa battaglia dall' vna e dall' altra banda, senza mai cessare; si tirauano molte cannonate, e moschettate in gran numero; le quali fracassando con gran rouina i legnami, faceuano maggior strage che le palle istesse; era tanto il rumore & il fumo, che l'vno non vedeua nè vdiua l'altro: durò il combattimento di questa maniera lo spatio di due hore; e già i Cattholici haueuano rimessa vna galea, essendosi saluata la gente sopra i vasselli di guerra, quando leuatosi vn vento assai gagliardo diede aiuto tale à gli Olandesi, che tagliate le ancore si valsero delle vele, talche ponendosi sopra le volte, offendeuano maggiormente i Cattholici: in questo Federico, trouandosi con la sua galea sotto la poppa d' vn vassello, fu da vn sagro colto nel fianco, e leuatogli il braccio dritto; & i forni-

fornimenti della ſpada ch' hauea in mano lo ferirono nella faccia; per le quali percoſſe fra poco ſi morì: e mentre ſtaua agonizzando, dimandato dal confeſſore ſe haueſſe nulla à dire, riſpoſe. Le coſe mie e del mio Re ſono raccomandate à mio fratello, e l'anima à Gieſu Chriſto, per la cui fede io moro; e con queſto animoſamẽte paſsò à goder la vita eterna, eſſendoſi il medeſimo giorno che partì dall' Eſcluſa confeſſato & communicato. Era Federico Caualiero di gran ſpirito e valore, e di grand' eſpettatione nel meſtiero della guerra, rico de molti beni di fortuna, & affettionatiſsimo al ſeruitio del Cattholico; il quale con ſuoi miniſtri ſentì grandemente la ſua morte, hauendo ben conoſciuto il ſuo valore, e di quanto giouamento gli foſſe nelle guerre di Fiandra: gli Olandeſi al incontro ne riceuerono contento, perche molto lo temeuano. Morto Federico come s'è detto, le galee reſtarono ſenza capo, poiche Aurelio Spinola Luogotenẽte era in Spagna, mandatoui alcuni meſi inanti: onde ſparſa la voce del Generale morto, ogn' vno de' Capitani atteſe à far con la ſua galea quello che gli parue, & al vltimo ſi retirorono, laſciando il conflitto e la vittoria inſieme. Morirono de' Cattholici circa trecento, e tra eſsi Agoſtino Arconato Sergente maggiore, Polidoro Cattaneo, e Vincenzo Bagno Capitani: de' nemici circa cinquecento, fra quali vn Almirante. Ritorna-

ANNO 1603.

ANNO 1603. te le galee nel porto dell' Esclusa, & auisato l' Arciduca del successo, ordinò che gouernasse le dette galee Don Christofaro de Valenzola, Capitano della Padrona. Si spedirono corrieri al Marchese per fargli sapere questa mala nuoua; il quale sentì quel dolore, che ciascuno si può imaginare, d'hauer perdutto vn tanto valoroso & honorato fratello, tolto à lui & à futuri honori nel fior della giouentù: considerando pòi le cose dell' impresa disturbate, ne sapendo che risolutione prenderebbe il Catthολico, e vedendo la stagione molto auanti, che se bene hauesse vsato tutte le diligenze possibili nel leuar gente, non sarebbe arriuato in Fiandra sin' all' autunno, risolse di soprastare, e di passarsene subito per le poste à quella volta, e far il simile delle leuate de gli Alemanni, de' Valloni, e della caualleria; sin' à tanto che da S. M. gli fosse stato commandato quello che hauesse douuto fare, alla quale subito di tutto haueua dato auiso. Arriuato in Brusselles, hebbe dal Catthολico patēti, nelle quali gli faceua gratia de i carichi di Federico, e gli confirmaua i suoi; approuando che tralasciasse la leuata delle gēti sin' all' anno prossimo: per la qual cosa scrisse in Italia à Capitani la mente di S. M. & à quelli ch' egli condusse seco di Fiandra ordinò che ritornassero, dando cento scudi d' aiuto di costa à ciascuno; al Colonello Franceschi fece licentiare le poche genti ch' hauea insieme, dando à i Capitani danari

nari per le ſpeſe fatte: il ſimile fece con Monſieur di ANNO 1603.
Barbanſone; procurò che Lizemburgo, che già hauea finito il reggimento, foſſe riceuuto al ſoldo del Arciduca, hauendone S. A. biſogno. Mentre queſte coſe paſſauano, gli Ammottinati creſciuti al numero di duo mila fanti e di mille cinquecento caualli in circa, ben fortificati nel Caſtello d'Hoochſtraet, faceuano contribuire tutto il paeſe, abbruggiando e rouinando quelli che ricuſauano: & ancorche il Conte Federico ſe gli opponeſſe quanto era in ſuo potere, giouaua poco. Ad Oſtende dalla parte di Sant' Alberto, Riuas andaua trauagliando à far innalzare la Piattaforma, & fatti riconoſcere tre de quei redutti, detti Poldri, refertogli ch' erano mal guardati, gli aſſaltò di notte, e ſe n' impadronì, ſcacciandone gli Olandeſi con perdita de molti di loro: & ſe ben poi fecero vna groſſa ſortita per ricuperargli, riuſcì loro nondimeno vana. Sopra detti Poldri accommodò Riuas pezzi d'artiglieria per batter le fortificationi nemiche, e tirò vna gabbionata fra eſſi e la Piattaforma, facendoui vna gran mezza luna per fiancheggiarla, e riempiendo con faſcine e con terra certi canaletti che reſtauano fra mezzo: fece di più alla Piattaforma vna cinta fiancheggiata à modo di forte, nella quale medeſimamente poſe artiglieria, & alla mano ſtanca verſo il mare alzò e fece più lungo l' argine già detto, ponendoui ſopra maggior quan-

tità

ANNO 1603.

tità d'artiglieria, per batter la parte d'Ostende detta la Villa vecchia; & il Conte di Buquoi dall'altra parte andaua tirando inanzi il diccho: ma ancorche la Piattaforma fosse finita con artiglieria sopra, che tiraua continuamente nella Terra & nelle barche del soccorso, e ch'il diccho fosse auanzato cinquecento passi in circa, e che sopra vi fossero molti pezzi d'artiglieria che tutti guardauano la bocca del canale, non lasciauano per tanto i vasselli d'entrare & vscire al lor solito, che se ben erano dall'artiglieria danneggiati, tuttauia di cento non ne andauano male sei. Al incontro gli assediati ben fortificati verso la Piattaforma & altre offese, con bastioni e baluardi reali, e posto contra le batterie quantità de pezzi d'artiglieria verso tutte due le parti, si difendeuano gagliardamente, ammazzando e ferendo grandissima quantità de' Cattholici, e fra morti fu il Maestro di Campo Diego Durango il; Terzo del quale diede S. A. à Giouanni de Zaualloz, il quale fu ancora lui fra pochi giorni ammazzato d'vna moschettata. In tanto gli assediati fatta vna gran sortita sopra il diccho di Buquoi, ammazzarono e ferirono molti de' Cattholici, ma furono ben presto ributtati dalla gente del detto Buquoi con l'aiuto d'alcune compagnie de Spagnoli & Italiani, che dal quartiere di Sant' Alberto erano iui giunte, mandate da Riuas per rinfor-

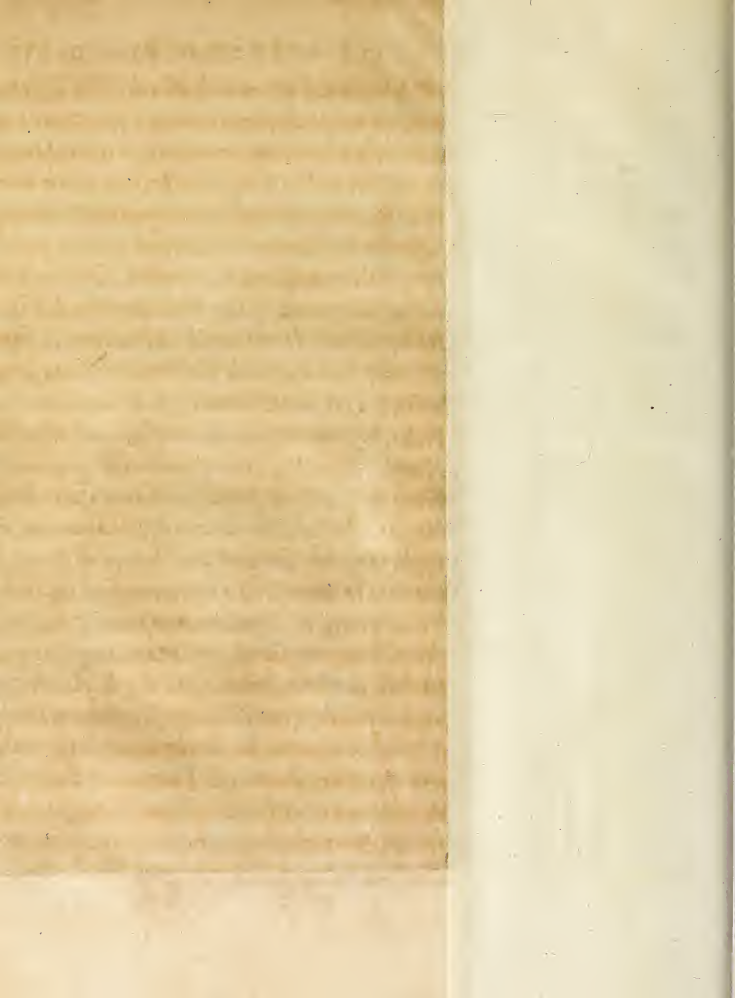
zo,

zo, douendosi quella notte tentar di sorprender' vn forte sopra il canale, e si retirarono fuggendo nella terra con perdita di trecento di loro, ma non per tanto si perderono d'animo, anzi tirando con l'artiglieria vna quantità di palle di fuoco artificiato alla Piattaforma, la quale era fabricata per la maggior parte de fascine secche, ve l'attaccarono di maniera, che se bene i Cattholici procurauano di estinguerlo, tuttauia non lo fecero senza grandissimo danno, perche e nel ammorzar l'incendio, e nel retirar' i pezzi d'artiglieria ch'erano sopra detta Piattaforma, morirono di loro circa trecento, fra i quali furono molti gentilhuomini & officiali riformati, e si perdè molto tempo, e fecesi grossa spesa, estinto che fu il fuoco, per ristorar i danni che fatto hauea; poco dapoi ancho fecero il medesimo gl'Olandesi nel diccho di Buquoi, nel rifar del quale parimente si perdè molta gente, e si consumorono molti danari. Ordinò in questo Riuas l'assalto à due poldri, ma non seguì l'effetto, onde ad alcuni Capitani, ch'in questo preterirono gli ordini, furono per sentenza leuate le compagnie, di maniera che vi era pochissima speranza, che douesse quell' impresa ridursi al desiderato fine.

ANNO 1603.

FIGVRA VI.

Ostende
Figura. 6.
A I tre Poldri che si presero
B Sortita che fecero gli assediati sopra
il diccho di Bocquoi
C Piattaforma, e diccho di Bucquoi che
al bruggiano
D Posto che Ruyas volse Supprendere
che non hebbe effetto
100 200 300 400 500
Scala di passi fiādanti
A
A
B
C
C
D

ANNO 1603.

Gli Olandesi attendēdo alla difesa d'Ostende, mostrauano di far pochi preparamenti per uscire quest' anno mille sei cento tre in campagna, nel qual tempo di Spagna il Cattholico scrisse al Arciduca, ch' in modo alcuno non accordasse con gli Amottinati, anzi che procurasse d'espugnarli e tagliarli à pezzi: perilche S. A. dato carico à Carlo di Lorena, Duca d'Vmala, di leuar mille caualli, & al Colonello VVislier d'un Reggimento di tre mila Alemanni, e fatto riempir gli altri, & i Terzi de Valloni, e messo insieme sette mila fanti e tre mila caualli, gli diede à carico del Conte Federico, con ordine ch' andasse ad espugnare i detti Ammottinati: di che essi auertiti, lasciato in Hoochstraet la fanteria, uscirono fuori con la caualleria, mandando à chieder aiuto à gli Olandesi, & offerendogli perciò di far con loro lega, e di seruirgli per quel tempo che hauessero accordato. Gli Olandesi, i quali (come s'e detto) si trouauano poche forze per uscir in campagna, vedutosi presentare quest' occasione, ne volendola perdere, promessero à gli Ammottinati ogni aiuto e soccorso, con che seruissero loro mētre quell' anno stessero in campagna; e che accordati con l'Arciduca, non douessero portargli l'arme contra per il termine di quattro mesi. Concluso questo, ragunò Mauritio le forze, & unitole con i sopradetti Ammottinati, passò alla volta di Hoochstraet per soccorrerlo: il qual

ANNO 1603. *Castello hauendo il Conte Federico già attaccato, & essendo con le trinciere e gabbionate arriuato sopra il fosso, e leuatogli le difese, era ridotto à mal termine: ma vedendo esso Conte ch'i Terzi di Don Innigo di Borgia e di fra Lelio Brancaccio, venuti in quel tempo d'Italia, ch' haueuano ordine da S. A. d'andare à congiungersi seco, non arriuauano, e che con la gente la qual si trouaua non era bastante à combatter' in campagna, e che volendosi fermar ne' suoi quartieri trincierati, potea Mauritio con facilità leuargli i viueri, de quali sin' in quel tempo hauea grandißimo mancamento, bisognando condurgli con grosse scorte d'Anuersa e Lira, con i pareri de' Capi del essercito, e già hauuto vista de' nemici, e scaramucciato con la caualleria, si retirò verso Herentals: il che visto da gli Ammottinati ch' erano nel Castello, fecero vna sortita, attaccando scaramuccia nella Retroguardia, e vi morirono alcuni da tutte due le parti, fra quali fu il signor di Rona, Capitano di corazze, figliuolo di quello ch' essercitò l'officio di Maestro di Campo Generale nell' essercito Cattholico. Mauritio in tanto visto la retirata del Conte, & hauendo soccorso Hoochstraet, conducendo seco gli Ammottinati, andò con prestezza alla volta di Bolduch per attacarlo: di che auisato il Conte, col quale già s'erano vniti Borgia & Brancaccio, dando parte del successo al Arciduca, s'incaminò*

nò con diligenza alla volta della detta Città, oue ANNO 1603.
giunto prima lo nemico, hauea cominciato à serrarla, e gia s' era fortificato da due parti. Arriuatoui tre giorni doppo il Conte, s' accampò dall' altra parte all' opposito de gli Olandesi; i quali vistosi rotto il disegno di cinger la piazza, non perderono però totalmente la speranza di prenderla, sapendo che non hauea guarnigione, e che à riceuerla non si sarebbono facilmente gli habitanti accordati, anzi imaginauasi che questo douesse apportare fra di loro vn tal disordine, ch' almeno non dandosi del tutto à loro, si sarebbono fatti neutrali; la onde cominciorono à fortificarsi gagliardamente nelli quartieri: & accostato alla Città il Conte Federico dall' altra parte, trincierandosi parimente ne' suoi alloggiamenti, daua animo à Cittadini, dicendo loro, che non dubitassero, che ben presto Mauritio si retirerebbe; & auanzatosi con alcuni redutti, che giudicò à proposito per impedire i disegni de' nemici, essendogli successo bene vn posto, che dall' altra parte della Città haueua con vn redutto fortificato il Marchese della Bella, Maestro di Campo d' Italiani, il quale impediua à Mauritio l' accostarsi alla Terra, riconosciutone vn altro piu vicino al nemico, del quale pigliando il possesso impediua à gli Olandesi il condurre con tanta facilità i viueri nel loro campo, risolse di prenderlo; & ordinò al detto Marchese della Bella, che con due

ANNO 1603. *mila fanti andasse à far vn forte in detto luogo, portando seco molta quantità de materiali per quest' effetto; hauendo medesimamente commandato à due mila altri huomini, che facessero alto in vn posto iui poco distante, per soccorrerlo in occagione di bisogno. Andò la Bella, e cominciando con grandissima diligenza ad inalzare il forte, non hebbe tempo di mettersi in difesa prima che Mauritio ne fosse auisato, il qual veduto l'importanza del negotio, fatto subito scelta de quattro mila fanti de' megliori del suo essercito, seguitati da vn piu grosso neruo, passata la mezza notte, che fu la medesima che la Bella haueua cominciato à fortificarsi, andò ad assalirlo; e se bene vi fu fatta valorosissima resistenza, durando il combatter piu de due hore, tuttauia non essendo il forte alzato à segno che si potesse difendere, & il numero de' Catholici molto inferiore, gli ruppe; ammazzãdone circa ducẽto con esso la Bella, il qual mai (ancorche conoscesse l'euidente sua perdita) volse retirarsi: trecento de' Catholici furono presi, e molti feriti: impadronendosi Mauritio del posto, lo fortificò molto bene, senza che gli fosse vietato; e postoui dieci pezzi d'artiglieria, cominciò con essi à batter la Terra, procurando d'abbattere le case, e danneggiarle quanto fosse possibile. Perirono in quel conflitto de' suoi circa quattrocento, e fra essi alcuni Capitani. Fu stimato che se 'l Marchese fosse stato soccorso, (il*

(il che non seguì, non essendo giunta à tempo la gente, che come s'è detto era stata ordinata à tal effetto) si hauerebbe senza dubbio difeso, e fatto maggior strage del nemico di quel che fece, poi ch'era Caualiere molto valoroso: che nell' attioni militari la celerità partorisce notabili buoni effetti, e rimedia à grandissimi inconuenienti. Il Conte visto preso il posto, e fortificato dal nemico, il quale nel suo quartiero era benissimo trincierato, parendogli di non poterlo piu danneggiare, nè impedirgli i viueri per sforzarlo à ritirarsi; e che la Città in nessuna maniera voleua prender guarnigione, diede parte di tutto al Arciduca; il qual staua con molto pensiero, sì per questo, come per le cose d'Ostende: ancorche Pompeo Targone Romano, valente Ingeniero, ma non piu stato alla guerra, hauendo riconosciuto il sito di quella piazza, gli hauesse promesso di leuarle il soccorso, con certe sue machine d'vn castello che pensaua far sopra barche, e con sei pezzi d'artiglieria condurlo nel mezzo del canale, e piantarlo nel luogo oue entrauano i vasselli quando veniuano al soccorso, à segno che vi restasse affondato; e di questa maniera leuar il transito alle barche, & il soccorso alla Città; il che sarebbe seguito, quando si fosse potuto effettuare: ma v'erano molte difficoltà, che hauerebbono fatto riuscir vano questo pensiero; poiche essendo quella spiaggia tutta arena, la machina per il graue pe-

ANNO 1603.

so,

ANNO 1603. *so, e per il poco sito ch' occupaua, si sarebbe sotterrata in essa, e dall' acque in alta marea stata superata; e se bene si poteua alzare con altri materiali, tuttauia non hauendo fondamento bastante, con ogni poca fortuna di mare si sarebbe riuersata; & essendo tenuta insieme da chiaui di legname, che teneuano le fascine, cordaggi, & altri materiali, de quali era contesta perche resistesse al cannone, il nemico con l'artiglieria hauerebbe rotto i detti legnami, e disfatto il castello à poco à poco; & essendo parimente di materia secchа, con palle di fuoco artificiato tirate cō l' artiglieria l' haurebbe abbruggiato: per questo da gli intendenti di questa materia fu reputata questa machina per imperfetta: certo, come che in tutte le cose l' esperienza vaglia assaißimo, in quelle della guerra è tanto necessaria, che senz' essa, ò vn straordinario intendimento, non si può operar bene. Fece medesimamente il Targone alcune flotte, le quali poste in vso come conueniua, sarebbono state di grandißimo giouamento: erano machine di legname, e di quelle fascine lunghe piene di mattoni, di larghezza trenta piedi, e di lunghezza quaranta, cinquanta, sino ad ottanta paßi; si fabricauano dietro al diccho di Buquoi, in luogo oue veniua l' acqua all' alta marea: alle dette flotte fabricate mentre il mare era basso, finite ch' erano, si cauaua l' arena all' intorno, e vi s' attacaua quantità de tonelli dall' vna e dall' altra parte, per via*

de

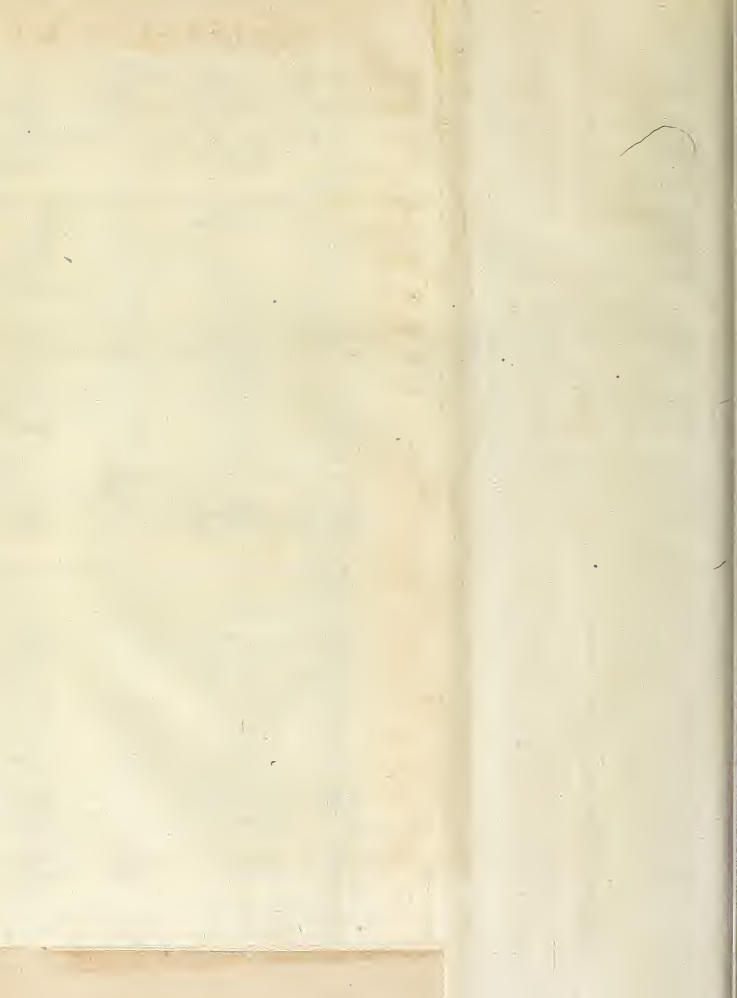
de' quali nella crescente erano alzate e sostentate sopra l'acqua come barche; si conduceuano poi per via d'argani, vnendole al diccho di Buquoi, e leuati i tonelli, restauano iui affondate, agguagliando in quel luogo l'altezza del mare: con queste disegnaua di passar auanti sin' alla bocca del canale, oue poi voleua metter il castello. La prima flotta riuscì benißimo, e piacque molto al Buquoi, il quale fu di parere di fortificarla di dietro, & alzarla à paro del diccho; e che mentre questo si faceua, se ne preparasse vn' altra, & in tal modo pensaua d'arriuar ben presto alla bocca del canale, poiche così facendo si sarebbe potuto trauagliar tanto di giorno come di notte, sempre che la marea fosse stata bassa, e con molta quantità di gente; il che non si poteua far prima, se non con gran pericolo e perdita, per hauer gli Olandesi accõmodato molti pezzi d'artiglieria, con i quali continuamente batteuano la punta del diccho, oue si trauagliaua per passar auanti, & à pena si trouaua chi volesse farlo, tirando l'artiglieria aggiustata tanto bene di notte come di giorno, e riempita de dadi di ferro, i quali faceuano rouina tale, che non compariua huomo alcuno à quel trauaglio senza restar morto ò ferito: ma Targone non compiacque à Buquoi, dicendo che si tardarebbe troppo; e di quell'altra maniera pensaua in pochi giorni di prender la Terra: e non ostante che Buquoi ne scriuesse à S. A. fu da

ANNO 1603.

quella ordinato che facesse Targone à suo modo. Poste dunque in mare altre sei flotte, arriuò in pochi giorni al canale, dando grandissima speranza di buon successo à quelli che non erano ben informati quanto potessero la fortuna del mare & i colpi dell' artiglieria; ma mẽtre si preparaua per condur' il castello al luogo disegnato, e che si rideua de Buquoi, e d'altri, che non haueuano tenuto per buono il suo pensiero, il nemico, drizzati alla volta delle flotte vndeci pezzi d' artiglieria, cominciò nella marea bassa à batterle con furia; e se ben da principio pareua che vi facesse poco danno, tuttauia si vidde presto l'effetto, poiche hauendo rotta la maggior parte delle legature de' legnami che sostentauano le fascine, e medesimamente quelle che teneuano i mattoni legati in esse, e venendo la marea altà, con vn poco di vento fauoreuole, cominciò l'acqua à far vscire i detti mattoni dalle fascine, le quali restando leggiere, furono dall' impeto del mare trasportate in diuerse parti; in modo tale, che in poche hore andorono le fatiche e la speranza del Targone in fumo, & à pena quando venne l'acqua bassa se ne vedeuano le reliquie; peril che restò il disegno imperfetto, e vana la speranza di serrar il canale con il castello.

FIGVRA VII.

Troua-

A
A
A
A
Figura 7
A. Parte D'Ostende verso Il quartiero di Bredene
B. Diccho fatto dal Conte di Bucquoy
C. Flotte o Siano trossi del Targone, et Il Modo Come Si Conducevano,
D. Castello del Targone fatto Sopra Barche E Luogo del Canale, oue Si doueua Condurre Che non hebbe Effetto
E. Parte del Dicho Che si fece In tempo dello Spinola Il quale si mette qua per non Esserui occasione di monstrarlo In Altra parte,
D
D
E
E
B
B
B
C
C
50 100 150
Scala Di Passi Andanti

Trouauasi in questo tempo dalla parte de Riuas ANNO 1603.
Don Gio: de Medici, il qual proponeua alcuni modi per espugnar la Terra da quella parte; e se bene l'Arciduca desideraua che Riuas vedesse di mettergli in essecutione, tuttauia non si veniua ad alcuna conclusione, parendo cosa impossibile il passar vn canale si grande, fiancheggiato da tant' offese de gli assediati: la onde S. A. vedendo crescer' ogni giorno le difficoltà, e desiderando pur venire à fine di quell' impresa, riuolse gli occhi sopra il Marchese Spinola, e gli fece offerire il commando sotto Ostende, promettendogli che per pagar quella gente, e far le spese delle munitioni di guerra, viueri, materiali, & altre cose necessarie per l'espugnatione della piazza, gli haurebbe dato assegnamento sopra il danaro che S. M. gli mandaua, il quale vedesse di farsi anticipare sopra il suo credito; e per quanto di piu hauesse speso, finita l'impresa, prometteua che haurebbe lasciato correre l'istesso assegnamento sin che fosse stato intieramẽte pagato. Lo Spinola, ch' altro non desideraua che di seruir' al Catt holico, acquistar reputatione & esperienza nell' essercitio militare, vedendo che per metter' in essecutione l'impresa differita per la morte del fratello, gli bisognaua star' in otio il resto di quell' estate & il verno seguente, risolse di dar orecchie alle richieste, quantunque l'impresa d'Ostende stimata da molti impossibile di ridursi à buon fine, fosse da

ANNO 1603. *lui conosciuta difficilissima, e dura; e per accompagnar la grandezza dell'animo con l'industria e con la prudenza insieme, volse ben informarsi se la detta Terra si poteua prendere per via d'espugnatione, ò con leuarle il soccorso; & andò egli medesimo à riconoscerla bene, e vi mandò ancho separatamente (si che l'vno non sapesse dell' altro) il Colonello Giacomo Franceschi, e Pompeo Giustiniano, de' quali molto si fidaua, per hauer trouato buoni i loro pareri, imponendogli che douessero considerar' ogni cosa, e dargliene intiero raguaglio; i quali ritornati, trouò di opinione concorde; dicendo che nel torre il soccorso ad Ostende trouauano molte difficoltà, se bene credeuano ch' in parte si potesse fare, tirando auanti il diccho di Buquoi sin' al canale, & iui (fattolo voltare) formando piazza capace per metterui sopra quantità d'artiglieria, la quale guardasse fuori verso il mare per danneggiar' i vasselli che fossero entrati in esso canale; poiche quando il diccho fosse arriuato à quel segno, i vasselli non vi sarebbono potuti entrare che con vn solo vento, e con gran difficoltà, si come affermauano tutti i buoni marinari: soggiunsero poi, che senz' alcun dubbio si espugnarebbe la piazza dalla parte di Sant' Alberto, hauendo la gente e l'altre cose che bisognauano; ma che l'importanza era di trouar modo di passar' il canale per attacarsi à i baluardi, il che giudicauano che si sarebbe potuto fare*

con

con dicchi ſimili à quelli di Buquoi: e ſe bene ſi ſarebbe riceuuto gran danno dall' offeſe de' nemici, biſognando caminar battuti da diuerſe parti, tuttauia che leuate dalle batterie le difeſe, ſi ſarebbono con la diligenza e col tempo ſuperate le difficoltà; e che attacandoſi poi à i baluardi con le mine e con la zappa, ſi poteua leuar terra al nemico, & à poco à poco andarlo reſtringendo: queſte e molt' altre ragioni adduſſero al Marcheſe, per le quali vennero à concludere, che teneuano per fermo che Oſtende ſi prenderebbe. Lo Spinola conſiderato queſto parere, che col ſuo s'accordaua, e conoſcendolo buono e fondato, riſolſe d'accettar il partito, e paſſò à Bruſſelles da S. A. la quale altro non aſpettaua che la ſua riſolutione per concludere queſto negotio, e poterſene paſſare à Bolduch, oue haueua diſegnato di andare, venendo continuamente auiſato dal Conte Federico, che quella Città perſiſteua in non voler' à modo alcuno riceuer preſidio, e che Mauritio ſe le andaua quanto poteua accoſtando con le fortificationi e con l'artiglieria per danneggiarla, e per veder di far naſcere tra Cattholici & Vgonotti alcune diſſenſioni in ſuo fauore: la onde trattate le conuentioni per mano di Giouanni Richardotto, Preſidente del conſiglio ſecreto di S. A. & di Conrado Schets Baron di Hoboken, & eſsẽdo accordate, diede ordine l'Arciduca che ſi ſpediſſero le ſcritture; & auisò il Cattholico di queſta ſua riſolu-

ANNO 1603. *tione, affermando che senza l'aiuto dello Spinola sarebbe stato astretto à leuar l'assedio di Ostende; dal che quãta poca reputatione e quanto gran danno n'hauessero potuto riceuere le cose della guerra, lasciaua giudicarlo à S. M. e nel istesso tempo partì al suo viaggio, accompagnandolo lo Spinola sino à Rurmonda, donde mãdò S. A. il Marchese Alessandro Malaspina, del cõsiglio di guerra, à Bolduch al Conte Federico, con scorta di quaranta caualli, e con alcuni auisi; il quale per strada fu rotto da gli Ammottinati, e condotto à Mauritio: ma mentre andaua da vn quartiero ad vn altro, in compagnia di Oliuiero de Temple Sr. de Corbech, Maestro di Campo Generale de gli Olandesi, fu da Cattholici dato fuoco ad vn pezzo d'artiglieria, che amazzò il Temple, & al detto Marchese leuò le gambe. L'Arciduca arriuato à Bolduch, informato dal Gouernatore come i Cittadini & il Magistrato erano risolutißimi di non voler prender presidio, determinò di non trattargline, ma passatosene al campo, diede segno che il suo pensiero fosse volto à discacciar' i nemici; & inteso ch'in certi paludi, che restauano framezzo il quartiero di Mauritio e quello de gli Ammottinati, era vn forte vicino al quale i viueri che veniuano al campo Olandese erano constretti di passare, determinò di veder se poteua espugnarlo, poiche sarebbe stato molto à proposito, fortificandosi in quel luogo,*

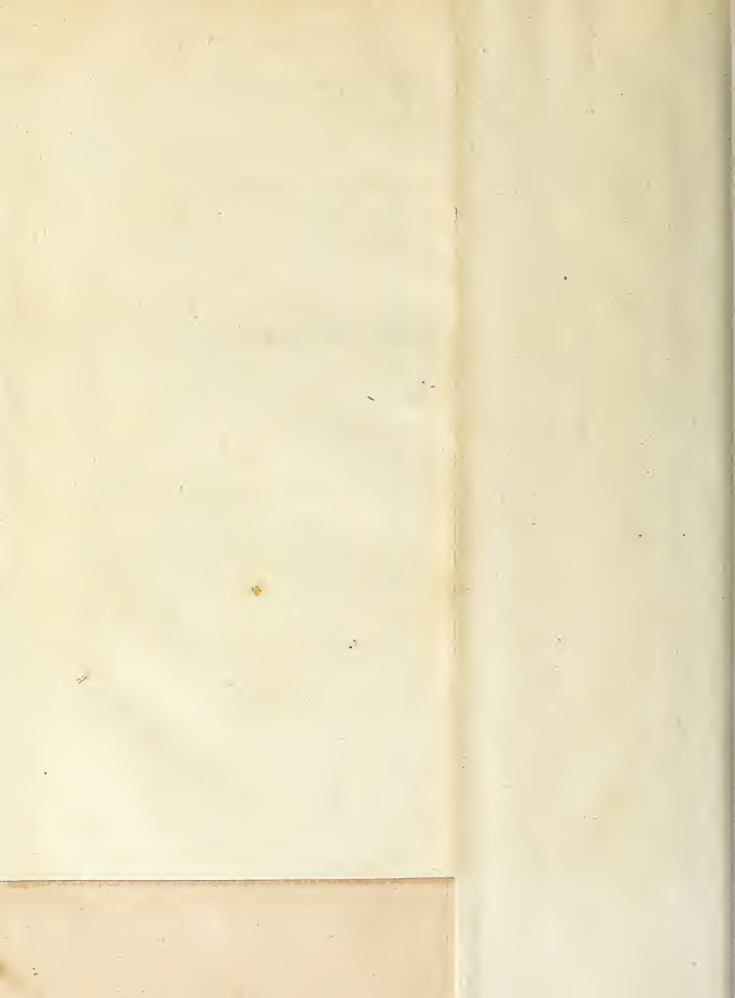
luogo, per impedir le vettouaglie al nemico, & astringerlo à leuar l'assedio: onde fatta vna scelta di gente, con sette pezzi d'artiglieria, la diede à carico del Conte di Buquoi; il quale hauendo lasciato il pensiero del quartiero di Bredenè ad Ostende, era andato con lui à Bolduch; & gli ordinò, che passando le paludi, che restauano tra la Città & il detto forte, lo battesse, e vedesse d'impadronirsene. Andò Buquoi, e passando con la gente per mezzo Bolduch, vscì dall'altra parte, e cominciò à batter' il forte, procurando di far apertura per dargli l'assalto: fra tanto S. A. fece dar all'arma per due parti al quartiero del nemico; dall'vna, da Don Innigo di Borgia con Spagnoli, e dall' altra da fra Lelio Brancaccio con Italiani, pensando di diuertir Mauritio à fin che non andasse al soccorso del forte: ma poco giouò, perche egli trouandosi molto ben fortificato ne' suoi quartieri, e conoscendo che l'arma non era per altro che per tal effetto, andò al detto forte con la maggior parte delle forze, arriuando in tempo che Buquoi si preparaua per dar l'assalto; e piantati alcuni pezzi d'artiglieria, cominciò à batter quei del Buquoi; il quale considerando essergli rotto il disegno, si retirò. L'Arciduca, passati quattro giorni, fingendo di voler andar con forze maggiori ad espugnare quel forte, fece entrare di notte nella Città cinque mila fanti, i quali incaminandosi per vscir dall'altra parte,

ANNO 1603.

te,

ANNO 1603. *te, & arriuati alla piazza, fecero alto, mostrando d'aspettare la mattina, la qual venuta, fece S. A. intender' à' Terrazzani, che risoluessero d'accettar presidio, non essendo ragione ch' vna terra frontiera del nemico, e già da lui tante volte insidiata, stesse così sproueduta d'armati, promettendo loro che non sarebbono d'impedimento alcuno, poiche gli haurebbe pagati benissimo, e fatti stare con buon ordine; la onde i Cittadini, veduta tanta gente dentro, risolsero far di buona volontà quello à che per forza sarebbono stati costretti: si che vi pose l' Arciduca il presidio di tre mila huomini tra Valloni & Alemanni; e la prouidde de munitioni di guerra, e di tutto quello che le faceua di bisogno, alzando vn forte vicino ad essa, che seruiua di Cittadella. Onde si conosce, che ben spesso meglio con il consiglio e la prudenza molte cose s' esseguiscono che con la forza. Mauritio, inteso esser nella Città entrata tanta gente, perdè totalmente la speranza conceputa; & essendo già il fine d'Ottobre, il tempo volto alle pioggie, & il sito del suo quartiero molto paludoso, si retirò, abbandonando le fortificationi & i posti, i quali si poteuano dir reali, per esser così ben fatti, e tanto forti.*

FIGVRA VIII.

Figura VIII.
A. Citta Di Bolduck
B. Fortificationi de gli Olandesi Accampati sotto Bolduck
C. Quartiero et fortificationi de gli Ammotinati
D. Fortificationi del Esercito Cattolico
E. Posto fortificato dal Marchese della Bella con un Reduito
F. Posto doue il detto Marchese della Bella voleua far vn forte eui resto rotto e morto da Mauritio Il quale fortifico poi lui il detto Posto
G. Redutto de gli Olandesi che Il Conte di Buquor voleua Prender Ma lo tralasio vedendo che Mauritio vi veniua In soccorso
H. Gente de gli Olandesi che vano In soccorso del detto Ridutto
J. Strada Per la qualle gli Olandesi Conduceuano le vettouaglie nel loro Campo
Heims Huis
S. Pietro
Nieuw
Hezlar
Dom Flu
Vuche
Conynsberch
Outher Lar
Coenen huis
Gesicl
Petilar
Dungen
Brock houens Huis
Eycken donck
Oriens
Septentrio
Occidens
Meridie
Dysa Flu
Pong
Engelen
Slymen
Berlicumse meulen
Ade Flu
Passi Andanti
100
500
1000
1500
2000
Orten
Authymis dyck
Creuecour
Mose Flu

S. A. retirato Mauritio, parendole d'esser aßicurata affatto di Bolduch, paßò à Brusselles, e mandò ad Ostende parte della gente, per rinforzar quell'essercito; e l'altra à gli alloggiamenti: riformò il Terzo di Don Innigo de Borgia, dandogli quello di Zauaglio; riformò medesimamente quello di Brancaccio, e gli diede quello del Marchese della Bella. Gli Ammottinati tornati da Bolduch, non potendo star tutti in Hoochstraet, per esser quel Castello molto picciolo, s'accordorono con gli Olandesi di dar loro il detto luogo nelle mani, con che eßi dessero à loro Graue, promettendosi la reciproca restitutione delle piazze quando si fossero accordati con S. A. & aiutati da eßi Olandesi d'artiglieria, e d'ogni cosa che loro faceua bisogno, non lasciorono misfatto che non facessero: presero il Castello di Carpen vicino à Colonia, luogo à loro commodo per farsi contribuire il paese neutrale, e s'impadronirono medesimamente d'Herclens nella Prouincia di Geldria, per il detto effetto molto opportuno.

ANNO 1603.

K FIGVRA

FIGVRA IX.

Figura IX.
Ostende nel modo che staua quando lo Spinola prese il gouerno dell'Essercito sotto essa con le retirate che fecero gli assediati, e con gli approcci de Cattolici della maniera che staua in detto tempo, e sia inteso che oue si veddono le sentinelle, e il terreno che poscede=uano detti Cattolici quando l'acque erano basse.
100 200 300 400 500
Scala. Di. Passi. Andanti

Lo Spinola giunto à gl' otto d' Ottobre ad Ostende, e preso il gouerno dell' essercito, fece nuoui patti cō quelli che doueuano prouedere de munitioni di guerra, vi-ueri, e materiali che gli bisognauano per l' espugnatione, à molto piu basso prezzo del solito, promettendo e dando loro il pagamento prontamente; & essendo già prouisto di buona parte d' essi, particularmente di salsiccie, fece che Pompeo Targone fabricasse vna di quelle sue flotte solite, la qual finita, di lungezza de cinquanta passi, condusse nel modo già detto al diccho de Buquoi, giungendola con quello, che leuati i tonelli vi restò affondata: essendo poi abbassata la marea, lo Spinola ordinò à Pompeo Giustiniano che per di dietro la fortificasse con la sua gente, e l' alzasse al paro del diccho; ciò che egli esseguì in maniera, ch' in meno de sei giorni fu vn' istessa cosa con quello; e vi si posero sopra tre pezzi d' artiglieria, per offender le barche che veniuano al soccorso: non mancò Giustiniano d' hauer molto trauaglio in quell' opera, e di perderui gente, poiche l' inimico aggiustati sette pezzi d' artiglieria al incontro, continuamente la bateua; e vedendo che la detta opera non però lasciaua d' auanzarsi, prouò di piu d' abbruggiarla, tirandoui molte palle di fuoco artificiato con l' artiglieria; le quali aiutate dal vento fauoreuole, destarono grandissimo incendio in quella machina, che molto difficilmente si poteua estinguere, perche

ANNO 1603.

ANNO 1603.

nel medesimo tempo faceuano gl' assediati batteria con i sette pezzi nella parte oue abbrusciaua, à fine ch' alcuno non se vi potesse accostare per ammorzarlo: ma Giustiniano non guardando al pericolo, con la sua gente l'estinse, perdendoui da cinquanta huomini, e fra essi alcuni particolari. Ma ancorche nel quartiero di Bredenè si trauagliasse come s'è detto, non per tanto si lasciaua in quello di Sant' Alberto far' il medesimo; oue lo Spinola haueua ordinato à Catriccio, Maestro di Campo de Valloni, che per vn diccho di terra ch' andaua verso la punta d'vn riuellino della Contrascarpa caminasse, auanzandosi verso vna mezza luna nominata la Folia, ch'era sopra detto diccho: e sia inteso, che Cõtrascarpa è quella, che con altro nome vien detta strada coperta; se ben questa d'Ostende (come già si disse) si poteua nominar' altra cinta di riparo, hauendo per fosso il canale, & essendo fiancheggiata da gagliardi riuellini: & à Spagnoli ordinò, che principiassero vn dicho, tirando verso il baluardo del mare. Quest' opere s'andauano auanzando nel tempo che l'Arciduca arriuò à Brusselles; al quale mandò lo Spinola à dar parte del tutto per Aurelio Spinola, & insieme lo supplicò, che volesse far gratia del suo Terzo à Pompeo Giustiniano, Sergente maggiore di quello; il quale per i nuoui seruitij, e per i vecchi fatti sotto il Duca di Parma, n'era meriteuole. S. A. hebbe care

queste

queste nuoue, & allo Spinola ne scrisse lettere di aggradimento, mandandogli la patente di Maestro di Campo per Giustiniano. In tanto Targone messe in mare vn altro trozzo, ò sia flotta, lunga ottanta passi, che riuscì benissimo; ma fortificandola Giustiniano, il terzo giorno, essendo già alzata sedeci palmi, e larga sessanta, si leuò vna fortuna di mare grande e gagliarda, dalla quale battuta e superata, doppo hauer fatto gagliarda resistenza, cominciando à dischiodarsi le legature, andò in pezzi; il che diede molto disgusto allo Spinola, al quale Targone haueua posto inanzi di far' vn ponte lungo ducento passi, e largo tanto che vi potessero caminar cinque huomini di fronte; e s' offeriua di metterlo di notte in bassa marea alla ripa del canale, e gettarlo ad vn baluardo d'Ostende, promettendo di farlo con tanta facilità, che prima sarebbe stato gettato ch' il nemico se ne fosse potuto auedere. Lo Spinola (ancorche gli paresse cosa assai impossibile) nondimeno assicurato tanto del buon successo da detto Targone, risolse di farne proua, conuenendo nell' imprese difficili tentar quello che può cagionar grandissimo vtile senza danno; perche se per sorte riusciua con tanta facilità, speraua prender la Terra, hauendo la gente pronta per l' assalto, e stimando che quelli, i quali si fossero trouati alla guardia del detto baluardo, non sarebbono stati bastanti à difendersi dall' impeto, venendo assaliti tanto

ANNO 1603.

ANNO 1603. *inaspettatamente: la onde Targone principiò l'opera, e prima fece vn carro cõ quattro ruote de venticinque palmi in circa d'altezza, e di quattro di larghezza; inanzi alle quali, cioè all'asse, ò sia fuso che le tiene congiunte, attaccò vn arbore di galea, fortificandolo con certe corde, che legaua sopra esso carro in differenti parti: fece poi otto ponti di corda di lunghezza de venticinque passi ciascuno, sostentati con piccole antenne e con trauerse, che gli faceuano star larghi, essendo la corda fatta à rete per minor peso, & vno d'essi ponti posto al timone del carro, sospese in aria, tenendolo fermo à forza di corde, che messe al detto arbore: volse poi Targone prouare s'il carro caminaua bene, e facendolo tirar da vna quantità d'huomini, à pena cominciò à mouersi, che per lo graue peso si ruppero molti legnami e ferri de' quali era fabricato, e di piu il pezzo del detto ponte alternaua di tal maniera, hora dall'vna & hora dall'altra parte, che s'il carro hauesse caminato d'auantaggio, si sarebbe riuersato; da che si può considerare, se vi fossero stati gli altri pezzi, quello che sarebbe seguito: volse Targone rimediare aggiungendo e diminuendo molte cose all'opera, ma tutto fu in vano. Quest'esperienza fece vedere, che le machine tanto grandi, hauendosi à mouere, riescono il piu delle volte inutili. In questo tempo arriuò in Fiandra Giouanni di Velasco, Contestabile di Castiglia,*

man-

mandato dal Catthelico in Inghilterra per trattar la pace con quel Re; il quale essendo stato benissimo riceuuto dal Arciduca e dalla Serenissima Infante, andò al suo viaggio. Lo Spinola visto riuscir vano il pensiero di Targone, volse tutto l'animo ad espugnar' Ostende per altra strada; e vedendo ch' i tempi erano molto cattiui, e che per esser il mezzo del verno veniuano gran borasche di mare, ordinò che le flotte non si facessero che di trenta fino in quaranta passi, à fin che piu presto si fortificassero, e che se la fortuna di mare l'hauesse guaste, non si fossero perduti tanti materiali, e tanto tempo. In questo dalla parte di Sant' Alberto Catriccio tiraua auanti l'opera; alla quale assistendo continuamente lo Spinola, daua animo tale à i soldati che trauagliauano, ch' in pochi giorni s'impadronì della mezza luna già detta, seguendo auanti per attaccarsi ad un riuellino della contrascarpa, nominato il Verde. I Spagnoli dalla lor parte auanzatisi col loro diccho circa cento passi, trouarono tante difficoltà, che lo Spinola fece lor tralasciare quell' opera, risoluendo che ne cominciassero un' altra piu ad alto vicino al posto de gl' Italiani, tirando verso il Porcospino pur riuellino della contrascarpa, oue non sarebbono stati tanto trauagliati dall' offese, e piu sicuri dal mare. Ordinò ancho, che nel medesimo tempo gl' Italiani s'auanzassero con un diccho verso l'altro riuellino, nomina-

ANNO 1603.

to

ANNO 1603. to il Cangrego, facendo ad ogni posto preparar quantità de materiali, à fin che non mancassero: e perche il nemico ponendo di notte artiglieria sopra i baluardi, cortine, e fianchi, empiendola de dadi di ferro e di picciole palle, col continuo tirare grandemente offendeua quelli che trauagliauano, ammazzandone e ferendone molti, ne potendosi (ancorche col cannone si procurasse) leuar simili offese, si determinò che solo di notte si facessero le gabbionate, e di giorno dietro esse trauagliassero i soldati coperti dal moschetto, perche l'artiglieria de' nemici per la maggior parte di giorno nõ poteua far tanto danno, essendogli da' Cattholici imboccata. si solea medesimamente in luogo di gabbionate vsar Blinde e Candelieri: le Blinde si faceuano in questo modo; prima si piantauano nell' arena in bassa marea pali lunghi, e doppo se ne trauersauano altri, prendendo poi delle fascine fatte di bacchette grosse senza frondi, che si nominauano garde, & erano di lunghezza quindeci palmi, s' alzauano in piedi, e di questa maniera ben congiunte insieme si legauano con corde, e si faceuano della lunghezza che si voleua, e di grossezza tale che resisteuano à colpo di moschetto: i Candelieri erano due pertiche, lunghe quindeci piedi, inchiodate insieme con picciole trauerse, larghe l'vna dall' altra due palmi, con vn piede in croce perche stessero dritte; si conduceuano nel luogo oue si voleuano

no mettere, si poneuano lontano l'vno dall' altro dieci ANNO 1603.
piedi, e s' empiuano di salsiccie; e quanto piu si voleua far l'opera grande, tāto maggior numero de Candelieri vi si metteua, e resisteuano medesimamente al moschetto. Queste Blinde seruiuano per trinciera in vece di terra, essendo quel sito arenoso, oue ogni dodeci hore viene l'acqua: e perche i pericoli e la necessità insegnano l'industria, & assottigliano l'ingegno, per questo (acciò quelli che trauagliauano riceuessero minor offesa) si trouò modo di fabricar le gabbionate, le Blinde di garde, & i Candelieri sopra trauicelli di legno, in luogo sicuro, oue l'acqua veniua in marea alta, e messoui sotto tonelli, si tirauano per l'acqua, quando cresceua, in quella parte oue si voleuano porre, per via d'vn' ancora, con vna taglia e corde, prima posta e piantata à quest' effetto, e leuati i tonelli, vi restaua ferma l'opera; e quando il sito era asciatto, se le trauagliaua dietro: & in questo modo s' andarono auanzando i già detti dicchi, sino che si attaccorono i Catholici à i riuellini. Questa maniera di trauagliar s' osseruò sempre oue non fu poßibile aprir trinciera; e perche nel canale restaua sempre acqua ancorche fosse la marea bassa, però quella parte del detto canale per la quale occorreua passare, si riempiua con salsiccie, fra il vacuo delle quali non lasciaua la detta acqua d'hauer' il suo eßito; e sopra poi vi si fabricarono i dicchi. Spesse

L *volte*

ANNO 1603.

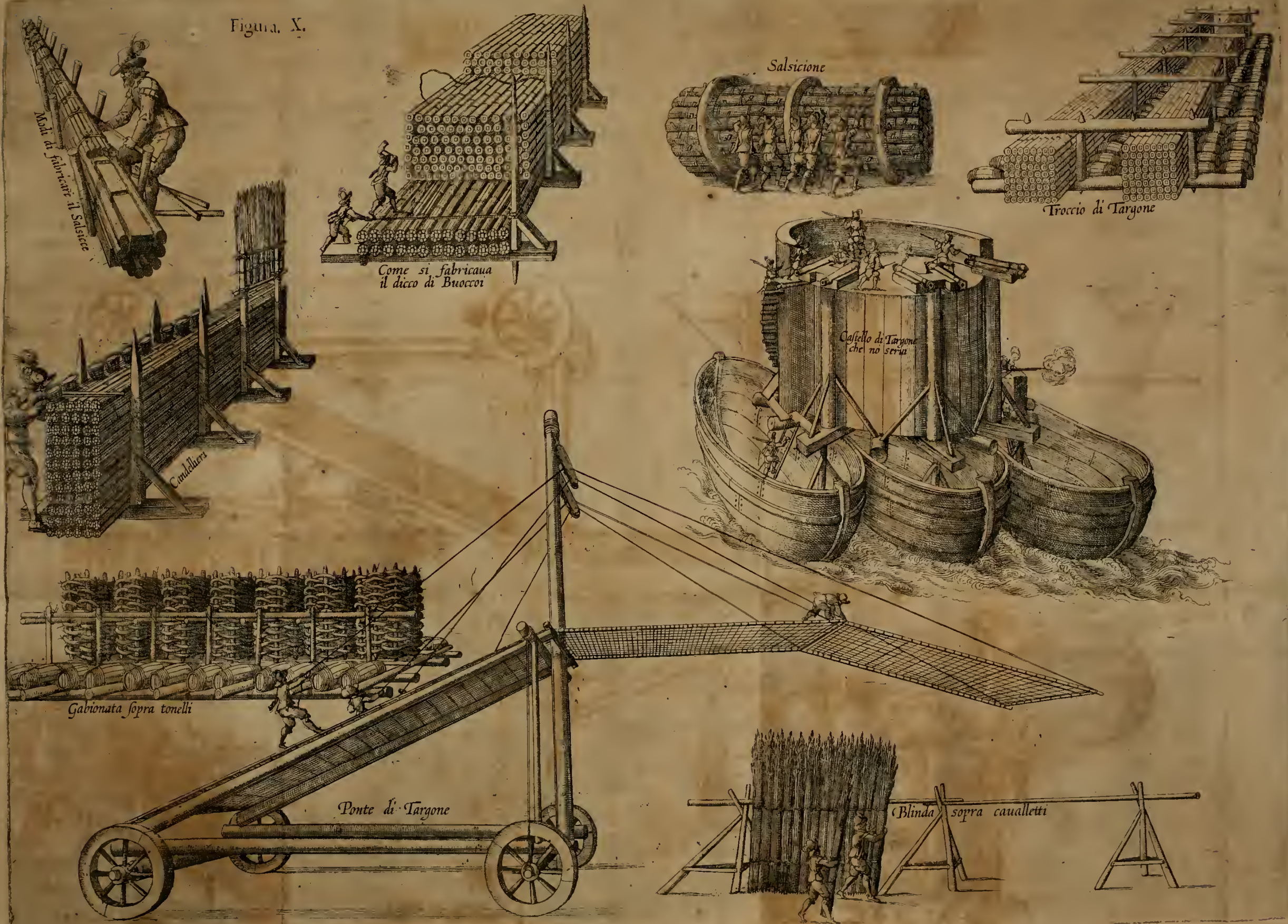
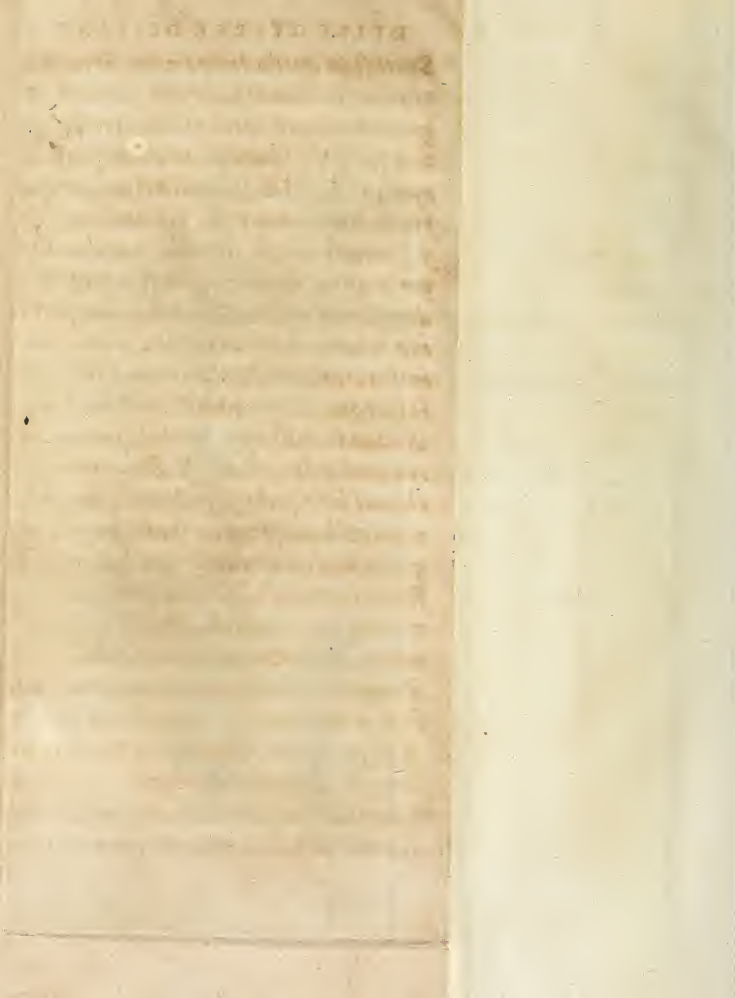
volte in far le Blinde vi moriuano molti huomini, & era assai quando era finita l'opera se i trauagliatori tornauano per metà senza esser feriti ò morti; soleua ben spesso vno prender l'assunto di trauagliar à dette Blinde, & accordato in vna somma de danari, egli poi cercaua compagni à maggior suo profitto, e si pagauano conforme al pericolo del luogo; & alcune volte erano questi tali tanto offesi, che di essi moriua ò restaua ferita la maggior parte; di modo, che di nuouo conueniua trouar' altri che finissero l'incominciata opera: onde per simili accidenti nel far' il trauaglio di quattr' hore, si tardaua quattro e sei notti intiere: il guadagno de i trauagliatori era grande, perche pochi se ne trouauano, e questi tali erano di natione Vallona, & Alemanni, non volendo i Spagnoli ne gl' Italiani trauagliar per premio: ma quando poi à i lor posti mancaua chi trauagliasse, essi senza pagamento suppliuano, e ciò accadeua molte volte: è ben vero, che potendosi di meno, i Maestri di Campo non occupauano i loro soldati in simili trauagli, ma procurauano d'impiegar l'altre nationi. Lo Spinola volendo ad ogni cosa esser presente, esponendosi à graui pericoli, inanimaua ogn' vno con l'essortatione, e piu con l'essempio; & operò di maniera, che per gli auanzi che si fecero in pochi giorni, comincioßi ad hauer buonißima speranza, che quell' impresa fin' all' hora stimata impoßibile, douesse ridur-

si

si al desiderato fine. Non lasciauano per tãto gl'assediati di difendersi al loro solito valorosamẽte, anzi quanto piu si vedeuano astretti, tanto maggior diligẽza vsauano; e facendo molte contrabatterie, discoprendole all' improuiso, batteuano le opere de' Cattholici con tanti e si frequenti tiri, che gl'imboccauano e scaualcauano molti pezzi d'artiglieria, e con diuerse sortite di poca gente, e con fuochi artificiati procurando abbruggiar l'opere, metteuano gli nostri approcci talmente in conquasso, che conueniua perder molto tempo, e far grosse spese con perdita di gente, per raccõmodarli. Ma lo Spinola facendo ancora lui tirar con l'artiglieria molti fuochi artificiati contra nemici, attaccò il fuocho à vna parte della Contrascarpa che restaua verso il quartiero di Bredenè, il che fece grandissimo danno à gli assediati, e vi perderono molta gente per estinguer l'incendio.

ANNO 1603.

FIGVRA X.

Figura. X.
Modi di fabricare il Salsicce
Come si fabricaua il dicco di Buoccoi
Salsicione
Troccio di Targone
Castello di Targone che no seruia
Candellieri
Gabionata sopra tonelli
Ponte di Targone
Blinda sopra caualletti

Successe in questo tempo vna fortuna di mare tanto grande, accompagnata con furia de venti, che fece gran danno nell'opere già cominciate, particolarmente à quelle de' Spagnoli, ch'erano piu sottoposte al mare; aperse il dicchо di Buquoi nel mezzo, portandone via piu de cinquanta passi, lasciando in isola quelli che vi si trouauano alla guardia: rouinò Ostende in molte parti di tal maniera, che fece pensare allo Spinola di dargli vn assalto, e già haueua preparata la gente, ma vedendo hauerne poca, e dubitando di perderne molta, tralasciò simil pensiero, e fece di nuouo acconciar l'opere guaste, attendendo gl'assediati à far' il medesimo. Andando dunque i Cattholici auanzando i lor dicchi con molta diligenza, gli Borgognoni e Valloni (come che nel loro posto fosse il canale molto piu stretto, ne il mare v'hauesse tanta forza quando ingrossaua, e per questo non gli conuenisse far' il loro dicchо tanto forte) furono i primi che s'attaccorono al riuellino verde; e vi morì in prenderlo il Maestro di Campo Catriccio, soldato di molta esperienza e valore, e di seruitio al Prencipe, e dallo Spinola tenuto in molta stima, che sempre era stato di parere che quella piazza si sarebbe presa, attaccandola per le tre parti, come all'hora si faceua: diede l'Arciduca il Terzo à Renero de Scialon, Caualiero del paese. Gli Italiani sotto il Melzi furono i secondi ch'arriuarono al loro riuellino detto Cangre-

ANNO 1604.

ANNO 1604. go, ma gli Spagnoli non poteuano auanzarsi con tanta facilità, essendo forzati à far' il diccho molto piu forte contra l'impeto del mare; oltre che v' era il canale piu largo e profondo, e per questo tardauano. I Borgognoni, & gl' Italiani, ancorche trouassero i riuellini tagliati con retirate, adoperãdo la zappa, & andando all' assalto, in pochi giorni s'impadronirono di essi; e di quella parte della Cõtrascarpa, che restaua tra l'vno e l'altro; oue ordinò lo Spinola che si piantassero molte batterie, per leuar le difese de fianchi, e fronte di baluardi, e principiar à passar' il fosso. Già pareua à Cattholici d' hauer fatto la maggior parte della fatica, poiche vedendo passato si gran spatio del canale, presi quei riuellini fortissimi, & il fosso tra la Contrascarpa & i baluardi non esser de gran lunga tanto largo, & che in marea bassa restaua quasi asciutto, sperauano ben presto di passarlo, e di superar l'altre difficoltà. Lo Spinola vedendo d' hauer poca gente, e ch' ogni giorno gli andaua mancando, morendone e restandone feriti molti, fece instanza al Arciduca che gli ne mandasse; & intanto risolse, ch' al quartiere di Bredenè, oue Targone haueua posto in mare vn altra flotta di quaranta passi, e Giustiniano fortificatola al solito, e messoui sopra due pezzi d' artiglieria, non si trauagliasse piu, ma solo si guardassero i posti già fatti: & ordinò à Torres, che con cinquecent' huomini de suoi passasse al quartiero di

Sant'

Sant' Alberto, per aiutar i Valloni; & à Lutio Dentici, & al Giustiniano, che mandassero quattro compagnie, due per Terzo, per rinforzar gl' Italiani: à' Spagnoli haueà dato pochi giorni auanti in aiuto la gente di Don Giouanni di Meneses fatta venire dall' Esclusa. Gli Stati di Olanda in questo tempo auisati della maniera con che s' auanzaua l'opera sotto Ostende, conobbero che senza dubbio lo Spinola se ne impadronirebbe, hauendo saputo trouar la strada per espugnarla: e se ben sapeuano che gl' assediati haueuano fatto vna retirata fortissima, con baluardi reali, contrascarpa, mezze lune di fuori, e fossi d'acqua, nondimeno pensando ch'al fine si sarebbe perduta, si risolsero di far ogni sforzo per soccorrerla: del che auisato lo Spinola ne diede parte al Arciduca, facendogli instanza che gli mandasse neruo di gente, con la quale potesse opponersi alle forze nemiche. Dall' altra parte, il Conte Hermanno auisaua che gli apparati de' nemici erano per il suo gouerno; Grobbendonck diceua per Bolduch; quelli d' Anuersa haueuano auiso d'Olanda che si faceuano per andare sopra quella piazza; i Gouernatori d' Hulst, e del Sasso, anch' essi dubitauano: di maniera, che S. A. risolse di non mandar le forze in alcuna parte, ma ordinò che le genti si fermassero nelle guarnigioni pronte per il primo ordine; oltre che gli Ammottinati, con le loro solite scorrerie, lo constringe-

uano

ANNO 1604. uano à tener guardato il paese. Lo Spinola non volendo mancare à quello che gli conueniua, procurò d'hauer buonissime spie, e di penetrar gl'andamēti de gli Olandesi: scrisse à i Gouernatori dell'Esclusa, e del forte di San Georgio, e di Blanckenberghe, che tenessero huomini sopra le torri in guardia, à fin che vedendo venir vasselli in grosso numero à quella volta, subito l'auisassero; e medesimamente à Giustiniano à Bredenè, al quale ordinò che stesse pronto con mille fanti scelti, e con la caualleria ch'era nel quartiere à numero di quattro cento caualli, à fine che hauendo auiso da i sudetti Gouernatori, ch'il nemico venisse alla lor volta con grosso numero de vasselli, douesse con quella gente andar' à mettersi al posto di Blanckenberghe, & iui ostare che non mettesse piede à terra; ch'egli poi l'haurebbe soccorso con il maggior sforzo ch'hauesse potuto. Onde Giustiniano per maggior sicurezza d'esser auisato, ordinò al Capitan Botberghe, Gouernatore di quella caualleria, che mandasse sentinelle al forte di San Georgio, & à Blanckenberghe, le quali hauendo vista de' vasselli, douessero subito auisarlo. In questi tempi Mauritio hauendo (per quanto s'intese) fatto riconoscere la Città di Mastricht, gli parse d'hauer commodità di poterla sorprendere, onde s'inuiò à quella volta con quattro mila fanti e circa due mila caualli; e già v'era arriuato vicino, quando Antonio

di

di Grenet, Signor di VVerpe, Gouernatore di detta città, hauendo nuoua de' nemici, si messe in ordine con la gente, dubitando d'esser soprapreso; e volendo far sapere l'arriuo de' nemici à i luoghi circonuicini, fece tirare alcuni colpi d'artiglieria, segnale concertato fra lui e detti luoghi; le quali diligenze furono cagione che Mauritio vedendosi scoperto non passò piu auanti, e sene ritornò, rimandando le genti alle lor guarnigioni. Partì quest'anno per Spagna Don Agostino Messia.

ANNO 1604.

DELLE GVERRE

DI FIANDRA

DI

POMPEO

GIVSTINIANO

LIBRO TERZO.

ANNO 1604.

GIA *cominciaua la buona stagione del anno mille seicento quattro, & i preparamenti de gli Olandesi erano in pronto; quando Mauritio imbarcatosi sopra vna armata di seicento vasselli tra grossi e piccioli, con vn essercito di quattordeci mila fanti, e tre mila caualli incirca, arriuò à venticinque d' Aprile nel canale di Vlißingen; oue essendo scoperto da caualli leggieri de Cattholici che faceuano la guardia al forte di San Geor-*

Georgio, n'auisarono Giustiniano, facendogli sapere che i vasselli che sin' all' hora s'erano scoperti, passauano il numero di ducento; ond'egli vnite insieme le genti disegnate, e posto sopra carri buona quantità de munitioni di guerra, e dato di tutto parte allo Spinola, s'incaminò alla volta di Blanckenberghe, e per strada hebbe nuoua come l'armata nemica si fermaua alla bocca del canale dell' Esclusa, e che tuttauia vsciuano vasselli dal porto di Vlißingen, e che già n'erano vsciti piu di quattro cento: arriuato à Blanckenberghe hebbe da quel Gouernatore la medesima nuoua, che lo fece risoluere di passar' à San Georgio, considerando che se gli Olandesi volessero sbarcar nel canale dell' Esclusa, potrebbe con quella gente far qualche profitto, e tirando à Blanckenberghe, vi sarebbe egli arriuato sì presto come essi: fatta questa determinatione, ne diede parte allo Spinola, e passò à San Giorgio, oue trouò Aurelio Spinola con le galee, il quale l'istesso giorno s'era auanzato alla bocca del canale, e tiratosi alcune cannonate con i vasselli nemici; dal quale, come ancho dal Gouernatore di quel luogo, intese che gli Olandesi haueano sbarcato l'essercito in Cassante, e ch'i due forti che' Cattholici teneuano in essa, s'erano resi loro à patti, doppo d'hauer aspettato alcuni colpi d'artiglieria; e che i vasselli, i quali erano sopra la bocca del canale, non haueano dẽtro soldatescha; sì che questo faceua lor

ANNO 1604. *stimare che il giorno seguente con l'acque alte douessero entrar nel canale, & imbarcata subito la gente, passarla per andar' al soccorso d'Ostende; & Aurelio soggiunse che pensaua di retirarsi con le galee all'Esclusa, poiche non potea in alcuna maniera impedir che i vasselli de' nemici non entrassero nel detto canale, e ch'essendo gl'Olandesi con l'essercito in Cassante, haurebbono potuto piantar pezzi d'artiglieria in vn posto chiamato il Morrogrosso, e torr' alle galee l'entrar in porto, poiche nel sudetto luogo era necessario che passassero, toccando il terreno con le pale de' remi. Giustiniano diede di tutto parte allo Spinola, aggiungendo che hauea fatto risolutione di fermarsi iui, & impedire, per quanto hauesse potuto, ch' il nemico non sbarcasse, poiche essendo già in Cassante non era piu da dubbitare, che volesse andar' ò à Blanckēberghe, ò in altra parte di quella costa; mandò poi ducento fanti à carico del Signor de Trosi, Capitano di Valloni, in vn redutto dimandato Sant' Anna, posto nel mezzo fra il forte di San Georgio e l'Esclusa, all' incontro del villaggio di Cassante, dal quale quell'isola prende il nome. La mattina, à i ventisei di detto mese, venendo la marea alta, i vasselli nemici cominciarono ad entrar nel canale, & andauano à fermarsi al villaggio detto di sopra, oue nel medesimo tempo giunse Mauritio con l'essercito, e mentre i legni arriuauano, imbarcaua la*

gente;

gente; e se ben il forte di San Georgio con l'artiglieria gl'offendeua quanto potea, gli facea nondimeno poco danno, essendo il canale molto largo: entrarono quattordeci chiarue di guerra, vasselli che portano artiglieria, piatti di sotto per pescar poco fondo, due galee, venti pontoni grossi, capaci ogn'vno di loro di quattrocento huomini incirca, con trecento altri, tra schialupe, barche da portar vettouaglie, e d'altre sorti. Giustiniano si mise al incontro de' nemici dietro ad vn picciolo argine, e riempì certi fossi che restauano tra lui e la ripa del canale, per poter passar con la gente ad impedire lo sbarco, e guarnì di gente duo piccioli redutti che restauano l'vno à banda dritta, e l'altro alla sinistra del redutto di Sant' Anna, nel (quale come habbiamo detto) egli hauea messo di guardia il Capitan Vallone, al qual'ordinò che venendo il nemico per sbarcare facesse buona difesa, perche esso lo soccorrerebbe. Mauritio, ò sia perche i suoi legni non arriuarono tutti in tempo, per imbarcar la gente prima che la marea cominciasse à mancare, ò per altra ragione, non tentò altrimenti di dar à terra in quella marea, ma fece di nuouo scendergl' imbarcati: Giustiniano, accommodata la strada coperta del redutto di Sant' Anna, & i parapetti d'esso ch'erano rouinati, auisò lo Spinola del seguito, facendogli instanza à mandargli (trouandolo bene) maggior gente, e due pezzi d'artiglieria, perche d'altra

ANNO 1604.

maniera gli pareua impoßibile poter' impedir' il passaggio al nemico: e venuta la notte, essendo stato tutto quel giorno senza rinfrescar' i suoi, lasciata buona guardia nel redutto, e fuochi accesi nel posto, mentre la marea era bassa, andò à certe case iui vicine, oue hauea fatto condur vettouaglie; e stando con molto dubbio che Mauritio non douesse la notte medesima con la crescente tentar lo sbarco, trouandosi hauer poche forze, per ingannarlo mandò alcuni tamburri vn pezzo lontano, perche poi venissero verso lui sonando la marciata; e fatto che tutt' i soldati tanto di picca come di bocche di fuoco, accendessero tre ò quattro capi di corda per ciascuno, cominciò à marciare alla volta oue hauea lasciato i fuochi, passando sempre sopra l'argine per poter' essere dal nemico scoperto, e fargli credere che fosse gente che venisse in soccorso. Hauuti lo Spinola gli auisi di Giustiniano, diede del tutto parte al Consiglio, e trouò la maggior parte esser di parere che se gli douessero mandar' altri mille huomini, perche con eßi (sbarcando il nemico) potesse retirarsi à Blanckenberghe; ma l'inuiargli artiglieria non lo approuarono, allegando che si sarebbe perduta, poiche teneuano per impoßibile che con due mila fanti si potesse impedire ad vn essercito lo sbarco, sapēdo esser' il canale dell' Esclusa molto stretto, e facile à passare: non parue buono simil parere allo Spinola, e disse che trattandosi d' vn seruitio tanto importante,

tante,

nò con diligenza alla volta della detta città, oue ANNO 1603.
giunto prima lo nemico, hauea cominciato à serrarla, e già s'era fortificato da due parti. Arriuatoui tre giorni doppo il Conte, s'accampò dall'altra parte all'opposito de gli Olandesi; i quali vistosi rotto il disegno di cinger la piazza, non perderono però totalmente la speranza di prenderla, sapendo che non hauea guarnigione, e che à riceuerla non si sarebbono facilmente gli habitanti accordati, anzi imaginauasi che questo douesse apportare fra di loro vn tal disordine, ch'almeno non dandosi del tutto à loro, si sarebbono fatti neutrali; la onde cominciorono à fortificarsi gagliardamente nelli quartieri, & accostarsi alla città. Il Conte Federico dall'altra parte, trincierandosi parimente ne' suoi alloggiamenti, daua animo à' cittadini, dicendo loro, che non dubitassero, che ben presto Mauritio si retirerebbe; & auanzatosi con alcuni redutti, che giudicò à proposito per impedire i disegni de' nemici, essendogli successo bene vn posto, che dall'altra parte della città haueua con vn redutto fortificato il Marchese della Bella, Maestro di Campo d'Italiani, il quale impediua à Mauritio l'accostarsi alla Terra, riconosciutone vn altro piu vicino al nemico, del quale pigliando il possesso impediua à gli Olandesi il condurre con tanta facilità i viueri nel loro campo, risolse di prenderlo: & ordinò al detto Marchese della Bella, che con due

ANNO 1603 mila fanti andasse à far' vn forte in detto luogo, portando seco molta quantità de materiali per quest' effetto; hauendo medesimamente commandato à duemila altri huomini, che facessero alto in vn posto iui poco distante, per soccorrerlo in occasione di bisogno. Andò La Bella, e cominciando con grãdissima diligenza ad inalzare il forte, non hebbe tempo di mettersi in difesa prima che Mauritio ne fosse auisato, il quale, veduto l'importanza del negotio, fatto subito scelta de quattro mila fanti de' megliori del suo essercito, seguitati da vn piu grosso neruo, passata la mezza notte, che fu la medesima che La Bella haueua cominciato à fortificarsi, andò ad assalirlo; e se bene vi fu fatta valorosissima resistenza, durando il combatter piu de due hore, tuttauia non essendo il forte alzato à segno che si potesse difendere, & il numero de' Catholici molto inferiore, gli ruppe, ammazzãdone circa ducẽto con esso La Bella, il qual mai (ancorche conoscesse l'euidente sua perdita) volse retirarsi: trecento de' Catholici furono presi, e molti feriti. Impadronendosi Mauritio del posto, lo fortificò molto bene, senza che gli fosse vietato; e postoui dieci pezzi d'artiglieria, cominciò con essi à batter la Terra, procurando d'abbattere le case, e danneggiarle quanto fosse possibile. Perirono in quel conflitto de' suoi circa quattrocento, e fra essi alcuni Capitani. Fu stimato che se 'l Marchese fosse stato soccorso, (il

ria, cominciò à tirare ne i vaſſelli, facendo loro gran danno, poiche erano in tanto numero che neſſun colpo andaua in vano. Durò il combattere circa cinque hore, non potendo Mauritio far che i Cattholici abbandonaſſero il redutto, ne che la ſua gente metteſſe piede à terra; & hauendo Giuſtiniano già accommodato l'altro pezzo d'artiglieria, e rinfreſcando continuamente i moſchettieri, gli ſollecitaua à tirare, mentre che Aurelio Spinola vſcendo con le galee ad vna punta che fa il canale, danneggiaua anch'egli con l'artiglieria i nemici: onde Mauritio conſiderando il gran danno che riceueuano i ſuoi, e che la marea già cominciaua à mancare, fece retirar' i vaſſelli, e sbarcar la gente, & vſcir' i barconi di guerra, & le galee dal canale, non potendo piu ſtarui per i colpi dell' artiglieria, che gli offendeuano. Si perderono de' Cattholici tra morti e feriti circa cento, fra quali fu il Capitan Vallone che morì d'vna cannonata nel redutto: Mauritio ne perdè maggior numero, & vn vaſſello di guerra; il quale ſe ben fu condotto alla ripa, non ſeruì però piu. Diede di queſto buon ſucceſſo Giuſtiniano parte allo Spinola, & atteſe à raccommodar il redutto, il quale per la quantità delle cannonate era quaſi disfatto, poſciache paſſarono il numero de mille; e principiò vna trinciera ſopra la ripa del canale, perche tentando di nuouo il nemico il paſſaggio, la gente vi ſteſſe piu ſicura dal

ANNO 1604.

moſchetto. Mauritio la medeſima notte con la marea cauò fuori del canale il reſto de' ſuoi vaſſelli, laſciandone iui da venticinque: e lo Spinola hauuto auiſo del ſeguito, ſi trasferì nel detto luogo, per dar meglior recapito alle coſe, accioche gli Olandeſi perdeſſero totalmente la ſperanza di piu sbarcarui; e viſitato il tutto, e parendogli che andaſſe bene, paſsò all' Eſcluſa, per far il ſimile al poſto di Coxie, dubitando che Mauritio non paſſaſſe da quella parte. Ma conuenendo nominar molte volte sì queſto luogo, come ancho altri ſiti all' intorno della detta piazza, per quello che ſeguì poi, è bene (per meglio eſſer inteſo) deſcriuergli tutti. Il canale dell' Eſcluſa, arriuando ad eſſa, ſi diuide in due: l'vno va ad Iſendijck, e l'altro à Dama; il primo, quattrocento paſsi incirca fuori della Terra, fa diuerſi piccioli rami à mano dritta, che entrano nel paeſe; caminandone poi altri mille, ne fa vn altro piu grande, pur all' iſteſſa mano, che va verſo Ardēborgo, e per ſtrada entra in eſsi primi, & abbracciano fra loro l'iſola Coxie, i quali allargandoſi poi con altri piccioli rami all' intorno dell' Eſcluſa, fanno con l' acque alte rimaner' il paeſe inondato, & in baſſa marea pieno di lagune, canaletti, e pantani: il ſecondo bagna li muri della detta Terra, & à quattrocento paſsi d' eſſa ſi diuide pur in due; l'vno va come s'è detto à Dama, l'altro alla mano ſtanca entra medeſimamente nel paeſe, & facen-

do

do diuersi altri piccioli rami, li viene ad vnir con gli altri già sopra detti; perilche i paesani di quel contorno, per trattener le dette acque che non faccino loro maggior danno, hanno fabricato fra Ardemborgo e Dama vn argine, parapetto, ò sia difesa, che vulgarmente nella Fiandra è nominato diccho, per aßicurarsi dalle inondationi nella crescente marea, alle quali per la bassezza del paese sono sottoposti: sopra il detto diccho, à mezza legha lontano di Dama, hanno fabricato vna inclusa, ò sia chiusa, per asciugar l'acque, e farle entrar nel mare; e perche per andar da Ardemburgo à Dama, bisogna passar per il detto diccho, & per la detta inclusa, sopra essa hanno accommodato vn ponte. Lo Spinola dunque (come s'è detto) voleua andar' in Coxie, e già hauea fatto metter' in ordine trecent' huomini de quelli di Giustiniano, per metteruigli in guardia, dubitando di quel luogo, che sapeua non vi essere altro posto sproueduto; poiche dalla parte verso Isendijck, oue sono i redutti di San Filippo e Santa Catarina, vi era Agostino d'Herrera, Castellano di Gante, con alcune genti del paese, alle quali hauea fatto prender l'armi, & ancho il Triuultio con mille caualli, e Brancaccio col suo Terzo, mãdatiui da S. A. per difender' i posti da quella parte. Ma arriuò nel medesimo tempo all' Esclusa Don Luigi de Velasco pur mandato dal Arciduca, à fin che prendesse à suo carico di

ANNO 1604. *guardar ch'il nemico non sbarcasse, ordinando allo Spinola che se gli consegnasse numero bastante di gente per quell'effetto: s'abboccarono insieme, e furono discordi del numero, poiche Don Luigi ne voleua maggior quantità di quella ch'hauea seco Giustiniano, allegando che se bene egli hauea difeso il posto con essa, tuttauia che Mauritio non hauea fatto l'vltimo sforzo, perche altrimenti non gli sarebbe riuscito il difenderlo; lo Spinola all'incontro dicea che il nemico hauea fatto ogni potere, e che meglio si sarebbe difeso all'hora che Giustiniano hauea cominciato quella trinciera dell'acqua, e piantati due altri pezzi d'artiglieria datigli dal Gouernatore dell'Esclusa, e che, se si fosse trouato gente da dargli, l'harebbe fatto, ma che quella d'Ostende à pena era à bastanza per difendersi contra la Terra, e smembrandola d'auantaggio, potea dubitare che Mauritio auisato di ciò, mandasse sette ò otto mila fanti ad Ostende (si come in vna marea hauea commodità di fare) e che dato con essi sopra i quartieri, gli rompesse: non furono per questo d'accordo, ne Don Luigi volse accettar il carico, e passò à Dama, e lo Spinola à Bruges; oue diede parte à S. A. di quanto gl'era seguito con Don Luigi, perche commandasse quello che si douea fare: scrisse poi à Giustiniano che guardasse ben il posto, e che non mancando darsi pensiero di Coxie, ne trattasse con Matteo Serrano, Goerna-*

uernatore dell' Esclusa, e gli desse quell' numero di gente, che gli hauesse richiesto per guardar detto posto, e ritornò ad Ostende. Hauuto Giustiniano tal ordine, mandò vno de' suoi aiutanti ad auisarne il Gouernatore, scriuendogli che gli facesse sapere la gente che voleua; e rispostogli da quello che gli bisognaua ducento fanti, gli ne mandò trecento. Nel medesimo tempo hebbe Giustiniano lettere dall' Arciduca, per le quali mostraua essergli stato caro il seruitio fatto, e diceua che procurasse in ogni maniera di vietare che il nemico non sbarcasse, e che venendo iui Don Luigi, douesse obedirgli. Fu stimato esser di molto vtile d' hauer impedito lo sbarco al nemico, poiche se fosse passato quel giorno, poteua andar' à bandiere spiegate al soccorso d'Ostende, oue lo Spinola non hauea piu che otto mila fanti, e cinquecento caualli, computate le genti ch' erano con il Giustiniano, e quelle compartite in due quartieri distanti cinque hore di camino, che per ciò si rendeua difficile il soccorrer l' vno senza abbandonar l'altro: ne il forte di Blanckenberghe poteua mantenersi due giorni, oltre che vi erano altre strade per andar ad Ostende, senza passar per quella banda; essendo il canale che va d'esso luogo à Bruges à pena largo cinquanta passi, e facile da farui ponti, e che si può sguazzar' in molte parti, & passato quello, si può andar senz' altro impedimento ad Ostende: che se lo Spinola hauesse

N 3 volu-

ANNO 1604.

voluto aspettare il nemico, e combattere, era tanta la disuguaglianza, particolarmente della caualleria, che se bene il suo valore e della gente fosse stato molto, tuttauia la forza l'harebbe superato; ne potea fortificarsi ne' quartieri, che gli sarebbe stato tolto il viuere dal nemico, al quale non sarebbe mancato, essendo padrone del mare. Mentre queste cose seguiuano, gli Ammottinati, partiti da Graue in compagnia d'alcune truppe di caualli nemici, conducendo tre pezzi d'artiglieria, andarono à Tillimone, oue si trouaua il Conte Federico, & assaltarono quella Terra, procurando d'impadronirsene; ma ributtati con perdita de molti di loro, abbruggiarono vn' Abbadia di monache ch'era ne' Borghi, e passando sotto Brusselles, arriuarono presso Mons d'Hainault, abbruggiando e riscattando il paese, e facendogli il maggior danno che poteuano: il che fece risoluere l'Arciduca ad accordargli; e diede loro la Città di Rurmonda per alloggiamento, e per ostaggi il Duca d'Ossuna, il Conte di Fontanoi, e Don Alfonso d'Aualos, prouedendogli denari per il loro sostento sin' à tanto che fossero pagati. Fra tanto Mauritio, hauendo affatto perduta la speranza di sbarcar nel canale dell' Esclusa, pensò di passar con la caualleria framezzo Isendijck e San Filippo, nella qual parte in marea bassa quel canale si può sguazzare; ma non lo tentò, vedendo dall' altra parte il Triultio con la caual-

caualleria Cattholica pronto per impedirlo: riconosciu- ANNO 1604.
to poi il posto di Coxie, risolse di passarui, poiche il Go-
uernatore dell' Esclusa non hauea altrimenti mandato
in quel posto i trecent' huomini che gl'inuiò Giustinia-
no per guardarlo, ma se gli trattenne nella Terra; onde
fatto entrar di notte alcuni pontoni e barche nel cana-
le, imbarcò quattrocento fanti, & à due di Maggio
nello spuntar dell' alba dato à terra, sbarcò senza tro-
uarui resistenza, fuor che di quaranta fanti, che ab-
bandonorono subito il posto, per il che vi fece passar
quattro mila fanti, i quali si fortificarono sopra il ca-
nale ch' entra nel paese, e che diuide Coxie dall' Es-
clusa; e fece vn ponte sopra il canale tra detta Coxie
e Cassante, e dall' altra parte passò gente sopra il diccho
che va à Santa Catarina, oue Agostino d' Herrera, il
Triuultio, e Brancaccio haueano fatto vn trinciero-
ne: la onde lo battè vn giorno intiero con noue pezzi
d' artiglieria, che poi la notte retirò, vedendo i Cat-
tholici star saldi; i Capi de' quali, fatto insieme cõsiglio,
parendo loro molto il danno riceuuto, e vedendo hauer
poca gente, poiche di quella del paese vna parte s' era
sbigottita, e l'altra fuggita, risolsero (come fecero la
notte istessa) di retirarsi verso Isendijck, ancorche il
Brancaccio fosse di parere di fermarsi iui, e veder gli
andamenti del nemico; il quale la mattina seguente
vedendo il posto abbandonato, s' impadronì di quello, e
godendo

ANNO 1604. godendo della buona fortuna, lasciato munito di gente Cassante e Coxie, marciò subito alla volta del forte d'Isendijck, prendendo nel camino i redutti di San Filippo, e di Santa Catarina, che per esser cose di poco momento, se gli resero. Don Luigi mandato di nuouo dall' Arciduca all' Esclusa, hauuto di rinforzo il Reggimento di Liszimborgo de mille cinquecento fanti, dubitando che Mauritio, doppo preso Isendijck, tentasse di nuouo il passo al canale dell' Esclusa, ò vero d'arriuar per via d' Ardemborgho ad assalir la Terra di Dama, fortificò il posto del detto canale, finendo la trinciera cominciata da Giustiniano, e fiancheggiandola con vn redutto, e due mezze lune; & in Ardemborgo mandò il detto Liszimborgo col suo Reggimento, dandogli zappe, e pale, e munitione di guerra, con ordine che lo fortificasse, e principiò vn forte sopra la riuiera, che va dall' Esclusa à Dama, nominandolo San Giob. Questi accidenti erano cagione che lo Spinola (ben che attendesse con ogni diligenza all' espugnatione d'Ostende) poco s'auanzasse, per non hauer gente à bastanza, e per non essersi gli Spagnoli ancora impadroniti del Porcospino; perilche non poteano gli Italiani entrar nel fosso, poiche sarebbono stati dal detto riuellino offesi per le spalle; & ancho i Valloni si tratteneuano aspettando gli altri, per non tirarsi tutte le forze de gli assediati adosso: erano nondimeno le batterie

terie in pronto, per far' à suo tempo l'effetto. Mauritio ANNO 1604. *preso Isendijck, (che in dieci giorni, non potendo piu tenersi, doppo d'hauer aspettato gagliarda batteria, se gli rese à patti) e fortificatolo bene, e munitolo, passò alla volta d'Ardemborgo, impadronendosi di quel luogo, hauendolo Liszimborgo senza far difesa abbandonato, il quale si retirò à Dama, oue passò subito Don Luigi, per dar ordine alle cose di quella piazza; e vi arriuò parimente il medesimo giorno il Triuultio con la caualleria, i Terzi di Brancaccio, di Aßicourt, e del Conte di Barlaimont, e mille cinquecento fanti di Ostende mandati dallo Spinola, che in tutto faceuano, con la gente di Sant' Anna, il numero di cinque mila fanti, e due mila caualli in circa: andò poi à riconoscere il ponte fatto sopra l'inclusa, la quale (come habbiamo detto) è fabricata nel argine che va da Ardemborgho à Dama, per fortificarlo, sapendo che à Mauritio, per venire al detto luogo di Dama, bisognaua passare sopra detto ponte, e vi fece alzare vn forte, dando carico à Bleileuen, Sergente maggiore d'Aßicourt, che con ottocent' huomini lo ponesse in difesa; perciò Mauritio, inteso che i Catholici fortificauano il detto luogo, il giorno seguente marciò à quella volta, & giuntoui con la Vanguardia, staua aspettando che arriuasse il grosso del suo essercito. Don Luigi auisato che il nemico veniua, passò subito al posto del ponte con i*

ANNO 1604.

mille cinquecento fanti mandatigli da Ostende (i quali erano piu in pronto per marciare) e con la compagnia d'archibugieri à cauallo del Capitan Nicolò de Bliui, che teneua per sua guardia; e mandò medesimamente ordine al Triuultio che con la caualleria ch'era alloggiata in alcuni villaggi due leghe lontani, venisse subito à trouarlo; e vedendo il forte cominciato à pena quattro palmi alto, tirò parte della gente fuora di esso sopra il diccho, verso il nemico, disponendola parte sopra quello, e parte dalle bande, e fatto auanzare alcune maniche di moschettieri, cominciò giuntamente con la compagnia del Bliui à scaramucciare contra gli Olandesi; e ben che i Catholici valorosamente si diportassero, e facesse Don Luigi quello che da vn valoroso Capitano si potea aspettare, nondimeno, doppo d'hauer alquanto contrastato, essendo il numero de' nemici di gran lunga superiore, non arriuandoui la caualleria, ne hauendo voluto senza quella arrischiar' il resto dell' infanteria, fu astretto à cedere con perdita di circa quattrocento tra morti e feriti, e trecento prigioni, fra i quali fu il Sergente maggiore Olmedo, e molti Capitani, saluandosi gli altri per certe paludi ch'erano dall' vna e dall' altra parte. Don Luigi vedendo le cose à mal partito, con l'auanzo della compagnia del Bliui si retirò verso Dama, mettendosi con la gente lontano da quella Terra circa vn quarto di legha

verso

verso l'Esclusa, restando il canale tra lui & il nemico; e fece vn ponte sopra vn altro canale che gli restaua alle spalle, per potersene seruire bisognandogli andar verso Ostende: scrisse à Giustiniano che gli mandasse due pezzi d'artiglieria, e poco doppo gli mandò ordine ch'andasse subito con la gente à ritrouarlo; il quale partì incontinẽte, e passando vicino alla terra dell'Esclusa, gli fu dal Gouernatore di quel luogo dimandato qualche numero di gente, dubitando ch'il nemico non l'assediasse, e facendogli di questo grand'instanza, gli lasciò trecento fanti, oltre i primi che (come s'è detto) gli hauea inuiati per guardar Coxie, e col resto passò à Don Luigi; il quale gli commãdò che con la sua gente si ponesse all'incontro del luogo oue il canale si sguazzaua: là onde auanzatosi al detto luogo, fece subito prender il posto, e cauar vna trinciera nel diccho, perche la gente vi stesse coperta. Il nemico in tanto alle dieci hore di giorno, essendo la marea del tutto bassa, s'auanzò con due squadroni d'infanteria alla volta del sguazzo; i quali giunti sopra la ripa del canale, e veduto dall'altra parte i Catthólici preparati alla difesa, doppo d'hauer scaramucciato vn gran pezzo con la moschetteria & archibugieria, si retirorono senza tentar altro: daua nondimeno pensiero à Don Luigi, ch'il detto canale si poteua sguazzare in altri luoghi, e particolarmente in vno detto la Cortadura dell'

ANNO 1604. *Esclusa, ma non gli pareua d'hauer gente à bastanza da diuider' in piu parti: gli arriuarono poi il medesimo giorno ottocento fanti mandatigli dallo Spinola, il quale gli faceua ogni instanza, perche procurasse d'impedir' al nemico che non passasse il canale, e che hauendo bisogno di maggior gente, douesse auisarlo, che sarebbe andato egli stesso à seruirlo con quella ch'hauesse potuto raccorre; e che per essergli piu vicina s'era auanzato fino ad Oldemborgo con mill' huomini, e che con quell' occasione fortificaua quel posto: questo è vn luogo sopra il camino, tra Bruges & Ostende, per il quale, tanto per andar' al quartiere di Bredenè, quanto à quello di Sant' Alberto, bisogna passare; e vi era vn picciolo forte, che lo Spinola raccommodò, e tirò per di fuori d'esso vn grán trincierone capace per vn essercito, risoluendo iui aspettar Mauritio, in caso che hauesse preso il camino di Bruges, per andar' al soccorso d'Ostende. Don Luigi, che nel tempo che giunse la gente mandata dallo Spinola, si trouaua in Dama, vistosi arriuar quel rinforzo, commandò à Giustiniano, ch'era iui presente, ch'andasse con la sua gente al sopra detto guado della Cortadura, per impedire che il nemico non passasse in quel luogo; il quale andato subito al quartiere, diede ordine alla gente che marciasse: & in questo (essendo circa alle dieci hore di notte) arriuò Don Luigi, che ordinò al Sergente del Capitan*

pitan

pitan Angelo Melgara, che sguazzato con vn compagno la riuiera, procurasse di penetrar gli andamenti del nemico, e gli ne portasse subito nuoua; il quale passato tra l'vna e l'altra sentinella di Mauritio, entrò nel suo campo, e riconosciuto ben il tutto, auisò che caminaua alla volta dell' Esclusa con numero di gente, conducendo seco artiglieria: all' hora Don Luigi fece che Giustiniano marciasse con la sua gente seguitato dal restante, e che la caualleria caminasse dall' altra parte del canale, per douersi vnir insieme alla detta Cortadura dell' Esclusa, oue finisce il detto canale, e vi è lo sguazzo; ma à pena hauea Giustiniano fatto vn quarto di legha, che scoperse vna truppa de caualli nemici che veniuano contra di lui, i quali, vista la gente Cattholica, tornarono subito indietro correndo, & auanzandosi poi quasi altro tanto, arriuò Don Luigi, che gli disse: Già il nemico è passato, & ha occupato il posto, non si può far altro, io mi risoluo di retirarmi in Oldemborgo, oue si troua lo Spinola, à fin che Mauritio, marciando à quella volta, non vi arriui prima di me, e mi leui la strada d' vnirmi seco; quest' ordine io ho dall' Arciduca, vado à far marciare la Vanguardia, resti ella di Retroguardia mãtenendola contra il nemico, che se farà bisogno le soccorrerò; & hauendo passato il ponte, lo facci rompere, e che i marinari conduchino le barche à Bruges. il che fece Giu-

ANNO 1604.

ANNO 1604. stiniano seguendo Don Luigi, che il medesimo giorno arriuò con tutta la gente in Oldemborgo, e s'vnì con lo Spinola. Fu detto da alcuni, che si era perduta vna bella occasione di danneggiar' il nemico, poiche doppo d'hauer Mauritio cominciato à passar' il canale, venne la crescente dell'acqua, che lo necessitò à fare (mentre traghettaua la Vanguardia) vn ponte, il quale si ruppe, & in accommodarlo passarono tre hore di tempo, restando quella gente separata dal corpo dell'essercito; di modo che diceuano, che s'all'hora l'hauesse Don Luigi assalito, facilmente l'haurebbe disfatto; ma di questo non hebbe egli auiso, ne potea hauerne per la breuità del tempo. Di qui si vede, che ben spesso nell'occorrenze della guerra, per mancamento d'auisi, si tralascia d'ottener segnalate vittorie; perche possono bene i valorosi & aueduti Capitani incaminare le lor cose con prudenza, ma non è loro possibile rimediar' al tutto, tanti e sì diuersi sono gli accidenti ch'occorrono. Mauritio in tanto accommodato il ponte, passò à Sant' Anna, oue prese il picciolo redutto nel quale Giustiniano hauea lasciato quaranta fanti, e si fermò iui due giorni, aspettando che tutte le bagaglie dell'essercito passassero la riuiera: attaccò doppo il forte di San Georgio, fortificando nel medesimo tempo vn quartiero fra il canale & il villaggió di Sant' Anna, seruendosi per quell' effetto dell' altezza del diccho che va dall' Esclusa

sa al detto forte. L' Arciduca auisato della retirata di Don Luigi, gli ordinò che andasse à trouarlo à Gante; & allo Spinola, che preso il gouerno di tutta la gente, facesse quello che gli fosse parso piu conueniente al seruitio di S. M. e suo: lo Spinola adunato per quest' occasione il Consiglio, dimandò pareri sopra lo stato delle cose, in che trouò molta diuersità, poiche voleuano alcuni che si fermasse iui, fortificandosi bene, & osseruando gli andamenti del nemico; altri, ch' andasse à Blanckenberghe per simil' effetto; & altri, ch' inuiatosi verso Sant' Anna, mettendosi alle spalle Bruges e Dama, s' accampasse alla fronte di Mauritio, tenendolo sospeso, e quando volesse mouersi, lo seguisse alla coda, danneggiandolo quanto fosse stato possibile: vi fu chi disse, che hauendo poca gente, leuasse quella ch' era nel quartiere di Bredenè, poiche essendo già risoluto di non passar piu auanti col dicho di Buquoi, e potendo il nemico soccorrer' Ostende per il mare, non occorreua tener quella gente iui occupata. Lo Spinola in tanta varietà considerando il tutto con prudente giudicio, trouò che l'andar subito verso il nemico sarebbe stato bene, quando hauesse hauuto gente à bastanza à dar battaglia, e che non meno occorreua accamparsegli vicino, poiche non se gli poteua far notabil danno, ne vietargli che non assediasse l' Esclusa, sapendo che i siti all' intorno di quella Terra già presi da Mauritio erano

ANNO 1604.

molto

ANNO 1604.

molto forti, e che facilmente si poteuano fortificare dall' essercito in vn sol giorno, & guardarsi con poca gente; & che hauendo esso nemico alle spalle il canale, & i viueri sicuri, poteua (vedendo il campo Cattholico impegnato alla sua fronte) mandar numero di gente in Ostende, e romper quei che restauano ne' quartieri, il che gli sarebbe stato facile con l' aiuto de gli assediati; e fermandosi in Oldemborgo, dubitaua che Mauritio prendesse (per soccorrer Ostende) il camino di Blanckenberghe, e sene impadronisse prima che egli vi fosse potuto arriuare, hauendo il paese aperto, & il camino piu breue: à passar poi al detto luogo di Blanckenberghe con la gente, pareuagli d' allontanarsi molto d' Ostende, e star soggetto à i pericoli già detti: la onde risolse di mandarui il Triuultio con parte della caualleria, e mille fanti; ordinandogli che fortificasse quel posto, e s' inuiasse con la caualleria verso il nemico per prender lingua, e discoprir gli andamenti suoi. Dato quest' ordine, non volendo il Marchese abbandonare il quartiero di Bredenè, vi si ridusse col resto della gente, giudicando esser posto atto à soccorrer Blanckenberghe, se bisognasse, ò à ritornar in Oldemborgo, quando hauesse inteso che gli Olandesi fossero venuti verso quel luogo. In questo tempo hebbe lettere dal Gouernatore dell' Esclusa, che gli dimandaua gente, auisandolo che Mauritio, fatto entrare la sua armata nel canale, faceua

ceua ponte ſopra quello, aprendo inſieme trinciera ſotto il forte di San Georgio, e fortificandoſi alla tagliata di Dama, al forte di San Giob, & ad altri poſti; onde ſtimaua che preſo quel forte voleſſe cinger l' Eſcluſa. Lo Spinola inteſo queſto, gli mandò trecento fanti ſcelti, ch' entrorono felicemente per il camino della palude; & hauendo nuoua che S. A. era arriuata in Bruges, andò à trouarla, la quale gli ordinò che mandaſſe altri mill' huomini all' Eſcluſa, auiſandole quel Gouernatore d' hauerne biſogno: onde il Marcheſe ſubito gli inuiò il detto numero de fanti, à carico di Giuſtiniano, dandogline mille altri con cinquecento caualli per fargli ſcorta; il quale facendo il medeſimo camino della palude, introduſſe la gente nella Terra, e ſe ne ritornò con la ſcorta à ſaluamento. Lo Spinola paſſò ad Oſtende, hauendo conſultato con l' Arciduca di procurar' il fine di quell' impreſa, in tanto ch' arriuaſſero le guarnigioni di Ghelre e di Bolduch, gli huomini d' arme del paeſe, gli Ammottinati di Rurmonda (à' quali haueua dato ordine d' vſcire nel maggior numero che haueſſero potuto) e mille cinquecento fanti che il Colonello Giacomo Franceſchi hauea leuati ſopra il paeſe di Liege, penſando poi di ſoccorrer l' Eſcluſa, non potendolo far' all' hora, per non hauer gente baſtante. Mauritio preſo San Georgio, che ſe gli reſe à patti ſenza aſpettar batteria, cominciò ad aſſediar l' Eſcluſa, e ſerrar tutti i paſ-

ANNO 1604.

ANNO 1604. *si per i quali poteua entrarui soccorso, nel che gli conuenne far gran trauaglio, prendendo piu di quattro leghe di circuito; tuttauia veniua grandemente aiutato dal sito, per la maggior parte pieno de paludi, e di canali. In questo mentre, ad Ostende essendosi i Spagnoli attaccati al Porcospino, e fattoui volare due mine, con le quali, scacciatone gli assediati, se ne impadronirono, lo Spinola gli ordinò che cominciassero à passar il fosso, & il simile à gli Italiani: ma i Valloni hauendolo già passato, penetrarono con vna mina nel baluardo, la qual finita, e vaporata, (hauendo fatta buona apertura) andarono all' assalto; e trouando il baluardo tagliato nel mezzo con retirata, s'alloggiarono sopra esso, principiando con la zappa ad auicinarsi à detta retirata, & accommodando pezzi d'artiglieria per batterla: fra tanto gli assediati, hauendo finito la loro nuoua fortificatione, piantarono senza esser scoperti dieci pezzi d'artiglieria contra la Piattaforma, e la batterono di maniera che constrinsero i Cattholici à retirar l'artiglieria che vi era sopra, se ben poi ve la rimessero. Il Gouernatore dell' Esclusa scrisse di nuouo à S. A. che conuenendogli far molti posti fuori, ne trouandosi gente à bastanza, douesse perciò mandargli almeno altri mille fanti con munitioni di guerra, & instromenti da guastatori, hauendone medesimamente necessità; per il che l' Arciduca ordinò allo Spinola che gli*

gli inuiasse il detto numero; il che fu fatto pur à carico di Giustiniano con scorta di mille caualli e di mille fanti; il quale compartite cento cantara di poluere in mille sacchetti, in modo che ogni soldato ne portaua vno, con vna zappa & vna pala, entrò per la già detta strada; e se ben alcune truppe de caualli nemici andarono à riconoscerlo, non ardirono per tanto d'assalirlo, trouandolo con buon ordine: ma il Gouernatore vistosi asicurato che piu non perderebbe la Terra per forza, hauendo in essa piu di quattro mila fanti, oltre all' esser fortissima di sito, cominciò à scoprir la necessità de' viueri, dando conto à S. A. di non hauerne piu che per tutto il mese di Giugno, e che per tanto procurasse fra quel tempo di soccorrerlo, ò di mandargli vettouaglie per sostentar la gente, e munitioni di guerra, delle quali parimente cominciaua hauer carestia, consumandone ogni giorno gran quantità: gli rispose l' Arciduca, che passati due giorni douesse mandar, nell' hora della marea bassa, due mila fanti, & insieme le ciurme delle galee, e le genti inutili ch' hauea nella Terra, al posto di Teruerde, luogo sopra il canale, donde si comincia ad entrar nel paese annegato, che iui haurebbe trouato parte di quello che chiedeua; e fatto compartir cento cantara di poluere e cento di farina in due mila sacchetti, ordinò allo Spinola che d'Ostende gli mandasse due mila fanti, e mille cinque-

ANNO 1604.

 cento

ANNO 1604.

cento caualli; onde egli mandò Giustiniano con il detto numero, al quale commandò l'Arciduca che andasse al posto di Teruerde sopra detto, e che consegnasse la poluere e la farina alla gente dell'Esclusa che iui trouarebbe, conducendo à Bruges le ciurme delle galee, e le altre genti inutili, acciò non consumassero i viueri: pose Giustiniano la poluere e la farina sopra carri, perche facendola portare alla gente, se fosse venuta occasione di combattere, sarebbe restata molto impedita dal carico; & arriuato al ponte, oue già Don Luigi hebbe quell'incontro co' nemici, hauendo prima mandato à prender lingua in Ardemborgo, e saputo che non vi era maggior presidio dell'ordinario, lasciò iui la caualleria con trecēto fanti; quella à carico di Don Guglielmo Verdugo, che la commandaua, e questi à carico di Gio: Antonio Rella, Capitano del suo terzo, imponendogli che obedisse à Verdugo; al quale ordinò che all'hora si fermasse iui con quella gente alla mira de gli andamenti de' nemici, e che vedendogli venire con truppe di caualleria, con le quali fosse bastante à combattere, difendesse il posto fin' al suo arriuo; ma che in caso che venissero con grosse forze, e con artiglieria, senza combattere si retirasse à Dama, nel qual luogo passasse il fiume, & andasse dall'altra parte con la caualleria ad aspettarlo al ponte che è sopra detto fiume, per il quale, quando si va d'Ardemborgo à Bruges, si suole passare,

passare, poiche egli pensaua far la sua retirata per quella parte; e che di quello seguiua lo auisasse con persona ben à cauallo, per arriuar con prestezza, & esperta, che sapesse riferire. Diede quest' ordine, considerando che conduceua seco quasi tutta la caualleria Cattholica, la quale perdendosi, ueniua à debilitar totalmente le forze dell' essercito; & essendo il sito fra detto ponte e Teruerde poco atto per caualleria, non la volse impegnare, tenendo per fermo che Mauritio già ben fortificato ne' suoi quartieri, à segno che non hauea piu che temere da nessuna parte, ancorche li lasciasse con poca guardia, subito inteso l' andata sua verso Teruerde, sarebbe passato ad incontrarlo con duplicate forze per romperlo, essendo molto ben' informato con quanta gente i Cattholici poteuano tentar simil soccorso; oltre che dalle sue sentinelle (alla vista delle quali gli bisognaua passar sopra vn diccho) sarebbe stato auisato del numero della gente che poco piu ò meno conduceua: volse perciò piu tosto ponersi à rischio con i mille settecento fanti, e le compagnie d' archibugieri à cauallo della guardia dell' Arciduca, e quella del Commissario Generale che pur condusse seco, che perder' il tutto; deliberando, s' hauesse nuoua che 'l nemico venisse con forze maggiori, di retirarsi per altra strada, ch' ei sapeua, & ingannarlo. Arriuato à Teruerde, trouò che non v' era la gente dell' Esclusa, ma che nel posto del canale,

ANNO 1604.

ANNO 1604. *nale, oue doueua sguazzare, erano due vasselli di guerra restati con l'acqua baßa in secco; e mentre staua ordinando alcune genti per aßalirgli, e mandando guide alla volta dell'Esclusa, perche la gente s'affrettasse, fu auisato da Don Guglielmo, come il nemico veniua alla volta sua con molte truppe di caualleria; e d'indi à poco con vn altro messo intese che conduceua similmente infanteria, e carri, sopra quali giudicaua che fosse artiglieria; per lo che Giustiniano inuiò meßi alla gente dell'Esclusa, auisandola che non venisse altrimenti, & egli sene ritornò con celerità alla volta del ponte, per arriuarui prima del nemico: ma Verdugo, visto venire gli Olandesi con tante forze, si retirò con la caualleria, & il Capitano dell'infanteria vedendo questo, si fermò; e se bene fece quanto gli fu poßibile combattendo, restò nondimeno con facilità rotto, e preso con cinquanta de' suoi, e morti circa cinquanta altri vi rimasero, & il resto si saluò per le paludi à Dama. Giustiniano già mandato alcuni suoi al ponte per auisar come ei veniua, hebbe da loro nuoua, come giunti alla vista d'esso, vi haueuano vedute molte bandiere del nemico, con truppe de caualleria e fanteria, che marciauano in gran diligenza alla sua volta; la qual cosa hauendo egli intesa, pensando che Verdugo si fosse retirato, diede volta alla gente, ordinando al Sergente maggiore Bleileuen che caminasse con la Vanguardia ad vn*

picciolo

picciolo ponte della riuiera, che va da Dama à Gante, ANNO 1604. vedendo d'impadronirsene; e se ben sentisse combatte r' e gridar' alto, che non per tanto si fermasse in alcun modo, anzi seguitasse il suo camino, ne obedisse ordine che per parte sua gli fosse dato, solo portandoglielo vno di due gentilhuomini ch' hauea iui seco à cauallo, che gli mostrò acciò li conoscesse, dandogli medesimamente guide che lo conducessero; incaminò poi gli Alemanni di battaglia dietro al Bleileuen, giungendo con essi i carri, e rimanendo egli di Retroguardia con i Spagnoli e gli Italiani: retirandosi in questo modo, hebbe subito vista della cauelleria nemica, che di tutto galoppo lo seguitaua, e sentiua che da mano stanca marciauano alcuni tamburri; questi erano mille fanti vsciti d' Ardemborgo, à' quali Mauritio (per quanto s'intese) essendo il giorno auanti auisato da sue spie di quel soccorso, ordinò che nel tempo che vedessero partire i Cattholici da Teruerde, vscissero, & andassero per il camino di Middelborgo ad incontrarli al ponte, ch' egli vi sarebbe giunto per altra strada, tenendo che Cattholici, vedendolo venire per il camino dell' Esclusa, douessero retirarsi per quella parte. Giustiniano hauuto vista della cauelleria, che cominciò à scaramucciar seco, non lasciò di seguitar' il camino facendo che la compagnia d'archibugieri di Angelo Melgara, & vna manica de moschettieri guidata da Francesco Rodri-

ANNO 1604. *Rodriguez Capitan Spagnolo, e da Pantaleo Spinola Capitan del ſuo Terzo, fatto faccia, l'andaſſe trattenendo, & inſieme retirandoſi, con aiutarſi del camino ſtretto, per il quale non poteua la caualleria dargli addoſſo, ne prendergli per fianco, poiche eſſendoui dall' vna e dall' altra parte alcune volte paludi & altre volte boſchi, non hauea commodità d'aſſalirli fuor che per fronte, & in poco numero; ne Mauritio hauea inuiata la caualleria perche combatteſſe, ma ſolo perche ſcaramucciando trateneſſe i Cattholici fin tanto ch' egli haueſſe tempo d'arriuar' al paſſo del ponte, oue prima giunſe Bleileuē, e poco doppo Giuſtiniano col reſto della gente, diſcoprendo nel medeſimo tempo Mauritio da vna parte con la fanteria, e quelli d'Ardemborgo dall' altra: la onde fece ſubito voltar lo ſquadrone de gli Italiani e Spagnoli contra il nemico, & à Bleileuen fece paſſar con la Vanguardia il ponte, dicendogli che s'incaminaſſe verſo Dama, e metteſſe vna manica de moſchettieri dietro à certe cataſte di legne d'abbruſciare, ch' erano dall' altra parte del fiume iui poſte da villani per condurle poi con barche in altre parti; le quali non eſſendo piu alte che à petto d'huomo, dauano buoniſſima commodità à i moſchettieri di ſtarui dietro, e d'offender' il nemico che ſtaua ſcoperto in campagna. Mauritio vedendo i Cattholici arriuati al ponte prima di lui, e poſti in ſquadrone, & al incontro la ſua Van-*

Vanguardia molto sbandata, hauendo marciata con fretta per arriuar' à tempo, parimente ch' impedita dal camino ſtretto veniua alla sfilata, e che il ſimile era ſeguito à quelli d' Ardemborgo, non volſe azzuffarſi all' hora, ma aſpettò d' hauer maggior corpo di gente: il che diede tempo à Giuſtiniano di paſſar la ſua dall' altra parte del ponte, ch' eſſendo ſtretto, non era piu capace che d' vn huomo per volta; per il che ordinò che vi paſſaſſe ſolo la moſchetteria & archibugieria, e che poi ſi fermaſſe dietro à le dette cataſte, danneggiando il nemico, e che le picche ſguazzaſſero il fiume, potendoſi ciò fare, per non eſſerui l' acqua piu alta che fin' al petto dell' huomo. Mauritio intanto ſi meſſe per aſſalir la gente Cattholica, nel medeſimo inſtante che l' vltimo ſquadrone delle picche entrò nell' acqua, ma arriuò tardi per danneggiarlo: la onde inuiò alcuni de' ſuoi, che paſſaſſero dall' altra parte, & altri che accoſtandoſi alla ripa del fiume con la moſchetteria, danneggiaſſero i Catthollici, tirando medeſimamente contr' eßi con due pezzi d' artiglieria ch' all' hora gl' erano arriuati; fece galoppar la caualleria lungo la riuiera, con ordine che paßaße piu ad alto verſo Dama, tagliãdo fuora i Catthollici, acciò che non haueßero commodità di retirarſi, vedẽdo che marciando e ſcaramucciando ſopra il diccho, andauano à quella volta: Giuſtiniano laſciò dietro alle cataſte di legne il Marcheſe

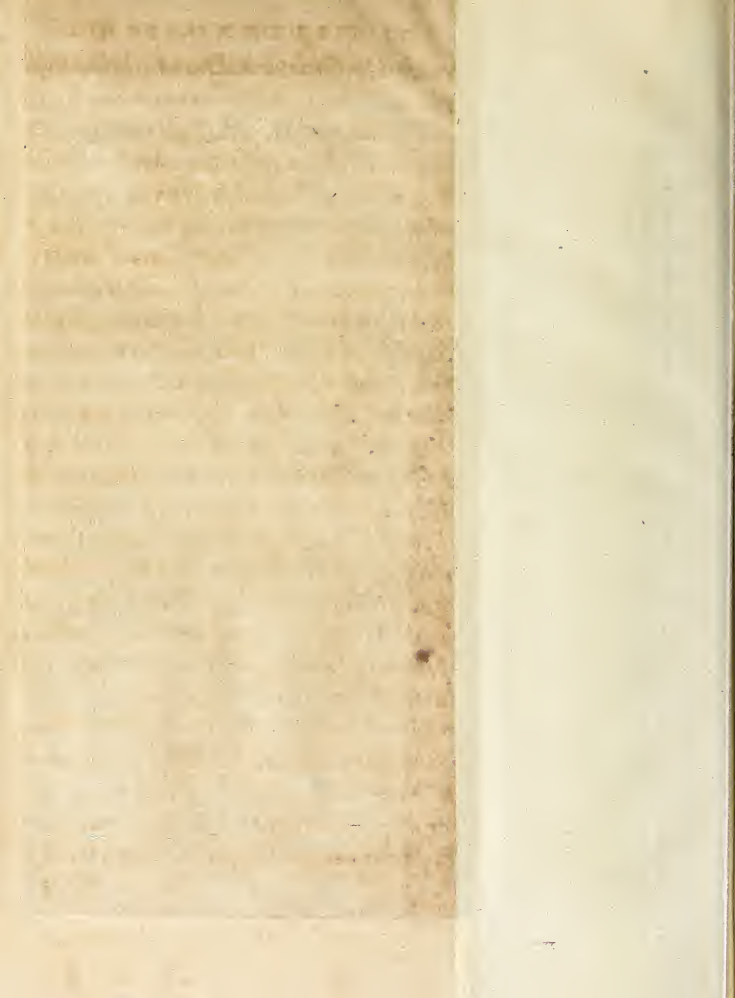
ANNO 1604.

ANNO 1604.

Lutio Pallauicino, suo Sergente maggiore, con vna compagnia di archibugieri & vna manicha di moschettieri, à fin che trattenesse il nemico, & mantenesse il posto sino che vedesse lui auanzato quattrocento passi sopra il diccho, & all' hora si retirasse. Gli Olandesi tentarono di passar l'acqua, ma grandemente danneggiati dal Pallauicino non la passarono: la loro caualleria mandata auanti, vedendo la Catthołica venir da Dama in soccorso de' suoi, s' arrestò; si che Giustiniano hebbe tempo di retirarsi à saluamento, seguendolo tuttauia Mauritio dall' altra parte del fiume à pena largo trenta passi, scaramucciando seco sin' à vista di Dama, ma danneggiato dall' artiglieria di quella piazza, lasciò di seguitarlo. Vi restorono de' Cattholici (oltre i primi del Rella) incirca quaranta, tra morti e feriti, ma molto piu ne perde Mauritio, essendo che la moschetteria con il fauor di quelle legne fece grandissimo danno; due carri s' impantanorono à segno che bisognò lasciargli, saluandosi nondimeno i caualli, e furono gettate nell' acqua le farine che v' erano sopra, à fin che non venissero in mano de' nemici.

FIGVRA XI.

Arriua-

A. Canal de l'Esclusa.
B. Essercito et armata de mare de gli Olandesi.
C. Artiglieria con la quale Mauritio batte il redutto de S.t Anna.
D. Forte de S.t Anna.
E. Gente Cattolica che con due pezzi d'artiglieria impediscono il passo a gli Olandesi.
F. Galere de Cattolici.
G. Gente de Mauritio passate in Coscia et sopra il dicch' che va a S.ta Cattelina, e batte con l'artiglieria il trincierone de Cattolici.
H. Gente Cattolica che defende il trincierone.
I. Ponte oue Don Luigi voleua fare vn forte et vi segui la rotta.
K. Essercito Olandese che assalta Don Luigi.
L. Gente Cattolica che essendo rotta se ritira a Dama.
M. Luogo oue Don Luigi se puose con Cattolici.
N. Essercito di Mauritio.
O. Olandesi che passano il canale de Dama.
P. Posto di Teruerde oue Giustiniano ando per metter soccorso nell' Esclusa.
Q. Strada per la quale Giustiniano si ritiro.
R. Gente Olandese che seguita Giustiniano.
S. Caualleria di Mauritio che va per tagliar fuora i Cattolici.
T. Caualleria Cattolica che soccorre i suoi.
Vn miglio, cioe lega.
S.t Iorgio
S.ta Maria
S.t Anna ter muyden
Sluys
S.ta Catalina
Daama
FIGVRA. XI

Arriuato Giustiniano à Dama, hebbe ordine dall' Arciduca d'andar subito à trouarlo à Bruges, oue giunto, gli commandò S. A. che le narrasse tutto quello che gli era successo; e presa vna carta del paese l'interrogò distintamente de i posti per i quali era passato retirandosi, che siti v'erano, la causa che lo mosse à lasciar la caualleria & i trecento fanti al ponte, e perche hauea dato loro quell' ordine, e di molte altre particolarità lo dimandò; alle quali hauendo egli pienamente risposto, dissegli l'Arciduca che s'era gouernato bene, e gli commandò che ritornasse à Dama, e ch'iui si fermasse sin' ad altro ordine: il giorno seguente di nuouo lo fece chiamare, e medesimamente il Conte di Buquoi, e Don Gastone Spinola Conte de Bruay, e presa nelle mani la carta del paese, disse loro, se sarebbe bene fortificar' il posto del ponte oue hauea lasciato Verdugo, per tener' il passo aperto per soccorrer l'Esclusa per il paese annegato; furono di parere gli altri che si douesse fare, perche altrimenti il nemico istesso lo fortificarebbe; ma Giustiniano, il quale, con l'occasione della gente da lui condutta piu volte nell' Esclusa, haueua bèn riconosciuto tutti i posti, disse che non gli pareua che quel luogo importasse molto à S. A. per quello che pretendeua, ne ancho al nemico, non essendo di consequenza per entrar nel paese annegato, essendoui molt' altre strade, & in particolar quella, per doue egli s'era retirato,

ANNO 1604.

Q 2 sog-

ANNO 1604. *ſoggiungendo ch'il poſto di Teruerde faceua al propoſito; la onde gli pareua conueniente, volendoſi tener' il paſſo del ſoccorſo aperto, d'occuparlo prima ch'il nemico, il quale già n'haueа dato ſegno con mandarui quei due vaſſelli di guerra, moſtrandole inſieme ſopra la carta le ſtrade, & i poſti opportuni al detto effetto. Inteſo queſto l'Arciduca licentiò tutti, e poco doppo, fatto di nuouo chiamar Giuſtiniano, gli commandò ch'andaſſe ad Oſtende à trattar con lo Spinola da ſua parte, e ſignificargli che quanto prima s'andaſſe à fortificar' il poſto di Teruerde. Lo Spinola ciò inteſo, chiamò ſubito Baldazar Lopez, Luogotenente del Maeſtro di Campo Generale, e ſi fece dar relatione della gente effettiua che haueuano i Terzi e le compagnie, e trouò eſſer' impoßibile di metter inſieme ſei mila fanti, che almeno biſognauano per quell'effetto, ſenza leuar l'aſſedio d'Oſtende: la onde ſi trasferì ſubito à Bruges, e lo communicò à S. A. la quale preſe riſolutione d'aſpettar ch'arriuaſſero le genti già dette, che di giorno in giorno s'aſpettauano, & egli tornò ad Oſtende; oue gli aſſediati, viſto i Valloni già arriuati con la zappa vicini alla retirata del baluardo, & i pezzi d'artiglieria pronti per batterla (oltre la continua difeſa che faceuano col cannone, moſchetto, bombe, granate, e pietre) procurarono d'attaccar' il fuoco ne gli approcci, i quali fatti di ſalſiccie e faſcine, nel mezzo dell'eſtate, erano ſecchi*

secchi & arsi dal sole: auenne che attaccarono i nemici il fuoco in quello de' Valloni, il quale prese subito campo di maniera, ch'abbruggiò quanto haueano trauagliato nel fosso sin' all'acqua, & essendosi medesimamente attaccato nelle batterie, ne abbruggiò vna parte, dando assai che fare allo Spinola, il quale vi corse in persona, aßistendoui sempre animosamente, ancorche il posto fosse pericolosißimo: d'indi à due giorni l'attaccarono di nuouo nelli approcci de gli Italiani; ma Giustiniano, al quale quella settimana toccaua la guardia delle trinciere, visto quello ch'era seguito à' Valloni, vsando ogni diligenza, ne guardando à perder gente, vi riparò del tutto con poco danno dell'opera, perdendoui da quindeci de' suoi tutti particolari, e restandoui egli ferito d'vna moschettata in vn piede, che lo costrinse à retirarsi; perche come conuiene non arrischiar gli huomini ad ogni occasione, così à gli inconuenienti d'impedimento è necessario rimediar con ogni sorte di rischio. Lo Spinola rifatto di nuouo l'approccio abbruggiato, & essendosi i Valloni alloggiati nel primo posto, e gli Italiani e Spagnoli passati il fosso, & attaccati à' baluardi, cominciò con mine à penetrar in eßi: si diede prima fuoco à quella de gli Italiani, i quali (essendo Brancaccio di guardia) andati all'assalto, alloggiorono nell'alto del baluardo, facendo poco doppo il simile i Spagnoli. Erano eßi baluardi tagliati

ANNO 1604.

ANNO 1604.

nel mezzo, con retirata à proua di cannone, con fianchi e fosso, e con cofani de tauoloni à proua di moschetto; questi sono vna maniera di casematte, come quelle che si sogliono fare ne' fossi secchi, con troniere per starui moschettieri, e con gallerie di sotto per poterui entrar coperti; di simili si seruiuano gli assediati nelle gole de' baluardi, ne' fossi secchi, alla metà delle cortine, & in tutte le parti oue vedeuano esser sicuri dal cannone; & alle volte dauano con esse tanto fastidio à' Cattholici che gli tratteneuano piu giorni, & altre volte gli sforzauano à trouar modo da batterli con l'artiglieria. Lo Spinola trauagliando con grandissima diligenza, e leuando terra à' nemici con mine e zappe, & alcune volte con assalti, gli scacciaua da baluardi e cortine, non senza perdita di molti de' suoi; poiche difendendosi i nemici con non minor valore, e perdita di gente, e seruendosi anch' essi delle mine, spesso aueniua che faceuano senz' ali volare quelli che haueano fatto volare i loro compagni, ma con diferente fortuna, poiche i Cattholici guadagnauano, & essi perdeuano. Hora mentre questo si faceua, Giustiniano già in assai buon termine del suo piede, toccandogli di nuouo ad entrar di guardia nelle trinciere, e trauagliando in due mine, fu auisato come gli assediati faceuano anchor' essi vna mina, e desiderando sapere verso che parte era per poterui rimediare, parendogli che quelli ch' hauea

manda-

mandato à riconoscere, non gli dessero la certezza che bisognaua, vi andò egli in persona, e fu ferito d'vna moschettata nel braccio destro, che gli lo fracassò di maniera, che fu forza tagliarlo nella parte che si congiunge con la spalla. Di qui si vede à quanto graui pericoli possa e debba l'honore e la reputatione esporre vn Capitano in seruitio del suo Prencipe, maßime nelle relationi incerte, poiche non hauendo potuto egli comprendere per detto d'altri il luogo della mina fatta da nemici, volse andarui in persona, & esporsi à rischio così grande, per vedere e poi riparare al danno ch'indi si fosse potuto riceuere, e per non esser egli tenuto inconsiderato in pregiuditio dell'honor suo. Impadronitosi lo Spinola de i baluardi e cortine, scoperse la nuoua fortificatione de gli assediati, con fosso largo e pieno d'acqua, contrascarpa, e mezze lune fuora d'essa, il tutto si ben fatto e ben finito, che da gli intendenti fu giudicata così forte come la prima: ordinò dunque à Thomazo Vinguarte Luogotenente dell'artiglieria, che sopra i baluardi e cortine acquistate si piantassero cinquanta pezzi d'artiglieria, per leuar le difese. In questo tempo Mauritio stringeua l'Esclusa, & impadronitosi del posto di Teruerde, e di tutti gli altri, per i quali giudicaua che hauessero potuto i Catholici introdurui soccorso, fece in maniera che non vi si poteua piu entrare ne vscire, fuor che con grandißima difficoltà; onde

ANNO 1604.

ANNO 1604. *onde à pena poteua con il mezzo d'vno ò due far ſapere il Gouernatore quello che paſſaua nella terra; il qual diede auiſo à S. A. che le vettouaglie gli mancauano, e che, ſe per tutti i dieci d'Agoſto non gli mandaua ſoccorſo, ſarebbe coſtretto à renderſi. Erano all'hora arriuate le guarnigioni ſopra dette, ma gli Ammottinati hauendo promeſſo ſecretamente à gli Olandeſi di non andar lor contra per certo tempo, non oſtante che da gli oſtaggi foſſero grandemente affrettati d'vſcire, andauano differendo di mouerſi, trouando hor' vna & hor' vn'altra ſcuſa, perche paſſaſſe quel tempo pattuito; il che viſto dall'Arciduca, che era tuttauia ſollecitato dal Gouernatore, volſe tentar ſe ſenza tal aiuto poteua ſoccorrerlo: la onde chiamato à ſe lo Spinola, gli diſſe che conueniua al ſeruitio del Cattholico e ſuo, che intrapendeſſe quell'impreſa; & ancorch'egli grandemente ſi ſcuſaſſe, dicendo che non mancauano à S. A. huomini di maggior'eſperienza per dar loro quel carico, ſupplicandola che lo laſciaſſe all'eſpugnatione d'Oſtende, la quale ſenza la ſua perſona ſarebbe andata alla lunga, non però volſe l'Arciduca intender queſte ne altre ragioni, ma diſſe ch'in ogni modo conueniua ch'andaſſe, e che ricuſando di farlo, hauerebbe ſcritto al Cattholico eſſerſi per eſſo laſciato di ſoccorrer quella Terra. Lo Spinola viſta l'intẽtione di S. A. non eſſendo il ſuo deſiderio altro che di ſeruir' à S. M. ancorche*

torche vedesse chiaramente l'impoßibilità dell'impresa, e non guardando alla colpa che dal mondo gli potesse esser data, quando le cose riuscissero male, le rispose ch'era prontißimo di far quanto commandaua, e d'esporre l'honore e la vita in seruitio del Re e suo, ma che solo le richiedeua che fosse contenta di mãdar seco alcuni de' piu esperimentati del Consiglio, con i quali hauesse potuto consigliarsi, e con il lor parere prender risolutione di quello che fosse conuenuto; il che gli fu da S. A. concesso, e gli fu dato il Conte di Buquoi Generale dell' artiglieria, i Maestri di Campo, Riuas, Teseda, Don Fernando Girone, e tutti gli altri Consiglieri trattenuti appresso alla sua persona. Lo Spinola con questa risolutione si trasferì subito ad Ostende, di doue leuò tutta quella gente che gli fu poßibile, tanta solo lasciandouene che fosse à bastanza per guardare i posti acquistati, con ordine che tutta continuamente stesse alle trinciere, & che i Maestri di Campo ch'iui restauano, procurassero di guardar bene i loro posti, auanzandosi se fosse poßibile; condusse seco dieci pezzi d'artiglieria, munitioni di guerra, vettouaglie, ponti da passar riuiere, e tutti quelli apparati de' quali gli pareua douer hauer bisogno: vnita poi à Bruges la gente con quella ch'era venuta di nuouo, trouò hauer sei mila fanti incirca, e due mila cinquecento caualli, con i quali s'incaminò alla volta della riuiera

ANNO 1604.

ANNO 1604. *che paßò Giustiniano quando si ritirò seguitato dal nemico, e facendoui subito sopra vn ponte, marciò al dritto camino di Teruerde, e di passagio prese il Castello di Middelborgo, luogo poco forte, arriuandoui tanto all'improuiso, ch'il nemico non ne fu auisato; e perche già era notte, & il passo stretto, andaua la gente molto alla sfilata: onde egli si fermò à dar ordine à quello che conueniua per la Retroguardia, poiche hauendo per fianco Ardemborgo, lontano vn quarto di legha, oue sapeua ch'era grosso presidio de' nemici, dubitaua che non vscissero à fargli alcun danno, raccommãdando la Vanguardia à Don Aluaro Suarez, Maestro di Campo de Spagnoli, il quale arriuato presso Teruerde, fece alto; e sopragiunto lo Spinola con la Retroguardia, iui s'accampò, & andò subito à riconoscere Teruerde, oue Mauritio hauea alzato vn forte, e messoui molta fanteria, e grossi pezzi d'artiglieria; e la mattina vedendosi troppo vicino alle fortificationi nemiche, retirò il campo piu à dietro, in luogo oue gli parue che potesse meno esser' offeso dal cannone; poi la medesima notte aprì trinciera con due mila fanti sotto il forte, dandone cura à Don Fernando Girone, Maestro di Campo riformato, e del Consiglio di guerra, che valorosamente vi si diportò. Don Aluaro, che prima era stato di parere che quel carico si douesse dar' ad vn Sergente maggiore, sino che il posto fosse fortificato,*

dicendo

dicendo che non era ben d'arischiare la riputatione d'vn Maestro di Campo per tal causa, tuttauia adirato che il carico non s'era dato à lui, andò à S. A. e renuntiò il Terzo, il quale fu dato à Girone, & egli fu mandato prigione nel Castello d'Anuersa. Lo Spinola riconosciuto il giorno seguente molto bene tutti i posti all'intorno, e le gagliarde fortificationi fatte da Mauritio, con strade per il paese annegato, à segno che poteua con l'essercito soccorrer da tutte parti, tenne per fermo di non poter conseguir l'intento suo. Mauritio accommodati molti pezzi d'artiglieria in diuerse parti che gli paruero piu opportune, andaua procurando non solo di difender' i suoi posti, ma anchora d'offender' i Cattholici, tirando continuamente grandißima quantità di cannonate, tanto ne' quartieri, quanto nelle trinciere cominciate, facendoui molto danno; ne poteua lo Spinola retirarsi con il campo piu à dentro lontan dall' artiglieria nemica, perche si sarebbe allontanato tanto dalle dette trinciere, che andandogli il nemico con grosse forze sopra, dubitaua di non hauer tempo da poterle soccorrere; e se ben con quelle s'auanzaua, nondimeno vedeua che non harebbe preso il forte, ò almeno prima, che la Terra si fosse resa per mancamento de viueri: ma il suo principale intento era d'andar, subito che fossero giunti gli Ammottinati, verso San Filippo, & entrar in Cassante, oue la riuiera si può sguazzare, e

ANNO 1604.

ANNO 1604. *per quella parte soccorrer gli assediati, hauendo fatto molto ben riconoscer che Mauritio, se ben v' haueua diuerse fortificationi, non le teneua però guardate, per parergli forse di non hauer da temer' in quella parte, ò per tener la sua gente piu vnita contr' il campo Catholico. In questo tempo alcuni soldati del campo nemico che si vennero à rendere (tra quali erano due Italiani, ch'altre volte haueano seruito i Cattholici) s' offersero al Triuultio di guidarlo per vna parte verso Sant' Anna, nella quale le trinciere nemiche erano molto basse con poca guardia, e metterlo dentro d'esse: il che consultato con lo Spinola, lo fece risoluere ch' esso Triuultio andasse con due mila fanti e mille caualli à tentar quell' occasione, dicendogli che nel medesimo tempo egli starebbe pronto col resto dell' essercito per soccorrerlo, quando fosse riuscito il disegno. Andò il Triuultio con la gente e le guide, ma trouò il nemico alla difesa, e le fortificationi piu alte di quello che gli fu riferto, per il che senza far nulla sene ritornò. In Ostende da tutti i posti s' andauano i Cattholici auanzando qualche poco: e già i Valloni haueano preso due mezze lune che haueuano dinanzi, e gli Italiani s'erano impadroniti d'altre due; ma mentre stauano fortificando l'vltima, la persero, essendo sorpreso all' improuiso da' nemici l'Alfiero che vi era alla guardia, il quale perciò ottenne dal Melzi d'andar con cent' huomi-*

huomini per racquistarla, ma non gli venne fatto, e vi restò malamente ferito. La notte seguente gli assediati fecero vna grossa sortita sopra gl'Italiani, arriuando sino all'artiglieria, ma con perdita de molti di loro furono ributtati da Cattholici; i quali dapoi fatto volare vn fornello nella detta mezza luna, ne tornarono à pigliare il possesso totalmente, e mentre la fortificauano, fu il Melzi ferito d'vna moschettata in vna gamba, che lo costrinse à retirarsi. Gli Spagnoli dal suo canto faceuano il douere, hauendo anchor'essi preso vna mezza luna, & essendosi attaccati ad vn'altra: faceuasi ogni giorno volar qualche mina ò fornello, hora dalla parte de' Cattholici per acquistare terreno & alloggiarui, hora dalla parte de gli assediati per scacciargli, e per difendersi quanto piu poteuano: di maniera che le cose di quell'impresa (ancorche lentamente) andauano assai bene. Lo Spinola intendendo la ferita del Melzi, e sapendo che non v'era altro Maestro di Campo Italiano, fece risolutione di mandar ad Ostende fra Lelio Brancaccio, ò Lutio Dentici, alla cura delle trinciere; ma Giustiniano, ch'all'hora cominciaua à leuarsi di letto, e molto megliorato della sua ferita, anchorch'aperta, ottenne da quello la cura d'esse, e vi stette poi fin che la Terra si rese, che furono quaranta giorni. In questo tempo gli Ammottinati arriuarono, e lo Spinola, ch'altro non aspettaua, per es-

ANNO 1604.

ANNO 1604. *seguire il suo pensiero d'entrar' in Cassante, incaminò la Vanguardia nel cominciar della notte, abbandonādo le trinciere fatte sotto Teruerde, e leuò il campo, lasciando però i fuochi accesi, per dar' à credere al nemico che non era partito, e marciò con ogni diligenza alla volta di San Filippo e di Santa Catarina: ma essendo in quella stagione le notti molto corti, le strade per le quali caminaua molto strette e difficili, & il condurre vn essercito di notte, di molto impedimento & intrico, non hebbe tempo d'arriuar' al posto nell' hora della bassa marea, à segno che si potesse sguazzare, come bisognaua, e come hauea presupposto, ma vi arriuò ch' era del tutto mancata, e cominciaua à crescere, e già era il giorno chiaro; tuttauia non lasciò di passar' auanti, essortando con breui parole i soldati à portarsi bene, dicendo loro, che si preparassero con il solito valore à quell' impresa, la quale quanto piu difficile, tanto maggior gloria loro harebbe apportato, & obligato lui à procurarli da S.M. e da S.A. gli honori & gli vtili meritati; & ordinato l'assalto al forte di Santa Catarina, che visto l'artiglieria si rese, passò subito con la maggior parte della gente sopra l'isola di Cassante, e s'impadronì d' vna trinciera del nemico; e caminando auanti per prender' vn altra fortificatione situata sopra il passo, non v' arriuò tanto in tempo che la trouasse sprouista per poterla prendere, perche Mauritio hauuta*

hauuta nuoua della partenza de' Catthclici, e che haueano preso il camino di Sãta Catarina, considerando quello ch' era, mandò subito gente in soccorso à Cassante, passandoui poi egli in persona con il maggior sforzo dell' essercito; e le prime compagnie arriuorono apunto in tempo quando lo Spinola assaltaua quel posto, il quale non potè mai superare, con tutto che facesse ogni diligenza di prenderlo, andandoui in persona, e rinfrescandoui molte volte l' assalto, sì che vedendolo fortißimo, ne poter' assaltarlo solo che di fronte, e però correndoui liberamente per di dietro il soccorso, dubitando che non seguisse qualche disordine ne' suoi, doppo d'hauer fatto ogni sforzo, risolze di tralasciarlo, e fermatosi iui due giorni per veder quello che potea fare, prese il forte di San Filippo, che visto l'artiglieria se gli rese, salue le vite, lasciandoui l' arme, e due bandiere. Si perderono in quella fattione de' Catthelici circa quattrocento, tra quali fu il Marchese de Rentì, Caualiero principalißimo, e molt' altri Capitani, e persone particolari; & altretanti restorono feriti, e fra eßi Don Inigo de Borgia di moschettate in tutte due le braccia, & altre persone di qualità: Mauritio perde anchora molta gente, e disse di non hauer mai visto simile risolutione de soldati, ne che meglio combattessero di quello ch' all' hora fecero i Catthelici, e che quasi tenne la Terra per soccorsa.

FIGVRA

FIGVRA XII.

Figura XII.
A. Fortificationi d'Olandesi per assediare l'Esclusa.
B. Trinchiere de Cattolici quando Spinola ando per soccorrere l'Esclusa.
C. Quartiere dell'essercito Cattolico.
D. Camino che fece Spinola con l'essercito Cattolico per entrare in Casante.
E. Loco doue Spinola sguazzó il canale per entrar nel Casante.
F. Fortificationi d'Olandesi che Spinola guadagno.
G. Fortificationi che Spinola assalto, le quale non potendo guadagnare se retiró.
H. Troppe di Mauritio che vanno in soccorso de soi assaliti da Spinola.
I. Gente Catoliche ch'vano con il Triualtio, per assaltare le fortificationi de Mauritio, verso S.t Anna.
Perde marckt
Fort S.t Iorgio
Quartel de la Caualeria
Quartel del Conte Ernesto
Quartel del Conte Mauritio
Quartel del Conte
Lodouico
LA ESCLVSA
Ons Liefvrouwe
C A S A N T E.
Terhofste
Oostborch
Growe
Brisken
Gaternis
Isendyck
S.ta Catarina
S.t Philipe
S.ta Catelina
Coxye
Heintens weruc
Quartel de vander Noot
Ter welden
S.t Nicolaes
S.ta Margrite
S.t Iuan ten Ermen
Ardenborch
Middelborch
Quartel del Marquese Espinola

Gli assediati dell' Esclusa non hauendo da viuere pur per vn sol giorno, & essendo già molto che patiuano grandemente, non dandosi piu che sei oncie di pane cattiuissimo per soldato, & alcune volte (lasciato il pane) vn poco di seuo, di quello con che si sogliono spalmar le galee, e vedendo di non poterssi piu tenere, risolsero di renderssi, con patti d' vscir con arme, bandiere, bagaglie, corde accese, e tamburri battenti; così à venti d' Agosto vscirono della Terra, lasciandola à Mauritio, e se n' andorono à Dama. Lo Spinola inteso esserssi resa l' Esclusa, smantellando & abbruggiando i forti di San Filippo e di Santa Catarina, passò anchor' egli à Dama, oue raccolse quei poueri soldati con molta amoreuolezza, vedendogli sì estenuati e fiacchi che non haueano somiglianza d' huomini viui, ma piu tosto de morti: certo, che costoro patirono de viueri tutto quello che si sappia ch' habbino mai patito assediati; onde erano indeboliti di tal maniera, che nel venir dall' Esclusa à Dama, camino di circa due hore, restorono piu di sessanta morti per la strada, oue giunti, se n' andorono morendo ogni giorno: e mentre furono assediati, si trouorono mancar' alcuni figliuoli, i quali si giudica che fossero presi da quelli che patiuano per mangiarli, poiche quel Gouernatore nel dispensar le munitioni si portò tãto bene, che nõ hauerebbono potuto durare vn' hora d' auantaggio. La perdita di questa

ANNO 1604.

ANNO 1604.

piazza fu di molta conſequenza alle coſe del Cattholico e di S. A. sì per eſſer fortiſſima, e porto di mare, come per hauerui perduto dieci galee armate, e circa cento pezzi d'artiglieria tra groſſi e piccioli; oltre che gli Stati d'Olanda (ancorche perdeſſero Oſtende) veniuano à reſtar con miglior piede nella Prouincia di Fiandra. L'Arciduca ſentì grandemente tal danno, e ritornò à Gante, laſciando il carico dell'impreſa d'Oſtende, come di tutto l'eſſercito, allo Spinola, ſenza dargli alcun preciſo ordine, eccetto che faceſſe tutto quello che gli foſſe parſo piu conueniente al ſeruitio del Cattholico e ſuo. Ciaſcuno era perduto d'animo, i piu vecchi & eſperimentati ſoldati diceuano che già era forza di leuar l'aſſedio d'Oſtende, perche altrimente Mauritio ſarebbe andato à ſoccorrerla, hauendo il ſuo eſſercito vittorioſo con pochiſſima perdita di gēte, anzi rinforzato gagliardamēte di molta, venutagli così di Francia come d'Alemagna e d'Inghilterra, & eſſendo l'eſſercito Cattholico all'incōtro mezzo disfatto e laſſo per le fatiche paſſate: nella caualleria Cattholica cominciauaſi hauer ſoſpetto di mottino, eſſendoſene già ſcoperti alcuni inditij; e gli Ammottinati volſero ſubito ritornar à Rurmonda, & eſſer pagati d'alcuni ſoccorſi che doueano hauere per loro ſoſtegno, altrimente minacciauano di romper l'accordo, e di prender la gente che foſſe andata per vnirſi con loro. Queſto mottino può dirſi il

piu

piu dannoso che sia seguito, tanto per le buone occasioni che per esso si perderono, per li aiuti che diedero essi Ammottinati à gli Olandesi, e per i danni che fecero nel paese, quanto per hauer sempre dimostrato malissimo animo verso il seruitio del Cattholico, e della Religione Christiana, non hauendo perdonato à rapine, homicidij, à profanar tempij e luoghi sacri, ne all'istesse ancelle di Christo: v'era di piu gran mancamento de danari, perche le prouisioni di Spagna non bastauano per compir' al tutto. Non si perdè però d'animo lo Spinola, ma facendo di necessità virtù, con animo intrepido, e faccia allegra, prouedeua ad ogni cosa, non posando ne giorno, ne notte: trouò subito danari sopra il suo credito; pagò i soccorsi douuti à gli Ammottinati, i quali ne ancho per questo volsero restar' al campo; alla caualleria diede due paghe, castigando i seduttori; ne promise altretante all'infanteria, e fra tanto le diede vn terzo di paga; mandò gente ad Ostende, ordinando à i Maestri di Campo, che con ogni diligenza possibile procurassero di trauagliar' all'espugnatione di essa; e mandò à Blanckenberghe vna parte della caualleria à carico del Triuultio, con ordine ch'attendesse alla fortificatione di quel luogo, à spiare gli andamenti del nemico, e scorrer di continuo con essa alla volta sua; il resto del campo circondò molto bene di ripari à Dama, lasciandolo à carico del Conte di Bu-

ANNO 1604.

ANNO 1604.

quoi: à tutti finalmente ordinò che stessero ben apparecchiati, risoluendo d'aspettar Mauritio nel suo posto, s'egli fosse venuto verso Dama ò Blanckenberghe, e se per altra strada, d'adunar tutto l'essercito, eccetto quelli che restauano ad Ostende, & andar' ad incontrarlo, e presentargli battaglia: ad alcuni che gli dissero, che sarebbe bisogno, venendo il nemico, di leuar l'assedio d'Ostende, rispose con molta colera, che quelli che consigliauano questo, erano traditori del lor Prencipe, e che lasciassero il pensiero à lui, che speraua in breue di prender detta piazza, & opporsi al nemico, se fosse venuto à trouarlo; e trasferendosi hora à Dama, hora ad Ostende, & hora à Blanckenberghe, assisteua à tutto quello che faceua di bisogno, & à pena si giudicaua arriuato in un luogo, che si vedeua di ritorno, hauendo dato gli ordini che conueniua; e non contento del carico di gouernar' una tanta machina, ch' harebbe ridutto ogni valoroso & esperto Capitano ad attender solo alle cose graui, e lasciar' operar le minime à i ministri inferiori, assisteua in persona in ogni gran pericolo, dando ordine particolare à qual si voglia piccola cosa che occorreua; & oltre le promesse che facea à i soldati, di procurar loro da S. A. ricompensa conforme à i meriti, & oltre il dare à quelli che restauano feriti una paga à conto del loro soldo, vedendo ch' i premij sono sproni al ben operare, metteua mano alla sua borsa, e

daua

daua hor' dieci, hor' venti scudi, & alcune volte molto piu, à quelli che trauagliauano all' opere, che non erano pochi, & andaua con simile esca allettando gli animi d' ogn' vno; sì che chi faceua bene, si disponeua à far meglio, e gli altri piu timorosi con la speranza del guadagno s' arrischiauano. Con queste buone diligenze, & costanza d' animo, daua tanto coraggio à i soldati, ch' ogni vno teneua per facile tutto ciò che diceua e proponeua: ma ad Ostende si trauagliaua gagliardamente, & tutte le nationi à gara procurauano d' auanzar' i compagni; ne minor valore mostrauano gli assediati, difendendosi così bene, che ogni giorno seguiuano fattioni valorose, dimostrando gli vni à gli altri quanto valessero. Lo Spinola vedendo che dal baluardo ch' haueano acquistato gli Spagnoli per andar' à quello del mare, v' era poco spatio da passare, e con poche offese, e che facendosi patrone di quello, poteua con facilità guadagnare la villa vecchia, e leuare il porto à' nemici, & insieme il soccorso, diede quel posto à gli Alemanni, i quali attaccati al detto baluardo, procurarono di penetrarui dentro con vna mina, ma non fu possibile, poich' essendo di sabbia, cadeua di maniera che non poteuano i minatori accommodarui la galleria per passar' auanti: risolse per tanto lo Spinola di dargli l' assalto, & ordinata vna scelta di gente di tutte nationi, le mandò à quello, e prese il posto

ANNO 1604.

ANNO 1604. con perdita de molti de' nemici, e di vn Colonello; volendo poi far' il medesimo al secondo baluardo, ricusorono gli Alemanni l'aiuto dell' altre nationi, dicēdo che quell' era loro posto, e che erano bastanti à prenderlo soli; e fattoui subito vn fornello, lo fecero volare, & andati all' assalto, presero il posto cō molto dāno de gli assediati. Trauagliandosi di questa maniera, gli Italiani furono i primi che passarono il fosso, attaccandosi al baluardo della nuoua fortificatione, e fattoui due mine molto profonde, ne scacciorono gli Olandesi, e se n' impadronirono del tutto, ancorche lo trouassero tagliato nel mezzo, & alla gola con retirata ch' hauea fosso, fianco, e cofani di legno in essa: seguì poco doppo il simile à Spagnoli e Valloni, di modo che già tutta la detta nuoua fortificatione era in potere de' Cattholici; e già teneuano la Città per espugnata, quando ne scopersero vn' altra d' vn gagliardo trincierone, à colpo di cannone, con fianchi, fosso, e mezze lune fuori: il che visto dallo Spinola, fece ch' ogn' vno per la sua parte si preparasse all' espugnatione, ponendo l' artiglieria sopra i posti acquistati, parendogli che hauendo superato l' altre assai piu forti, gli sarebbe stato facile in breue il venire alla fine di questa: da soldati Cattholici era data la burla à gli assediati, dicendo loro che apparecchiassero le loro bagaglie, che già s' approßimaua il tempo d' andarsene. In questo mentre Mauritio, hauendo ben munito l'Es-

clusa

clusa due volte, per quanto s'intese, caricò il bagaglio, e diede ordine di marciare, facendo segno di voler' andar' à soccorrer' Ostende; tuttauia non osò, vedendo i buoni ordini dello Spinola risoluto di voler combattere, & essendo informato con quanta animosità l'aspettaua, & hauendo per esperienza visto nella giornata di Cassante il valor suo, e de' soldati Cattholici, e con che risolutione combattessero, senza guardar' à pericoli d'alcuna sorte. In tanto ad Ostende il Conte Biglia e Liszimborgo con gl'Alemanni già haueano guadagnato la metà della villa vecchia, la qual parte dominaua poi il resto; di maniera che sperauano ben presto d'espugnarla, & insieme di leuar' il porto, e la speranza del soccorso à gli assediati. Antunez e Meneses con i Spagnoli erano entrati nella mezza luna dinanzi al trincierone, e solo in quella restaua vn cofano da guadagnare; Giustiniano con gli Italiani, acquistata la mezza luna, era vicino al fosso del trincierone; Torres, Toricourt, e Scialone, con Valloni erano poco distanti da detto trincierone. In questo tempo gli assediati fecero vna gagliarda sortita sopra gli Alemanni, ma furono ributtati con molto lor danno; la onde ancorche hauessero finita vn'altra retirata assai forte, con fosso e fianchi, parendogli esser ridutti à mal partito, fatto fra loro consiglio, risolsero di rendersi, e fecero chiamata, dandosi dall'vna e dall'altra parte ostaggi per

accor-

ANNO 1604. *accordar' i patti, che furono d'arme, bandiere, bagaglie, micchie accese, tamburri battenti, e di portar due pezzi d'artiglieria. Vscirono à venti due de Settembre, lasciando in circa trenta pezzi d'artiglieria, e grandissima quantità de munitioni di tutte sorti, e furono al numero di quattro mila trecento fanti, in cento sette bandiere, col Gouernatore loro Daniel de Hertain, Signor de Marchet; il che fece restar stupito ogni vno, perche i Cattholici dal quartiere di Sant' Alberto, oue s'espugnò la piazza, non erano all' hora piu di quattro mila; ma tanto bene seppe lo Spinola accommodare le cose, che fece poca gente valer per molta.*

FIGVRA XIII.

Figura . 13 .
A . Parte d' Ostende Che tencuano gl'Assediati quando si rese,
B . Approcci de gl' Allemani,
C . Approcci de Spagnoli,
D . Approcci de gl' Italiani,
E . Approcci de Borgognoni E Valloni,
100
200
300
SCala Di Passi Andanty

Questa impresa fu da ciascheduno stimata vna delle grandi, che da molti secoli auanti fosse stata condutta à fine, non solo nella Fiandra, ma per tutto il mondo. Chi harebbe giudicato ch' Ostende si douesse prendere? poiche vn anno auanti era tenuta per inespugnabile da i piu esperti e valorosi soldati che fossero nell' essercito Cattholico, consumati nelle prese di molte piazze; vi concorreua anchora la commune opinione, che quelle Città, ò Terre, alle quali non si può torre il soccorso, e che sono in forte e capace sito, non si poßino espugnare: e qual Città e piu forte d'Ostende? potendosi dire che sia situata nel mezzo del mare, e (come s'e detto) tanto ben fortificata, & il suo sito capace per vn essercito, con terra per le fortificationi quanto si vuole: era poi munita così di gente, come d'ogni altra cosa che le faceua di bisogno, e con tale abbondanza, che vi si trouorono, quando si rese, tante munitioni di guerra, e de vineri, fascine, gabbioni, tauoloni, fuochi artificiati, & altri apparati per la difesa, che sarebbono stati à bastanza per ben munire due fortezze reali; & il soccorso vi potea sempre entrare in marea alta, e questo ogni dodeci hore: oltre di ciò fu tanto piu stimata quest' impresa, quanto che si rese la piazza, in tẽpo che gli Olãdesi haueuano vn essercito vittorioso, disoccupato, numeroso e fortißimo, ne piu lontano d'essa ch' otto hore di camino, sẽza che peruenirui hauessero altro in-

ANNO 1604.

T toppo

ANNO 1604. toppo che d'vna picciola riuiera, in paese largo & aperto. L'Arciduca diede il gouerno d'Ostende à Eustatio de Oiuguies Signor de Grisone Maestro di Campo de Valloni, & insieme con la Serenißima Infante sentì di quella presa infinito gusto, e ne mostrarono segno di grandißima allegrezza, scriuendo allo Spinola lettere molto cortesi; & volsero andar' à vedere quello ch' haueuano acquistato, e furono dallo Spinola riceuuti regiamente, & insieme salutati con circa cento pezzi d' artiglieria, facendo alle dette Altezze vedere l'essercito in ordine sopra la spiaggia del mare, mentre andauano verso la Terra; e passando ou' era, vsarono con tutt' i Capi dell' essercito ringratiamenti di quello ch' haueano operato in loro seruitio, e salutarono i soldati con faccia allegra: arriuati poi vicini alla Terra, viddero volare vna mina, gettar bombe di fuoco, granate, pietre con mortaletti, tirare artiglieria e moschetteria, il tutto nella medesima maniera che si soleua, quando s' espugnaua; entrati poi in essa, e visto che non era Città, ma vn monte di terra, ò per meglio dire vn laberinto, & vna rouina, poiche si vedeuano gli approcci de' Cattholici con dicchi, trinciere, gallerie, gabbionate, blinde, posti, luoghi per artiglieria, piazze d'arme, e tutto con tanti giramenti & intrichi fatti per andar piu coperti dall' offese, ch' à pena si poteua giudicare che cosa fossero; & in quell' poco ch' era rimasto

rimasto d'intiero, viddero le case rouinate ad ogni pas- ANNO 1604.
so, fosse de morti mescolate con altre fosse fatte da solda-
ti per starui dentro coperti e sicuri quanto piu poteua-
no da colpi dell' artiglieria: in somma, era il tutto tanto
confuso, ch'era impossibile discerner' il vero sito, e re-
caua piu tosto horrore che altro à riguardanti. Restò
la Serenissima Infante molto malinconica, che quasi se
le viddero le lagrime à gli occhi, considerando (per
quello che si può imaginare) quanto sangue costauano
quelle rouine; e ben potea farlo, per che de Catthol ici
morirono in quei tre anni piu di cinquanta mila perso-
ne, tanti soldati di valore, Officiali, e Capitani, che sa-
rebbono stati bastanti à conquistar Regni intieri; li
quali non si nominano, per esser' il numero troppo gran-
de, e per i conti che si son tenuti de morti così dall' vna
parte come dall' altra, si vede che costò quell' assedio da
cento quaranta mila persone, computatoui però le don-
ne, i figliuoli, & altri che non erano soldati, & i
morti di malatia e di peste. Hora resa Ostende, non era
piu tempo di tentar nuoue imprese, essendo la stagione
già nell' autunno, ch' hauea dato principio alle pioggie,
di maniera che l'vno e l'altro essercito vittorioso e
disoccupato, staua nel solito quartiero, aspettando chi
fosse il primo à retirarsi; ma Mauritio, visto che lo
Spinola staua saldo, volse cedere, e finito di fortificar
bene l'Esclusa, cominciò ad incaminare alcune genti à

 gli

ANNO 1604.

gli alloggiamenti, e poco doppo si leuò con tutto l'esser-cito, lasciando i posti da lui guadagnati quella state ben muniti. Lo Spinola di ciò auisato, ne diede parte à S. A. e la pregò, che volesse premiare molti che s'erano segnalati in quell'impresa, e dar buon' alloggiamento all'essercito, acciò potesse ristorarsi delle fatiche passate: l'Arciduca lo compiacque, mandandogli tutti gli ordini che bisognauano perche le genti fossero riceuute ne gli alloggiamenti; diede aiuti di costa à i Maestri di Campo, Antunez, Melzi, e Giustiniano; assegnò auantaggi ad ogni Terzo che i Maestri di Campo ripartissero à i soldati che meritauano, e scrisse molte lettere al Cattholico, perche premiasse alcuni che haueuano ben seruito. Lo Spinola hauendo ben proueduto Ostende e Dama, e posto vna parte della gente nelle Terre circonuicine, lasciò (d'ordine di S. A.) il Conte di Buquoi in Bruges, che gouernasse le guarnigioni di Fiandra; e mandate l'altre genti ne i presidij assegnati loro, e date le due paghe promesse all'infanteria, passò dall'Arciduca in Gante, il quale con la Serenissima Infante, e la Corte, andò à Brusselles, riformando i Reggimenti di Biglia, Liszimborgo, e VVíszlier d'Alemāni, il Terzo d'Aranda de Valloni, e quello di Tigli de Ligiesi, con molt'altre compagnie de caualli. Lo Spinola mise al soldo dell'Arciduca i tre Terzi ch'egli pagaua separatamente dall'altra gente, & essendo molto dimi-

diminuiti di numero, delli due d'Italiani fece vn solo ANNO 1604.
Terzo, riformando quello del Dentici nell'altro di Giustiniano. Dimandò licenza all'Arciduca di passar' in Spagna, il quale gli fece grande instanza che non andasse, dicendogli ch'egli, e la Serenissima Infante, gli harebbono procurato dal Catthólico quello che desideraua, senza che si fosse partito; tuttauia dimostrandogli esso Marchese ch'à lui conueniua farlo, e promettendo loro, che volendòsi S. M. seruir della sua persona in Fiandra, tornerebbe di buonissima volontà, ottenne licenza. Partì dunque nel mese di Decembre per quella Corte; oue prima si hauea fatto apparechiar' vna suntuosa casa, e fu dal Catthólico benissimo visto, il quale se gli mostrò grato di quello ch'egli hauea operato in suo seruitio, e da tutti i ministri & altri personaggi fu visitato & honorato. S. M. vedendo quant'obligo gli teneua, e conoscendo d'hauere de simili huomini grandissimo mancamento, volse farne la stima che meritaua, essendo suo solito di premiar con larga mano chi lo serue; & ancorche hauesse eletto per Maestro di Campo Generale ne i Stati di Fiandra Don Agostino Messia, tuttauia proueden-dolo poi d'altri carichi in Spagna, dichiarò lo Spinola suo Maestro di Campo Generale, e Gouernatore de tutti gli esserciti che in essi hauea, e che per l'auenire vi fossero, assegnandogli dodeci mila scudi di soldo, con

ANNO 1604.

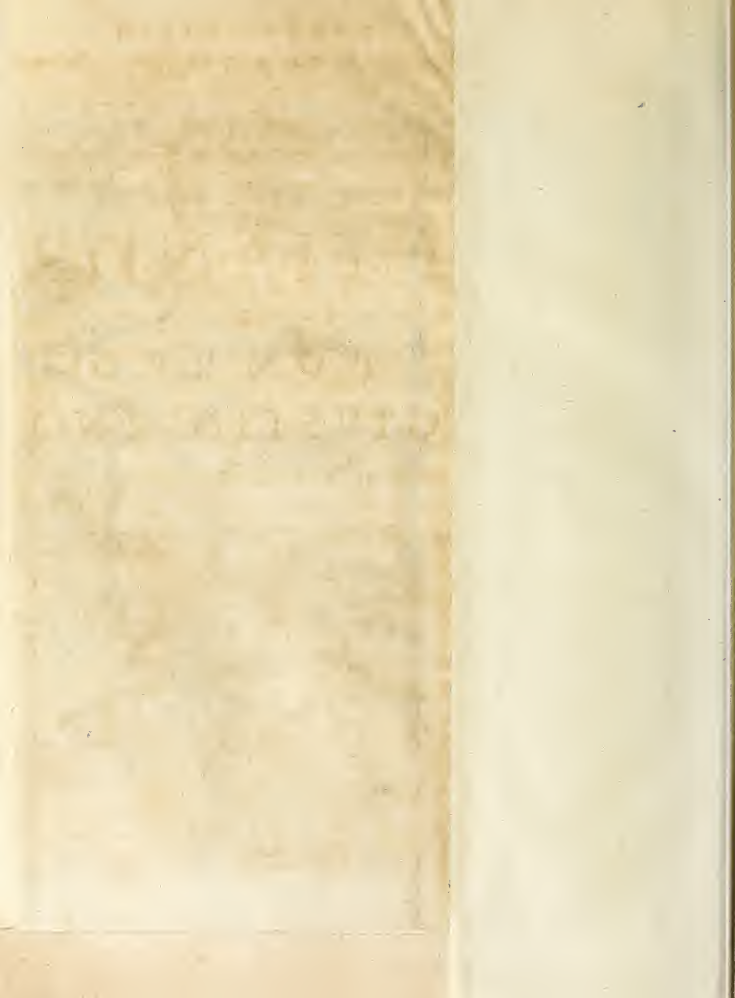
autorità di poter castigare, & commandare assolutamente ad ogn'vno, che in quei paesi fosse al suo stipendio, e distribuir (come meglio gli fosse parso conueniente) i danari, che per mantenimento di quelle guerre proueedeua, sodisfacendo parimente à creditori, che à sua richiesta gli haueuano accommodato danari, e dandogli l'ordine del Toson d'oro, il quale douesse riceuere dall' Arciduca. Lo Spinola, riceuuti questi honori, fece con viue & euidenti ragioni conoscere al Cattholico, & à suoi ministri, che per ridurre le cose di Fiandra à buon termine, e finir quella guerra, conueniua sostentar almeno due esserciti potenti, atti ogni vno di loro à resistere alle forze nemiche, & vn'armata in mare, e procurar sopra tutto d'arriuar in parte oue i popoli d'Olanda e Zelanda sentissero al viuo il danno, e vedessero il nemico vicino: propose perciò ch'il paese di Frisia era molto à proposito, così per trasportar la guerra in paese totalmente inimico, del qual cauano gli Olandesi grosse contributioni, come per leuarla dalle Prouincie che possiede l'Arciduca, già molto trauagliate & essauste, essendo medesimamente per quella parte piu facile l'entrata in Olanda: ricordò che le prouigioni de' danari fossero gagliarde, à segno ch'i soldati restassero di maniera pagati che non vi fosse dubbio di mottino; dimostrò i grandissimi disordini, che questi causano, atteso ch'oltre il non potersi seruire di quella

gente quando sta ammottinata, succede alle volte in tal occasione il mottino, che rompe totalmente il disegno di molte cose buone, e doppo d'esser accordati, si fanno far' i conti à lor modo, con grandißimo pregiuditio del danaro regio, come tante volte si è visto; e mentre si tarda il pagamẽto, rouinano il paese, & importa tanto il loro sostento, che cõ quei danari si mantenirebbe tre volte tanta gente. Per le quali ragioni ben considerate da S. M. e dal Consiglio, fu risoluto che per l'anno proßimo si facessero gagliardi preparamenti di guerra, che si leuassero tre Terzi, due à Napoli, & vno à Milano, i quali à i primi tempi passassero in Fiandra, e che di Spagna vi si mandassero per via del mare due mila Spagnoli. Scrisse il Catholico all' Arciduca che facesse grosse leuate delle nationi circonuicine; assegnò danari, sì per mantener l'essercito quell' anno, come per pagar gli Ammottinati di Rurmonda: & allo Spinola commandò, che tornasse ne' Paesi baßi, ordinandogli ch' in ogni modo vedesse d'entrar' in Frisia, tenendo che quella fosse la miglior strada per piu danneggiar gli Olandesi. In Fiandra Don Fernando Girone rinuntiò il Terzo, il quale diede S. A. à Don Alonso di Luna, Gouernatore di Lira; e quello di Meneses fu riformato: vi passorono per seruir' il Catholico Don Andrea Matteo Acquauiua d' Aragona Prencipe di Casserta, & Don Francesco Colonna Prencipe di Palestrina,

ANNO 1604.

ANNO 1604. *lestrina, & il Signor di Terraglia Franceſe, con vna quantità d' huomini, il quale ſeruì poi in molte occaſioni, come ſi dirà. Si partì Don Baldaſar di Zuniga, Ambaſciatore del Cattholico, entrando in ſuo luogo il Marcheſe della Laguna con altri ordini particolari. Il Terzo del Griſone, Gouernatore d' Oſtende, diede S. A. à Maßimiliano Conte di Boſſu.*

FIGVRA XIIII.

Figura XIIII.
Tauola nella quale si veggiono i paesi et i luoghi per i quali campeggiò l'essercito de Cattolici gl'anni 1605. e 1606. per la quale ancora si viene in cognitione delle Imprese che essi designauano, e del passaggio de fiumare, e medesmamente de remedij che per impedire i loro disegni adoprornogli Ollandesi.
Goricum
Worcum
Hockdem
Leerdam
Asperen
Cuilenborch
Ijselsteyn
Vianen
Utrecht
Narden
GOYLANT.
Huesden
Bommel
BOMMELER WERT
Creuecuer
Tshertogenbos
Tiel
Buren
Wyck ter duer stede
Lect flu.
Rhenus flu.
TRAIECTENSIS PROVINCIA
Amersfort
BRABANTIAE PARS
Eyndhouen
Helmont
Vorn
Megen
Rauestein
RAVESTEIN
Graue
CVICK
NIMEGEN
RYCK VAN
Wahal flu.
Linge flu.
Rhenen
Wageningen
GELRIA
VELVA
LV
Harderwyck
Elburg
Campen
Hattem
Gryst flu.
Occidens
Septentrio
Meridies
Oriens
Arnhem
Ysel flu.
Niemegen
BATAVIA
Mosa flu.
PEEL
GELR
Goch
Cleue
Schenke schans
Zeuenar
Doesborc
Bronckhorst
Zutphen
Deuenter
ZALLANDT
Berkel flu.
Dotechem
Lochem
COMITATVS ZVTPHANIÆ
Lichtevoort
Brevoort
Anholt
Groll
Borckelo
Boecholt
Venlo
Gelre
Straelen
Wachtendonck
Sonsbeck
Santen
Alpen
Budrick
Wesel
Rees
Emmerick
Calker
Griet
Vdem
DVCATVS CLIVIÆ
Rhenus flu.
Lippe flu.
WESTPHALIÆ PARS
Kempen
MVRS COMITIS PARS
Zuidelo
Bruggen
Miliaria Germanica magna.
Miliaria Germanica comunia.
Schotelziel
Blockziel
Vollenhouen
Graeshorst
Genmuiden
MASTENBROECK
Cooten
Swarte Sluys
Zwol
Hasselt
Meppel
Steenwyck
Doorne
Ruttenborch
TRANSISVLANIA
Vecht flu.
Ommen
DRENT
Hardenberch
Coeuorden
Regge flu.
Rysen
Goer
Delden
TWENTE
Vreden
Oldenzeel
Ootmarsen
Nyenhuisen
Noorthorn
Linge
COMITATV BENTHEM PARS
DIE ZVYDER ZEE

DELLE GVERRE DI FIANDRA
DI POMPEO GIVSTINIANO
LIBRO QVARTO.

IN questo tempo l'Arciduca ordinò alli Conti Baldasaro Biglia & Cristofaro Emden, & à Claudio Baron de Barbãsone, che leuassero vn Reggimento d'Alemanni per ciascuno; ad Erardo de Poittiers Signor della Malesa Liegese, che ne facesse vno di quella natione; à gli altri che l'haueuano, così d'Alemanni come de Valloni, che li riempissero sin' al giusto numero; e che il simile osseruassero le compagnie de caualli, rimontando

ANNO 1605.

 quelli

ANNO 1605. *quelli ch'erano à piedi: scrisse all' Ambasciator del Catthólico & al suo in Inghilterra, che procurassero di ottener da quella Maestà di leuar sopra i suoi Stati tre Reggimenti, d'Inglesi, Irlandesi, e Scozzesi. E mentre prouedeua à gli apparecchi della guerra per l'anno mille seicento cinque, hebbe nuoua come il Re d'Inghilterra hauea spedito il Conte di Hertfort, per venir à giurar' i capitoli della pace conchiusa per mezzo del Contestabile di Castiglia con S. M. C. per il che diede ordine che si preparassero suntuose feste, per mostrar' il contento che di questo successo sentiua. Giunse medesimamente à Brusselles lo Spinola, che fu da S. A. dalla Serenissima Infante, e dall'essercito e popolo benissimo veduto, & poco doppo in nome del Catthólico honorato del Toson d'oro: consultando poi con l' Arciduca l'intentione de S. M. e risoluta l'impresa da tentar' in quell' anno, perche passasse il tutto con segretezza, e per far che gli Olandesi non hauessero sospetto del loro disegno, fecero riconoscer molte Terre e posti d'essi, mandando il Luna à Bredà, Giustiniano à Berghezoma, & il Gouernatore Inigo à Graue, e andando esso Spinola ad Isendijck, ad Ardemborgho, & all' Esclusa; il quale tornato à Brusselles, per far sparger voce, e stimar da gli Olandesi che il pensiero fosse sopra alcuna delle piazze riconosciute, chiamaua i Capi dell' essercito & i Consiglieri di guerra à consiglio, hora separati & hora*

ra

ra insieme, e con eßi discorrendo, hora dimandaua parere come si potesse far l'impresa dell'Esclusa, hora di Graue, hora di Berghen e d'altre piazze, non trattando mai delle cose di Frisia, ne mostrando d'hauerui alcun pensiero. Hora gli Olandesi, hauuto auiso delli gagliardi apparecchi di guerra che da' Cattholici à loro danno si faceuano, procurarono anch'eßi di prepararsi, e fecero che il loro essercito preuenendo il Cattholico, fosse il primo ad vscir' in campagna, ponendo gli occhi sopra Anuersa, il cui acquisto sarebbe stato à loro di molto profitto, e di grandißimo dãno à' Cattholici, per l'importanza della piazza, per le riuolutioni che sarebbono potute seguire, e per l'impedimento che harebbe apportato à gli assegnamenti regij, prouedendosi in quella Città tutti i danari che all'essercito si pagano. Erano tanto altieri gli Olandesi per i buoni succeßi d'alquanti anni, e per l'vltimo della presa dell'Esclusa, che hebbero ardire di pensar ad acquisto sì grande, non considerando ch'Iddio quando vuole abbassar l'orgoglio de gli huomini, permette ben spesso che le cose vadino loro à seconda, e ch'eßi rimanghino lungamente impuniti, à fin che mutandosi e riuolgendosi poi il tutto in contrario, sentino maggior dolore; come auenne quest'anno, poiche non solo non hebbe effetto l'impresa della quale haueuano conceputo tante speranze, ma perderono eßi molto, come si dirà. Ma per tornar' à proposito, e per

ANNO 1605.

ANNO 1605.

esser meglio inteso, descriuerò il sito d'Anuersa, & insieme i disegni de gli Olandesi. Il fiume Schelde, che poi arriuando vicino al mare perde il nome, e vien detto il canale de Vlißingen, diuide la Fiandra dal Brabante, nella qual banda, sopra la ripa del detto canale, è posta Anuersa: dall'vna parte e dall'altra sono inalzati dicchi, ò sian argini, per reprimer l'impeto dell'acque quando vien la crescente, poiche essendo all'intorno il sito basso, senza quelli s'annegarebbe tutto il paese, fuora che da vna parte oue resta il terreno piu alto. Hora disegnauano gli Olandesi d'entrar all'improuiso con vna armata nello Schelde, e dar'in terra dalla parte di Fiandra, tagliando i dicchi in diuersi luoghi, al Borcht sopra Anuersa, & al Blocker di sotto, & annegar'il paese di mezzo, e passarui con la loro armata, fortificandouisi bene contra la venuta de' Cattholici; e così da quella parte sarebbe restata Anuersa assediata: verso Brabante, oue sono similmente dicchi, e che 'l paese si può annegare, pensauano tutto in vn tempo di far'il medesimo, e poi con fortificationi cinger quella parte nella quale il terreno è eminente e sicuro dalle inondationi, e mantener'vna quantità de vasselli sopra Anuersa, con l'aiuto de' forti che harebbono fabricati dall'vna e dall'altra parte, per impedir che nella bassa marea, e quando il vento è fauoreuole, non potessero i vasselli Cattholici passar' al soccorso: pensiero ben fondato, quando

quando però non fosse stato preuisto. Mauritio dunque cominciò à ragunar la gente, & à giunger insieme scialupe, barche, barconi, ponti, munitioni di guerra, vettouaglie, & altre cose necessarie per simil' occasione: i cui motiui hauendo inteso lo Spinola, in gran diligenza sene passò alla volta d' Anuersa, e riconobbe tutti i posti di quella, di Vlst, & del Sasso di Gante, ordinando che da Malines vscisse il Terzo di Borgia con due pezzi d' artiglieria, e da Namur & altri luoghi quelli del Luna e Ballansone; la gente de' quali fece alloggiar nel paese di VVaes, per marciar là doue il bisogno ricercasse, e lasciandone il carico al Borgia, ritornò a Brusselles. S. A. in tanto hauẽdo inteso che à Duynkercke era sbarcato l' Ambasciator Inglese, mandò ad incontrarlo, & egli con la Serenißima Infante lo riceuerono alla grãde; e giurati che furono nella capella del palazzo i capitoli della pace, si cominciorono le feste, e nell' istesso tẽpo intesosi il nascimento del Prencipe di Spagna, si raddoppiarono, e le giostre & i tornei furono con ricchi apparati e con grosse spese ridutti à fine; intrauenendoui l' Arciduca, lo Spinola, i Duchi d' Ossuna & Vmala, Don Luigi, i Prencipi di Caserta e di Palestrina, e molti altri Caualieri. Mauritio in questo da Berghezoma partito à' sedici di Maggio, con due mila cinquecento cauálli, sette mila fanti, e noue pezzi d' artiglieria, & il Conte Ernesto di Nassau con cinquecento

ANNO 1605.

ANNO 1605.

barche, e sopra esse otto mila fanti, s'incaminorono alla volta d'Anuersa, quello per terra, e questo per il canale; il quale venendo scoperto dal Gouernatore di Vlst, e vedẽdo esso che non andaua alla sua volta, si leuò di sospetto che volesse lo nemico accamparsi sotto quella piazza, per il che fece vscir Giouanni Cesate con la sua truppa de caualli, che n'auisasse il Borgia, e si vnisse con esso, il quale, ciò inteso, inuiò Ballansone con Borgognoni al Blockerdiccho, & egli con i Spagnoli passò al diccho di Calloy. Ernesto giunto à Lillò, fece alto, e nel crescer della marea, circa le due hore appresso la mezza notte, s'incaminò alla volta d'Anuersa, trapassando il forte della Croce, che cominciò con l'artiglieria à batter le barche, e fu cagione ch'il Borgia, inteso il rumore, affrettasse il passo, il qual poco doppo aggiornandosi, vidde auanzate esse barche tra i forti di San Filippo e della Perla, i quali con l'artiglieria le offendeuano, e dubitando che volessero gl'Olandesi tagliar l'incluse, le quali sono tra il diccho di Calloy & il Blocker, mandò trecento fanti e Cesate con la sua truppa de caualli perche seguitassero esse barche, marciando dietro al diccho per non esser scoperti; ma Cesate con trenta caualli passò inanzi, e vedendo che le barche tirauano alla volta della tagliata antica, fatta nel tempo che Alessandro Farnese di felice memoria assediò Anuersa, fattosi da Ballansone al Blockerdiccho dare

ducento

ducento Borgognoni, gli pose in quel luogo, e ritornando al Borgia l'incontrò poco distante con i trecento fanti, hauendo lasciato indietro il Terzo che con due pezzi d'artiglieria lo seguitasse, & il Luna alla guardia del diccho di Calloy: le barche arriuate all'incontro della tagliata, fecero alto, e nell'istesso tempo giunse Mauritio per terra dall'altra parte del Brabante. In tanto ottocent'huomini (ciascun de' quali, oltre le solite arme, portaua vna zappa, ò pala) già posti sopra fregate, cominciarono à dar' in terra dalla parte di Fiandra, all'incontro della tagliata e del diccho, oue staua nascosto il Borgia, & essendone già scesi circa quattrocento, i Cattholici diedero sì d'improuiso sopra di loro, che subito gli ruppero e posero in fuga, restandone molti morti, & alcuni sommersi nell'acqua, e gli altri prigioni: i vasselli da guerra con altre barche, e con la gente destinata per metter piede in terra à Borcht, essendo vicini à tiro d'artiglieria alla Città d'Anuersa, & auisati del successo de' suoi al Blockerdijck, fecero alto. Fra tanto arriuò il Terzo del Borgia con vn pezzo d'artiglieria, essendo l'altro restato indietro trattenuto dal mal camino, e cominciò con esso à percuoter nelle barche. Mauritio vedendo l'impresa schernita, fece scender la gente in terra, inuiando le barche per il canale verso Vlißingen, delle quali sette se n'affondarono percosse dall'artiglieria de' forti Cattholici, & egli poi

ANNO 1605.

sene

ANNO 1605. *sene ritornò à Berghen. S. A. marauigliata che gli Olandesi hauessero tentato tale impresa, risolse che l'essercito vscisse in campagna; per il che lo Spinola ordinò che dalle guarnigioni partissero le genti, e posto insieme con gli Ammottinati (che nel medesimo tempo si finirono di pagare) circa tredici mila fanti e tre mila caualli, fece piazza d'arme à Dambrugh, lontano vn quarto di legha d'Anuersa, sopra il camino di Berghezoma.*

FIGVRA XV.

Figura. 15.
A. Armata di mare degl' Olandesi
B. Essercito degl' Olandesi.
C. Sbarco degli Olandesi.
D. Gente Cattolica che difende lo Sbarco
E. Barche che Doueuano passare Sopra.
Anuersa. E dare In Terra a Borche.
F. Terzo dill' Luna che Guarda Il dicco
di Calleo.
G. Gente di Balanzone che guarda
Il Blocker dyck
SCALDE
FIUME
ANVERS
Borche
Zuyndreche
Calleo
perle
St Philipe
Forte della Croce
Fort de Lilloo
Lillo
OERDAM
St Jacob
Stabroeck
Oosterweel
Poyer Moolen
Dambruc
Kiel
Hoboken
l'ecluse
Ecchise
Vlams Hoeft
Blocker Dyck

Mauritio mandò vna parte delle sue genti ad attaccar il castello di VVau lontano due leghe da detta Terra, luogho picciolo, poco forte, e di nessuna consideratione, il quale prima non era stato altro che vna casa di piacere; e standoui all'hora vn Capitano con quaranta soldati de' Cattholici, piu tosto per danneggiar' i mercanti, & altri che passauano dall'vn all'altro luogo d'Olandesi, che per l'importanza della piazza, perciò lo prese con poca difficultà, e doppo cominciò à rimbarcar l'essercito, incaminandosi alla volta d'Isendijck, pensando di giungerui prima che lo Spinola ne fosse auisato, & andar' ad assalire il forte del Sasso, stimando che s'hauesse potuto prender posto, essendoui dall'vna parte il mare, del quale è patrone, e dall'altra dicchi e paese annegato, e però tutt'i passi stretti, non hauerebbe hauuto che temere d'essere da' Cattholici impedito. Lo Spinola fatto vn ponte sopra lo Schelde, per passar con maggior facilità in Fiandra, staua osseruando i disegni del nemico, & à qual parte si volgesse, poiche per barca hauea commodità di andar verso Fiandra, Bolduch, e Ghelre; & inteso che cominciaua ad imbarcar l'essercito, mandò il Luna col suo Terzo, e quello di Ballansone, con cinquecento caualli alla volta del Sasso, accioche andando gli Olandesi per attaccar quel luogo, resistesse loro sin' al suo arriuo; & il giorno appresso inteso che si volgeua il nemico alla volta di

ANNO 1605.

X Fian-

ANNO 1605.

Fiandra, inuiò subito verso quella parte Don Inigo col Terzo, e poco doppo mosse anch' egli l' essercito, e passando per il nuouo ponte, lasciò al diccho di Calloy il Biglia con le sue genti: giunse il secondo giorno (che fu il penultimo di Maggio) al Sasso, e passatolo, fece quartiere ad Assene distante da quello vn quarto di legha, verso Isendijck, oue auisato che Mauritio, già sbarcati alcuni de' suoi, haueua occupato à Bouchout vn picciolo redutto ch' è sopra il diccho che viene al Sasso, mandò Don Luigi con alcune truppe di fanteria e caualleria à riconoscerlo, che da nemici fu con moschettate salutato; ma dicendo loro che se non si rendeuano gli tagliarebbe in pezzi, vscirono al numero de cinquanta: lo Spinola il giorno appresso passato in quel luogo con l' essercito, vi s' accampò, & inteso che Mauritio, sbarcato il resto delle gēti, si fortificaua à VVateruliet, risolse di riconoscerlo; per il che nel seguente giorno si spinze da vna parte con mille caualli, & i Terzi di Simone e del Luna, e dall' altra mandò Buquoi con i Terzi di Giustiniano e Brancaccio, e cinquecento caualli; oue giunto vicino, doppo d' hauer alquanto scaramucciato con le compagnie de nemici che stauano di guardia, le quali si retirorono verso le fortificationi, riconobbe quel che gli parue, e se ne ritornò al quartiere, e procurādo di danneggiar i nemici quanto gli era possibile, fu auisato da spie, come per la palude, che resta dalla parte del mare à

l' vno

l'vno e all'altro essercito, si sarebbono potute abbruggiare certe barche che Mauritio teneua in vn canale, il quale dal grāde viene per mezzo la detta palude à ferir al diccho, essendo la maggior parte d'esse de mercanti che vendeuano viueri & altre prouisioni; e che alla Esclusiglia (oue fa capo esso canale) nō restauano più che cinquecento fanti di guardia, non ancora fortificati, quali era facile à rompere, e guadagnar' il posto, e da quello con artiglieria danneggiar' il quartiere di Mauritio, e costringerlo à leuarsi: per il che mandò Giustiniano, il quale, conducendo seco quattro Capitani, riconobbe il sito & i posti, e gli riferse che le barche à parer suo s'abbruggiarebbono, ma che quanto all' occupar' il posto non gli era stato poßibile il riconoscere come fosse facile, e che andando ad vna, si potrebbe tentar l'altra impresa, con tutto che fosse qualche difficultà nel conduruisi, per esser il sito della palude molto fangoso, e per douersi passar quantità de piccioli canali, vno de quali in marea bassa arriua al ginocchio, ma che non riuscendo l'intento, la retirata sarebbe sicura: lo Spinola non ostante che l'impresa gli paresse difficile, conoscendo d'arrischiar poco per guadagnar molto, risolse di tentarla, e fece subito fabricar palle di fuoco artificiato, & diede altri ordini necessarij per tal' effetto, e posto il campo in arme, e con quello auanzandosi circa mezza legha verso nemici, inuiò di nuouo Giustiniano

ANNO 1605.

ANNO 1605.

con mille fanti, e Scialone di soccorso con cinquecento, il quale hauendo marciato sin' al canal grande distante circa trecento passi da quello oue erano le barche, prima che passarlo, mandò alcuni à riconoscere, che gli riferſero com' il nemico era in ordine con grosse forze, aspettandolo, & auanzandosi egli per meglio aßicurarsi di ciò, e trouando il medesimo, gli parue bene di non tentar l'impresa, e sene ritornò. Mauritio che (per quanto s'intese) il giorno inanzi era stato auisato della risolutione dello Spinola, e per questo stette con la gente in ordine, venuta la mattina, alzò vna trinciera al lũgo dell' canale verso i Cattholici, e finì la fortificatione dell' Esclusiglia, restando da quella parte aßicurato; seguiuano per tanto quasi ogni giorno scaramuccie fra le compagnie de caualli ch'erano di guardia, morendone dall' vna e dall' altra parte. Nella Campigna correndo trenta caualli del Conte Henrico, presero lingua che ottanta caualli de' nemici si trouauano in vn villaggio poco distante, oue s'erano fermati per rinfrescarsi, & assaltandogli gli ruppero, amazzandone e facendone prigioni alcuni. Lo Spinola dubitando che Mauritio tentasse l'espugnatione del forte della Patienza, conoscendo che se bene era luogo di nessuna consequenza, nondimeno ch'à perderlo à faccia dell' essercito gli haurebbe apportato poca riputatione, risolse di riconoscer' i posti per rimediarui; per il che auanzatosi

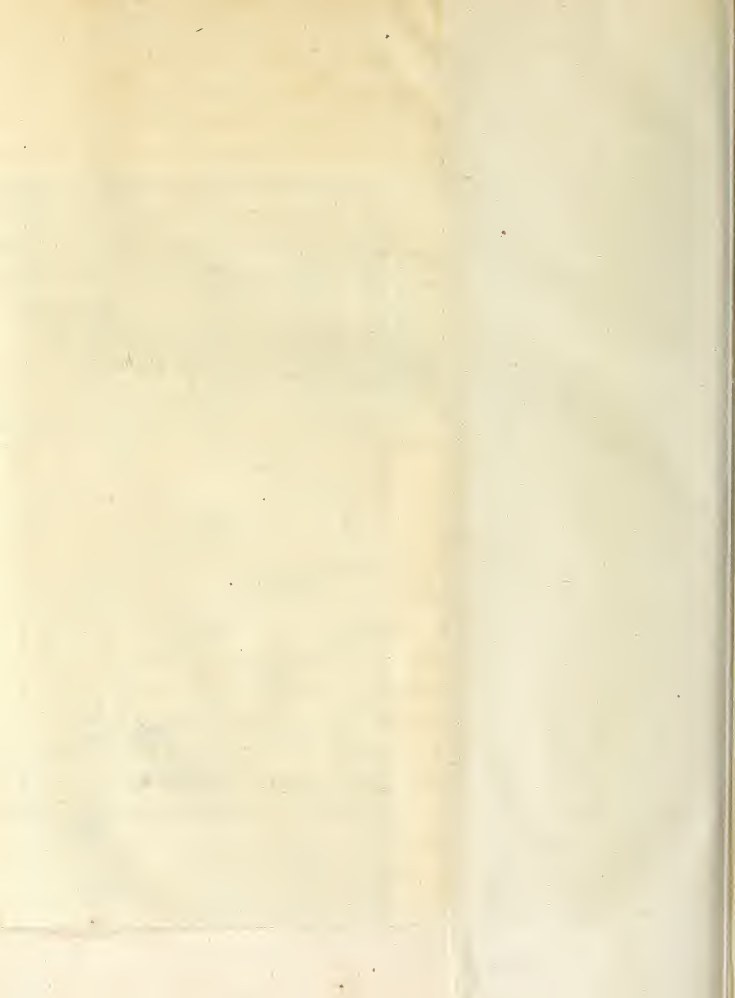
con

con alcune truppe de caualli, & incontratosi con la compagnia di guardia de' nemici, fecela retirare verso le sue fortificationi, ò piu tosto fuggire, lasciatoui il capitan prigione e ferito à morte: & hauendo riconosciuto il tutto, il seguente giorno principiò vn forte distante vn tiro de moschetto dal picciolo diccho, che dal grande fa capo, e si stende alla Patienza; il che visto da Mauritio, la seguente notte ne cominciò anch' egli vn altro poco distante, lasciandosi alle spalle il picciolo diccho sopra detto. Lo Spinola di ciò auisato, passata la mezza notte, assalse quel posto, e scacciandone il nemico voleua fortificarlo, ma da molti de' consiglieri persuaso à nõ farlo, dicẽdo non esser d' importanza, ancorche mal volontieri, lo tralasciò, e Mauritio di nuouo l' occupò e fortificò, e per impedir che Catholici non potessero per terra soccorrer la Patienza, cominciò vn redutto nella palude, lasciãdoui pur alle spalle il diechetto: il che visto dallo Spinola, conobbe che sarebbe stato meglio hauer' esseguito il suo pensiero di fortificar' il primo posto, dal quale veniua totalmente asicurata la Patienza, & assaltò con cento cinquanta fanti il cominciato redutto, e scacciatone gli Olandesi, lo disfece, e per andar con maggior facilità dal forte incominciato alla Patienza, tirò da questo à quella vn trincierone per la palude de mille seicento passi di lunghezza, che la notte medesima ridusse à perfettione, e sopra vn canale che vi era da

ANNO 1605.

ANNO 1605. *passare fatto ponte, tolse ogni speranza à Mauritio di piu pensar all'acquisto della Patienza: delle cui genti molti si veniuano à rendere, à ciascuno de' quali dallo Spinola era dato vno scudo e passaporto insieme, per allettar gli altri alla fuga, e scemar le forze al nemico; onde in poco tempo i fugitiui passorono il numero di mille.*

FIGVRA XVI.

Esendich
D
F
G
E
G
C
A
B
Azene
F.te del Sasso
A. Redutto che haueuano preso i nemici, e all'arriuo de Cattolici abandonorono.
B. Quartiero de Cattolici a Bochhaut.
C. Quartiero de gl'Olandesi a Waterulit.
D. Canale oue stauano le barche de nemici, che Giustiniano ando per abruciare.
E. Redutto del nemico di doue lo Spinola lo scaccio, e non li parendo di tenerlo l'abandono, et essi di nuouo lo fortificorono.
F. Redutto che gl'Olandesi haueuano cominciato, dal quale lo Spinola gli scaccio, e lo disfece.
G. Trincere e redutti fatti dallo Spinola, per assicurar la Pacientia.
Figura XVI.
1/2
1
Scala di vn miglio piccolo di Fiandra.

Mentre queste cose seguiuano, mille Spagnoli con Don Pietro Sarmiento lor Maestro di Campo compartiti in otto vasselli, essendo da Spagna arriuati ne' mari d'Inghilterra, e tirando al loro viaggio per entrar nel porto di Duynkercke, furono assaliti da legni di guerra de gli Olandesi, che gli stauano aspettando; e combattendo tanto valorosamente, che à pena si scorgeua quali fossero gl'assaliti ò gl'assalitori, furono alla fine sforzati di cedere, hauendoli di già gli Olandesi abbruggiato vn nauiglio, e vn altro gettato in fondo, & essendo l'acque ad vn altro mancate, le genti del quale si diedero prigioni; per il che gli altri, drizzate le prore verso Inghilterra, si ricouerorono à Doure, sin doue seguendoli gli Olandesi, (sopra quali tirò il detto luogo dell'artiglieria) si retirorono con perdita di più di cinquecento di loro, che perciò sfogorono l'ira sopra i miseri prigioni, gettandoli tutti in mare; sì che questi con i primi annegati, & abbruggiati nel nauiglio detto di sopra, passorono il numero di seicento. Fra tanto, essendo arriuati i tre Terzi d'Italiani, due de Napolitani condotti da Camillo Caracciolo Prencipe d'Auellino, e da Don Alessandro de Monti, e l'altro de Lombardi dal Conte Guido Aldobrandini San Georgio, & essendo già la metà di Giugno, risolse l'Arciduca d'effettuar quanto hauea disegnato: la onde lo Spinola incaminò alla volta di Tillimone il Terzo di Torres, con il

ANNO 1605. *Reggimento di Barlaimonte, e Sanchez con mille cinquecento caualli, oue trouorono Buquoi, che con essi partì, conducendo seco quattro fregate, e quattro pontoni, con sei pezzi d'artiglieria; & à Maestricht vnendosi seco il San Georgio col suo Terzo, e con quello del Prencipe d'Auellino, (dal quale fu lasciato partendo egli per Italia, e dato da S. A. à Palestrina) si condusse à Colonia, oue messe le fregate & i pontoni nel Reno, passò all'altra riua, e seguitando il fiume, e discacciando da quello i barconi de gli Olandesi che vi stauano alla guardia, arriuò à Keysers-VVeert, & iui fece alto, fortificandosi; e doppo poco giuntoui Giustiniano da Bouchout, anch'esso partito col Terzo e cinquecento caualli, & altri ottocento fanti cauati dalle guarnigioni di Ghelre, che s'vnirono seco à Maestricht, diede principio ad vn forte dalla parte del Reno, oue è posta Colonia. Mauritio sospettando per questi andamenti di Berghe sopra il Reno, che da qui inanti diremo Rijnsberghe, vi inuiò Ernesto con quattro mila fanti e duo mila caualli, il quale si fortificò con trinciere tali, che fortificationi reali si poteuano nominare, abbracciando con quelle molta campagna, & attendendo iui i motiui del Buquoi; dal cui quartiere partendosi l'Alfiero del Conte Henrico con cinquanta caualli, e correndo verso Rijnsberghe, fu rotto da Thomaso Viler, Capitano d'Olandesi, restando preso*

con

con alcuni de' suoi: altri quaranta caualli che andauano per scorta di Robertino, Commissario de viueri, à Colonia, furono similmente rotti da' nemici, restandone parte prigioni insieme con Robertino. Lo Spinola fatto marciare verso il Reno il Borgia & il Conte d'Emden con le loro genti, solo aspettaua (per partirsi anch' egli) ch' arriuasse il Conte Federico, mandato dall' Arciduca perche gouernasse le genti ch' iui restauano; le quali con il Terzo di Don Alessandro che vi passaua, sarebbono state sei mila fanti in circa, e cinquecento caualli. Mauritio, non ostante questo, tuttauia si fermaua, credendo (per quanto s' intese) che quei motiui fossero stratagema per farlo partire, e poter poi volgersi all' assedio dell' Esclusa. Arriuato à sei di Luglio il detto Conte Federico, lo Spinola hauendo seco Don Luigi, Ossuna, Caserta, quelli del Consiglio, e Simone e 'l Melzi con i loro Terzi, cinquecento caualli, e noue pezzi d'artiglieria, s' incaminò con prestezza verso il Reno, & vnendosi seco à Maestricht Borgia & Emden, che iui haueuano fatto alto, giunse à ventidue di Luglio à Keysers-VVeert, oue passato il detto fiume, principiò da quella parte vn forte di cinque baluardi; e volendo riconoscer' il posto di Roerort, luogo neutrale situato alla riua del fiume Roer, s' incaminò à quella volta con mille cinquecento caualli, due mila fanti, e due pezzi d'artiglieria, e mandò

 auanti

ANNO 1605.

auanti il Triuultio con la caualleria, il quale trouando circa quaranta huomini de' nemici, che iui erano smontati da due barconi di guerra, li messe subito in fuga, restandouene alcuni morti, & altri presi: arriuato poi lo Spinola, fece auanzar cinquecento moschettieri con due pezzi d'artiglieria, e cominciò à percuotere ne' detti barconi, i quali, sarpate l'ancore, presero il corso del fiume, è si ridussero à Rijnsberghe; la onde egli, riconosciuto quello che gli parue à proposito, ritornò à Keysers-VVeert. Hora Mauritio, vedendo i Catholici hauer passato il Reno con quindici mila fanti, e due mila cinquecento caualli in circa, cominciò à sospettare & à credere che la cosa andasse da vero; e se ben non sapeua oue volessero inuiarsi, pensò nondimeno non essergli vtile il fermarsi in quel quartiere; e lasciando ad Isendijck Gasparo de Colligni Signor de Sciattiglione con tre mila fanti, col resto nauigò verso il Reno. Lo Spinola continuãdo à far' inalzar' il forte, teneua tutti in molti pensieri, per esser' incerti della sua mente; poiche se ben publicamente si diceua che voleua entrar' in Frisia, nondimeno non era ciò creduto, e tanto piu da soldati veterani, parendo loro, che se à tempi passati fu vano simil disegno per mancamento de viueri, (non ostante che l'Almirante hauesse preso Rijnsberghe, luogo molto à proposito per quell' impresa) hora essendo la detta piazza d'Olandesi, fosse impossibile

possibile à riuscire, non potendosi persuadere che lo Spinola selo volesse lasciar' alle spalle, giudicandola attione contraria alle ragioni della guerra. Rarissime volte e forse mai nell' occasioni militari succedono in differenti tempi due fatti tanto simiglianti, ch' in alcuna cosa nõ siano diuersi; e per questo quelli ch' allegano gli essempij, il piu delle volte errano, mutãdo il tutto ogni minima diuersità. Ma per tornar' al nostro proposito, di questa andata in Frisia si discorreua publicamente, non solo tra soldati, ma tra Capi e Consiglieri, à quali sin' all' hora non haueua lo Spinola dato parte di questa risolutione; poiche essendo negotio già consultato in Spagna, e poi risoluto dall' Arciduca, non vi era cagione di trattarlo con altri, fin' al tempo d'esseguirlo, e per questo attendeua à prouedersi di quello che gli era bisogno: venuto poi il tempo di partire, chiamò à consiglio i suoi, e disse loro d'hauer' ordine da S. M. e da S. A. di andare con quello essercito ad espúgnare la Terra di Linghen; che se ben questo pareua negotio difficultoso, e contrario alle ragioni della guerra, essendo detta piazza tanto lontana dalle forze Cattholiche, e lasciando à dietro tanti altri luoghi de nemici, i quali pareua che conuenisse prender prima, per hauer poi la strada aperta da poter soccorrer Linghen, se bisognasse, tuttauia che considerandosi il sito nel quale era posto, e che paese s'haueua da passare, si conosceua non esser' impresa fuori di

ANNO 1605.

ANNO 1605.

ragione, poiche hauendo il passo sopra il Reno, per andar' à quella volta, si caminaua sempre per paese neutrale, nel quale erano molte terre che per danari non lasciarebbono di dargli vettouaglie à bastanza, e che di questo s'era assicurato: soggiunse che Linghen è piazza molto forte, e che doppo presa e ben fortificata e munita, non era da dubitare che si douesse perdere tanto presto che non desse tempo al campo Catholico di soccorrerla; oltre che gli Olandesi volendo assediarla, bisognandoli far' il viaggio per terra, non haurebbono potuto ordinare gli apparati in parte che subito non fossero stati scoperti i loro disegni, e che all' incontro i Cattholici accampandola all' hora, lo faceuano nel meglior tempo che potesse essere; poiche prendendosi prima Rijnsberghe, Grol, & altri luoghi che sono nel camino piu dritto, fra il Reno e Linghen, gli Olandesi (essendo luogo à loro di molta consequenza per le cose di Frisia) lo munirebbono di tal maniera, che poi in detta impresa si consumarebbono molti mesi, doue che all' hora pensaua di ridurla à fine in pochi giorni, sapendo non esserui piu che cinquecento huomini di presidio, e gente nuoua, & à pena bastante à guardar' vn baluardo; e che mentre l'assediasse, non dubitaua che Mauritio fosse venuto al soccorso, sì per esser' occupato in Fiandra, e bisognargli molto tempo per passar' in Frisia, come ch' hauendo pensato di far quell' anno

imprese

imprese vicine al mare, non haueа commodità di carriaggi per condur seco gli apparati necessarij, e che per prouedersene gli conueniua consumar molto tempo; e quando fosse venuto, essendo il paese per molte leghe all' intorno de Linghen piano & aperto, sarebbe costretto di venir' à battaglia, il che egli desideraua, per esser tale la volontà di S. M. e de S. A. conchiuse dunque che per entrar' in Frisia quella era la conueniẽte stagione, essendo le biade mature, ne anchò retirate, e che mai si potrebbe trouar maggior abbondanza de viueri, perche (come già haueua detto) era sicuro d' hauerne à sua requisitione. Queste ragioni tanto chiare & euidenti voltarono la maggior parte de gli animi à tener per facile quello, che prima era loro parso impoßibile: dimandando poi parere, come douesse aßicurar quei forti, trouò molta diuersità, volendo alcuni che non si partisse fin' à tanto che non fossero finiti, e che poi vi lasciasse dentro gente bastante per guardarli; altri, che si smantellassero, poiche al ritorno non sarebbono mancate barche per passar' il Reno, e che all' hora si sarebbono potuti fabricare per la commodità del passo: alcuni altri diceuano, che si douesse far' intorno al forte dalla parte di Frisia vna buona fortificatione, & iui lasciar parte dell' essercito, & con l'altra marciar' alla volta di Linghẽ: perche di questa maniera (oltre la sicurtà de' forti) s' harebbe fatto pensar' à gli Olandesi che l' essercito

ANNO 1605.

ANNO 1605.

Cattholico non douesse altrimente passar' in Frisia, ma che fosse vna fintione per far leuar' Ernesto con la gente da Rijnsberghe, e tirarselo dietro, e poi con la gente iui lasciata prender' i posti sotto quello, e voltarsi col resto; allegando, che per esser' nell' essercito tanta gente nuoua, à voler condurla così lontano, la maggior parte s'infermerebbe, e si disfarebbe, senza riceuerne seruitio, e che all' incontro lasciandola iui, si mantenirebbe, e s'aßicurarebbono di piu i forti: di questo parere erano pochi, ma la maggior parte concorreua in quello che non si diuidesse l'essercito, perche in paese nemico si douea entrar con molte forze, & affermaua che per tutto si aprirebbe strada al ritorno. Si deue veramente stimar parte sopra humana quella d'vn Capitano, quando nella diuersità de pareri, sà appigliarsi al miglior partito, ancorche gli venghi proposto da pochi; e quelli che senz' altro considerare s'appigliano al parere de i piu, spesse volte cadono in errore, perche molti sono quelli che danno consiglio, ma pochi quelli che sappino ben consigliare. Lo Spinola inteso ogn' vno, licentiò il Cõsiglio, con ordine che si tenesse il negotio secreto, e che ciascuno stesse pronto per marciare. In tanto prouedeua di buona giustitia, mandando bandi, che nessuno vscisse da' quartieri sotto qual si voglia pretesto, e che marciando non si sbandasse dalle sue truppe ò compagnia, sotto pena della vita; e per questo faceua andar' à tor-

no

no il Prouosto con i suoi huomini, e col carnefice, il quale ANNO 1605.
trouando alcuno che contrauenisse, lo faceua subito morire; e così con il castigo de pochi si diede tal essempio à tutti, che non seguirono disordini di sorte alcuna: il che fu cagione, che volando la fama della buona disciplina, i paesani vedendosi sicuri nelle loro case, e non molestati per i camini, auidi del guadagno, conduceuano nel campo i viueri in abbondanza. Hauea di piu l' Arciduca inuiato con lo Spinola Filippo de Croy Conte di Solra, Caualiero dell' ordine del Tosone, il quale in suo nome parlaua à' Prencipi vicini, & à i Magistrati delle Terre, facendo loro intendere, che la sua volontà era, che dall' essercito non riceuessero danno alcuno, poiche pretendeua solo ricuperar le sue piazze, & i stati ritenutigli da gli Olandesi; & eßortandogli à far che haueße per il pagamento i viueri che bisognauano, prometteua loro che S. A. sempre sarebbe stata pronta in loro aiuto e fauore, e che l' eßercito non alloggiarebbe in Terre ne borgaggi serrati, ma in villaggi aperti, al minor danno che foße poßibile: il che inteso da quelli, e vedendo corrisponder' i fatti alle parole, ricordandosi de i danni patiti in altri tempi, promisero (e l' eßeguirono) di dar' ogni aiuto poßibile.
Lo Spinola, giuntagli da Colonia quantità di farine e di pane ch' aspettaua, fece caricar sopra carri prouigioni da viuere per vn meso in circa, con due molini, due

fregate,

ANNO 1605. *fregate, e cinque pontoni; e considerando che gli conueniua lasciar quei forti ben guardati, per non hauer' à sospettare, che il nemico assalendoli, lo potesse sforzar' à leuarsi da Linghen per soccorrerli, risolse di lasciarui Buquoi con sei mila fanti in circa, e cinquecento caualli, con ordine che si trincierasse bene, stimando che se bene vi lasciaua parte dell' essercito, haueua tuttauia gente à bastanza per far l'impresa disegnata, & opporsi à gli Olandesi, quando venissero ad incontrarlo; sapendo che il loro essercito era molto diminuito, e che essendo restato in Fiandra il Conte Federico con quella gente, quando ben Mauritio si partisse dalla detta Prouincia, lasciarebbe l'Esclusa & altri posti di quelle parti ben muniti, ne meno leuarebbe la gente da Rijnsberghe, per dubbio che le sue restate ne' forti non vi s'accampassero. Cō questa risolutione cominciò lo Spinola à marciare, conducendo seco noue mila fanti, due mila caualli in circa, & vndici pezzi d'artiglieria, disponendo la gente in questo modo. Formò dell' infanteria tre corpi di Battaglia d'egual numero, e della caualleria fece due parti, ponendone vna di Vanguardia con Don Luigi, seguitata da vn battaglione e quattro pezzi d'artiglieria, doppo cinque altri pezzi con la metà del bagaglio, & appresso la Battaglia con l'altra parte de' carri, i quali essendo molti (à fin che ne' camini stretti, allontanandosi assai da' battaglioni, non*

fossero

fossero da qualche improuisa scorreria de nemici offesi) assicuraua con alcune maniche d'infanteria, che li andauano costeggiando: poi seguiua il terzo battaglione con due pezzi d'artiglieria, & il restante della caualleria; e quando il sito lo permetteua, si raddoppiaua i carri, e la Battaglia entraua nel fianco sinistro, marciando de pari con la Vanguardia, la quale arriuata al quartiero, e messa in squadrone con la caualleria da fianchi, & i quattro pezzi d'artiglieria alla fronte, si fermaua; e giunta la Battaglia, ponēdosi al pari con essa faceua il medesimo, aspettando il resto dell'essercito, & ogni giorno l'vn battaglione succedeua all'altro, e lo Spinola marciaua con la Vanguardia, passando auanti à riconoscer i siti, e prouedeua à tutto quello ch'era bisogno.

ANNO 1605.

FIGVRA XVII.

Figura XVII.
A. Forti e fortificationi de Cattolici fatte vicino a Casisvert quando ebbero passato il Reno.
B. Campo Cattolico come si pose in hordine, quando mancio verso Linghem.
C. Fortificationi doue si quartero il Conte di Buquoj con la gente Cattolica, restata seco in guardia de forti.
A
B
C
R
N
O.

Con tal ordine passando il primo giorno il fiume Roer, giunse il secōdo à Dorstē, oue passò la Lippa sopra il ponte, che il Viler hauea tētato di abbruggiare, ma nō hebbe tempo; perche arriuando Don Luigi con la Vanguardia, lo scacciò: e giungendo à' noue d'Agosto alla vista di Oldenseel, primo luogo di Frisia, e Terra grossa, ma debole de fortificationi e di presidio, e considerando che gli sarebbe stata di grandissimo giouamento nell'impresa di Linghen, poiche ne hauerebbe potuto cauar quantità de viueri, e leuar la cōmodità à gli Olandesi di porui grosse forze, & con hauer' iui la loro retirata sicura, impedirgli le vettouaglie che gli venissero dal paese neutrale, risolse di prenderla, & inuiò il Triuultio con parte della caualleria, che prendesse i posti per assediarla; al quale, arriuato che fu alla Terra, vscì contra vna truppa de caualli, che egli forzò à retirarsi; & arriuando l'infanteria, fece lo Spinola attaccar la piazza da tre parti, nell'vna dal Borgia e Simone con Spagnoli, nell'altra dal Melzi e Giustiniano con Italiani, & nella terza da Torres e Ballanzone con Valloni e Borgognoni; sopra quali quei di dentro sortendo, tolsero loro il posto, ma di nuouo incalzati, si ritirorno nella Terra, tirando grandemente con i sagri e moschetti, & offendendo molto i Catt[h]olici, i quali non lasciorono perciò d'alloggiarui; e venuta la notte, trauagliandosi con ogni diligenza possibile, si ritrouò la

ANNO 1605.

Z 2 matti-

ANNO 1605.

mattina ciascuna natione con le trinciere sopra il fosso, con due batterie accommodate, l'vna di quattro pezzi d'artiglieria dalla parte de Spagnoli, e l'altra di sei da quella d'Italiani: nell'istessa notte fu preso vno Scottetto da caualleggieri ch'erano stati mandati à correr verso Linghē, per pigliar lingua, dal quale intese lo Spinola (ancorche già prima ne fosse molto ben informato) come quella Terra era totalmente sprouista de soldati, con parte dell'artiglieria scaualcata, ma che di giorno in giorno s'aspettaua rinforzo di gente; essendo già auisato il nemico della venuta de' Cattholici, per la qual cosa inuiò subito il Triuultio con mille cinquecento caualli, perche, presi i posti, impedisse che il nemico non potesse introdurui soccorso; e nell'apparir del giorno cominciò la batteria ad Oldenseel, continuandola di maniera, che quei di dentro spauentati, toccarono chiamata, e si resero à patti, vscendo il medesimo giorno, che fu à' dieci d' Agosto, in circa quattrocento cinquanta fanti & ottanta caualli, con arme, bandiere, corde accese, e tamburri battenti, essendo di loro restati alcuni morti e feriti, e de' Cattholici morti circa cinquanta, fra quali fu il Capitan Lodouico Maßimi, & il Conte Malatesta Bandi, feriti altretanti, e tra essi il Capitan Don Pietro Cortezza.

FIGVRA XVIII.

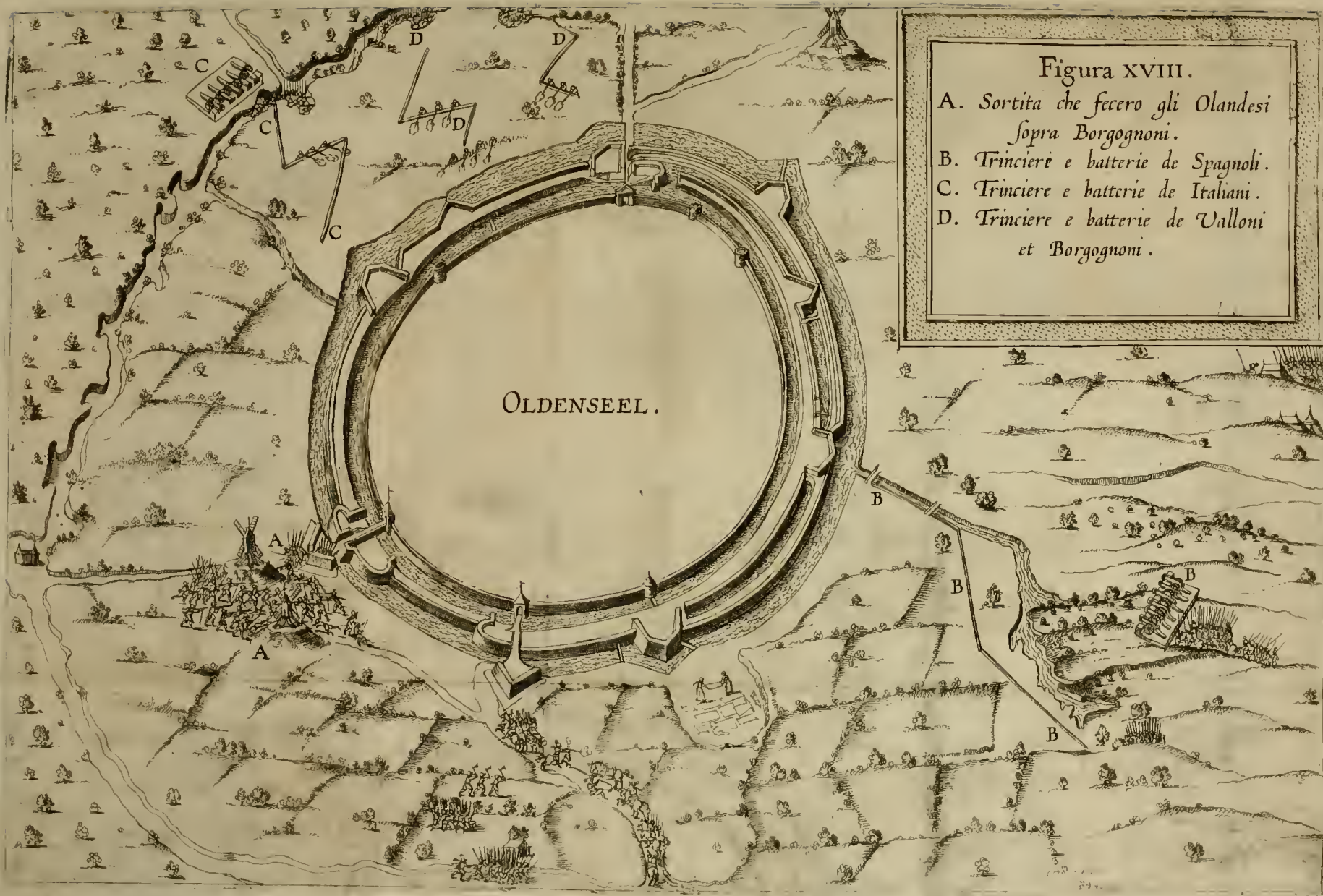



Figura XVIII.
A. Sortita che fecero gli Olandesi sopra Borgognoni.
B. Trinciere e batterie de Spagnoli.
C. Trinciere e batterie de Italiani.
D. Trinciere e batterie de Valloni et Borgognoni.
OLDENSEEL.

Lo Spinola il giorno ſeguente, laſciando al Gouerno di Oldenſeel il Cõte Henrico con mille fanti di preſidio e la ſua truppa de caualli, marciò verſo Linghen, & à mezza ſtrada fece quartiero, laſciando le due parti dell'eſſercito con il bagaglio, che iui quella notte alloggiaſſero, & egli s'auanzò con la Vanguardia ſin' à Linghen, oue il giorno ſeguente arriuando tutta la gente, fermò i quartieri, e vi s'accampò ſotto. Gli Olandeſi hauendo meſſo il fuoco alle ſiepi de' giardini, che erano all'intorno d'eſſa Terra, per ſcoprir la campagna, ſi preparauano alla difeſa. È Linghen piazza di molta conſequenza per chi la poßiede, sì per le contributioni come per il paſſo, eſſendo frontiera d'Alemagna e di Friſia; & hauendola hauuto Mauritio da gl'Olandeſi in ricompenſa de' ſuoi ſeruitij, l'haueua fortificata con particolar cura e diligenza d'vna cinta di rimparo, con ſei baluardi reali, due de' quali ſono communi alla villa & al caſtello d'eſſa; ha foſſa larga da ottanta paßi, e profonda quattro, piena d'acqua, la quale difficilmente ſe li può leuare, per eſſer' il ſito all'intorno alquãto eminẽte, e per correrui dentro vna piccola riuiera. Reſtò ammirato l'eſſercito di veder detta piazza tãto forte, e vi furono de' Conſiglieri che diſſero allo Spinola che tardarebbe molto à prenderla, e che vi perderebbe quãtità di gente; altri furono di parere che ſi eſpugnarebbe in poco tempo, conſiderando che, ſe ben il luogo era fortißimo,

ANNO 1605.

ANNO 1605.

il poco presidio però non era bastante à mantenerlo molto, ne impedire che non si trauagliasse con la diligenza che si voleua. Lo Spinola stabiliti gli approcci in quattro parti, nell'vna de Spagnoli, nell' altra d' Italiani, nella terza de Valloni e Borgognoni, e nella quarta d' Alemanni, cominciò il trauaglio con il fauore de diuersi piccioli monti d' arena, nominati Dune, e di certi fossi de giardini, ch' erano à proposito perche i soldati caminassero coperti, se bene alcuni restassero morti e feriti; e trauagliando le nationi à gara, accommodate le batterie per leuar le difese, gli Italiani e Valloni il terzo giorno arriuorono al fosso. Fra tanto il Conte di Solra partendo alla volta di Rhena, per occasione della sua ambasciata, & essendo accompagnato dal Barone della Sciò con cento caualli di scorta, tre leghe distante da Linghen diede nel Viler, che con cento quaranta caualli era in aguato, dal quale fu assalito all' improuiso, e rotto, saluandosi egli grauemente ferito, e restando morto il Barone, e trenta de' suoi prigioni: del che essendone subito auisato lo Spinola, lo fece seguir da Don Luigi con trecento caualli, ma per essersi detto Viler allontanato assai, non fu possibile arriuarlo. Il Solra si ridusse con alcuni suoi à Rhena, ma i Cittadini non lo volsero accettare, per il che si trasferì à Stencurt, oue fu raccolto; donde poi, essendogli mandata dallo Spinola la maggior parte della caualleria per fargli scorta,

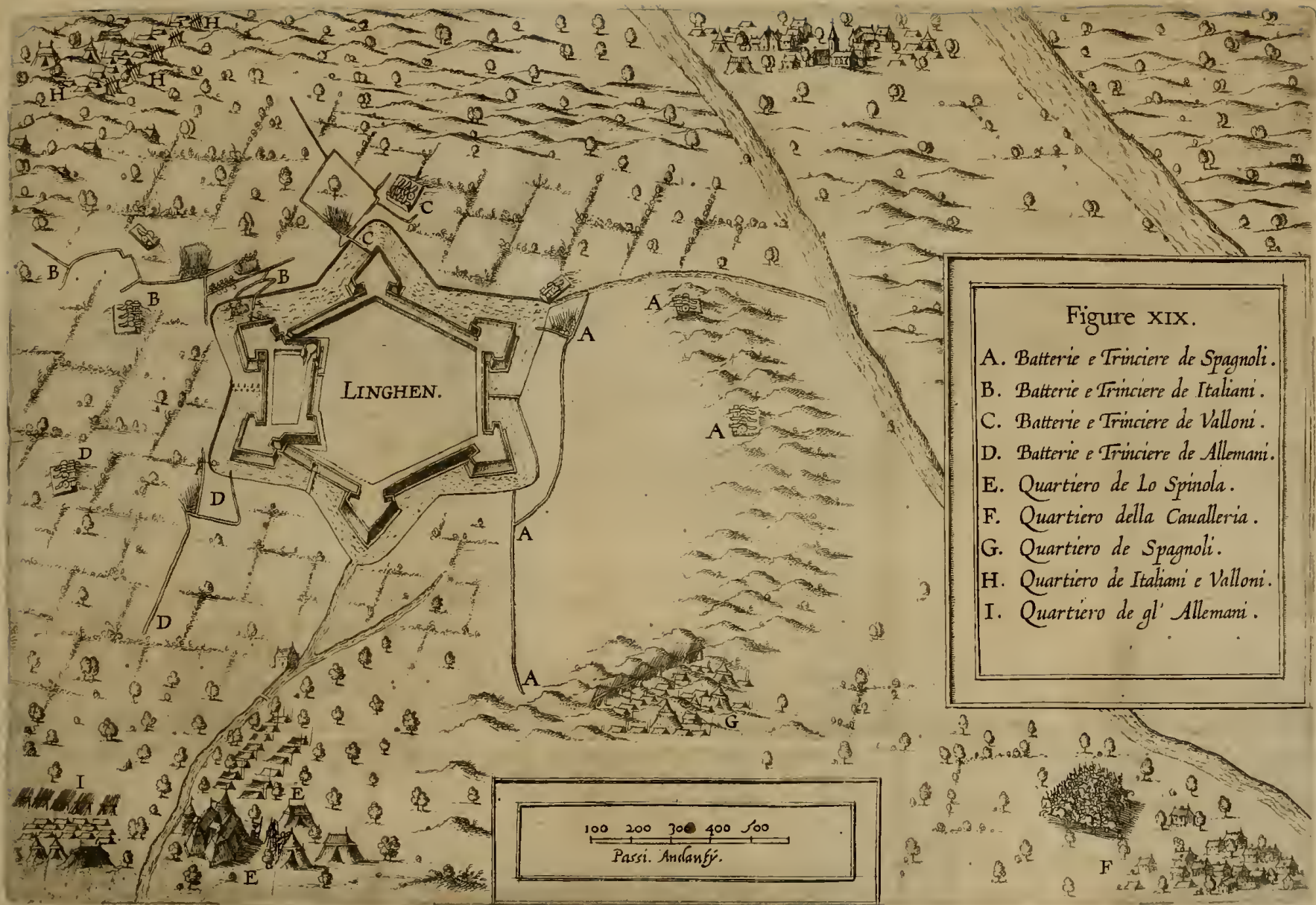
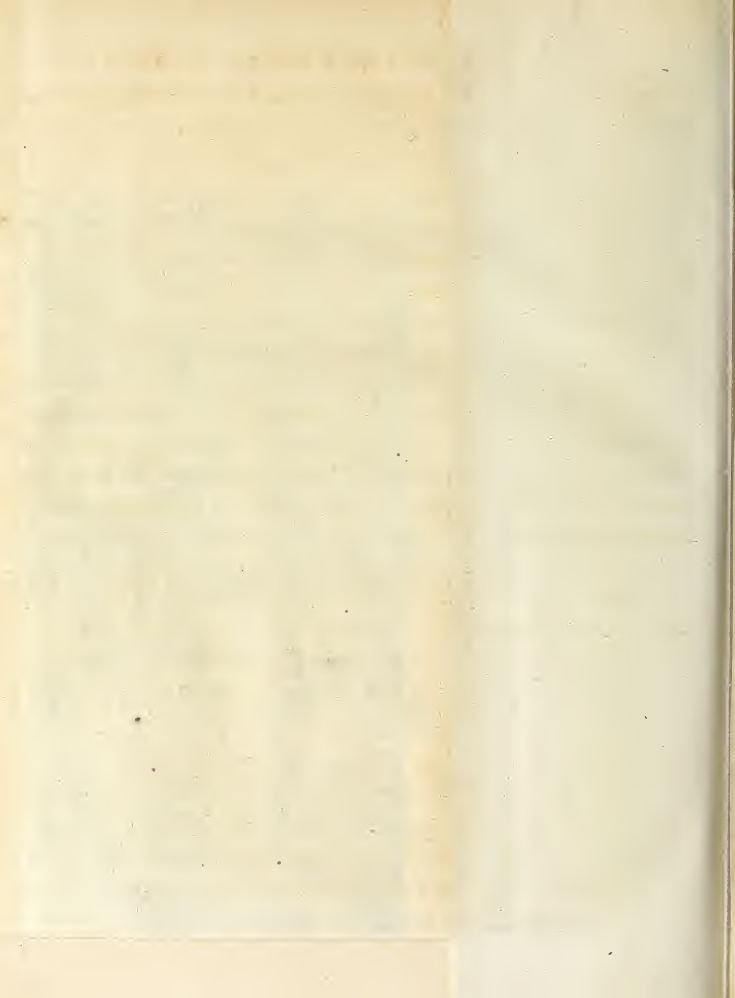
si

si ridusse à Linghen, oue si trauagliaua gagliardamente, essendo già li Spagnoli arriuati alla fossa, e riconosciutola, vi trouorono l'acqua tanto profonda, che giudicando difficile da passarsi, si risolsero di seccarla, con fare vn canale che dalla fossa corresse nel letto della riuiera vecchia: ma bisognando in ciò spender molto tempo, gli Italiani è Borgognoni impatienti, incominciorono dalla lor parte à empirla, e Torres con fascine, e salsiccie piene di terra, ne empì vna gran parte, il resto passando con vn ponte di tauole ligate sopra tonnelli, fatto da Targone. E Giustiniano, fatta vna quantità di gabbioni forti e verdi, perche potessero sostenere quelli che sopra vi caminauano, e non fossero solleuati dall' acqua, mandò alcuni soldati, che deposte l'arme e le vesti, entrauano nella fossa, & accõmodauano i gabbioni per trauerso, vnendo l'vno con l'altro, e ponendo fra essi fascine e graticci, che sono piccole verghe tessute insieme, accõmodate per caminarui sopra come tauole, e passò di questa maniera la metà della fossa, tirandoui medesimamente vna blinda di tela per coprirsi dal fianco, con intentione d'attaccarsi alla faccia del baluardo, che era vno di quelli del Castello; e venuto il giorno volendo compir l'opera, fece di nuouo entrar la gẽte nell' acqua, e ponendo altri gabbioni, passaua auanti, ma vedendo i suoi troppo da' nemici offesi, tralasciò il passar fin' alla notte seguente, nella

ANNO 1605.

ANNO 1605.

nella quale entrando il Melzi di guardia, andò auanzandosi con i medesimi gabbioni, ancorche con molta difficultà, tirando gli Olandesi continuamente con cannoni pieni de dadi, e con moschetti, che ne feriuano & amazzauano molti: venuta poi la mattina, i Borgognoni & i Valloni si ritrouorono col pōte attaccati al baluardo, zappandolo, e preparandosi per farui vna mina; gli Italiani erano sei paßi vicini, e gli Alemanni alla metà del fosso, & i Spagnoli per il canale cauauano acqua della fossa; quando i nemici toccorono la chiamata dalla parte de gli Italiani, offerendo di rendersi: per il che accordati i patti, come ad Oldenseel, vscirono il medesimo giorno (che fu à diecinoue di Agosto) cinquecento cinquanta fanti, e cinquanta feriti, lasciando la terra con vndeci pezzi d' artiglieria, accōmodandogli lo Spinola de carri per condur le bagaglie; de' Cattholici vi restorono tra morti e feriti circa ducento, il Capitano Gianitelli morto, e ferito il Capitano Melgara.

FIGVRA XIX.

LINGHEN.
Figure XIX.
A. Batterie e Trinciere de Spagnoli.
B. Batterie e Trinciere de Italiani.
C. Batterie e Trinciere de Valloni.
D. Batterie e Trinciere de Allemani.
E. Quartiero de Lo Spinola.
F. Quartiero della Caualleria.
G. Quartiero de Spagnoli.
H. Quartiero de Italiani e Valloni.
I. Quartiero de gl' Allemani.
100 200 300 400 500
Passi. Andanty.

L'inaspettata presa di Linghen cagionò ammiratione à gli Olandesi, & à' paesi circonuicini, che subito condussero al campo vettouaglie in tanta abbondanza, che molti di loro sene tornauano senza poterle vendere, restando desingannati quelli che dubitauano di non douerne hauer' à bastanza. Mauritio, ben che tardi, era giunto col campo à Deuenter, e faceua segno di prepararsi per soccorrer la detta piazza; ma inteso che s'era resa, restò stupefatto, perdendo in vn istesso tempo la Terra, e riuscendogli vani i disegni: ma fatto buon sembiante disse in publico, che presto pensaua di ricuperarla; e che se ben questa volta lo Spinola se lo haueua tirato adietro, & ingannatolo, in breue farebbe lui correre piu che di galoppo; e dubitando che non passasse oltre, s'incaminò con sette mila fanti e due mila cinquecento caualli verso Coeuoorden: di che lo Spinola auisato, inuiò il Triuultio con cinquecento caualli, perche prendesse lingua de' nemici; il quale messosi in vn bosco due hore distante dalla detta piazza, mandò il Capitan Luca Cairo con cento caualli à quella volta, che hauendo circa vn' hora caminato, diede ne' corridori di Mauritio, i quali incontinente presero la carica, & egli seguitandoli sin' alla testa della loro Vanguardia che haueua fatto alto, mentre si faceuano i quartieri, fece prigione vn Luogotenente con vn altro, e fatto dar' all' arma al campo, sene ritornò, seguitato

ANNO 1605.

A a da

ANNO 1605. *da tre truppe de caualli; e giunto ou'era il Triuultio, quelli dubitando fecero alto, e si voltorono adietro. Il Triuultio preso lingua che Mauritio caminaua verso Coeuoorden per impedir' il passo à' Catt holici di non seguir piu oltre, tornò à darne parte allo Spinola; il quale hauendo prima fatto dar principio à sei mezze lune, ciascuna fra l'vno e l'altro baluardo di Linghen, & insieme ad vna contrascarpa, procuraua con la diligenza poßibile di ridurle à perfettione. In questo vna Compagnia d'infanteria Olandese, che da Deuenter andaua alla volta di Mauritio, fu assalita da trentacinque caualli del Conte Henrico, che la ruppero, e fecero prigioni gli officiali e due predicanti, guadagnando loro la bandiera, & i danari della paga d'vn mese che portauano seco. Fra tanto l'Arciduca risoluēdo di tentar l'impresa di Berghezoma, ne diede carico à Terraglia, che prima l'haueua fatto riconoscere, dandogli seco il Maestro di Campo Antonio Breucq, Signor de Torricurt, con mille cinquecento fanti, e Cesate con trecento caualli, che s'incaminorono per quella volta senza esser scoperti; & attaccato il pettardo alla prima porta, che s'aperse, misero l'altro alla seconda, ch' essendo bagnato, non fece effetto, ne trouandosi altri pettardi (che se bene ne haueuano portati molti, erano gli altri restati nel fango del canale) non potendo far altro, si ritirorono, restādoui morto il Capitan Lechier*

con

con altri trenta, e feriti quaranta, con cinque huomini del Terraglia: e volendo vn' altra volta S. A. tentar quell' impresa, mandò di nuouo Terraglia, e seco il Maestro di Campo Scialone, il Gouernatore d'Vlst, e Cesate, che cōduceano tre mila cinquecēto fanti e trecento caualli, douendo assalir la Terra per tre parti, nell' vna Scialone, nell' altra il Gouernatore, e nella terza Terraglia con Cesate: i due primi non poterono arriuar' à i posti disegnati loro, perche haueuano da passar nelle paludi certi bracci di canale, & i ponti che portarono, non furono della lunghezza che bisognaua: Terraglia e Cesate arriuati alla porta di Steenberghe, e messo il pettardo alla bariera, l'apersero, & attaccato l' altro alla porta del ponte, la fecero in pezzi, e gettato vn ponte di tela sopr' il quale passò il pettardiero, fu attaccato il pettardo al ponte leuatoio, che fece l' effetto de gli altri, e passando alla porta che segue, pure l'apersero, & ancho l'vltima, ma erano tuttauia grandemente trauagliati da gli Olandesi, che dal riparo con granate, moschettate, e cannonate gli offendeuano: aperte le porte, vna sola palizzata gli tratteneua, alla difesa della quale corsi gli Olandesi, s' incominciò vn combattere terribile & ostinato, che durò vn' hora continua; e se bene i Catholici dimandauano altri pettardi, che si trouauano pronti per romper la detta palizzata, non vi erano per tanto pettardieri che gli at-

ANNO 1605.

ANNO 1605.

taccassero, essẽdo restati tutti ò morti, ò feriti, il che sforzò gli Cattholici à ritirarsi con perdita di due Capitani, e di altri cento cinquanta, tra morti e feriti. Parimente Grobbendonck, Gouernatore di Balduch, d'ordine di S. A. procurò di sorprẽder Graue, essendoui dentro poco presidio; e condottoseli vicino con barche, pettardi, e scale, si mise con la gente in aguato vicino al fosso, e per la parte della Mosa il Malesa gettò le barche in acqua: ma venendogli tirate da gli Olandesi cannonate e moschettate, e vedendo Grobbendonck di esser scoperto, si ritirò. In questo tempo diede l'Arciduca ordine à Buquoi, che passando con le genti à Roeroort, fabricasse nel territorio di Mears (che si stende dall'vna e l'altra parte del Reno) due forti; poiche gli Imperiali vedeuano mal volontieri quelli à Keysers-VVeert, sopra il paese neutrale, per il che volse dar loro sodisfattione, fabricando questi per poter spianar quelli. Buquoi hauuto quest' ordine, lasciò à Keysers-VVeert ne' forti il Capitan Boniforte Folla con settecento fanti, e spianate l'altre fortificationi, si cõdusse à Roeroort: il che da Ernesto inteso, dubitando che si volesse auanzare per fortificar vn forte che dishabitato e quasi distrutto restaua vicino ad Orsoy, s'incaminò verso quello, con trecẽto huomini, con zappe e pale, per disfarlo del tutto: ma arriuato à Buquoi l'auiso, si volse à quella parte con seicẽto fanti e la caualleria, e giunto vicino à tiro di cannone,

inuiò

inuiò i suoi corridori à riconoscere; all' apparir de' quali il nemico si ritirò: onde Buquoi passò à quel posto, e poi verso le fortificationi di Rijnsberghe, e scaramucciato alquanto con le genti di Ernesto, si ritornò à Roeroort. Lo Spinola in tanto à Linghen, essendo in buon punto le fortificationi di quella piazza, & insieme considerando quanto gli conuenisse fare, vedendo che à voler' andar' auãti in quella parte era impoßibile, per esserui paßi stretti, e Mauritio col essercito alla fronte, ragunò il Consiglio, e dimandando parere sopra lo stato delle cose, alcuni dissero esser bene di fermarsi in quel luogo, vedendo gli andamenti de Mauritio; poiche allargandosi dalle piazze acquistate, haurebbono i nemici potuto attaccarne alcuna, dubitãdosi in particulare di Oldenseel: altri diceuano che per ristorar l' essercito, s'entrasse nel paese neutrale, & alloggiandosi al lungo del fiume Lippa, oue erano buoni villaggi, rinfrescasse il campo, e la caualleria in particolare, che piu n' hauea di bisogno; poiche essendo vicini alle terre acquistate, si sarebbe in tempo al soccorso: altri voleuano andar' al Reno, à far due forti sotto VVesel, all' Abbadia oue già prima erano stati, per abbreuiar' il camino da condursi in Frisia, poiche non s' hauea da passar le fiumare della Roera e della Lippa, e che in quel posto s'era piu vicino per soccorrer le piazze: altri dissero che si procurasse di prender Rijnsberghe, Meurs, ò VVachtendonck, poiche essendo

ANNO 1605.

Aa 3 loro

ANNO 1605.

la stagione ancora buona, non era ragioneuole perder tempo; e che assediandosi Rijnsberghe, poco importaua che Mauritio andasse ad Oldenseel, atteso che sarebbe molto piu l'acquisto che la perdita: ne di Linghen s'haueua à dubbitare, non hauendo i nemici apparati per quell'impresa, ne meno tempo di fortificarsi le spalle, stando il campo Catthólico tanto vicino, poiche essendo situato in campagna aperta, per cingerlo era costretto ad abbracciar ben tre leghe di paese, & hauer vn gagliardo essercito: in oltre stimauano, che vedendo Mauritio partir il campo Catthólico, douesse seguitarlo, per dubbio che non assediasse Rijnsberghe, il quale tanto gli importaua. Lo Spinola considerando questi pareri, s'appigliaua piu all'vltimo, non contento d'hauer passato il Reno, e preso due piazze, vna delle quali era tanto forte, e di tanta consequenza; perciò risolse di mandar' à Buquoi, perche l'auisasse se stimaua che fosse possibile l'assediar Rijnsberghe, e che lo facesse ben riconoscere, e similmente Meurs, inuiandogli le piante: e rispondendogli Buquoi che non gli pareua che si potesse per all'hora far quella impresa, e che Meurs era molto forte, mandò di nuouo i Maestri di Campo Meneses e Giustiniano, che s'abboccassero con Buquoi, e che inteso bene il tutto gli riferissero le cause; & à S. A. scrisse, che non volendo seruirsi della gente restata in Fiandra, fosse contenta di mandargline parte,

te,

te, risoluendo (se fosse possibile) d'assediar Rijnsberghe. In questo tempo essendo le sei mezze lune di Linghen finite, e munita quella piazza di quanto le faceua bisogno, e lasciatone il gouerno à Torres, con due mila ducento fanti, cento caualli, e quattordici pezzi d'artiglieria. passò lo Spinola à quattordici di Settembre ad Oldenseel, oue lasciò Don Guglielmo Verdugo con mille cinquecẽto fãti, la sua truppa de caualli, due pezzi d'artiglieria, e Gioseppe Gamurini cõ ordine di ridur' à perfettione le fortificationi già cominciate: arriuò poi à Dorsten, oue fermò l'essercito, aspettando iui Menceses e Giustiniano, à quali haueа ordinato che venissero in quel luogo à ritrouarlo; i quali giunti, gli riferſero che concorreuano nel parere di Buquoi, che per all'hora Rijnsberghe non si potesse assediare, poiche Ernesto s'era tãto auãzato cõ le fortificationi, che abbracciaua molto paese, hauẽdoui cinque mila fanti alla difesa, de' quali v'erano entrati il giorno auanti mille moschettieri; e che per cingerlo gli cõueniua far' al meno tre quartieri, con gran distanza dall'vno all'altro, per lo che non haueua gente à bastanza, ne di quella de Buquoi si poteua valere senza tralasciar la fabrica de' forti à pena cominciati; oltre ch'essa gente era sminuita assai, per i morti, infermi, e fuggiti. Lo Spinola ciò inteso, determinò d'andar à riconoscere quei posti oue era stato consigliato à far forti; & arriuato à VVesel, prese vn

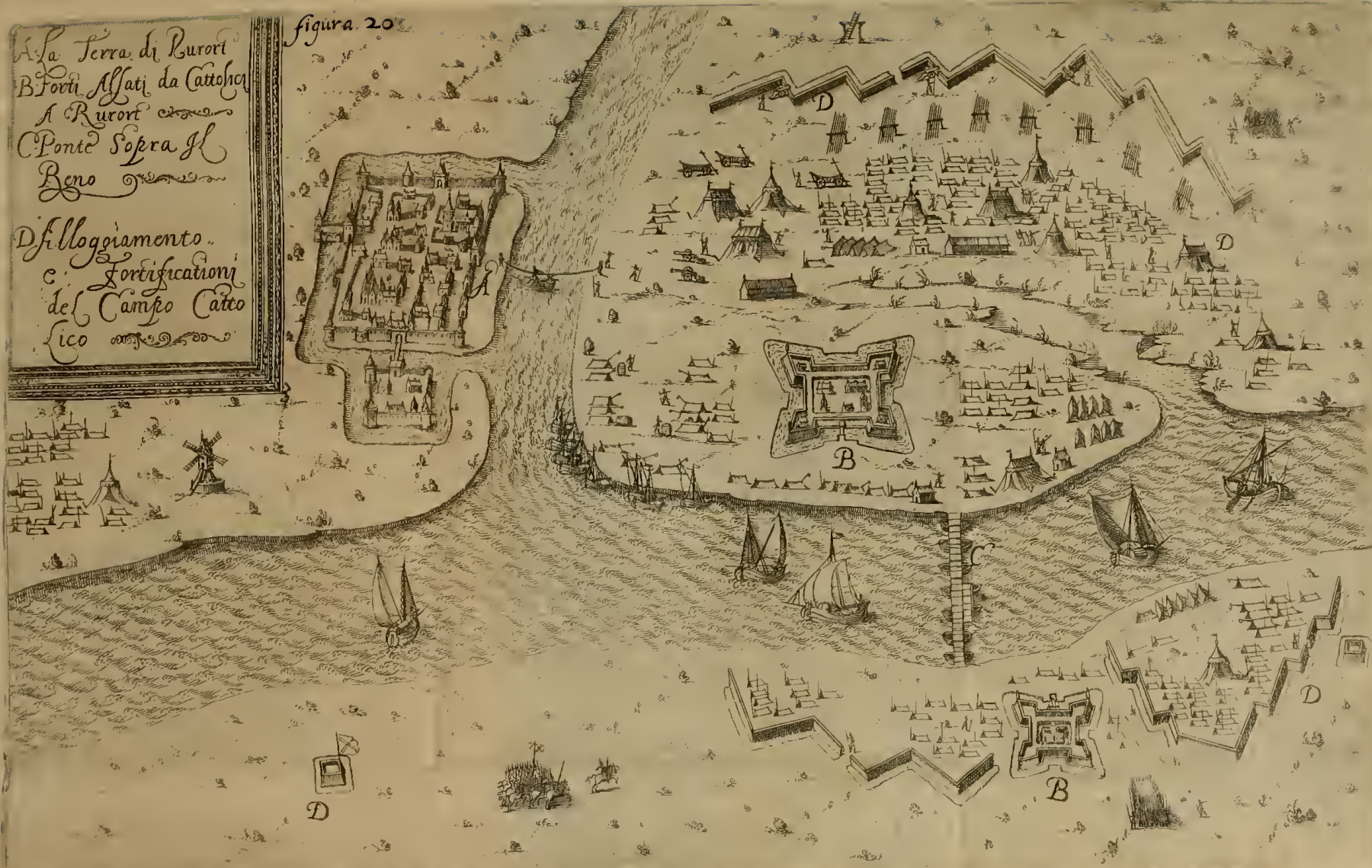
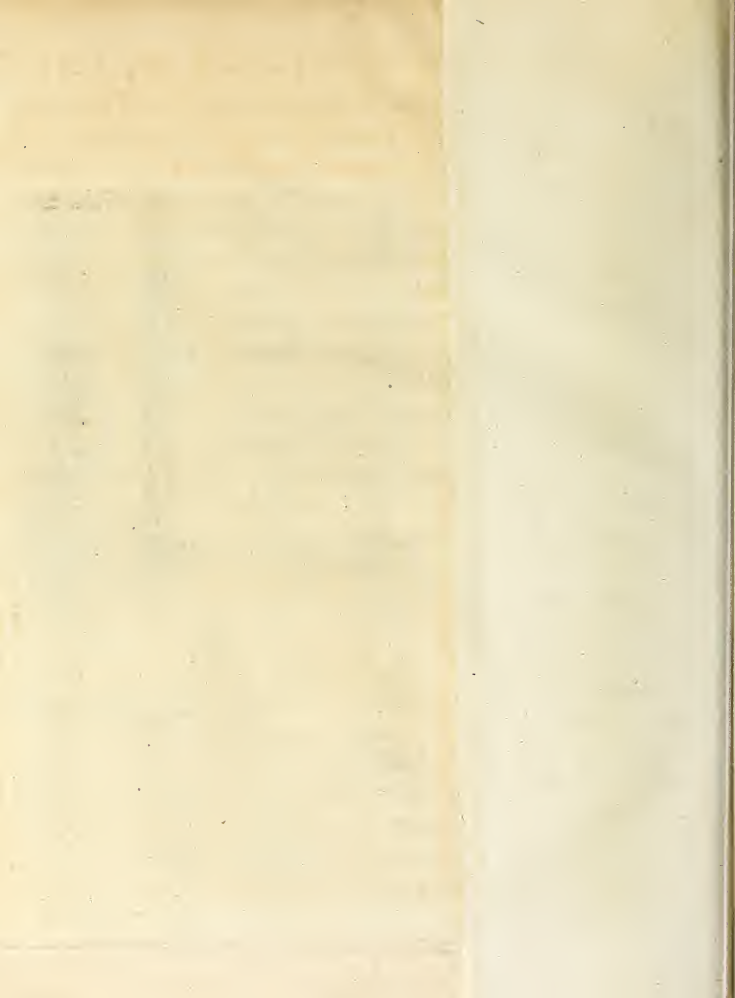
ANNO 1605.

barco-

ANNO 1605.

barcone di guerra con noue pezzi d'artiglieria, che staua in guardia della Lippa; poi il seguente giorno inteso che Mauritio era con l'essercito arriuato à Rees, consultando nel Consiglio, trouò bene di andar al villaggio di Bislick, luogo posto nel mezzo, con pensiero, se Mauritio vscisse da suoi quartieri, di andar ad incontrarlo, e s'altrimenti, di fermarsi sino à nuoua risolutione: la onde s'incaminò à quella volta, con la caualleria, lasciando che l'infanteria facesse alto in vna campagna; & arriuato al detto luogo, vedendo che non vi era occasione à proposito per danneggiar il nemico, ritornò al quartiero, e la mattina seguente, fatto ponte sopra la Lippa, passò con l'essercito, e costeggiando Rijnsberghe, fermò il campo lontano due leghe da Roeroort, e mandò la caualleria ad alloggiar à Mullem, con ottocento fanti che la coprissero, e fece vn ponte sopra il Reno, ponendolo tra li due forti che si fabricauano à Roeroort. Mauritio auanzatosi à VVesel, vi si fortificò, e fece anchor'egli ponte sopra il Reno, conducendo le vettouaglie & i strami per i caualli con barche.

FIGVRA XX.

figura 20
A La Terra di Rurort
B Forti Assati da Cattolici
A Rurort
C Ponte sopra il
Reno
D Alloggiamento
e Fortificationi
del Campo Catto
lico
A
B
C
D
B
D
D
D

In tanto lo Spinola auisato che à Vennelò erano arriuati il Terzo di Brancaccio e quello de gli Inglesi poco auanti giunto d'Inghilterra, di cui era Maestro di Campo il Conte Thomaso Arondelli, e le compagnie de caualli della guardia inuiate da S. A. (chiamato il Cõsiglio) propose, se con l'arriuo di quella gente sarebbe stato bene mandar' vna parte dell'essercito ad espugnare VVachtendonck; poiche essendo Mauritio à VVesel, poco si poteua dubbitare di Linghen e di Oldenseel, ne meno che si fosse posto al soccorso di esso VVachtendonck, per dubbio di non esser colto in mezzo dall'essercito di Roeroort: ma trouò la maggior parte di parere contrario, allegando esser quella piazza fortißima, e la stagione assai auanti, nella quale si doueua dubbitare di pioggie molto nociue per il sito oue è situata: altri dissero, che si mandasse à farui alcuni forti, che vietassero l'entrarui soccorso: alcuni pochi approuorono che si espugnasse. Lo Spinola, senza dir' altro, licentiò il Consiglio; poi chiamato Buquoi, gli disse che voleua far l'impresa di VVachtendonck, e che gli daua il carico di essa, ordinandogli che subito partisse con il Terzo di Giustiniano, e con altra gente, sin' al numero di due mila fanti e mille caualli, e commandando di piu alle genti mandate dall' Arciduca che s'vnissero seco. Arriuato Buquoi à' tredeci d'Ottobre, riconobbe la piazza, la quale trouò situata in campagna rasa, circonda-

ANNO 1605.

ANNO 1605.

ta la maggior parte da paludi, fortificata con ſette baluardi reali, ben inalzati, che ſignoreggiauano la campagna, e con großi pezzi d'artiglieria; e da paeſani vicini inteſe che la notte inanzi vi erano entrati cinquecent' huomini, che con i primi che vi erano faceuano il numero di mille trecento: parue à Buquoi la piazza molto forte, e ſtimò che vi ſarebbe che fare; per il che volſe prima che attaccarla, auiſarne (come fece) lo Spinola: il quale, datone parte al Conſiglio, trouò il commun parere eſſere, che ſi richiamaſſe la gente, dic[illegible] che, non eſſendoſi anchora attaccata la piazza, non [illegible]erdeua di riputatione nel retirarſi, & però lo fece, ſe bene mal volontieri. Buquoi hauuto l'auiſo, mandò per Giuſtiniano, dicēdogli: Dimani biſognera marciare, ordinandomi così lo Spinola, ma mi par bene prima di partire ch' andiate à trouarlo, dandogli conto di quanto à voi pare ſopra i poſti ch' habbiamo queſta notte riconoſciuto. la onde Giuſtiniano ſubito partì; & arriuato allo Spinola, con euidenti ragioni lo fece riſoluere: e radunato il Conſiglio, volſe che eſſo Giuſtiniano alla preſenza de i Conſiglieri replicaſſe quanto à lui detto hauea; il che egli fece, con prometter liberamente che per tutto quel meſe la piazza ſi pigliarebbe: non ſeppero i detti Conſiglieri dir' altro, ſolo, che eſſendo Giuſtiniano ſoldato d'eſperienza, & aßicurando tanto l'impreſa, ſe gli poteua dar credito; ma poneuano

bene

bene in consideratione che la stagione era molto auanti, onde si douea dubbitare di grosse pioggie: à che egli risposе che ciò non daua fastidio, essendo la parte oue si douea attaccar la piazza alquanto eminente, e sicura dalle inondationi; ma che solo, per poter con maggior breuità venirne à fine, dimandaua mill' huomini d'auantaggio. Lo Spinola risolse che s'attaccasse, e rimandò Giustiniano, e seco San Georgio con cinquecento de suoi: la onde Buquoi cominciò gli approcci da vna sola parte distante dalla Terra settecento passi in circa, fauorendolo due valli, per le quali la gente staua coperta in squadrone, & tirò nella distanza di quattrocento passi dall' vna all' altra vna trinciera; e si trauagliò di maniera, che la mattina si trouò trecento passi vicino alla fossa, con posti accōmodati per due mila fanti, restandoui Giustiniano di guardia, trauagliato dagli Olandesi tutto il giorno con moschettate e cannonate, & entrandoui poi Brancaccio, che vicendeuolmente ogni giorno con lui e con San Georgio si cambiaua. Buquoi accommodò due batterie, vna di tre pezzi d'artiglieria nel posto della Vanguardia, & l'altra di quattro pezzi sopra la mano dritta, alla metà della trinciera, che da vn posto all'altro caminaua: trauagliauasi gagliardamēte, la notte si andaua inanzi con le trinciere, & il giorno si fortificauano & allargauano, perche l'artiglieria & i carri potessero caminar' in esse;

ANNO 1605.

ANNO 1605.

ne si tralasciaua di fortificar le spalle, e tutti i luoghi per i quali poteua venir' il nemico. Mauritio vedendo le forze Cattholiche in tre parti diuise, pensò, dando in vna, di disfarla; onde posto in ordine circa tre mila fanti e due mila caualli, e partito dal suo quartiere, arriuò circa ad vn' hora di giorno alla barriera, oue fa capo vna strada che conduce à Mullem, nel qual luōgo era il quartiero della caualleria, e trouò il posto abbandonato; poiche il Triuultio, ch'à quella commandaua, (essendo Don Luigi con lo Spinola à i forti) il giorno auanti hauea retirato la guardia che staua à detta barriera, & insieme vn quartiero oue alloggiaua parte della caualleria, parendogli troppo sbandato, lasciando nondimeno ordine ad vn Caporale, che con venticinque caualli, stando la notte in certe case tra il quartiero e la barriera, battesse le strade, e la mattina tornasse ad essa, e mettesse fuori le sentinelle nel luogo solito; il che non esseguì, e per questo fu poi sententiato à morte: ma perche meglio si possa intender' il tutto, si descriuerà il sito. Siede Mullem sopra la ripa del fiume Roer; il quale, se bene è di larghezza cento paßi, non essendo gonfio, commodamente si sguazza, ma rimane la ripa in molte parti sì alta, che non vi possono passar carri ne caualli, per il che gli habitanti v' hanno accommodati luoghi per passar: restano dall' vna e dall' altra parte spatiose campagne, e verso

Keysers-

Keysers-VVcert v'e n'è vna alquanto eminente, nella quale è situato il Castello di Brouck, luogo sottoposto al Imperio; & appresso d'esso, nella ripa del fiume, è vn molino, oue esso fiume è accomodato per passar' à Mullem, nel qual luogo alloggiaua il Triultio: da vna parte del detto Castello sono alcune case, nelle quali haueua quartiere Don Francesco de Riassaualle con la sua compagnia, che restauano circondate da siepi e fossi, e v'era vna porta per entrarui, alla cui guardia stauano Borgognoni; il Capitan de' quali con l'altra parte della compagnia, assicuraua vna venuta sopra il camino, ad vna casa piu auanti quattrocento passi: il resto della fanteria guardaua Mullem e gli altri quartieri. Hora Mauritio arriuato alla barriera, non trouandoui guardia, e sentendo ne' quartieri toccar tamburri e trombe d'alcune truppe che si metteuano all' ordine per andar per strami, dubitando che' Cattholici auisati si retirassero, spinse auanti Henrico di Nassau suo fratello, detto il giouane Prencipe, Generale della caualleria, che con parte d'essa passasse verso vna casa forte, detta Spira, lontana dal Castello di Brouck, circa ottocento passi, ou'era medesimamente commodo il passo del fiume, e che iui passato andasse verso Brouck, per tagliar fuori i Cattholici, accioche non si retirassero; il quale arriuato al luogo del Capitan Borgognone, lo ruppe, com' anche la guardia

ANNO 1601

ANNO 1605.

della porta, & entrò nel quartiero di Don Frãcesco, ch' hauendo prima inteso il rumore, montato con la compagnia à cauallo, s'era retirato, lasciando il suo bagaglio nella bassa corte del Castello, cõ dieci soldati à piedi; i quali serrata la porta, e fortificatola per di dentro, si difesero in maniera, che il nemico non entrò. Il Prencipe si spinse auanti per ripassar il fiume e dar sopra Mullem, oue il Triuultio, che al romore era già montato à cauallo, con alcuni gentilhuomini, e con la sua compagnia che pur era pronta, douendo andar per i strami, se gli oppose nel passo del fiume, appiccandosi nell' acqua vna gagliarda scaramuccia; e vi morirono molti da tutte due le parti, rimettendo tre volte il Prencipe per passare: ma vedendo che gli era sturbato, lasciò il fiume, & se ne tornò à Spira, per andar verso Mullem, e da quella parte dar' alle spalle à' Cattholici. Il Triuultio godendo dell' occasione, inteso che la bassa corte di Brouck era tenuta da' suoi, fece passar' il Brusadore con la sua compagnia di fanteria, il quale mise in fuga alcuni fanti de gli Olandesi ch'iui erano venuti con la loro caualleria, essendosi posti in certi paßi stretti, & entrò in detta bassa corte, e per industria d'vn Caporale, ch'aprendosi la porta del Castello per introdur' vn paesano, vi mise la piccha, (per il che piu non si potè serrare) s'impadronirono à forza d'essa porta, e del Castello: Triuultio, passato il bagaglio & il resto

della

della fanteria, seguì con la caualleria, e con essa si ridusse nella campagna eminente dinanzi al detto Castello, lasciandosi quello alle spalle, & armò con la moschetteria alcune siepi ch' iui erano. In tanto Mauritio arriuato con la Battaglia à Mullem, e lasciato vn grosso battaglione d'infanteria e l'artiglieria da quella parte, passò il fiume à Spira, e fatto ritornar seco il Prencipe, tentò d'entrar nella campagna ou' era il Triuultio, e per esserci i passi stretti, mandò alcune maniche di moschettieri che montassero sopra essa, tirando gagliardamente per far retirar' i Cattholici, e dar campo alla sua caualleria d'entrare: e stando le cose in questo termine, lo Spinola e Don Luigi partiti da' forti per andar' à Mullem à visitar quel quartiero, furono per strada auisati di quanto seguiua; onde lo Spinola fermatosi quiui, mandò al campo per soccorso, e fece auanzar Don Luigi à quella volta; il quale marciando, incontrò Fabritio Santomago, che con quattro truppe di caualli andaua alla guardia del campo à Roeroort, e fattolo tornar seco, arriuò con grandissima prestezza doue era il Triuultio, animando con la presenza e col soccorso i soldati; e riconosciuto il tutto, vedendo che alcune truppe de' nemici s'auanzauano per entrare nella detta campagna guardata da Cattholici, gli mandò contro il detto Fabritio Santomago e Nicolò Doria, i quali valorosamente difesero l'entrata à' nemici, restandoui

ANNO 1605.

morto

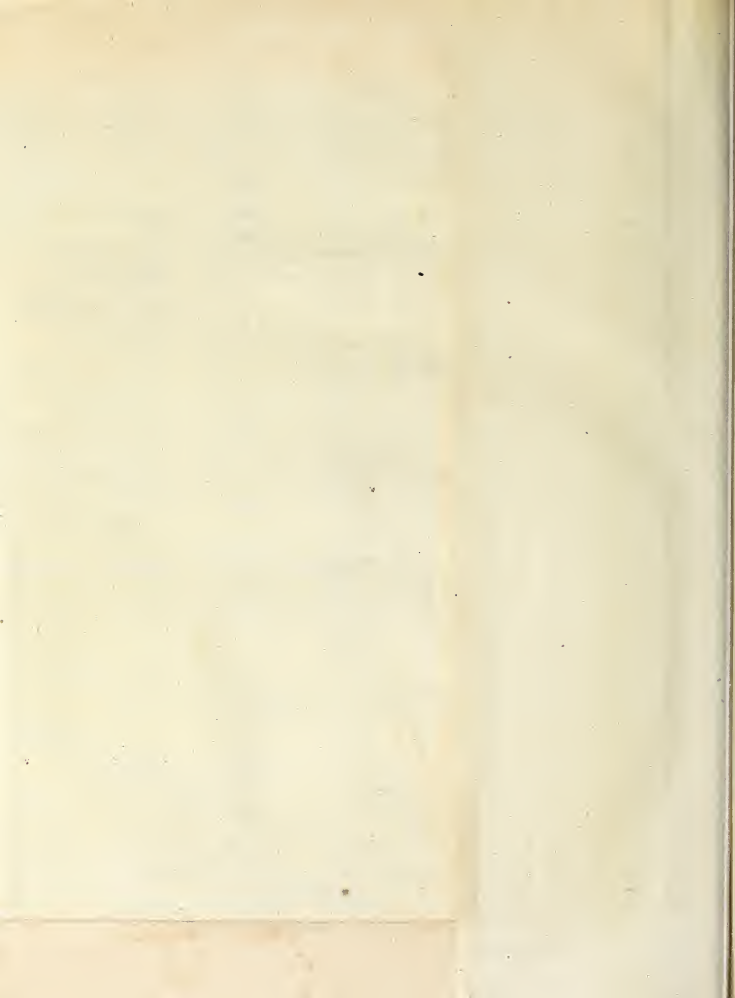
ANNO 1605. *morto Fabritio, & il Doria ferito e prigione. Gli Olandesi non hauendo potuto entrar quiui, tentarono il passo ad vn' altra parte, e Don Luigi gli fece inuestire da Luca Cairo, che gli rebuttò: e di nuouo voleuano salire, ma opostosegli il Triuultio, gli fece retirare; & altre volte tentarono il medesimo, ma sempre in vano. Era già durato il combattere circa quattro hore, essendo stracchi gli huomini & i caualli, quando s' intese vna improuisa battuta di tamburri toccando la marciata, per la quale imaginandosi Mauritio che fosse il soccorso, cominciò à fermarsi: questi erano tamburri à cauallo mandati inanzi dallo Spinola; stratagema per metter dubbio al nemico, come fece, marciando egli poco doppo con seicento fanti Spagnoli, hauendone lasciato adietro circa altri due mila, che con due pezzi d'artiglieria lo seguitauano: la onde Mauritio, visto il soccorso, fece retirar' i suoi, e il battaglione, che (come s'è detto di sopra) hauea lasciato dall' altra parte del fiume, scaricaua continuamente quantità di moschettate e cannonate. Lo Spinola vnitosi con Don Luigi, calò al fiume, oue trouò circa ducento fanti de gli Olandesi, che cominciauano à passar' il fiume per retirarsi dall' altra parte, e mentr' erano nell' acqua, gli fece da Luca Cairo inuestire, e tutti vi restorono tagliati à pezzi. Il Triuultio calando anch' egli al fiume, fu da vna cannonata colto nel petto, e cadde morto: fu*

caualiero

Caualiero di molto coraggio & valore, commodo de beni, e largo nello spendere. Lo Spinola passato con Don Luigi il fiume, inuestì il battaglione nella coda, e lo disordinò, e nel seguire i nemici, gli fu ferito il cauallo; poi vedendo d'hauer morti e feriti molti di loro, guadagnato vna bandiera, e due carri di poluere, e gli Olandesi retirati, lasciò di seguirli, e raccolta la gente, e ringratiata del valore mostrato in quella fattione, la mandò à riposare. Restorono de' Cattholici tra morti e feriti circa ducento, & altretanti caualli: morirono (oltre Fabritio) il Fossato e il Gambaloita, già Capitani d'infanteria, con molti altri particolari: dalla parte di Mauritio, i morti e i feriti passorono il numero di cinquecento, con vn Colonello, e quantità de Capitani. Fu stimato questo incontro veramente notabile, poiche i Cattholici non erano piu che ottocento caualli, & altretanti fanti, assaliti all' improuiso, e sparsi in diuersi quartieri; & auanti che s'vnissero, il Triuultio haueua già ributtato il Prencipe dal passo del fiume: onde fu visto ch'esso Triuultio facesse quel giorno quanto si poteua sperar da vn corraggioso Caualiero, e che Don Luigi non tralasciasse opera che conuenisse à valoroso soldato, & aueduto Capitano.

ANNO 1605.

FIGVRA XXI.

Figura .21
A Roer Fiume
B villaggio di Mulen
C Castello di Bruch
D Casa forte nominate Spira, oue gli Olandesi Passarno il fiume
E Barriera oue fa capo la strada, che dal quartie de gli Olandesi conduce a Mulen, et oue doueuano d'ordine del Triuultio stare venti cinq caualli di guardia, et oue giunto Mauritio spinte auanti il Conte Henrico di Nassau con la Caualleria
F Caualleria degli Olandesi che passa il fiume per dare adosso a Cattolici in Mulen.
G Caualleria Cattolica che difende il passo,
H Infanteria de gli Olandesi che marcia verso Mule
I luogo oue il Triuultio fece passare il fiume all' Infanteria, che s'impatroni del Castello di Bruch,
K Campagna eminente oue il Triuultio si poso con Cattolici,
L Caualleria et Infanteria de gli Olandesi
M Battaglione d'Infanteria et Manicha di Moschetteria de gli Olandesi, che con tre petti d'artiglieri stano dall'altra parte del fiume dando calore a loro,
N Caualleria Cattolicha conduta da don luigi che poi vnita con quella dil Triuultio combatteno contra nemici,
O Infanteria condotta dalo Spinola in soccorso di suoi
P Luogo del fiume oue furono tagliati a petti ducento fanti de gli Olandesi,
A
B
C
D
E
F
G
H
K
L
M
N
O
P

Lo Spinola, doppo due giorni, per meglio aßicurarsi, retirò la cauallerια, facendola alloggiar dall' altra parte del Reno, in certi villaggi vicini, verso Nuys. In VVachtendonck spesso entraua qualche debole soccorso di gente per la palude; venticinque de quali passorono à rendersi à i Cattholici. Buquoi piantò altre tre batterie, vna di quattro pezzi d' artiglieria à mano dritta, lontana circa ducento cinquanta paßi dalla fossa, per leuar le difese di fronte, e due giunte insieme di sette pezzi à mano sinistra, per leuar le difese del fianco, ch' impediua di passar' il fosso, se bene due pezzi d' artiglieria che gli Olandesi in esso fianco teneuano, mai si poterono leuare, poiche scaualcandoli, ve ne poneuano de gl' altri, e difendendosi gagliardamente, feriuano & amazzauano molti: tuttauia essendo grande la diligenza de' Cattholici per passar' auanti, in pochi giorni arriuorono al fiume che resta inanti alla fossa; & in questo tempo vi paßò lo Spinola, per veder come le cose di quell' impresa caminauano, e trouò che Buquoi la seguente notte pensaua con vn ponte di tauole passar' il detto fiume, e far' vna mezza luna sopra il bordo del fosso; e parendogli ch' il tutto andasse bene, se ne tornò à Roerroort. Buquoi, essendo Giustiniano di guardia, paßò il detto fiume, e cominciò la mezza luna sopra il detto bordo, la quale poi Brancaccio e San Georgio ridussero à perfettione, e cominciarono à passar' il fosso,

ANNO 1605.

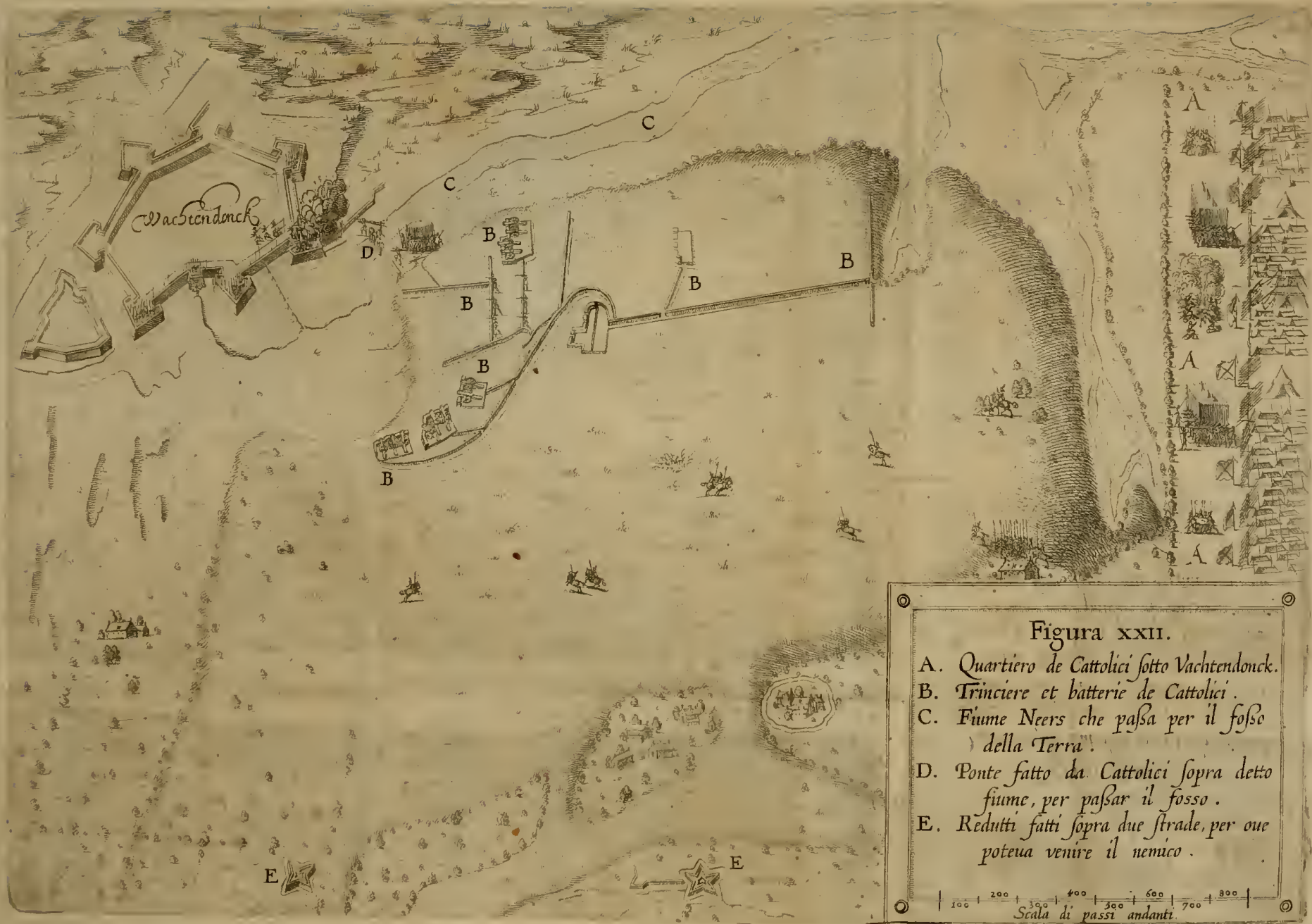
ANNO 1605.

che poi da Giustiniano fu riempito fin' alla metà con vna blinda, per coprirsi dall' offese del fianco destro; Brancaccio entrando di guardia, ne riempì anchor' egli vna parte, e poi San Georgio finì quella che restaua, attaccandosi al baluardo nel quale Giustiniano cominciò vna mina. Teneuano gli Olandesi VVachtendonck per piazza fortissima, (come in effetto era) e soleuano dire che con quella harebbono mantenuta la guerra vn anno: ma non considerauano che l'espugnatione d'Ostende, e la diligenza dello Spinola, haueuano ageuolato il modo di pigliar le piazze. Hora Mauritio, se ben vedeua che la fortuna era contraria à' suoi disegni, non si perdè per tanto d'animo, ma risolse tentar di sorprender la terra di Ghelre, lontana quattro leghe dal luogo ou' egli era; e partendosi con cinque mila fanti e due mila caualli, fece alto al villaggio de Issen, luogo tra detto Ghelre & il suo quartiero; e la medesima notte mandò il Signor de Preßil Caualiero Francese con due mila fanti, e mille caualli; il quale attaccato i pettardi, non hebbe tempo di dargli fuoco, che fu morto il pettardiere; e ributtato con perdita d' alcuni de' suoi, si ritirò, lasciandoui due pettardi, vna scala, & vn ponte. Lo Spinola auisato della mossa di Mauritio, vscì da gli alloggiamenti con la gente in ordine, auisando Buquoi che stesse pronto con la sua, pensando, se si volgeua verso VVachtendonck, di coglierlo in mezzo; e man-

mandando corridori e spie per hauer nuoua del camino che faceua, auisato del seguito à Ghelre, ritornò à' forti, i quali con celerità procuraua di ridur' à perfettione. A VVachtendonck, venuto il tempo di dar fuoco alla mina, essendo San Georgio di guardia, Buquoi ordinò la gente per l'assalto, in questo modo: andauano di Vanguardia due Sergenti e venticinque huomini con granate nelle mani, seguiua poi vn Capitano di San Georgio con cinquanta altri fanti, e dietro esso due Capitani, vno di Giustiniano, e l'altro di Brancaccio, parimente con cento fanti, appresso due altri con ducento; di Retroguardia veniua San Georgio con il restante della gente, stando quelli del quartiere in Battaglia, & essendo rinforzate le trinciere con mill' huomini: l'ordine era, che se nel baluardo vi fosse retirata, il primo Capitano si fortificasse all'alto d'esso, ma essendo aperto, si seguitasse l'assalto: vaporata la mina, fece tanta apertura, che si poteua facilmente entrare con buon sforzo di gente. Gli Olandesi si misero subito in fuga, ma minacciati da gli officiali ritornorono, & arditamente si diedero alla difesa, e fecero alquanto retirar' i Cattholici: ma i due Capitani che seguitauano il primo, (giouani veramente valorosi) vedendolo tardo all'assalto, contrauennero all'ordine, con passare auanti, incalzando gl'Olandesi fin' alla retirata; oue quello del Giustiniano restò morto, e l'altro malamente

ANNO 1605.

ANNO 1605. *ferito, che retirato, doppo poco tempo anchor' egli morì. San Geergio arditamente auanzatosi, riuolse i Cattholici, che di nuouo si ritirauano, e preso il posto all' alto del baluardo, si fortificò. La notte seguente entrando Giustiniano di guardia, attese à stabilir' il posto, & à cominciar' vna nuoua mina: Buquoi accomodò due pezzi d'artiglieria che guardauano all' apertura fatta dalla mina per battere la retirata; ma venuto il giorno, gli Olandesi fecero chiamata, e resero la Terra, con patti d'arme, bandiere, e bagaglie, & vscirono à' venti sette noue cento huomini sani, e cento cinquanta feriti, restandouene ducento morti; gli accomodò Buquoi de carri per condur' i feriti e le bagaglie, e trouò nella Terra tredici pezzi d'artiglieria: de' Cattholici morirono circa ducento cinquanta, & altretanti ne furono feriti; restò morto il Sergente Maggiore Chiappano, i Capitani Barbut, Pantaleo Spinola, Marcello Castramediano, Ascanio Minutolo, Vincenzo Maria Borgonzio, Conte Rouero, Dier, & Ardenort.*

FIGVRA XXII.

Wachtendonck
A
A
A
B
B
B
B
B
B
B
C
C
D
E
E
Figura XXII.
A. Quartiero de Cattolici ſotto Vachtendonck.
B. Trinciere et batterie de Cattolici.
C. Fiume Neers che paſsa per il foſso della Terra.
D. Ponte fatto da Cattolici ſopra detto fiume, per paſsar il foſso.
E. Redutti fatti ſopra due ſtrade, per oue poteua venire il nemico.
100 200 300 400 500 600 700 800
Scala di passi andanti.

In questo mentre il Conte Federico partito da Assenè con l'essercito, oue alcuni giorni inanzi haueua fatto quartiere, e lasciato quello di Bouchout, passò al Castello di Middelborgo, il quale essendo cosa di poco momento (doppo d'hauer aspettato alcune cannonate) segli rese à patti, e lo fortificò col borgo insieme: d'indi passato al dicche di Dama, cominciò due forti, vno alla tagliata dell'Esclusa, e l'altro piu à dentro poco distante; e se ben dalla Terra era battuto con l'artiglieria, non tralasciaua per tanto d'alzarli. Lo Spinola auisato della presa de VVachtendonck, scrisse à Buquoi che lasciandoui conueniente presidio (spianate prima le trinciere) passasse al Castello di Cracau, luogo del territorio di Meurs, che gl'Olandesi occupauano, hauendoui fatta vna cinta di terra con fossa d'acqua; il quale giuntoui, l'attaccò da tre parti, dall'vna Brancaccio, dall'altra Giustiniano, dalla terza San Georgio; e principiando la notte istessa gli approcci, e facendo vna batteria di sei pezzi d'artiglieria, la mattina fece dir Buquoi à gli Olandesi che si rendessero, ch'altrimenti non gli pigliarebbe piu à patti; e rispondendo esser anchora per tempo, cominciò la batteria, che sin'alla notte non cessò, nella quale auanzandosi gli approcci, & essendoui accõmodati dalla parte di Brancaccio due pezzi d'artiglieria che non si adoperorono, venuto il giorno, Giustiniano si trouò con vna gabbionata sopra

ANNO 1605.

la

ANNO 1605.

la fossa, empiendola con fascine e salsiccie: il che visto da gli Olandesi, fecero chiamata; ma Giustiniano dicendo non esser piu à tempo, finì l'opera, e continuando con l'artiglieria e moschetteria gagliardamente ad offenderli, mandò all'assalto. Gli Olandesi abbandonato subito il riparo, si retirorono nel Castello, ch' haueua fossa con acqua, e ponte leuatoio; & instando i Cattholici per gettar' à basso il ponte, voltorono l'artiglieria de gl'Olandesi contra di loro, che s'offeriuano di rendersi: ma arriuatoui Buquoi, n'hebbe compassione, e li prese à discretione, mettendogli tutti in vna chiesa, e la mattina senz'arme gli pose in libertà, essendo in numero circa trecento, con lasciar le spade à' Capitani: vi guadagnò quattro bandiere, che presentò allo Spinola, e vi restorono ottanta de Cattholici tra morti e feriti, la maggior parte del Terzo di Giustiniano.

FIGVRA XXIII.

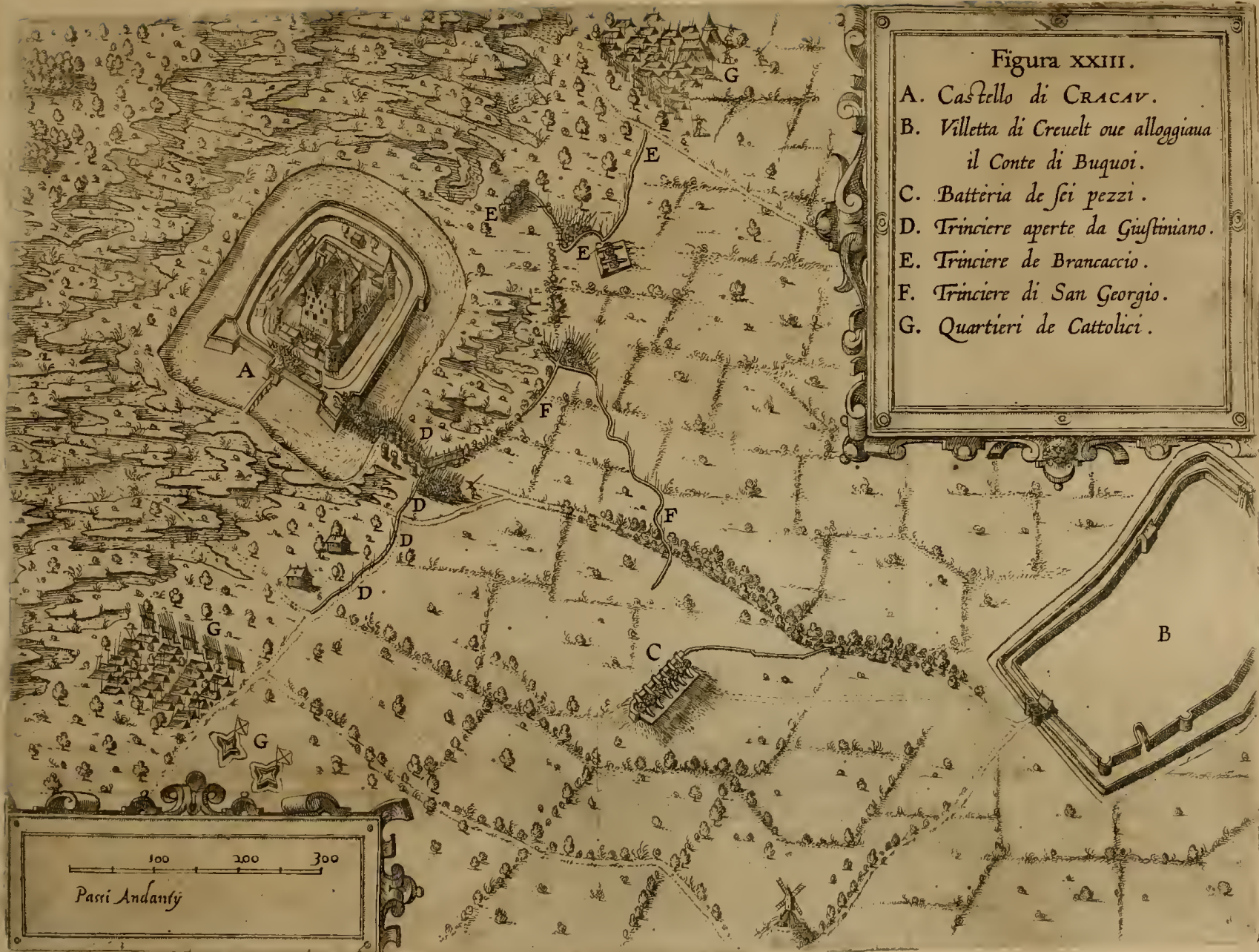
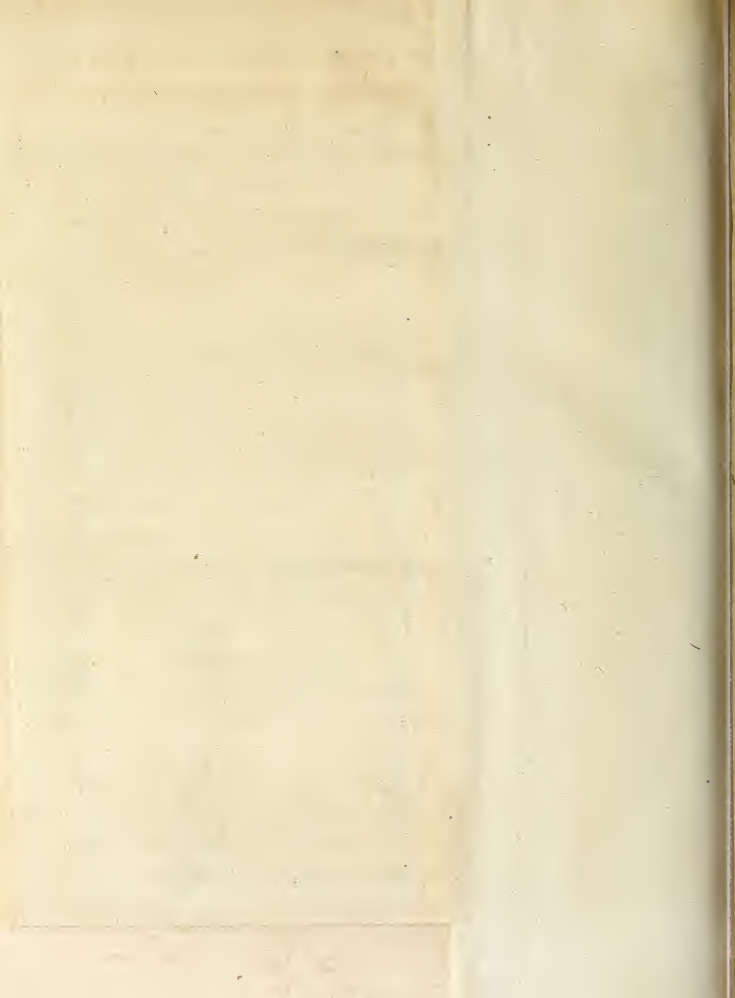



Figura XXIII.
A. Castello di Cracav.
B. Villetta di Creuelt oue alloggiaua il Conte di Buquoi.
C. Batteria de sei pezzi.
D. Trinciere aperte da Giustiniano.
E. Trinciere de Brancaccio.
F. Trinciere di San Georgio.
G. Quartieri de Cattolici.
A
B
C
D
D
D
D
E
E
E
F
F
G
G
G
100
200
300
Passi Andanty

Il Conte Federico già haueua finito i forti vicini all' Esclusa, e S. A. ne fece alzare vn' altro alla testa di Fiandra, per aßicurar meglio quel posto, accioche volendo gli Olandesi vn' altra volta tentar l'impresa d'Anuersa, vi trouassero maggiori difficultà; fece medesimamente l' Arciduca smantellar la Patienza, e le fortificationi fatte da gl' Ammottinati al Castello d' Hoochstraet così d'accordo con gli Olandesi, che smantellorono all' incontro quelle di VVau, restituẽdo i due Castelli à i loro signori. Lo Spinola à Roercort vedendo i due forti già in difesa, la stagione nel mese di Nouembre, e cominciate le pioggie, paßò con la gente à' villaggi di Colonia, lasciando ne' forti Ballansone con due mila fanti e cento caualli, con ordine, che (quando fossero finiti) vi restasse Gouernatore La Malesa; & inteso che Mauritio era retirato, paßò à Brusselles, mandando le genti alle guarnigioni: al Melzi diede l' Arciduca il luogo del Triuultio, & il Terzo à San Georgio, riformando il suo in quello; l'altro di Palestrina (hauendolo egli lasciato) fu riformato in quello di Giastiniano. Cento caualli della guarnigione di Bolduch, che haueuano accompagnato Grobbendonck fin' à Brusselles, nel ritorno essendo sorpresi in vn villagio da seicento caualli del nemico guidati da Marcello Bax, furono rotti, e vi restorono tra morti e feriti da ottanta, con l' Alfiero & il Luogotenente. Sarmiento

ANNO 1605.

ANNO 1605.

con il restāte de' Spagnoli saluati in Inghilterra passò à Duynkercke; e lo Spinola di parer di S. A. la vigilia della Natiuità di Christo partì per Spagna, per trattar con S. M. l'imprese che l'anno futuro si doueuano fare; e per procurar le prouigioni necessarie. Tal fine hebbe questa campagna, con lode dello Spinola, contento de' Cattholici, e confusione de i nemici.

DELLE

DELLE GVERRE
DI FIANDRA
DI
POMPEO GIVSTINIANO

LIBRO QVINTO.

ANNO 1606.

CON l'acquisto delle quattro piazze, stauano i popoli Catt[h]olichi contēti, inalzando il valore dello Spinola; e sperauano che al ritorno da Spagna, quest'anno mille seicento sei, douesse attender' à maggiori imprese. All' incontro i Capi de gli Olādesi mostrando alla plebe la perdita esser poca, non tralasciauano di far quei maggiori apparecchi che poteuano: mandarono fuori nauigli di guerra, alcuni che impedissero le flotte dell' Indie, &

ANNO 1606.

altri che trauagliassero le coste di Spagna. Lo Spinola giunto alla Corte, fu dal Catt holico fatto alloggiare e spesare appresso il Conte di Salines, e da tutti i Grandi e ministri fu visitato, attendendo egli del continuo al negotio delle prouisioni per le campagne proßime, nelle quali se gli presentauano molte difficultà, poiche i negotianti si rendeuano difficili in far partiti con il Re, dicendo che non trouauano chi desse loro denari à cambio; per il che lo Spinola obligatosi à quelli, e fatto lor trouare sopra il suo credito circa ottocento mila scudi, li fece risoluere: spedito poi per ritornarsene in Fiandra, fu dal Catt holico honorato del Consiglio di Stato e di Guerra: L' Arciduca fra tanto ordinaua i preparamenti necessarij, e di piu mandò Terraglia verso il Reno, perche procurasse di sorprender' alcune di quelle piazze; il quale à Tongeren, Città del territorio di Liege, fu assaltato da quarãta caualli de gli Olãdesi, che gli amazzorono quattro de' suoi, e dieci ne fecero prigioni, saluandosi egli ferito leggiermente con vn compagno à Maestricht, oue sanato, e presi altri suoi huomini che haueua à Venelo, passò il Reno, & andò ad Oldenseel: e non ostante che Mauritio auisato di questo scriuesse à' Gouernatori delle piazze circonuicine che stessero vigilanti, non lasciò per questo Terraglia di far riconoscere Breefoort, e risolse tentar di sorprenderlo, auisandone Torres à Linghen; il quale vniti ad Oldenseel mille

ducento

ducento fanti e cinquecento caualli, marciò à quella volta; e per non passare vicino à Grol, luogo de gl'Olandesi sopra il dritto e breue camino, gli bisognò allungar la strada assai, caminando tutto il giorno e parte della notte; & arriuato vicino à Breefoort circa due hore auanti il giorno, ordinata la gente, Terraglia passò auanti con i suoi pettardieri, i quali giunti alla porta del riuellino furono scoperti dalla sentinella, e ricercati à farsi conoscere, risposero ch'erano gente di Grol, e nell'istesso tempo attaccorono il pettardo, che fece aprir la porta, onde la sentinella diede all'armi: posero alla seconda l'altro, che fece il medesimo effetto, restandoui morto vno de' pettardieri, e ferito vn altro; erano iui trẽta huomini di guardia, che furono tagliati à pezzi. Gli Olandesi corsi all'riparo, offendeuano i Catthol ici con cãnonate e moschettate, ma per ciò essi non lasciorono di gettar' vn ponte di tauole portato à questo effetto, sopra il quale passato il pettardiere, attaccò il pettardo al ponte leuatoio, che lo ruppe insieme con la porta che vi era dietro, e gli Olandesi da quaranta incirca s'appresentorono alla difesa della porta, ma da Catthol ici incalzati si ritirorono, fuggendo nel Castello, oue già si erano ritirati gli altri: onde i Catthol ici s'attrincierarono subito sopra il bordo del fosso e benche nella Terra ritrouassero quattro pezzi d'artiglieria, non se ne poterono però seruire, non hauendo poluere, poiche il Go-

ANNO 1606.

ANNO 1606.

uernatore all' auiso di Mauritio ripose le munitioni nel castello, dal quale con altri quattro pezzi d'artiglieria offendeua i Cattholici: Torres, lasciato in quel luogo Don Guglielmo Verdugo con mille fanti, se ne ritornò à Linghen, & il Verdugo procurò d'impadronirsi delle fortificationi all' intorno del Castello, accioche per di fuori non vi entrasse soccorso, & auisò Don Luigi, che si trouaua à' forti di Roeroort, mandatoui poco auanti dall' Arciduca, perche in occasione ch' il nemico volesse assalirli, si trouasse pronto alla difesa con la gente delle guarnigioni circonuicine; e se bene soleua star con la sua persona in Ghelre, era nondimeno in quel tempo venuto à Roeroort, che hauuto quell' auiso, spedì vn Capitano Alemanno con quattrocento fanti & dieci libre di poluere per ciaschuno, riposte in piccoli sacchetti, perche entrasse con essi in Breefoort; il quale giunto vicino ad esso luogo circa vna legha, dubitando de' nemici non anchora arriuati, tornò in dietro, e per camino da Vler assalito con ottanta caualli, fu rotto, e quaranta de' suoi tagliati à pezzi, & altri prigioni, e col resto ritornò à Roeroort: la qual negligenza fu stimata esser stata causa che si perdesse la speranza di poter piu introdur munitione nella detta piazza, poiche il giorno appresso vi giunse il giouane Prencipe con circa tre mila fanti cauati da quelle guarnigioni circonuicine, & ottocento caualli che dal paese di Paterborno

(ou'

(ou'erano andati per rinfrescarsi) ritornauano, soccorrendo il Castello per vna mezza luna non ancora da' Catthollici acquistata, e prendendo i posti per serrar la Terra, inuiandogli tuttauia Mauritio altre genti: e se bene di ordine dell' Arciduca, che fu auisato da Verdugo, vscirono il Melzi con la caualleria, & i Terzi di Borgia, Sarmiento, Giustiniano, & Inglesi, che marciorono con diligenza alla volta de' forti, non fu per tanto questo soccorso à tempo, poiche i Catthollici non hauendo poluere con che offender' i nemici, & essendo all' incontro del continuo offesi, e restatone morti circa cento, in capo ad otto giorni si resero à patti, vscendo con armi, e la preda della Terra saccheggiata, che fu di molto vtile à quei soldati, poiche passò la valuta di cinquanta mila scudi. Mauritio in tanto, con le genti per la detta cagione radunate à Breefoort, alloggiò all' intorno d' Emmerick; il che diede da sospettar' à Don Luigi de' forti di Roeroort, oue già haueua principiato vna contrascarpa con mezze lune, la onde ancor' egli vnì le gēti: ma hauēdo Mauritio rimādate le sue alli alloggiamēti, fece Don Luigi il simile de' Catthollici, eccetti i Terzi d' Inglesi, Don Inigo, e Sarmiento, che restarono à Brack, villaggio appresso Venelò, essendo li loro alloggiamenti molto lontani: l' adunanza della gente nel paese di Ghelre, diede campo à' Gouernatori di Berghezoma e di Bredà, di far' vscire da

ANNO 1606.

quelle

ANNO 1606. *quelle piazze cinquecento caualli e trecento fanti, che abbrusciorono Santa Maria Vuar vicino à Malines, luogo che non pagaua contributioni. Seguì in questi tempi vn vento tanto grande, che ruinò molte case, suelse dalle radici grossissimi arbori, gettò à terra alcune torri, disfece parte del ponte sopra il Reno à Roeroort, e danneggiò molte Città di habitationi che scoperse, e vetriere che ruppe: nell'Olanda settentrionale aperse grossissimi dicchi, onde si sommersero alcuni paesi con gli habitanti insieme: insomma cagionò inestimabil danno così in mare, com' in terra. Nel medesimo tempo fu scoperto in VVachtendonck, che alcuni soldati con intelligenze ch' haueuano con soldatesca di altre guarnigioni, procurauano d'ammottinarsi & impadronirsi di quella piazza; di che auisato San Georgio, che iui si ritrouaua, chiamato auanti à se vn certo Maroco Caporale, primo motore, l'ammazzò à pugnalate, facendone altri dui strozzare, ne quel disordine passò piu oltre. Don Luigi, auisato che Mauritio haueua pensiero sopra i forti, di nuouo vnì la gente, facendola alloggiare à certi villaggi vicini à Roeroort. Occorse che due giorni prima che il Terzo di Giustiniano vscisse di Helmonte, s'attaccò per disgratia il fuoco in vna casa, e crebbe con tanta velocità, che prima di potersi rimediare, abbruggiò piu della metà di quella Terra. Il Duca di Bronsuick hauendo mosso guerra*

guerra al suo popolo, e poi pacificatosi, tre mila fanti e cinquecento caualli, della gente ch' hauea radunata per questa impresa, passarono al seruitio del Cattholico sotto le condutte del Conte Giouanni d' Emden, di Georgio de Loccoman, e di Giouanni Ernesto Vsler, che poi s' vnirono à Linghen con altre genti del Cattholico; & essendo i Reggimenti già riempiti, la caualleria rimontata, due mila Spagnoli arriuati d' Italia, de quali era Maestro di Campo Gio: Brauo, i Reggimenti d' Irlandesi e Scozzesi sbarcati, fatti gli apparecchi di barche, ponti, molini, & altre machine che bisognauano, solo s'aspettaua la venuta dello Spinola: la cui tardanza diede occasione à gli Olandesi di spargere di lui vna finta morte, i quali non lasciauano di dubitare de i gagliardi preparamenti che si faceuano, e ne viueuano con trauaglio; ancorche credessero che senza l' arriuo delle flotte non hauerebbe il Cattholico hauuto commodità di compir' al pagamento di tanta machina. Fra tanto s' hebbe auiso dell' arriuo dello Spinola à Genoua, di doue s' incaminò per Fiādra; & essendo nel viaggio assalito d' vna febbre, non poteua caminare con la prestezza che desideraua, onde non giunse à Brusselles se non nel principio del mese di Giugno, & abboccatosi con S. A. cominciò à trattar dell' incaminamento della guerra; e desiderando saper' il parere di Don Luigi, fece ordinargli dall' Arciduca che mandasse subito

ANNO 1606.

ANNO 1606. à Bruſſelles Giuſtiniano ben informato di quanto paſſaua in quelle parti, e del modo che gli pareua che ſi doueſſe quell'anno tenere nelle coſe della guerra; il quale arriuato, riferſe all' Arciduca & allo Spinola il parere di Don Luigi eſſere, che ſi ripartiſſe la gente in due eſſerciti, col maggior de' quali s'attaccaſſe l'Eſcluſa, ouero Bredà, e con l'altro Meurs, e poi s'andaſſero facendo quell'impreſe, che dall' occaſione & accidenti foſſero moſtrate piu commode e piu vtili; ò pure che il maggior eſſercito paſſaſſe in Friſia, e vedeſſe d'acquiſtar Terre e paeſi in quella parte, & il minore tratteneſſe il nemico verſo Fiandra, e conforme l'occaſioni ſi gouernaſſe. Mandò in queſto tempo l'Arciduca il Conte di Solra Gouernatore in Friſia, che paßò il Reno, accompagnato da Simon Antunez con due mila fanti e trecento caualli ſin' alla metà del camino: d'Italia arriuorono Don Alonſo Pimentelli, i Marcheſi Sigiſmondo d'Eſte, Ferrante Bentiuoglio, e Mario Frangipani: Don Alonſo di Luna renuntiò il Terzo, il quale diede S. A. à Don Giouanni de Meneſes: Terraglia ritornato di Breefoort, riconobbe l'Eſcluſa, e n'auisò l'Arciduca, che riſolſe che ſi tentaſſe di ſorprenderla, & ordinò al Conte Federico de Berghes, che ſtaua in Bruges con carico di gouernar la gente di Fiandra, che gli deſſe gli aiuti neceſſarij; il quale perciò gli aſſegnò mille ducento fanti Valloni & Irlandeſi, con i quali partì

Terra-

Terraglia nel cominciar della notte, essendo l'acque basse; e passando felicemente tutto il paese annegato, paludi e canali ch'in esso sono, circa la mezza notte giunse vicino all'Esclusa, essendo la gente ordinata in questo modo: caminaua di Vanguardia il Capitan Formento con cinquanta fanti armati d'archibugi à ruota, appresso seguiuano ducento picche guidate da i Capitani Ghelingher e Crauckenburgh, e da vn Alfiero della compagnia Colonella d'Irlandesi, e doppo Claudio di Rezoir, Sergēte Maggiore del Conte di Bossu, con cinquecento fra picche e moschettieri; andaua di Retroguardia alquanto dietro col resto il Maestro di Campo Scialone. Hora arriuata la gente ad vna porta tenuta sicura per esser il camino già detto malageuole à passare, vn cauallo che iui pasceua cominciò à nitrire, e la sentinella de' nemici affacciatasi, e veduto il cauallo, non pensò ad altro, e di nuouo si ritirò dentro: i Cattholici da venticinque tra Francesi & Irlandesi, passato à nuoto il fosso, e montati sopra il ponte leuatoio, con certi stromenti di ferro portati à questo effetto, ruppero le serrature d'esso, e lo fecero calar' à basso con molto strepito, la onde quelli di dentro diedero subito all'arme, e corsero alla difesa: il pettardiere attaccò il pettardo alla prima porta, e la gettò à terra; passato poi alla seconda, e postoui il pettardo, vi fece apertura tale, che due huomini vi poteuano entrar di fronte: Formento e gli due

ANNO 1606.

ANNO 1606. *altri Capitani di Vanguardia con l'Alfiero Irlandese ordinatamente con la gente entrorono sin' al primo corpo di guardia, oue trouarono alcuni che se gli opposero, i quali con i primi tiri di moschetto ammazzarono il Formento e Ghelingher, per la caduta de' quali impauriti i primi che entrorono, voltorono disordinatamente faccia, & opprimendosi l'vn l'altro sopra il ponte, ne trabboccorono circa quaranta nel fosso, che vi restorono affogati, e disordinarono in maniera gli altri, che ancor' essi s'incominciarono à retirare, & arriuarono oue era Scialone con la Retroguardia; il qual vedendo che non vi era piu modo d'entrare, perche gli Olandesi erano in grosso numero corsi alla difesa, se ne ritornò, annegandosi alcuni de' suoi nel passar' i canali, essendo già la marea alta. Il Conte Federico, che sopra il dicchò di Dama s'era auanzato con due mila fanti per subito presa la terra attaccar' il Castello, vedendo venir' il giorno, e non hauer hauuto effetto l'impresa, se ne ritornò medesimamente: alcuni Capi, che nella sopradetta occasione fu giudicato che non hauessero fatto il lor douere, furono condennati per sentenza ad esser decapitati. In tanto S. A. consultato ben il tutto con lo Spinola, risolse ch'andasse con vn essercito in Frisia, e vedesse di passar' il fiume Ysel, & entrar nel paese della Velua, e danneggiar' il nemico quanto piu hauesse potuto, prendendo di quelle piazze che in*

esso

esso paese sono, come meglio l'occasione se gli presentasse; che dall'altra parte Buquoi restando in Brabante con vn essercito, e passato lo Spinola in Frisia, marciasse verso il VVael, e vedesse di passarlo, prendendo posto nell'isola della Betua, e poi attacasse Nimega, considerando che il nemico, hauendo quell'anno poche forze, non poteua guardar quelli dui fiumi in maniera tale, che vietasse che almeno vno de i due esserciti non ottenesse l'intento suo, tenendo per fermo che da nessuna altra parte potessero gli Olandesi restar maggiormente danneggiati, poiche nella Velua il paese è tutto aperto sin' alle porte di Vtrecht, piazza grande, ma debole di fortificationi; e nella Betua (oltre che s'assediaua Nimega, luogo grande e di consequenza) sono medesimamente molte terre poco forti, che si sarebbono con facilità prese, e restaua Graue tagliato fuori: aggiuntoui, che se per sorte tutti due gli esserciti passassero li dui fiumi, si poteuano poi con facilità vnire sopra il Reno verso Arnhem, nel qual luogo di state si può detto fiume sguazzare, e necessitar' il nemico à dar giornata con molto suo disauantaggio, ouero retirarsi, lasciando tutto quel paese abbãdonato, che poi impadroniti i Cattholici delli dui fiumi, serrauano fuori il forte di Schenck, Dotechē, Zutfen, Deuēter, Doesborch, Grol, Breefoort, Rijnsberch, Meurs, & altre piazze che sono in quelle parti, le quali

ANNO 1606.

ANNO 1606.

non potendo esser soccorse che con potente essercito, si sarebbono la maggior parte rese; in oltre si metteua tutto quel paese in contributione, di modo che hauea buonissima speranza di tener' i Stati di Olanda tanto oppressi, che harebbono nella maggior parte perdute le loro forze. Fatta dunque questa risolutione, attese lo Spinola à dar gli ordini che conueniuano per metter' il sopradetto pensiero in essecutione: & essendo già consumate le prouisioni di Spagna nelle leuate & altri apparati fatti dall' Arciduca, & hauēdosi di piu per le dette prouisioni fatto debito co' negotianti di seicento mila scudi, operò che Francesco Serra facesse vn partito di due millioni e ducento sessanta mila scudi, obligandosi egli di compire, quando dal Catt holico non fosse fatto il pagamento al tempo pattuito; e finito il tutto, vscì à i vent' otto di Giugno da Brusselles con il Consiglio e molti signori, arriuando il primo giorno à Tillimone, donde con trecento fanti & altretanti caualli passò à Maestricht, e poi s' incaminò alla volta di Roeroort, oue arriuò à cinque de Luglio, hauendo lasciato il Melzi, che lo seguisse con mille caualli e cinquecento carri; il quale presi à Venelò otto pezzi d'artiglieria, e sessanta barche per far ponte, arriuò anch' egli à gli otto al Reno; alla cui giunta lo Spinola diede mostra, e fece publicare vn bando, che tutte le donne dell' essercito douessero retirarsi alle guarnigioni, dalle quali erano

vscite

vscite con i lor huomini; che iui sarebbe stato dato à quelle dell'infanteria vn pane di munitione il giorno, & à quelle della caualleria vn scudo il mese; lasciandone nondimeno due per compagnia per vso di lauar' i panni: poi à' dieci passò il Reno con otto mila fanti, due mila caualli, otto pezzi d'artiglieria, due mila cinquecento carri carichi di munitioni di viueri e di guerra, pontoni, fregatte, molini, & altri apparati necessarij per le imprese che pensaua fare. Era all' hora cominciata vna continua pioggia, dalla quale trauagliato arriuò à' dodici à Dorsten, oue passò la fiumara della Lippa, e giunse à' sedici ad Enscheden, nel qual luogo arriuarono Torres & il Conte d'Emden con due mila cinquecento fanti cauati da Linghen, e quattrocento Irlandesi da Oldenseel. Già era inondato tutt' il paese, e non solo le strade, ma i campi erano coperti dall' acque, ne le pioggie cessauano: lo Spinola non tralasciò per tanto di caminare, e partitosi à i dieciotto, marciò verso Ghoer, per giungere al qual luogo la Retroguardia consumò tutto il dì e la notte, e parte del giorno seguente; ne questo occorse solo vna volta, ma molte: era compassioneuole la vista de' poueri fanti che ordinariamente caminauano trauagliati da venti intolerabili, e freddi, e pioggia continua, e volendosi col fuoco scaldare, la turua per esser bagnata non ardeua, & in luogo di fiamma faceua fumo: questa è vna sorte di

ANNO 1606.

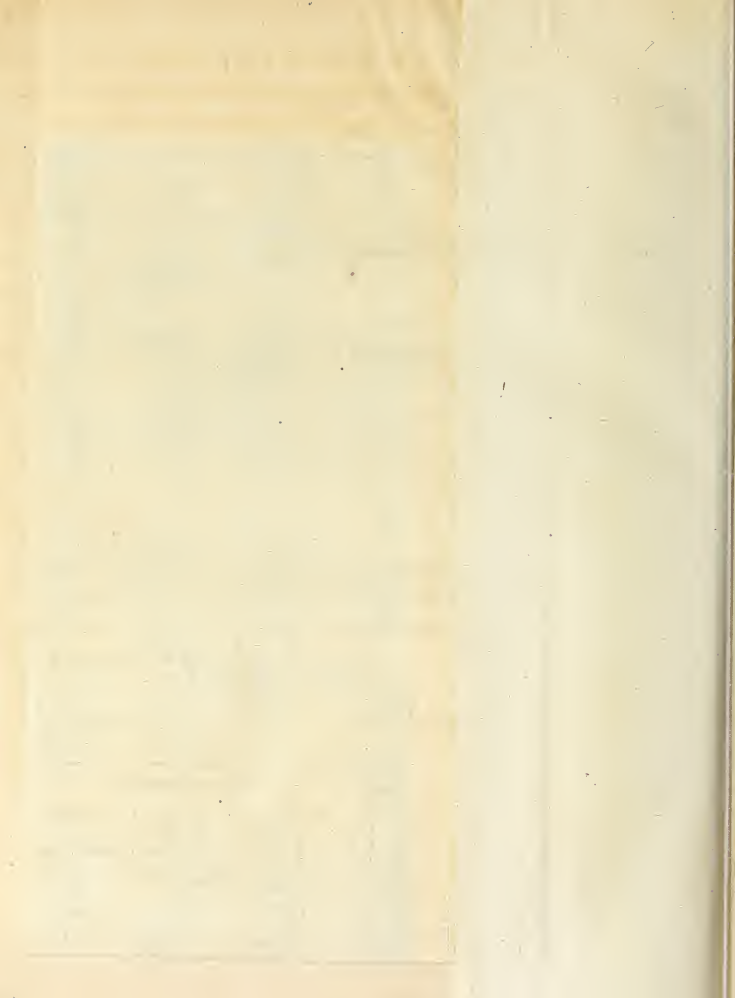
ANNO 1606. *di terra alquanto ſpongeſa, e di color che tira al negro, ſi caua nelle campagne ne' luoghi paludoſi, e ſi taglia in piccioli quadrelli, fatta poi ſeccare, abbrugia come la legna, della quale in quelle parti s'ha careſtia, e di queſta tanta abondanza, che la portano i paeſani à vender' in altre prouincie, e fa vn fuoco chiaro e bello. Hora i poueri ſoldati, quando ne' quartieri col ripoſo ſperauano di riſtorarſi, erano sforzati gettarſi nella terra, e nella paglia bagnata della continua pioggia; i caualli paſſauano la medeſima fortuna, poiche impantanandoſi l'artiglieria & i carri, faceuano grandiſsima fatica. Lo Spinola per queſta cagione ſtaua con l'animo ſoſpeſo, vedendo che à ſuoi diſegni erano i tempi contrarij, che non poteua affrettar l'andata ſua come ſi richiedeua, e che Mauritio haueа tempo di fortificar' i poſti ſopra i quali egli haueua penſiero; che il fiume Yſel era in modo ingroſſato, che ſarebbe riuſcito vano tentar' il guazzo: per il che riſolſe di far' attaccar Lochem nella Contea di Zutfen, piazza di poca importanza; e vi mandò il Borgia, ch' era ritornato da Spagna Caſtellano d' Anuerſa, inſieme col ſuo Terzo, e con eſſo inuiò San Georgio e Torres con i ſuoi, ch' in tutto faceuano il numero di tre mila fanti, e Don Ferrante de Gheuara con cinquecento caualli; arriuato Don Inigo, attaccò la piazza, cominciando l'iſteſſa notte gli approcci per vna ſola parte: lo Spinola col reſto dell' eſſercito ãdò à Borcheloo, laſcian-*

lasciando à Ghoer Luca Cairo e Giouanni de Medici con le loro truppe de caualli e mille cinquecento fanti, perche fortificassero quel villaggio, volendo seruirsene per magazzino de' viueri, lasciando iui i molini, forni, & altre machine; e nel seguente giorno hauuto qualch' auiso che Mauritio, il quale si trouaua di là dall' Ysel presso Zutfen con circa dieci mila fanti e due mila cinquecento caualli, era per tentar il soccorso à Lochem, inuiò à quella volta il Conte d'Emden col suo Reggimento, cinque pezzi d'artiglieria, e munitione da viuere, ordinando che le genti si fortificassero ne' quartieri: Borgia procurando d'approßimarsi alla Terra, aperse vn altro ramo di trinciera nel luogo oue il terreno gli daua commodità; nell' vno trauagliauano i Spagnoli, nell' altro gl' Italiani, affaticandosi l' vna e l' altra natione à gara: e mettendo in ordine le batterie, fu ferito Targone, vno de' Luoghitenenti dell' artiglieria; e difendendosi gli Olandesi à piu potere, i Catholici alzorono sopra la sommità della collina che soprasta alla villa vn forte, per dubbio che venēdo il nemico al soccorso non occupasse quel posto; e non ostante che continuamente con l' artiglieria quei di dentro gli trauagliassero, nondimeno si finì in breue: essendo poi compita la batteria di quattro pezzi d'artiglieria, & i Spagnoli arriuati con i loro approcci ad vna mezza luna vicina alla porta, abbandonata da quei di dentro,

ANNO 1606.

ANNO 1606. *e gli Italiani con i loro al bordo del fosso, s'incominciò la batteria, che ammazzò alcuni de' nemici, e smontò vna loro pezza d'artiglieria, la onde sostenendo sin' à quaranta tiri, parlamētorono, e resero la Terra con cinque pezzi d'artiglieria, vscendo in numero di trecento, con armi, bandiere, corde accese, e bagaglie, dando loro il Borgia carri per condurle. Vi restorono de' Cattholici tra morti e feriti da cinquanta, furono ancho feriti i Capitani Mellini e Rizziardi.*

FIGVRA XXIIII.

LOCHEM
A
A
A
A
A
A
A
A
A
A
B
C
C
C
Figura XXIIII.
A. Trinciere aperte da Cattolici.
B. Forte che fecero Cattolici sopra la collina.
C. Quartiero oue i Cattolici s' atrincierorno doppo ch' hebbera preso Lochem.

L'Arciduca, inteso che lo Spinola hauea passato il Reno, fece vscir Buquoi da Brusselles alla volta del VVael, conducendo dieci mila fanti e mille ducento caualli à carico di Sanchez, dodici pezzi d'artiglieria, e trenta barchette, prendendone à Venelò cento altre per far ponti; & arriuato à Moch fra Graue e Nimega, fece alto, sottoposto anch'esso alle pioggie: le quali vedendo lo Spinola continuamente durare, e lo fiume Ysel grosso di maniera, che oue in altri tempi si sguazzaua, all'hora portaua vasselli grossi, e sapendo Mauritio esser' all'opposito, sì per diuertirlo, come per seruirsi dell'occasione bisognandogli mutar pensiero, risolse di far riconoscer Grol, e vi mandò Don Luigi con cinquecento caualli, e mille cinquecento fanti; il quale passò tanto inanzi con alcuni suoi, che abbattutosi in cinquanta caualli Olandesi, credēdogli de' Catthololici, corse pericolo di restarui morto ò prigione, essendo da quelli assalito e forzato à prender la carica; ma incontrando non molto lontano vna truppa di Catthololici de circa trēta caualli, s'oppose à' nemici; e giungendo poi alcune altre truppe, furono gli Olandesi forzati à retirarsi prestamente nella Terra: così seguendo egli il camino riconobbe quello che volse, ben che quei di dentro con la lor' artiglieria procurassero di vietarglielo. In tanto à Ghoer Giouanni de Medici hauea assicurato il posto con assai buone fortificationi; & à Lochem Borgia per meglio assicurarsi

ANNO 1606.

Ff 2 *riduſſe*

ANNO 1606. riduſſe il quartiere nella ſommità della collina, trincierandoſi; e ſe ne partirono d'ordine dello Spinola Emden e Torres con i loro Reggimēti, paſſando ad Ermelò, oue ſi riduſſe medeſimamēte parte della gente del Brōſuick cō il Solra. Gli Olandeſi penetrati i diſegni de' Cattholici, venēdo loro dato tempo dalle pioggie, atteſero à remedij nel meglior modo che fu loro poßibile, come ſi dirà appreſſo. Il fiume Reno, doppo hauer caminato molte miglia per diuerſi paeſi, vicino all'Hollanda manda fuori due rami; il ſiniſtro è chiamato il VVael, che fra lui & il detto Reno forma e chiude l'iſola della Betua; il deſtro è l'Yſel, che corrēdo ſin' al mare Oceano, abbraccia vna parte della Prouincia di Gheldria chiamata la Velua: fortificorono dunque gli Olandeſi la riua del Yſel dalla parte della Velua, alzādo da Arnhem ſin' ad Hattem, che è ſpacio di tredici leghe, diuerſi redutti, e ponendo in ciaſcuno vn corpo di gente, con ordine che le ſentinelle foſſero vicine, e che, occorrēdo nouità, ne deſſero ſegno con fuoco ò con fumo: in oltre poſero nel detto fiume barconi di guerra, e quantità grande d'altre barche, acciò caminaſſero hor' alto, & hor' baſſo, e faceſſero la guardia: lo ſpacio poi che reſta da Hattem ſin' al mare, ch'è di quattro leghe, tralaſciorono di fortificare, non dubitando di quella parte, che vien aßicurata dalla peniſola di Masburgh, hora ridutta in iſola da vn canale fatto di nuouo da gli Olandeſi, la qual iſola medeſimamente fortifica-

tificarono con redutti: il simile fecero à la ripa del Reno, dalla parte della Betua, comincião do dal forte di Schẽck sin' ad Arnhem, ch'è spacio di quattro leghe; & il medesimo fecero alla ripa del VVael, nelle otte leghe che sono dal detto forte sin' à Tiel. Mauritio si pose con diecimila fanti incirca, e due mila cinquecẽto caualli, fra Zutfen e Deuẽter, luogo cõmodo à soccorrer' oue bisognasse. In tãto Buquoi à Moch cercò di passar' il VVael nel modo seguente: fece vna scelta di quattro mila fanti di tutte le nationi, e di Cesate cõ cinquecẽto caualli, due pezzi d'artiglieria, e trenta barche, e diede il tutto à carico al Giustiniano, che nel cominciar della notte partì, prendendo il camino tra il forte di Schenck e Nimega verso il villaggio di Spaerdorp, luogo eletto per passar il VVael, distãte quattr' hore da Moch; e nel far detto camino consumò tutta la notte e parte della mattina del giorno seguente, impedito da vn bosco foltissimo, e da vn diccho molto fãgoso & in molte parti rotto, lasciãdoui tre barche, che nõ fu possibil cõdurre. Giustiniano giunto al fiume, nella cõtraria ripa del quale erano arriuate quattro bãdiere d'infanteria Olãdese, e tre truppe de caualli, non tardò à metter le barche nell'acqua al posto disegnato, sopra le quali pose sino à cinquecento fanti fra Spagnoli & Italiani, imbarcãdosi egli anchora; e postosi cõ la barcha nella metà del fiume, diede ordine al Capo principale de' marinari, che vedẽdolo far segno cõ alzar il capello,

ANNO 1606.

 partisse

ANNO 1606. *partisse con tutte le barche in vn istesso tempo, e con esse desse à terra nell' altra ripa, nel luogo piu commodo à poter sbarcare; & al Capitan Alonso Ladrone, che gouernaua i Spagnoli, e ch' era imbarcato sopra la medesima barcha del Capo de' marinari, & hauea la Vanguardia, ordinò che sbarcato in terra senza allontanarsi dalla ripa, vedesse d' vnir quelli che andauano sbarcando, e fatto corpo di gente con la fronte à' nemici, andasse loro trattenendo, e dando commodità à i suoi di scendere in terra; che poi egli sopragiungẽdo gli harebbe ordinato quello che piu fosse stato conueniente: era dalle lunghe pioggie grosso e molto rapido il fiume, e nell' opposta ripa gli Olandesi stauano preparati alla difesa, di modo che, ò fosse colpa de' marinari che temessero l' offese de' nemici, ò che non potessero gouernar' à lor modo le barche impedite dal carico, ò pur che la vehemenza dell' acqua le sforzasse, non arriuorono alla metà del fiume, che si lasciorono trasportare dalla corrente tanto à basso, che traspassauano il luogo nel quale doueano dar' à terra, essendo che l' acqua con il continuo e vehemente corso fa le ripe tanto alte, che non e possibile sbarcare fuor che in alcuni luoghi accõmodati per simile effetto, per il che ritornorono in dietro; e facendo di nuouo Giustiniano tirar le barche all' alto per ritentar' il passaggio, si perdè in questo tanto tempo, che arriuorono alla difesa altre tre bandiere di fanteria nemica con*

quattro

quattro pezzi d'artiglieria, e dal forte di Schenck quattro barconi di guerra, i quali da' Cattholici con l'artiglieria offesi, si lasciorono trasportare dell' acqua verso Nimega: gli Olandesi dall'altra parte, accommodata l'artiglieria, cominciorono à danneggiar le barche Cattholiche con gran quantità de tiri, che faceuano molto danno, passandole da parte à parte; il che fece risoluere Giustiniano à non piu tentar' il passo, & à far ritirar le barche dall' acqua: il Capitan de' marinari Cattholici, dubitando d'esser castigato per hauersi lasciato trasportar dal fiume, e per non hauer sbarcato al luogo ordinatogli, con vna barcha fuggì à renderfi à gli Olandesi. Giustiniano diede del seguito parte à Buquoi, che si trasferì in quel posto, e veduta l'impossibilità di poter passare, gli ordinò che con le genti se ne ritornasse al quartiere: si perderono de' Cattholici tra morti e feriti da trenta, con vn Aiutante del Brancaccio ferito, & vn Capitano de' marinari morto: e poco meno de gli Olandesi. Buquoi mandò Giustiniano à Brusselles à dar parte del successo à S. A. à bocca, & al Marchese parimente lo fece intender con lettere, fermandosi à Moch sin' ad altro ordine. Nel medesimo tempo lo Spinola risolse di tentar' anch' egli il passo dell' Ysel, e fece da Ermelò partir' il Conte di Solra con Torres & Emden insieme con quattro mila fanti, e quattro pezzi d'artiglieria, e Luca Cairo con otto-

ANNO 1606.

cento

ANNO 1606. cẽto caualli, perche cercasse d'entrare nell'isola di Masburgh, per passar da quella parte il detto Ysel, ò almeno prender posto per assediar Suol, & egli all'ultimo di Luglio partito da Borcheloo col resto della gente, & unitosi con l'altra à Lochem, il giorno istesso con mille cinquecẽto fanti e mille caualli, per diuertire che Mauritio nõ andasse à perturbar' il Solra, si condusse vicino à Zutfen, facendo iui misurar' il fondo dell'Ysel, e riconoscer' il cãpo nemico, e subito ritornò à Lochem; oue lasciato Gouernatore Alonso Diez con quattrocento huomini, al primo d'Agosto col resto dell'essercito di sette mila fanti e mille ottocento caualli, dalle pioggie tuttauia mal trattato, s'incaminò verso Zutfen, oue vicino passò il Berckel, facendoui sopra põte per passar l'artiglieria, bagaglio, e canalleria, e per la fanteria con fascine circa cento paßi d'argine, oue l'acqua inondaua, non lasciando di caminar giorno e notte, costeggiando Deuenter per tener Mauritio occupato alla difesa d'esso: finalmente à i tre alloggiò à Dort tre hore distante da Lochem. Si patiua intanto nel campo de viueri, poiche le pioggie sturbauano il conduruene; perciò lo Spinola viueua molto trauagliato, ma pure ceßò vn poco il mal tempo, onde le vettouaglie erano portate con maggior facilità: e nel medesimo tempo hebbe auiso, che di Ermelò partito il Solra, e passato i fiumi Regge e Vecht, s'era condotto ad Ordel, per indi ripassare di nuouo

nuouo il Vecht poco lontano de Hasselt, & entrar nell'isola di Masburgh; ma anch' egli sottoposto all' ingiurie del tempo, & al mal camino, consumò tanto tempo, che venne Mauritio à scoprir il suo disegno, il quale spinse gente con tre pezzi d' artiglieria à Vecht; oue arriuato prima il Solra, e messi in acqua i pontoni e fregatte per passare, volendo adoperar l' artiglieria per far retirar due barconi da guerra che gli impediuano il passo, s' auidde che le palle che hauea portate seco per la detta artiglieria non erano à proposito, ma piu grosse; poiche hauendo egli fatte venire dette palle da Linghen & Oldenseel, quelli che ne haueano cura, per errore portorono palle di cannone, & gli pezzi che conduceua erano mezzi cannoni: questo errore fu causa che si restò di far quell' impresa, e fu necessario ritornarsene.

ANNO 1606.

Gg FIGVRA

FIGVRA XXV.

A Luoghi ne Quali lo Spinola Conduceua l'essercito
B Luoghi ne Quali s'era posto Mauritio con l'essercito per Impedir il passaggio de i fiume Vallo, Reno et Isel Cattolici
C Luogo oue Giustiniano tentò di passare il Vallo
D Luogo Oue il Conte di Sora tentò di passare il Fiume Vecht per entrare nell' Isola di Masburgk
E Fortificationi Fatte da gl' Olandesi per Impedir il passo à Cattolici de fiume Vallo Reno et Isel
F Villaggio di Moche Oue si fermò Bugnoy Con l'essercito
Figura 25
MARE
BETUA
VELUWA
BRABANTE
Herderwyck
Elburg
Campen
Blockziel
Isola de Masburgk
Genemuyen
Hattem
Swarte Sluis
Zwol
Hasselt
Ordel
Tiel
Renen
Reno Fiume
Wal Fium
Graue
Nimegen
forte di nime
Arnhem
Isel Fiume
Deuenter
Dort
Ommen
Vecht Fiume
Moche
Cleue
Does
Borch
Gutphen
Berkel Fiu
Gennep
Masa Fiume
Emerich
Doetechem
Lochem
Rysen
Diepenhem
Regge Fiume
Grut
Rees
Burch
Goch
Niers Fiume
Boekeloo
Grolle
Ghoer
Almeloo
Delden
Brecfoort
Santen
Gelre
Venlo
Scala di due leghe

Lo Spinola hauuto medesimamente auiso del successo di Buquoi, conobbe che per all'hora non era possibile tentar' il passo di quei fiumi, alla difesa de' quali il nemico si trouaua, e doue haueua fatto tante fortificationi, & essendo essi di piu grossissimi per le grandi pioggie seguite, il che diede maggior aiuto à gli Olandesi, che se hauessero hauuto il loro campo rinforzato di molta gente; per lo che vedendo che gli conueniua mutar pensiero, risolse di andar con l'essercito ad assediar Grol, e scrisse à Buquoi, che se gli paresse d'attaccar Nimega, (ancorche non vi si potesse leuar' il soccorso) lo facesse; che se bene Buquoi gli scrisse d'hauer mandato Giustiniano all' Arciduca, sapeua tuttauia che S. A. non gli haurebbe ordinato diuersamente da quello ch' egli faceua, essendo così stabilito fra di loro; consideraua che trouandosi con il campo à Grol, non era però lontano piu di quattro hore di camino dall' Ysel, e che allargandosi il nemico dalla guardia di quel fiume, haurebbe potuto ritentar' il passaggio, e che se veniua fatto à Buquoi di prender Nimega, ancorche non potesse passar' il VVael, hauendo già vn pie tanto gagliardo in esso, con maggior facilità si sarebbe poi passato. Fatta dunque questa risolutione, e scrittola à Buquoi, leuò l'essercito, e mandò Don Luigi con mille ducento caualli perche prendesse i posti sotto Grol, oue anch' egli giunto il giorno appresso, che fu à i cinque d'Agosto, essendo la notte auan-

ANNO 1606.

ti venute da Ghoer vettouaglie al campo, fece due quartieri: nell'vno pose Borgia, Simone, e Sarmiento con Spagnoli, e quattrocento Irlandesi; e nell'altro San Georgio e Ballansone con Italiani, Borgognoni, e cinquecento Inglesi. Grol è posto nella Contea di Zutfen, situato in piano, ha cinque baluardi, in vna parte dal Berckel vien assicurato, e nell'altra la fossa d'acqua profonda lo difende: è luogo per se stesso assai forte, e molto commodo à gli Olandesi per passar à suernare e rinfrescar le genti nel paese neutrale; ma si come n'erano gelosi, così con molto studio & arte, con mezze lune fuori, e con fossa e contrascarpa l'haueuano fortificato. Lo Spinola à ciascun de i quartieri stabilì gli approcci verso vna delle mezze lune, & vno de' baluardi; ne si tardò, ma l'istessa notte si diedero i Catholici all'opera, e San Georgio in quella s'auanzò cinquecento passi: la onde gl'Olandesi diedero di mano all'offese dell'artiglieria e del moschetto, non cessando vn continuo tirare con danno di molti, che restauano morti e feriti: prouedeua lo Spinola con esquisita diligenza à tutto quello che faceua di bisogno; e dal paese di Munster per alleggerire la necessità del viuere facea del continuo venire molti carri con vettouaglie. Gli Olandesi conoscendo che ogni loro sforzo era vano per impedir gli approcci, sortirono in numero de seicento sopra i Spagnoli, e tentarono scacciargli; ma non facendo effetto

fetto alcuno, anzi lasciatoui quaranta di loro tra morti ANNO 1606.
e feriti, si rinchiusero di nuouo nella Terra. A gli otto giunse con i suoi Solra, al quale fu assegnato vn altro quartiere e posto: Torres, e i Conti d'Emden fratelli, comminciorono anch'essi gli approcci, e ben che tre giorni piu tardi, si sforzauano d'agguagliare i primi, e vi restò ferito il Conte Christoforo, trauagliãdo tutte le nationi à gara, come se l'acquisto fosse stato proprio; ne aspettauano che le batterie, le quali anchora non erano finite, leuassero le difese al nemico: Don Luigi assistendo continuamente nelle trinciere de' Spagnoli, con la presenza e con il consiglio gli animaua & indrizzaua, per che essi ottenessero il premio e la gloria d'esser i primi: lo Spinola sollecito si trouaua per ogni luogo, ordinando quello che conueniua, e dando coraggio à tutti. Gia le batterie erano ridutte quasi in perfettione, quando fu grauemẽte ferito Thomaso Vinguarte, vno de' Luoghotenenti dell'artiglieria; per il che, e per la pioggia grande, tardorono vna notte piu à finirsi, tuttauia nella seguente furono terminate, & il quarto giorno dell'assedio, i Spagnoli erano attaccati alla loro mezza luna, preparandosi con granate per dar l'assalto; ma vn Alfiero salendo auanti à gli altri, gli Olandesi à quel solo apparire abbandonorono il posto fuggendo, e gli Spagnoli se n'impadronirono: gli Italiani e Borgognoni arriuati alla loro mezza luna, erano impediti

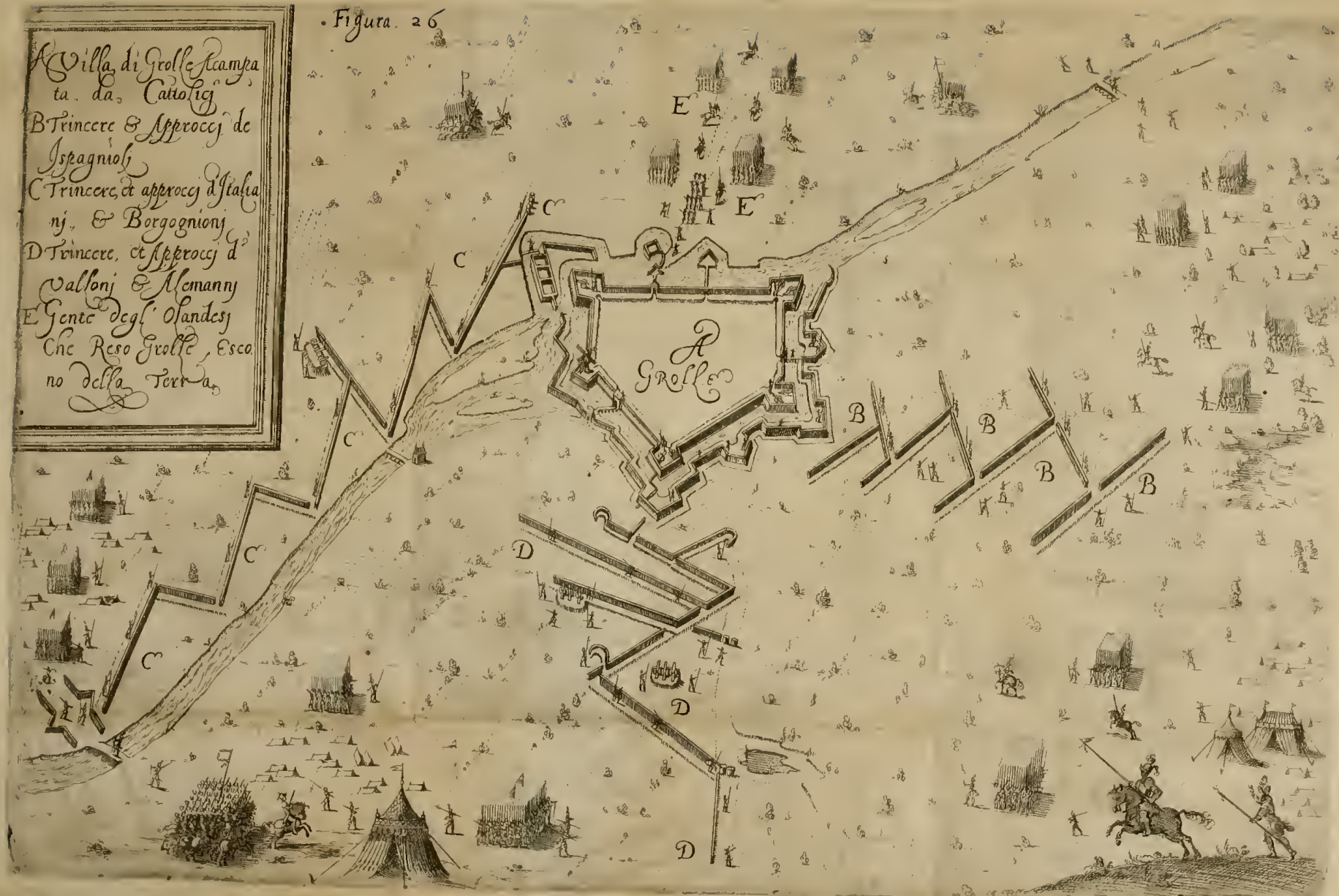
ANNO 1606. *dalla profondità dell' acqua ch'era nella fossa; ma San Georgio, hauendo Targone fatto vn ponte di tela con trauicelli e tonelli sotto perche si sostentasse sopra l'acqua, gettatolo nella fossa, con esso s'attaccò alla mezza luna, & apparecchiata la gente per l'assalto, inuiò prima alcuni con granate, le quali gettate, diedero sopra Olandesi, che medesimamente senza combattere abbandonorono detta mezza luna, non ostante che dentro vi fosse tagliata vna retirata: i Spagnoli essendo quella notte sboccati nella fossa della Terra, diedero principio à riempirla: gl'Olandesi con quattro pezzi d'artiglieria accõmodati à basso de' fianchi tirauano con quelli sacchetti pieni di palle e dadi, e da ripari freccie con fuoco per scoprir' il luogo oue si trauagliaua, e con bombole e moschettate feriuano & ammazzauano molti, che con salsiccie, fascine, e graticcie riempiuano il fosso; & i Cattholici con l'artiglieria e moschetti procurauano de leuarli dalle difese; ma quelli continuando di difenderst, operorono di modo, che gli Spagnoli con morte di quaranta e molti feriti furono costretti à retirarsi, non essendo anchora finita la metà dell' opera: Torres & i Conti d'Emden caminauano con molta facilità, poiche quelli di dentro prouedeuano con maggior diligenza à i posti piu importanti: San Georgio, fatto l'acquisto della mezza luna, e piantati in essa pezzi d'artiglieria, attese à lo sboccar nella fossa; alla cui guardia*

Ballan-

Ballanzone sottentrato, finì il trauaglio, e gettato vn ponte di tela, passò la fossa, & s'attaccò al baluardo, sopra il quale alcuni salendo lo trouarono tagliato con vn trincierone: i Spagnoli hauendo accommodati due altri pezzi d'artiglieria, che imboccauano quelli del nemico, la notte anch' essi s' attaccorono all' altro baluardo, facendo trauagliar nella fossa alcuni Alemanni per danari: Torres & i Conti d' Emden l' istessa notte assalirono la mezza luna, e se n' impadronirono. Per le quali cose gli Olandesi non diferirono piu la vendita della Terra; onde fatta chiamata, s' accordorono con patti d'arme, bandiere, e bagaglie, seruendo loro lo Spinola di cento carri per condurle, & vscirono à quattordici del mese mille cento fanti, lasciando la Terra con vndici pezzi d' artiglieria, restandoui d' essi da cento cinquanta tra morti e feriti, e de' Cattholici ducento morti, compresoui molti particulari, i Capitani Dō Diego, e Mons^r. di Peuere, & vn Aiutante di San Georgio, e feriti circa trecento cinquanta; i Capitani Pedraza, Don Pietro d'Ocampo, Francesco Cleres, Fernando Ricchelme, e Don Martin della Torre, e l' altro Aiutante di San Georgio.

FIGVRA

FIGVRA XXVI.

Figura 26
A Villa di Grolle Acampata da Cattolici
B Trincere & Approcci de Ispagnioli
C Trincere, et approcci d'Italiani, & Borgognioni
D Trincere, et Approcci di Valloni & Alemanni
E Gente degl' Olandesi Che Reso Grolle, Escono della Terra
A
Grolle
B
B
B
B
C
C
C
C
C
D
D
D
E
E

A Moch era Giustiniano ritornato da Brusselles, & haueua rapportato à Buquoi, che la volontà di S.A. era che s'attaccasse Nimega, quando però lo Spinola non gli ordinasse in contrario: ma non ostante che si vedesse che gli ordini di S.A. accordauano con quelli del Marchese, non volse per tanto intraprendere simil'impresa, parendogli troppo difficultosa, e disse, che se bene Nimega non era molto forte, non potendosele leuar' il soccorso, v'hauerebbono gli Olandesi mandato grosso neruo di gente, & à fronte à fronte difesala soggiungendo, che nō haueua totalmēte perduta la sperāza di passar' il VVael, poiche d'alcuni pratichi del paese gli veniua ageuolato il passaggio, e promesso di dargline commodità, e che all'hora si assediarebbe Nimega con minor difficultà, col leuarle il soccorso: nella qual deliberatione passò tanto tempo, che già s'era reso Grol. In tanto Buquoi mandando per strami hora verso Nimega, & hora verso Ghineppe, diede occasione à gli Olandesi di pensar di dannegiarlo, & messi insieme mille cinquecento fanti, con quattro compagnie di caualli cauati da Nimega e dalla guardia della Betua, gli fecero passare il VVael, nel luogo oue Giustiniano tentò di passarlo, e s'incaminorono verso Ghineppe, mettendosi in aguato oue si soleuano prender' i strami; ma non hauendoui per sorte quel giorno mandato, doppo di esserui stati vn gran pezzo, perduta la speranza di potèr piu far l'effet-

ANNO 1606.

ANNO 1606. to, ritornorono verso Nimega per la parte del VVael, oue era il campo Cattholico: di che venuto auiso à Buquoi, si partì del quartiere con due mila fanti e la caualleria, pensando di tagliarli à pezzi, & andò verso vn ponte, per il quale bisognaua che i nemici passassero; ma non arriuò tanto in tempo, che già tutti non fossero dall' altra parte di esso; e se bene diede loro alla coda, non gli fece però altro danno, che di prender prigioni alcuni pochi restati in dietro per stracchezza. Da Grol erano gli Olandesi à pena vsciti, quando di nuouo cominciarono le pioggie, le quali allagarono di maniera i camini, che vietauano il poter condur le vettouaglie nel campo: onde lo Spinola vedendo che la gente grandemẽte patiua, e che Mauritio tuttauia persisteua alla guardia dell' Ysel, anzi di giorno in giorno piu lo fortificaua, & il detto fiume per le pioggie maggiormẽte s'ingrossaua, chiamò il Consiglio, e presi i pareri, fece risolutione d'attaccar Rijnsberghe situato in paese assai asciuto, & oue haurebbe hauuto grãdissima quantità di viueri, considerando che per star le cose nel termine che stauano, non haurebbe saputo volgersi ad impresa piu vtile, essendo grandemente al proposito per lo passaggio di Frisia: veniua quasi à tagliar fuora Meurs, & assicuraua i forti di Roeroort, i quali erano sottoposti à molti pericoli: apriua la strada per cõdur le vettouaglie con barche sino ad Emmerick, e da quel luogo (quando

do l'essercito Cattholico ne hauesse bisogno) per piu breue camino nelle parti di Frisia, oue il paese in se istesso ne ha gran mancamento: vedeua che si leuauano à gli Olandesi molte commodità che da quello cauauano, sì per le gabelle, come per entrar nel paese di Colonia e di Ghelre, à rinfrescarui la lor gente, essendo soliti à farlo quasi ogni anno: e considerando insieme che si trouaua l'essercito molto dimunuito, e che per questo la gente ch' haueua non era à bastanza per far quell'impresa, conuenendogli lasciar ben presidiate le piazze di Frisia, risolse di chiamar Buquoi con il suo essercito, già che le speranze che gli venivano date di passar il VVael, non erano di tal fondamento, che per esse si dourebbe tralasciar d'attaccar Rijnsberghe: ordinò dunque che s'incaminasse con gente scelta, e che s'affrettasse di prender dalla parte di Ghelre i posti necessarij per attaccar quella Terra; & egli, lasciato à Grol il Solra con mille cinquecento fanti, & il Conte Henrico con la sua truppa, partì à' vent'uno, & arriuato vicino à Breefort, fece quartiere, incaminando nel cominciar della notte Simone con due mila cinquecento fanti scelti d'ogni natione, due pezzi d'artiglieria, settecento caualli, e due pontoni, con la qual gente anch' egli affrettasse d'occupar' i posti dalla parte di Frisia. Buquoi, lasciato il carico di condur' il resto della gente à Don Giouanni di Meneses, menando seco tutti i Maestri di Campo con

ANNO 1606.

quattro mila fanti, cinquecento caualli, quattro pezzi d'artiglieria, e sei fregate, si partì; & arriuato all'incontro di Rees, vi trouò vn barcone di guerra con altre quattro barche, che haueuano sbarcati ottocento fanti; iquali Mauritio, visto reso Grol, hauea inuiati à Rijnsberghe; la onde aggiustata l'artiglieria contra quelle, cominciò à tormentarle: il Capitan del barcone, fauorito dal vento e dalla corrente, risolse di calare incontro à' Cattholici, e passar' al forte di Schenck; ma da vn colpo d'artiglieria leuatogli il timone, e dalla moschetteria offeso, e seguitato dalle sei fregate condutte da Buquoi, andò à dar all'altra parte in terra, venendo insieme egli & i marinari in poter de' Cattholici: il simile seguì delle altre quattro barche restate nel porto di Rees, che abbruggiorono, essendo la gente fuggita: Buquoi seguì il suo camino à Rijnsberghe, oue giunse à' venti due d'Agosto, & il giorno appresso vi arriuò Antunez. Rijnsberghe è luogho del territorio di Colonia, ma molte volte da gli Olandesi e da Cattholici preso & ripreso, e ritenuto poi così da gli vni come da gli altri, per la commodità del passaggio del Reno, sopra la ripa del quale verso la Terra di Ghelre resta posto: all'intorno vi sono campagne piane & aperte, da alcune picciole colline in poi, che al quanto lo signoreggiano; e lontano à tiro di cannone vi sono folti boschi, con passi assai stretti per entrar' in essa campagna;

pagna;

pagna; & in molti luoghi appresso alle fortificationi sono paludi, che lo rendono piu forte: dall'altra parte in mezzo al Reno siede vna piccola isola, nella quale è fabricato vn forte; & benche Mauritio, quando l'Arciduca era occupato sotto Ostende, vi consumasse cinquanta due giorni in prenderlo, tuttauia non era molto ben fortificato, ma gli Olandesi l'anno passato quando viddero voltar le forze Cattholiche verso quelle parti, giudicando esser questo il luogo oue prima douessero voltarsi, non perdonarono à fatica nè à spesa per ben fortificarlo; & oltre le vecchie fortificationi già fatte, ch'erano di muraglia anticha con quattro Piattaforme senza fianchi, e la fossa con acqua, & oltre l'altre fatte dapoi, parte da Cattholici e parte da loro, che sono di vna cinta di terra alquanto fiancheggiata, e con buona fossa d'acqua, vi fabricorono all'intorno quindeci posti, fra riuellini e mezze lune, con fossa d'acqua, da tre in poi verso Meurs, & à tutti per di fuora fecero la loro strada coperta; e piu auanti fabricorono quattro trincieroni in forma di tanaglie con fosso, e fuori per abbracciar maggior campagna alzorono cinque redutti: all'isola poi oltra il forte, che ristorarono con allargarui la fossa, e farui entrar parte del Reno per hauer porto per le loro barche, aggiunsero vn gran trincierone à modo di forbice, & ne attaccorono à quello vn altro piu picciolo della medesima forma, tirando-

ANNO 1606.

ANNO 1606.

ui all' intorno vna trinciera fiancheggiata, e tre redutti, e fabricorono vn ponte con barche e pontoni per passar dall' isola all' altra ripa, oue fecero vn redutto & vn forte reale con quattro baluardi, la fossa senza acqua, strada coperta, e tre mezze lune fuori, & all' intorno vn gran trincierone fiancheggiato, capace per molte migliara di huomini; e lontano circa vn quarto di legha, fra il Reno & vn altro picciolo fiume, oue resta il passo stretto, fecero vn redutto, che poi abbandonorono all' arriuo dê Cattholici, da quali poi fu domandato l' Esclusiglia: per queste fortificationi chiamorono Rijnsberghe la nouella Ostende. Hora Mauritio che staua intento alla difesa dell' Ysel e del VVael, intesa la nuoua, disse in publico di voler perdersi, ò far leuar l' assedio à' Cattholici da detta Terra, e ragunata quanta maggior gente gli fu possibile, disprouedendo molti presidij, fece passar' al forte di Schenck il Giouane Prencipe con due mila fanti, e circa altretanti caualli, fra quali erano molti Caualieri e Gẽtilhuomini Francesi venuti per essercitarsi nelle guerre: i quali auisi peruenendo à Buquoi, diede conto del tutto allo Spinola, che all' hora era giunto con l' esercito à VVesel; onde egli ordinò che Simone passasse cõ mille fanti dalla parte di Buquoi; & à pena erano passati questi, che furono seicento Italiani e quattrocento Alemanni, che crebbero i sospetti; per il che Simone passò col resto della gente, e lo

lo Spinola, lasciato il carico della Retroguardia à Don Luigi, arriuò à Rijnsberghe, e prese i quartieri à vista del forte, inuiando Francesco della Fuente con cinquecẽto caualli alla volta de' forti di Roeroort, perche passasse iui il Reno, & andasse al soccorso di Buquoi, ch' in squadrone aspettaua il Prencipe; il quale col fauor della notte preso il camino del bosco, e fatto vn gran giro, introdusse due mila fanti e ducento caualli in Rijnsberghe, con i quali erano molti particolari Francesi; e nell' entrar che faceuano, arriuò il Fuente alla loro coda, & ammazzò e fece prigioni alcuni, & il Prencipe se ne ritornò per il medesimo camino: Mauritio posto con le forze fra VVesel e Rees, fece sopr' il Reno vn ponte, preparandosi per il soccorso. A Rijnsberghe il secondo giorno dell' assedio, stando lo Spinola e Don Luigi à basso dell' Esclusiglia per passar alla parte di Buquoi, sortirono dalla Terra tre truppe di caualli da cento cinquanta in circa, e con il calore de' suoi moschettieri condotti fino al trincierone, si spinsero contra Catholici alla volta dell' Esclusiglia, oue Don Francesco de Riassaual staua alla guardia; il quale non hauendo seco piu che quaranta caualli contrastò poco: San Georgio, e Don Giouanni Pantochia, Tenente del Maestro di Cãpo Generale, à sorte iui vicini si ritrouorono, e fecero auanzar nelle siepi alcuna fanteria; la caualleria nemica passò auanti di maniera, che poco mancò che non ANNO 1606.

coglieſſe

ANNO 1606. coglieſſe lo Spinola e Don Luigi, che voltatiſi per hauer ſentito dar' all'arma venuuano loro all'incontro, ma auedutiſi di quello che paſſaua, tornorono all'Eſcluſiglia, ſeguitati da gli Olandeſi; oue eſſendo giunti, lo Spinola oppoſe loro vn Sergente con venti moſchettieri che iui erano di guardia, che ne gettorono due da cauallo; e trouando contraſto, tornorono in dietro; la fanteria Cattholica, e certi pochi caualli leggieri, dando loro alle ſpalle, ne ferirono alcuni, e due ne fecero prigioni, reſtãdo morto l'Alfiero della compagnia di Ballanſone, e ſeco tre altri: gli Olandeſi arditi, e deſiderando far moſtra delle forze loro, ſortirono l'altro giorno con il medeſimo numero de caualli ſopra Buquoi, e con la loro fanteria alle ſpalle, che gli aſſicuraua; ma dalla caualleria Cattholica che ſtaua di guardia, incontrati, s'incominciò la ſcaramuccia, nella quale gli Olandeſi doppo la morte d'alcuni di loro voltorono faccia, laſciando prigione il Conte di Fles Franceſe, eſſendogli morto ſotto il cauallo. In queſto tempo Meneſes arriuò col reſto della gente di Buquoi, la quale lo Spinola fece mettere dietro alle colline ſopradette, ordinando à detto Buquoi che cominciaſſe gli approcci, tirando verſo il trincierone e mezze lune, & che ſi fortificaſſe bene ne' quartieri; e dalla parte di Meurs, al poſto della Torre-mozza, mandò Giuſtiniano con il ſuo Terzo, e col Reggimento del Conte Biglia, con trecento Irlandeſi, e ducento Italiani

liani di Brancaccio, e Cesate con trecento caualli, ordinandogli gli approcci per vn redutto, per il trincierone, e per il riuellino. Questa parte della piazza da gli Olandesi era guardata con gran diligenza, poiche la fossa del detto riuellino era senz'acqua, e fu aßignata à Francesi, fra quali erano i particolari già detti, desiderosi di mostrar' il loro valore: fece di piu lo Spinola vn redutto alla Lippa, all'incontro del luogo nel quale si passaua, e fatto calare à basso il ponte che era à Roeroort, lo pose vicino à Rijnsberghe, ordinando che gli approcci dall' altra parte sotto il forte s'incominciassero in due luoghi, verso la mezza luna, hauendo gli Olandesi abbandonato il trincierone; in vno trauagliauano i Spagnoli, & nell' altro gli Italiani, gli Borgognoni, & i Valloni, dando molta commodità il detto trincierone abbandonato, per il quale i Cattholici caminauano coperti dalle offese nemiche: e Giustiniano haueua preso posto vicino alla villa tra due paludi, e tirato vna trinciera che arriuaua dall' vna all' altra, alla testa della qual trinciera da ciascuna parte haueua alzato vn redutto con artiglieria; e mentre attendeua à compir l'opera, gli assediati per impedirlo fecero vna sortita con tutta la loro caualleria compartita in quattro truppe, & ottocento fanti diuisi in due parti, e l'assaltorono: Giustiniano fece opporre à' primi Cesate, & Alessandro Brancaccio, con trenta caualli che iui si

ANNO 1606. *trouauano di guardia, e cauando fuori della trinciera parte de i fanti, si difendeua gagliardamẽte: venne fra tanto da' quartieri in soccorso la caualleria, e poco doppo la fanteria, combattendo tanto valorosamente, che gli Olandesi non potendo sostener l'impeto cominciorono à retirarsi con perdita de molti di loro, seguitati da' Catthollici sino alla loro strada coperta; ma danneggiati dalle offese nemiche, si retiraromo, restãdoui morto Renghino Capitano d' archibugieri à cauallo, con parecchi altri, e circa quindici caualli, e due Capitani di Giustiniano feriti: questa sortita gli assediati chiamarono la grande, per esser stata la maggior che facessero. In questo mentre dall' altra parte, il secondo giorno de gli approcci, Simone e San Georgio arriuorono vicini alla mezza luna, hauendo fatte due batterie, con le quali offendeuano i nemici che sortirono diuisi in tre parti sopra Spagnoli; ma à pena vscita la Vanguardia di cento cinquanta fanti, alcuni che auanti senza arme trauagliauano, si diedero in fuga: Torres con Valloni, Italiani, e Borgognoni vscì dalle trinciere, mettendosi tra la Vanguardia de' nemici e la Battaglia, il che fu cagione che il nemico non passasse piu auanti, e che li primi cento cinquanta posti in disordine, restandoui alcuni prigioni & altri feriti, si retirassero; ma i Catthollici, attendendo à trauagliare con grandissima diligenza, sboccarono il quarto giorno dall' vna e dall' altra parte al*

fosso:

fosso della mezza luna, la onde lo Spinola ordinò loro ANNO 1606.
che le dessero l'assalto; i quali rimettendo valorosamente, misero in fuga gli Olandesi, che fecero poca difesa, & i Catthòlici incontinente acquistorono la detta mezza luna, e la fortificorono; ma erano alquanto offesi da' moschettieri nemici, che stauano in vn picciolo fiancho verso la porta del forte, onde Ballansone inuiò tre Capitani con gente, che li scacciorono, impadronendosi di tutte le fortificationi fuor che del forte, restandoui morto vn Capitan Vallone, con altri quaranta incirca fra morti e feriti. Attessero in tanto i Catthòlici ad alloggiarsi sopra la contrascarpa; & essendo Simone e San Georgio di guardia, passarono la fossa, ch'era senz' acqua, zappando i baluardi: lo Spinola trouandosi presente à tutto, inanimando e sollecitando il trauaglio, fece accommodar dieci pezzi d'artiglieria per batter' il forte; & hauendolo con molti tiri ridutto à segno di poterui dar l'assalto, mentre vi si preparaua, gli Olandesi auiliti, essendo morto il Colonello Edmonte Scozzese, huomo di molto valore, e da loro tenuto in grande consideratione e stima, ancorche hauessero tagliato il forte con trinciere e retirate, non aspettorono l'assalto, ma passorono nel redutto, mettendo fuoco nelle case, le quali essendo di legnami, arsero in poco tempo. il che visto da soldati Catthòlici, e stimando quello ch'era, saltorono per diuerse parti sopra il forte, il quale trouorono

ANNO 1606. *abbandonato, & i baluardi, e le cortine seminate de chiodi triangolari; e passando alcuni per detto forte, & altri per di fuori, s'auanzorono per leuar à' nemici il passo del fiume: il che vedēdo quelli del redutto, lasciandolo con cinque pezzi d'artiglieria, si retirorono disordinati al ponte, seguiti sempre da Cattholici, la onde molti s'affogorono nel Reno; e tagliando poi il ponte nel mezzo & in altri luoghi, lo lasciorono andare à basso, e si ridussero in sicuro all'altra parte: in tanto il forte dell' isola con l'artiglieria danneggiaua i Cattholici che stauano scoperti sopra la riua, e vi morirono da dieci, e dui Capitani con alcuni altri restorono feriti. Nel forte preso si messero pezzi d'artiglieria per batter le fortificationi dell'isola, restando Mauritio molto marauigliato che si fosse preso in quattro giorni, poiche à pena in venti hauerebbe creduto che si potesse espugnare, maßime che egli staua vicino à VVesel con circa tredici mila fanti, e tre mila caualli, cauati la maggior parte dalle guarnigioni, le quali non si curò di lasciare sprouedute, vedendo il campo Cattholico occupato. Nel medesimo tempo, dall'altra parte Buquoi fece di notte assaltare vn redutto, che fu subito preso, non essendoui dentro gente; & accommodatoui sopra alcuni pezzi d'artiglieria, cominciò à batter le difese, e tirar vna trinciera verso la mezza luna; e tuttauia auanzandosi gli Olandesi, sortirono con cento cinquanta caualli e cir-*

e circa quattrocento fanti, & assaltorono la trinciera, e messo in disordine cento Alemanni che senza armi trauagliauano in quella; gli posero in fuga, e passando auanti, giunti al redutto, vi trouorono oppositione; e combattendosi gagliardamente, Buquoi e Meneses, inteso il rumore, andorono con le genti del quartiero in soccorso de' suoi, scendendo giù dalle colline, e caminando alla volta della Terra, per tagliar fuora i nemici; di che essi aneduti si, comincierono à retirarsi cõ tãta furia, che si poteua dir che fuggissero: i Cattholici gli seguitorono sino alla porta della Terra, ferẽdone & amazzandone alcuni, e fecero vn Capitano prigione. Morì in questa fattione vn Capitano Spagnolo, e si presero circa trenta altri de' Cattholici fra morti e feriti. In tanto lo Spinola facendo passar dall' altra parte Simone e Torres con le loro genti, fece calar' il ponte più vicino à Rijnsberghe, mettendoui alla guardia cinquecento Alemanni; e lasciando il carico di quel quartiero à Don Luigi, passò anch'egli dalla parte di Buquoi, oue ordinò che nella trinciera incominciata da quello assistesse Meneses, e seco i Reggimenti de Scozzesi & Irlandesi: à Giustiniano diede in aiuto fra Lelio Brancaccio con il suo Terzo, e s'accordorono à star due notti e due giorni per vno nelle trinciere: à Torres, Conte de Bossu, e Mons'. d'Assicourt, ordinò gli approcci per vn redutto verso Borich, e poi per il trincierone e mezze lune,

ANNO 1606.

ANNO 1606. *lune, che non hebbe effetto, come si dirà. Era all'hora l'essercito Catthólico ridutto al numero de dodici mila fanti, e di due mila quattrocento caualli in circa, per causa de morti, feriti, e grosso numero de fugitiui, particularmente della gente nuoua. In tanto Mauritio à VVesel volse tentar il passo della Lippa; e spinse à quella volta mille fanti con alcune truppe di caualli, e dal Reno vn barcone da guerra; & arriuati, passorono con picciole fregate circa cento fanti all'altra parte, e diedero principio à fabricar vn picciolo redutto piu ad alto di quello de' Catthólici. Don Luigi di ciò auisato, mandò il Melzi con alcune truppe de caualli à quella volta; il quale serrando sopra i nemici, gli pose in fuga, restandoui morto il Capitano con molt'altri, & alcuni annegati nel fiume; il resto si saluò con le fregate, & i Catthólici offesi dall'artiglieria del barcone si retirorono: Don Luigi poi la medesima notte passò in quel posto con mille caualli, nel quale trouò che gli Olandesi di nuouo erano smontati, ma al suo apparir si retirorono, ond'egli se ne ritornò al quartiere: Mauritio, inuiata maggior gente à quel posto, alzò nella ripa vn trincierone, & alla parte opposita finì il redutto con vna trinciera, alloggiandoui alcune fanterie; e fatto dir à quelli del redutto de' Catthólici, che se non se gli rendeuano gli haurebbe battuti e tagliati à pezzi, fece loro veder due pezzi d'artiglieria: all'hora il Capitano*

no

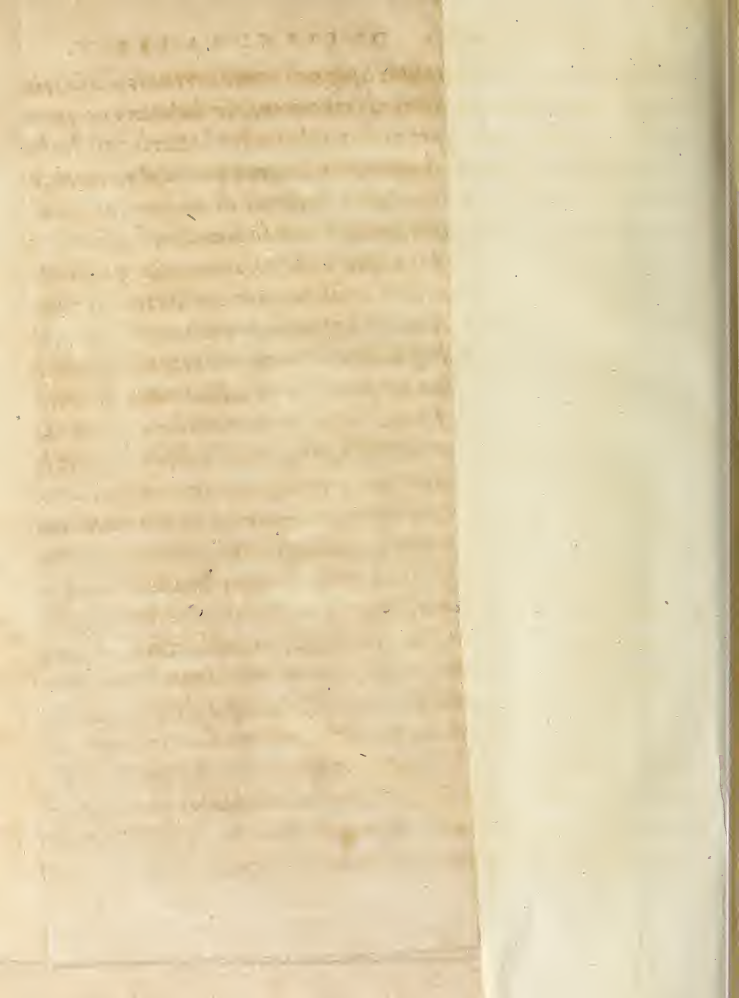
no conoscẽdo il redutto esser' à pena fatto à botta di moschetto, si rese, vscendone cõ honorati patti: e Mauritio, fatto vn ponte sopra la Lippa, passando e ripassando con alcune truppe, nõ lasciaua di dar qualche sospetto à' Cattholici; per il che lo Spinola giudicò esser cosa di molt' importãza il pigliar la Terra presto, e fortificar bene i quartieri: perche nella guerra ben spesso nascono in picciol momẽto di tempo grandissimi accidẽti. Ordinò dunque che in tutti gli approcci si trauagliasse con tutta la diligẽza possibile, e fece che Dõ Luigi ristringesse il suo quartiere, e si mettesse tra il diccho & il Reno vicino al ponte, seruendosi di detto diccho per trinciera, & facẽdoui alcune punte per fiancheggiarlo: dalla parte de Borich, oue non hauea quartiere, fece vna trinciera cõ fossa, cominciãdo dalla ripa del fiume sino alla palude, fiancheggiãdola cõ redutti con distanza conueniẽte dall' vno all' altro; e ne tirò vn' altra simile, pure dal Reno alla detta palude, per difendersi dalla Terra, non hauẽdo in quella parte aperta trinciera, lasciãdo tra esse fortificationi tãto spacio, che la caualleria vi potesse correr' in truppa dalla palude al bosco, con distanza circa d' vn tiro d' artiglieria; fece ancho vna trinciera cõ fianchi e redutti, continuandola sino ad vna parte, alla quale dal detto bosco s'entra nella campagna che resta auãti la Terra, seruendosi dell' eminentia quanto poteua: il quartiero di Giustiniano fortificò medesimamẽte con trinciere e redutti,

ANNO 1606.

con-

ANNO 1606. *conforme il ſito lo ricercaua; & inuiando continuamente caualleria à batter la ſtrada, & meſſaggieri e ſpie à penetrar gli andamẽti di Mauritio, procuraua di far riuſcir vano ogni ſuo diſegno nel tentar il ſoccorſo.*

FIGVRA XXVII.

Figura XXVII.
A. Rimberghe e sue fortificationi.
B. Forte dell'Isola, et altre fortificationi sopr'essa.
C. Ponte de gl'Olandesi sopra il Reno.
D. Forte et altre fortificationi dall'altra parte del Reno.
E. Redutto dell'Esclusiglia fortificato da Cattolici.
F. Quartiero dello Spinola sotto il forte.
G. Sortita de gli Olandesi all'Esclusiglia.
H. Sortita contra la gente di Bucquoi.
I. Sortita grande contra Gustiniano.
K. Sortita sopra le trinciere cominciate da Buquoi.
L. Quartiero oue lo Spinola alloggiò le genti de Buquoi.
M. Quartiero oue lo Spinola alloggiò Giustiniano.
N. Ponte che fece lo Spinola sopra il Reno.
O. Quartiero oue Don Luigi retirò la gente doppo che lo Spinola passò dalla parte di Buquoi.
P. Fortificationi fatte dallo Spinola per assicurare i suoi quartieri.
Reno fiume
1000
2000
3000
Scala di passi andanti

Fratanto i Spagnoli erano arriuati con la trinciera assai vicini al trincierone, & haueano accommodati diuersi pezzi d'artiglieria per batterlo: gli Italiani essendo distanti circa ducento passi dal redutto, e hauendo fatta vn'altra batteria di quattro pezzi d'artiglieria, Giustiniano mandò di notte ad assalirlo, e mettendo in fuga quelli che vi erano alla guardia, se ne impadronì, facendo subito auanzar la trinciera sino à quello; e gli Olandesi sortirono piu volte in poco numero per impedirgli l'opera, ma rebuttati non fecero effetto; la mattina poi sortendo di nuouo circa ducento di loro, parte sopra la trinciera non anchora accōmodata à segno che vi potesse star gente alla difesa, e parte sopra il redutto aperto verso loro, ne trouandoui contrasto, essendosi per non essere l'opera perfetta retirata là gente, cominciorono à disfarlo: Giustiniano facendo sparar l'artiglieria à quella volta, & assalir' i nemici da due Capitani, gli scacciò, restādoui dall'vna e dall'altra parte alcuni morti e feriti, & ancho vn Capitano di Giustiniano ferito: poi entrando Brancaccio di guardia, accommodò le trinciere, fortificò il posto, e diede principio ad vna batteria di tre pezzi d'artiglieria; ma vedendo poi egli e Giustiniano che vn redutto che restaua alla mano stanca gli offendeua per fiancho, ne auisorono lo Spinola, il quale ordinò che s'assalisse la notte seguente, e messa in ordine la gēte, cioè due Capitani di Bran-

ANNO 1606.

*caccio da vna parte, e due di Giustiniano dall'altra, quelli di Brancaccio nel andare incontrorono per strada vn' imbuscata del nemico, alla quale dettero la carica, seguendola fin dētro il trincierone con grandißimo strepito; al qual rumore corsi anche quelli di Giustiniano, entrorono ancora eßi nel detto trincierone; e arriuando quiui Giustiniano, vedendo non essere quello il posto, e per l'oscurità della notte non sapendo alcuno trouare la strada, stauano sospesi; ma arriuando quiui il Gamurini, ve li condusse, hauēdolo egli di già trouato abbādonato dal nemico; & essendo aperto dalla parte che resta verso la villa, si messero subito à fortificarlo. Torres, e gli altri Maestri di Cāpo de Valloni, tirato vn pezzo di trinciera all'incontro del redutto, che da loro fu per due volte assalito e guadagnato, non trouorono per bene il tenerlo, per il che quell' approccio non andaua auanti: e facendo Brancaccio e Giustiniano saper allo Spinola che il trincierone à mano manca offendeua grandemente gli Italiani, e che difficilmente caminauano auanti, risolse di dar quel posto à Torres, facendogli consignar da eßi il redutto vltimamente guadagnato, oue accommodando pezzi d'artiglieria, cominciò approßimarsi al detto trincierone. Meneses sboccato al fosso dell' trincierone, hebbe ordine dallo Spinola d'assalirlo: questo era vno dei maggiori, e quei di dentro l'haueuano aßicurato con due retirate, e la prima haue*a

uea fosso con acqua all'intorno. I Spagnoli auisati che in esso erano due mine, l'assaltorono alle spalle, e gli Olandesi, fatto volar' i due fornelli, l'abbãdonorono, retirandosi nelle fortificationi sopradette, & essi Spagnoli ne restarono padroni, con perdita di ottanta di loro tra morti e feriti; e fortificandosi nella punta, caminauano inanzi à poco à poco, sino che gli Olandesi totalmente abbandonorono la prima retirata; la quale non essendo fortificata, e dubitando che' nemici non sortissero per riguadagnarla, vi raddoppiorono la guardia, non temendo piu di mine; ma nello spuntar dell' alba n' essalò vna, che fece volar' in aria molti di loro, restandoui tra morti e feriti piu di settanta: con tutto ciò essi Spagnoli ritennero il posto, e vi si fortificorono. Giustiniano sott'entrato à Brancaccio finì la batteria, & auanzandosi con la trinciera verso il trincierone, era da quello grandemente offeso, poiche essendo basso, i colpi di moschetto non dauano à voto, ma radeuano quanto era del piano della terra all'altezza dell' huomo, per il che non cogliendo l'vno, feriuano l'altro: per questo risolse di veder, se fosse possibile d'impadronirsene prima ch' arriuarui con la trinciera, facendo pensiero di riempir' il fosso con zappar parte del riparo, e far che quello che seruiua per lo nemico seruisse à lui: quest' era vna fortificatione di due mezzi baluardi con sessanta passi di cortina, & il corpo capace per cinquecent' huo-

Kk 2 *mini*

ANNO 1606.

mini in squadrone, e dentro di esso la retirata: ordinata dunque à questo la gente, mandò prima due Alfieri con cinquant' huomini, che ripartiti in due inuestissero per i fianchi, & scacciatone gli Olandesi, si fermassero dietro à quello, seruendosene per parapetto; e due Capitani, che con ducento altri assalendo per fronte facessero l'istesso, continuamente tirando moschettate verso la retirata e contrascarpa à fin che' nemici non sortissero, mentre che altri due Capitani pur con ducento huomini con zappe e pale appianauano il fosso; altri ducento ne teneua preparati per il soccorso, & altri cento con gabbioni per far' vna gabbionata fra la trinciera & il trincierone: essequirono l'ordine gli Alfieri, entrando nel posto, e ne scacciorono i nemici; i Capitani fecero quanto fu loro ordinato, e già si cominciaua à guastare il trincierone, & à riempir' il fosso, quando i due Alfieri restando contra l'ordine nel posto scoperti, & da' nemici offesi, caddero in terra, l'vno morto & l'altro ferito, e le loro genti si retirorono alla fronte, mescolandosi con gli altri: gli assediati non essendo offesi dalla moschetteria, poiche essendo il trincierone à botta di cannone, & il parapetto restando piu basso oue erano i Cattholici, nō poteuano con i tiri offender' i nemici; per il che sortirono, e trouando che i Cattholici non haueuano occupato il fiancho destro, se ne impadronirono, dal quale poi feriuano malamēte essi Cattholici; e restandoui ferito il

to il Capitano ch'era à cura di detto fiancho; & morto vn altro ch'entrò in suo luogo, ne facendosi la diligenza che conueniua per discacciar di nuouo gli Olandesi, e pigliar quel posto, corrẽdo essi tuttauia alla difesa, offendeuano grandemente i Catt holici: onde Giustiniano visto questo, e che il trincierone non era à botta di moschetto come d'alcuni fuggitiui della Terra gli era stato riferto, & il fosso molto largo e profondo, che non si poteua in breue tempo riempire, risolse di retirar la gente con perdita de circa sessanta de' suoi, e quattro Capitani, due morti, e due feriti: seguì Brancaccio, il quale continuando di trauagliar à la trinciera con vn solo huomo di fronte, arriuò vicino cinquanta passi al detto trincierone. I Spagnoli fortificatisi ne i posti acquistati, & accõmodatoui pezzi d'artiglieria, s'auanzorono con trinciera verso l'altra fortificatione, la qual sola restaua per arriuar alla palude che è inanzi la Terra; ma gli Olandesi dando fuoco à due fornelli, l'abbandonorono; & i Spagnoli vi si fortificorono; e volendo poi passar la palude, erano grandementi danneggiati da vn riuellino che gli restaua alla banda sinistra, per il che lo Spinola risolse che l'attaccassero, e che s'accommodassero pezzi d'artiglieria per batterlo, e medesimamente cercassero di passar la palude, empiendola con fascine e salsiccie: Giustiniano arriuando con la trinciera cominciata dal Brancaccio al fianco dritto del trincie-

 rone,

ANNO 1606. *rone, e da essa tirando vn altro ramo al fianco sinistro, guadagnò la fossa, assaltando vn'altra volta il trincierone; ma grandemente offeso, retirò la gente con perdita di circa trenta fra morti e feriti, restando tuttauia la gente nel fosso, zappando il piede del trincierone: seguì Brancaccio, che anch'egli l'assaltò, ma non lo potè guadagnare, poiche gli Olandesi hauendo fatto volar' vn fornello, e difendendosi gagliardamente, l'offendeuano molto, per lo che egli fece retirar' i suoi con perdita de circa trenta, e con tutto ciò si fortificò sopra detto trincierone nella punta del fianco destro: il che visto da gli assediati, gli sortirono sopra, ma furono da lui subito ributtati. Lo Spinola vedēdo crescer' il numero de' feriti, accommodò l'hospitale in Alpen, distante mezza legha dal quartiere, mettendo in quella terretta, ancorche neutrale, alcune fanterie di guardia, à carico di Mons^r Nortor cō la sua truppa de caualli. Dalla parte de Valloni Torres arriuato ad vna punta senza fianchi, abbandonandola gli Olandesi, se ne impadronì, e formando sopra quella nuoua batteria, lasciando à mano destra il gran trincierone, andò seguendo i suoi approcci in vn luogo alquanto eminente, che restaua tra quello e la palude, il quale gli era molto à proposito, venendogli aßicurato il fiancho sinistro da gli Spagnoli: Giustiniano guadagnò il resto del trincierone con poca perdita, ancorche gli Olandesi vi facessero volar' vn fornello, e vi*

e vi fece vna piazza d'arme, e alla parte sinistra messe ANNO 1606.
tre pezzi d' artiglieria; e vedendo che Torres, auanzandosi dalla parte detta di sopra, non impediua le offese che gli Italiani riceueuano da quella banda, aperse vna trinciera verso il trincierone dalla parte di Torres, il quale era simile all' altro da lui guadagnato, per impadronirsene anche di questo, e la medesima notte arriuò vicino à detto trincierone venticinque passi: seguì Brancaccio, che s'auanzò verso la contrascarpa e la retirata, e finì la batteria de i tre pezzi d' artiglieria. Mauritio intendendo che' Catholici gagliardamente stringeuano la piazza, pensò al soccorso; e posta la gente in ordine in sei piccioli squadroni, & altri quattro maggiori, e la caualleria ordinata in truppe poste per fianco, arriuò di notte alla campagna che resta vicino ad Alpen, donde spinse mille cinquecento fanti à Meurs tre hore di camino distante, che passando per i boschi si condussero al detto luogo, & egli sene ritornò, essendo il suo pensiero (per quãto s'intese) d'assalir vn' altra volta con l'essercito il quartiere dello Spinola verso Borich, e dall' altra parte dar' arma calda à quello di Don Luigi, e che la gente mandata in Meurs attaccasse dalle spalle il quartiere de gl' Italiani, e che dalla Terra gli assediati gagliardamente vscissero sopra il medesimo, e con altra salita andassero sopra le fortificationi verso Borich, per darsi la mano con lui, & che di questa

maniera

ANNO 1606. *maniera si fosse visto quello che la buona fortuna hauesse saputo apportare: pensiero stimato prudente, ma non effettuato. Lo Spinola auisato della venuta di Mauritio, fece passar' à se Don Luigi con la caualleria, e parte della fanteria, e Giustiniano con la sua gente, aspettando il nemico in Battaglia; e la mattina inteso da suoi corridori come faceua alto alla campagna di Alpen, mandò Don Luigi à quella volta con la caualleria, seguitandolo quattro mila fanti; il quale arriuato cō la Vāguardia all' entrar della campagna, & hauuto lingua come già Mauritio s'era retirato, se ne ritornò; e se bene lo Spinola hebbe alcune volte auiso che di nuouo veniua, e che nel suo campo haueua fatto fare tre giorni continui preghi e digiuni, come sogliono gli Olandesi quando si tratta di far' impresa grande, tuttauia non venne all' effetto: lo Spinola per piu assicurarsi fece passar' il Reno à Don Luigi con la gente, per potere all' occasione con piu commodità vnirsi seco, rinforzando la guardia del ponte. In tanto il Melzi andando à pigliar strami all' intorno di Meurs, vscirono cento cinquanta fanti di quella guarnigione per depredare i Cattholici, come erano soliti fare quasi ogni giorno per la cōmodità che gli daua il sito, essendo al intorno pieno di boschi, e le case oue si pigliauano essi strami lontane l' vna dall' altra, e però difficile il potere impedir loro di fare qualche danno; ma cinquanta di essi essendosi*

auanzati

auanzati piu di quello che la ſicurtà del luogo gli permetteua, furono dal Melzi tagliati à pezzi. Hora gli aſſediati vedẽdo i Spagnoli già auanzati nella palude, e fattoui vna gabbionata con galleria, ſortirono, & vi attaccorono il fuoco, offendendo quelli che erano corſi alla difeſa con granate e moſchettate. Lo Spinola ſi ritrouò in queſta occaſione preſente, col Duca d'Oſſuna, Buquoi, & altri particolari, i quali fecero retirare gli Olandeſi, reſtando Oſſuna & il Marcheſe di Beuerone da certe ſcaglie leggiermente feriti in capo, Meneſes da vna palla di moſchetto ſotto l'occhio, e Monſieur d' Ambliſa, Caualiero Franceſe e Capitano di corazze, morto: Torres caminando (come ſi è detto) per la mano ſtancha, e laſciando à parte il trincierone, penſaua d'attaccar' il riuellino, e già ſi trouaua poco diſtante da quello, quando sfortunatamente fu ammazzato da vna palla di moſchetto, che lo colſe in vn fiancho, la qual ſi giudica che veniſſe da' ſuoi, poiche fu ferito per di dietro, mentre ſtaua appoggiato ad vna trinciera con ſolo il capo fuora, guardando verſo il riuellino: fu ſoldato di molto valore, e ſperienza, e giudicio, conſumato nelle guerre, e dall' Arciduca e dallo Spinola molto ſtimato. Spinola fece entrare al ſuo poſto Aßicourt e Boſſu, & il Terzo di eſſo Torres diede S. A. à Claudio de Lannoy Sign^r^ *della Motteria; e Giuſtiniano aſſaltò il trincierone già detto, che gli reſtaua alla mano*

 ſtanca,

ANNO 1606. stanca, & abbandonandolo gli Olandesi, se ne impadronì; e standoui sopra la sua gente, essalò vna mina lasciataui da' nemici, che ferì alcuni; e seguendo Brancaccio, scacciò gli Olandesi da vna retirata à mano dritta, e s'impadronì di parte della contrascarpa, la quale Giustiniano acquistò poi totalmente, ponendo due pezzi d'artiglieria sopra il bordo del fosso, e con essi battendo alcune casematte di tauole che vi erano dentro, scacciandone i nemici; e facendo gabbionate nella fossa, essendo senz'acqua, come s'è detto, si attaccò al riuellino, nel quale penetrò quaranta piedi con vna mina, accommodando due altri pezzi d'artiglieria sopra il trincierone vltimamente guadagnato, per batter, doppo che fosse essalata detta mina, l'apertura di quella: dalla parte de' Spagnoli facendo lo Spinola assistere in luogo di Meneses ferito Don Diego d'Hierra, suo Sergente Maggiore, & essendo essi arriuati cõ trinciera al fosso del riuellino detto di sopra, il quale haueа acqua, vi gettorono vn ponte; e se bene gli Olandesi con tre pezzi d'artiglieria posti in vn fianco, e con granate e bombe di fuoco grandemente gli offendeuano, non lasciorono perciò d'alloggiarsi alla punta, e di sott'entrare in quello con mina, la quale volata, se bene si rouersciò sopra esso ponte, & alquanto lo ruppe, tuttauia passando ancorche difficilmente per quello, cominciarono à fortificarsi nell'apertura della mina: gli Olandesi sortendo dalla retirata

rata ch'era in detto riuellino, e gettando granate, gagliardamente se gli opposero: era il passo stretto e difficile, che non poteuano essi Spagnoli auanzarsi con prestezza alla difesa, per il che furono con perdita di circa quaranta tra morti e feriti costretti à retirarsi, e fermarsi nel posto che prima haueuano: Assicourt con i Valloni hauendo passato il fosso, penetraua con vna mina nel riuellino. Hora stando le cose in questo termine, e battendosi la Terra con trenta due pezzi d'artiglieria, venti dalla parte de' Spagnoli, cinque de' Valloni, e sette de gli Italiani, la mina de' quali era già in pronto per volare, il giorno primo di Ottobre gli assediati toccorono la chiamata, e parlamentandosi si conclusero i patti, vscendo il giorno seguente con armi, bandiere, tamburri battenti, corde accese, due piccioli pezzi d'artiglieria, e le bagaglie, accommodandogli lo Spinola di trecento carri e tre barche da condurle: vscirono tre mila trecento fanti in ordinanza sotto cinquanta tre bandiere, senza quelli ch'erano sparsi fra il bagaglio, nouecento feriti, cento cinquanta caualli, con altretanti marinari; i morti passorono il numero di quattrocento: lasciorono nella Terra quattordici pezzi d'artiglieria, due barconi da guerra, quaranta barche, tredici pontoni grandissimi, alcune poche munitioni da guerra, picche, moschetti, archibugi: vi morirono de' Cattholici circa cinquecento; i Capitani Prada, Brusciatore,

ANNO 1606.

 Bianco,

ANNO 1606. *Bianco, Maggio, Lanaro, Medici, Monfort, Castromediano, Thomaso Aniello, Merode, Durche, Serguinios, & vn Aiutante: vi furono feriti circa settecento con molti particolari; i Sergēti Maggiori Pallauicino e Mormilla; Capitani Gentile, Miraballo, Airollo, Ceretoli, Visconte, San Pietro, Meneses, Esclereghes, Cardenas, Franco; e il Gamurini, al cui carico era l'approccio de gl'Italiani, e tre Aiutāti: l'acquisto della detta piazza fu stimata veramente illustre e notabile per le consequenze già dette, e che apportasse allo Spinola grandissima riputatione, poiche oltre il guadagno d'vna piazza fortissima, si può dire ch'egli in vn medesimo tempo contrastasse con dui esserciti, vno in essa, e l'altro alle spalle, hauendo il suo à pena bastante à stringerla, non che à guardarsi da vn altro piu potente; ma con la prudenza, diligenza, e valore, superò in maniera le difficultà, che in breue se n'impadronì, abbassando non poco l'ardire de gli Olandesi.*

FIGVRA XXVIII.

Scala di passi andanti.
100 200 300 400 500 600 700 800 900 1000
Figura XXVIII.
A. Terra di Rimberghe e sue fortificationi.
B. Forte rosso sopra l'isola, con altre fortificationi.
C. Il forte & altre fortificationi dall'altra parte del Reno, pur del nemico.
D. Gli aprocci de Cattolici sotto il d.° forte dall'altra parte.
E. Redutto de nemici, che guadagnio Buoccoi.
F. Redutto che gadagnorono gl'Italiani che fu dato a Valloni.
G. Trincere batterie et aprocci de Spagnoli.
H. Trincere batterie et aprocci de Valloni.
I. Trincere batterie et aprocci de Italiani.

Mauritio trauagliato da molti e strani pensieri, vedendo che per le diligenze dello Spinola era à lui difficilißimo leuar l'assedio da Rijnsberghe, e ch'al fine la Terra si perderebbe, volendo pur tentar qualche impresa con la quale scemasse in parte il biasimo che da tal perdita gli verrebbe, la notte auanti che gli assediati si rendessero, inuiò Sciattiglione con due mila fanti e mille caualli alla volta di Venelò, perche vedesse di sorprenderlo; il quale arriuatoui, attaccò vn pettardo al rastello della prima porta verso la Mosa, e quello aperto, messe il secondo alla detta porta, e nell'istesso tempo scalò vn baluardo che senza fosso ha il piede sopra la ripa del fiume: ma Girolamo Aluaro Capitano di San Georgio restato iui di guarnigione, essendo di guardia al sopradetto baluardo, sostenne valorosamente il primo impeto del nemico; sopragiungendogli poi in aiuto il Conte Hermanno di Berghes, Gouernatore della Prouincia di Ghelria, che risiede nella detta Terra, cō altra soldatesca, e molti cittadini, furono due volte gli Olādesi ributtati dall'assalto, e nell'istesso tempo il pettardiere ferito, che nō hebbe tempo à dar fuoco al pettardo; di maniera che Sciattiglione si retirò, lasciandoui circa venti morti, tre pettardi, e quattro scale. Il giorno seguente giunsero à Mauritio gli vsciti da Rijnsberghe, che gli cagionorono grandißimo discontento, vedendo tanto scemata la sua gloria. In questo tempo ad Ostende

ANNO 1606.

ANNO 1606.

& à Greuelinghe furono alcuni sospetti di tradimento, poi che si vedeuano comparir' in quelle parti vasselli da guerra de' nemici, e come fu detto, cō molta fanteria, scale, pettardi, & altri instromenti da sorprese: alcuni dissero, che hauendo gli Olandesi messi insieme cinquecento natatori con spade larghe, doueano questi vna notte passar' il canale d'Ostende, & assalir' vn riuellino, e nell'istesso tēpo far dare à terra le barche, e sorprender la Terra: sia come si voglia, il disegno non hebbe effetto. Preso Rijnsberghe, attese lo Spinola à ripararlo, & à far disfare le trinciere: mancandogli poi le prouisioni, non haueua commodità di dar' i terzi di paga così prontamente com' era solito; poi che essendosi sparsa fama, che quattro galeoni delle flotte s'erano perduti, e che de gli altri non vi era nuoua, mancò il credito fra negotianti di maniera, che non si trouauano denari, e quelli che haueuano fatto i partiti, non poteuano compire allo sborso promesso: di questa occasione preualutisi alcuni mal intentionati soldati Catholici, s'allargorono dal campo, e sparsi per il paese, andauano vagabondi, dubitando del meritato castigo, ancorche lo Spinola mandasse officiali per farli ritornare con promessa del perdono; ma alcuni non dandogli credito, s'vnirono à Mol, e formarono vn mottino, creādo l'Eletto, e gli altri officiali soliti, passando l'istesso giorno ad Am. Lo Spinola, raffrenato per questi accidēti l'ardore de' nuoui acquisti,

quisti, risolse di non tentar' altra impresa, ma di ristorar l'essercito con qualche rinfrescamento; per il che mandò Simone con il suo Terzo à Rurmonda & Herclens, S. Georgio à Venelò e VVachtendonck, & egli lasciato à Rijnsberghe Buquoi, passò verso Colonia, alloggiando ne' villaggi all'intorno, ne' quali hebbero i soldati conueneuol ristoro: mandò Don Luigi con settecento caualli, due mila fanti, e due pezzi d'artiglieria, perche in ogni modo cercasse di disfar gli Ammottinati ad Am: dall'altra parte l'Arciduca inuiò il Luna con gente cauata da i presidij, & à Grobbendonck in Bolduch ordinò che con le guarnigioni stesse pronto per coglierli in mezzo, occorrendo che partissero da Am; il che inteso da detti Ammottinati, si risolsero d'incaminarsi verso Bredà, e sopra il camino vicino all'Abbadia degli Apostoli, s'incontrorono in Mons.r di Nortor vscito da Bolduch con la guarnigione, dal quale amoreuolmente essortati à ritornar all'obedienza, trattenendolo essi con speranza di ridursi al suo volere, si spinsero fra tanto in vn bosco e luogo paludoso, e preso quel posto, l'ingannarono, passando poi ad Hoochstraet in numero di cinquecento, la maggior parte caualleria; per lo che il Luna si voltò à quella parte con la sua gente, due pezzi d'artiglieria, e seicento caualli che Don Luigi gli diede, i quali fece auanzare à carico di Gheuara; oue giunto, gli Ammottinati presero la fuga, e seguitati

ANNO 1606.

ANNO 1606. *seguitati alla coda, dieci ne restorono morti, & altri feriti, ma eßi si ridussero verso Bredà nel villaggio di Terheyden, oue il Luna non gli seguitò, parendogli esser troppo nelle forze de' nemici. Quant' animo gli Olandesi prendessero per questi accidenti, ogn' vno se lo può imaginare; sì che vedẽdo il lor' essercito fresco, e rinforzato con le genti vscite da Rijnsberghe, ch' in tutto era di quindici mila fanti e tre mila caualli, ordinarono à Mauritio, ch' attaccasse Grol; il quale, rotto il ponte, e disfatte le fortificationi, partì subito, e mandò quattro mila fanti, e seicento caualli, che attaccassero Lochem, oue piantati dodici pezzi d' artiglieria sopra la collina, in quattro giorni hebbero il detto luogo, vscendone il Diaz con ducento cinquanta fanti, e con i medesimi patti che i nostri fecero à' nemici quando lo guadagnorono: i Cattholici andarono à Rijnsberghe, e gli Olandesi da Mauritio già posto all' assedio di Grol: commandaua nel detto luogo il Conte Henrico con la sua truppa de caualli e seicento fanti, essendo l'altre genti iui lasciate parte fuggite, e parte morte di peste; per la qual cosa staua egli molto trauagliato, vedendosi vn essercito tanto potente contra, e con debole speranza di soccorso, nondimeno risoluto di difendersi quanto fosse poßibile, messa nelle mezze lune la maggior parte della gente, cominciò con colpi d' artiglieria e di moschetto à farsi sentir da Mauritio, il quale con molta diligenza*

genza attendeua ad approcciarsi alla Terra, & à fortificarsi le spalle. In tanto lo Spinola alla partenza dell' essercito nemico dal Reno, mandò i Conti d'Emden con seicento fanti, perche entrassero in Linghen, i quali hebbero felice viaggio: ordinò à Buquoi che quattrocento ne mandasse in Grol, stando egli alla mira oue si volgesse Mauritio: auisato poi del seguito, poco curò la perdita di Lochem, sapendo che chi è padron della campagna, sempre lo sarà di quella piazza, la quale non è forte, nè di consequenza, ma solo di commodità per alloggiarui qualche gente; e quando la prese, era con l'essercito disoccupato, e con pensiero di passar l'Ysel, che in tal occasione gli haurebbe giouato: ma Grol, come Terra d'importanza, à suo potere risolse di mantenere, e di soccorrere, considerando esser cosa molto difficile à Mauritio d'aßicurar in poco tempo, e con la stagione tanto contraria, tutti i suoi quartieri con fortificationi buone, per esser' il sito di campagna piana e spatiosa, & vna parte d'essa campagna tanto bassa, che sarebbe per le lunghe pioggie piena d'acqua, e per tanto difficile ad alzarui trinciere; e volendo farlo sopra certe colline, le consideraua tanto vicine alla Terra, che mettendouisi alle spalle in squadrone, restarebbe da quella offeso; e volendo vscir' in campagna, determinaua di dar battaglia. Da questa consideratione e risolutione venuto all' effetto, se ben si trouaua con molte incommodità, essendo

ANNO 1606.

Mm egli

ANNO 1606.

egli ſenza denari, con vn mottino in piedi, parte della caualleria in Brabante dietro gli Ammottinati, & il reſto della gente poco, e ſenza prouiſioni de viueri, & ancho per metterla inſieme biſognarui molto tempo; tuttauia ſuperate le difficultà, fece paſſare il Reno à Nuys alla gente ſparſa nel paeſe di Colonia, e chiamando Don Luigi da Rurmonda, & i Terzi di Simone e San Georgio dalle guarnigioni, andò à Rijnsberghe, aſſegnando prima per piazza d'arme la campagna di Dorſtē preſſo al fiume Lippa; nel qual luogo vnite le forze, paſsò à' tre di Nouembre il detto fiume con ſette mila fanti, mille caualli, dieci pezzi d'artiglieria, e quattrocento carri, ſopra quali erano conuenienti munitioni de viueri e di guerra; e facendo ſaper la ſua venuta à gli aſſediati con tre tiri d'artiglieria, cominciò à marciare. In queſto mentre Mauritio tuttauia s'auicinaua con gli approcci, e già con quelli arriuato cinquanta paßi vicino al foſſo delle mezze lune, apparecchiaua la batteria per leuar le difeſe, difendendoſi Henrico gagliardamente con ſortite, e con le ſolite offeſe: i quattrocento fanti inuiati da Buquoi per entrare nella Terra, aſſaliti dal nemico, furono parte tagliati à pezzi, e parte fatti prigioni con i loro Capitani: lo Spinola ſeguendo il camino, e continuamente mandando corridori e ſpie per penetrar gli andamenti del nemico, & ogni notte, con vn tiro d'artiglieria di piu, mani-

manifestando la sua vicinanza, s'affrettaua di caminare; e se bene vi erano piu strade per andar verso Grol, risolse nondimeno di prender la piu corta, la quale era per il villaggio di Besseliit, deliberando di dar meno tempo che gli fosse poßibile al nemico di fortificarsi le spalle: non tralasciaua di chiamar' i suoi ogni notte à consiglio, che se ben' era risoluto di tentar' il soccorso, voleua nondimeno consultar' i mezzi, e prender la sostanza de' pareri, per poter meglio operare: non per tanto mancauano de' Consiglieri, che proponendo dubbij, (ancorche non alla scoperta) poco approuauano quell' andata; dicendo i Catholici esser molto inferiori di numero à gli Olandesi, conuenir loro assaltarli nelle fortificationi, bisognarui lunghezza di tempo, non hauer' il Catholico altro essercito, ritrouarsi senza denari, hauer poche prouisioni de viueri, esser la stagione contraria, e cose simili: altri proponeuano, che forse sarebbe stato meglio andar verso Lochem, e veder di leuar' i viueri al nemico, che ne hauea grandißima carestia; ma non parue allo Spinola di appigliarsi à questo parere, vedendo che le medesime e maggiori difficultà haurebbono hauuto i Catholici nel prouedersi di vettouaglie; onde seguendo il marciare, & arriuando vicino à Besseliit, fu auisato da sue spie come gli Olandesi stauano molto ben fortificati da quella parte; per lo che risolse di prender' il camino di Vreeden, il qua-

ANNO 1606.

Mm 2 le

ANNO 1606.

le era vn poco piu lungo; e giunto in detto luogo, intese che medesimamente il nemico era molto ben fortificato da quella banda, poiche Mauritio, sapendo la venuta de' Cattholici, si andaua fortificando oue il pericolo gli pareua piu vicino; e risolse di prendere il camino piu lungo, cioè quello delle colline, sopra le quali intese che i nemici s'erano fortificati con semplici trinciere, e non anchora finite, e veniua parimente per lo detto camino à mettersi alle spalle Oldeseel, e dar commodità al Solra di passar' ad vnirsi seco con le genti cauate dalle guarnigioni di Frisia, & arriuò à gli otto al villaggio di Rechum, distante vna legha da Grol; e facendo quartiere in vn bosco (doue giunse il detto Solra con circa mille fanti, e ducento caualli, e qualche poche vettouaglie) chiamò di nuouo il Consiglio, e dichiarandosi risoluto di voler' in ogni modo tentar' il soccorso, dimandò parere come si douesse ordinar la gente, tanto per combatter' il nemico s'vscisse in campagna, quanto per assaltarlo nelle fortificationi se restasse in esse: e determinato quello che voleua fare, lasciato il bagaglio nel quartiere con guardia competente, da trecento carri in poi, de' quali si seruì per condur munitioni da guerra, e per mettergli à fianchi dell' essercito, la mattina poco auanti giorno fece vscir in campagna le genti, hauendo già fatto vna scelta di mille ducento fanti di tutte le nationi, fra quali erano i trattenuti, e molt' altri particolari,

ticolari, che con lui si trouauano, e ne fece vn squadrone volante, che con due pezzi d'artiglieria marciaua di Vanguardia à carico di Simone; doppo seguitauano due battaglioni, l'vno de Spagnoli guidato da Meneses, l'altro d'Italiani condotto da Brancaccio e da Giustiniano, che con quattro pezzi d'artiglieria caminauano di pari in conueniente distanza; appresso seguiua vn altro battaglione maggiore composto de Valloni e d'Alemanni, à carico d'Aßicourt, alla cui coda erano due pezzi d'artiglieria, e doppo la gẽte del Solra guidata dal Conte d'Emden, che staua pronta per entrar nella Terra, quando le fosse stata aperta la strada; mise la caualleria à fianchi de i battaglioni, che di pari caminauano con essa, la quale era compartita in diuersi squadroni, guidata à mano destra da Don Luigi, & à sinistra dal Melzi; dall'vna e dall'altra parte per di fuori pose tanti carri in fila, che copriuano l'essercito, e nel mezzo d'eßi vn pezzo d'artiglieria per parte, & alcune maniche de moschettieri, che caminauano à fianchi: il metter la caualleria dentro à carri fu risolutione, perche sapendo la nemica esser molto superiore, dubitaua che nel combattere superata dalle forze maggiori, non fosse venuta à disordinarsi, & ad esser presa per fianco, volendo che combattesse sempre di pari con la fanteria; ne lasciò due truppe più grosse alla coda, che con il battaglione grande (mentre si combatteua) doues-

ANNO 1606.

ANNO 1606. *sero star ferme, per seruirsene oue il bisogno hauesse richiesto, & egli riuedendo le squadre con faccia allegra, si mostraua intrepido à i soldati, i quali arditi, e ben in ordine per combattere, recauano marauiglia ad ogn' vno, e con voci e con saluti manifestando al Marchese l'intento loro, gli riempiuano l'animo di non poca speranza, & si teneuano tanto certa la vittoria, ch'altro non desiderauano che di venire alle mani. Era veramente l'essercito di numero picciolo, ma d'ardire e valor grande, e mostrò grandissima virtù; poiche senza denari, con vn solo pane di munitione, con la stagione fredda e piouosa, e con l'acqua sotto e sopra, mai si sentì vno che dicesse pur vna mala parola, ò pur mostrasse segno di malinconia. Hora marciando lo Spinola con il detto ordine, giunse à tiro d'artiglieria vicino alle fortificationi nemiche. Mauritio, conosciuta la risolutione inaspettata dell'arme Cattholiche, (poiche per l'altre due strade sopradette era risoluto d'aspettarle) e considerate le sue trinciere e fortificationi essere da quella parte imperfette, ne essendo (come s'e detto) il posto atto per metteruisi in squadrone, per le offese della Terra, ne potendo combatter' alla sfilata con vn essercito formato, ne volendo esperimentar le sue forze (ancorche molto maggiori) in campagna aperta, determinò di cedere; & abbandonate tutte le fortificationi, tanto di fuori come contra la Terra, passò il Berckel, e*

si

si riduſſe in vn quartiere per auanti fortificato: lo Spinola s'auanzò ſin' alle fortificationi laſciate, oue fermato l'eſſercito, paſsò con lo ſquadrone volãte e quattrocento caualli verſo Mauritio, e Don Luigi arriuò ſin' alle ſue fortificationi, dalle quali vſcendo la caualleria, s'attaccò la ſcaramuccia, morendoui alcuni, e reſtando prigione vn Alfiero de gli Olandeſi: in tanto lo Spinola ſpianaua le trinciere, e poſti mille fanti in Grol, con ordine ch'attendeſſero à disfar' il reſto, ritornò oue haueua laſciato l'eſſercito, il quale ringratiando con breui parole piene d'amoreuolezza di sì valoroſe opere, ritornò al quartiere.

ANNO 1606.

FIGVRA

FIGVRA XXIX.

Figura . 29 .
A. Grol Assediato Da gli Olandesi
B. Trinciere aperte da Mauritio Sotto Grol
C. Fortificatione abandonate Da Mauritio.
D. Fortificatione oue Mauritio Si Ritiro Con l'Essercito
E. Essercito Cattolico Come Si messe In Battaglie per Soccorrer Grol
F. Luogo del Squadron Volante
G. Squadron Volante oue Spinola lo fece auanzare
H. Scaramussa Fra La Caualleria
A
B
C
D
E
F
G
H

Fu stimato ch'acquistasse lo Spinola in quest' occasione ANNO 1606.
immortal gloria, per hauer conseguito vna delle maggiori e piu segnalate vittorie che da molto in qua si siano intese, e di gran riputatione al Re & all' Arciduca, la cui volontà fu, che si douesse soccorrer quella piazza, se bene l'ordine di ciò giunse allo Spinola doppo il fatto: all' incontro discreditò Mauritio non solo appresso i Cattholici, ma ancho appresso gli Olandesi & altri partigiani suoi, che alla scoperta ne mormorauano. Hora lo Spinola essendo stato nel quartiere vn giorno, e certificato che il nemico si retiraua, tornò à Rijnsberghe, del qual luogo l'Arciduca fece Gouernatore Antonio d' Auila; & à Grol (desiderandolo il Conte Henrico) mandò lo Spinola per modo di prouisione il Colonello Franceschi. Era tanto gli Ammottinati cresciuti al numero di quasi due mila ducento, essendosi partiti da Terheyden, passarono in Eyndouen, oue si fortificarono; per il che l'Arciduca con il parere dello Spinola risolse d'accordargli; e ributtando costoro i primi che andarono à questo effetto, al fine sentirono Marcello del Giudice, che con la sua destrezza gli riduse al accordo, e fu loro assegnata la piazza di Dist per stanza, con il Maestro di Campo Lutio Dentici per ostaggio, & entrarono in quella Terra mille caualli, e mille ducento fanti. Doppo preso Rijnsberghe, mentre ancora vi era il campo Cattholico, andando

Nn Cesate

ANNO 1606. *Cesate con alcune truppe de caualli à far strami all'incontro di Meurs, & accostandosi à quella Terra, hebbe parlamento con il Gouernatore, il quale gli disse, che essendo quella Contea propia di Mauritio, lasciatagli per testamento dalla Contessa di Meurs morta, non doueuano i Catthòlici molestarla, essendo stata sempre compresa nel paese neutrale, e che, se lo Spinola si contentasse, andarebbe egli sopra la sua parola volontieri à parlargli; il che da Cesate fu riferto al Marchese, ch'alcuni giorni auanti hauea fatto pensiero di mandar vna parte del campo ad attaccar la detta piazza, ma l'hauea tralasciato per cagione dell'essercito sbandato, e della poca cõmodità del denaro, la onde fece dire à quel Gouernatore che venisse liberamente à parlargli; il quale doppo esser andato alcune volte da Mauritio, & altre dallo Spinola, fece tanto, che fu conchiusa vna tregua di due mesi fra Meurs & i Catthòlici, con conditioni, ch'il presidio di Meurs non potesse molestare ne vsare atto alcuno d'hostilità contra le piazze e genti Catthòliche di qualsiuoglia conditione, e che i Catthòlici facessero il simile à Meurs; e che di piu ne ancho gli Olandesi dessero fastidio di sorte alcuna alle piazze che l'Arciduca teneua in quella Contea, ch'erano Cracau, & i forti del Reno: accordò lo Spinola con prudente consiglio la detta tregua, perche dubitaua che gli Olandesi fossero per andar all'impresa di qual-*

che

che piazza di Frisia, e che volendola soccorrere, gli saria bisognato lasciar Rijnsberghe anchora aperto dalle batterie e dalle mine, con debole presidio, e parimente i forti di Roeroort, essendo necessario per hauer poca gente di seruirsene nel soccorso; e consideraua ch'in Meurs, non distante piu che due hore di camino da quello e da questi, erano circa due mila fanti di presidio, che poteuano, in quel mentre ch'egli fusse entrato in Frisia, tentar qualche sorpresa sopra i detti luoghi: oltre che per passarui gli conueniua far molte prouisioni de viueri, e questi venirgli da Colonia, Rurmonda, Venelò, Ghelre, & altri luoghi; i quali douendosi metter'insieme à Rijnsberghe, haueuano la maggior parte à passar vicino à Meurs, e perciò non gli poteua far condurre senza grosse scorte, il che gli haurebbe causato dilatione di tempo, e patimento alla gente, in particolar alla caualleria, ch'in quei contorni hauea gran mancamento de strami: per queste ragioni dunque non solo si contentò di far quella tregua, ma ne sentì molto gusto, e gli fu di non poco aiuto nel soccorso di Grol. Hora lo Spinola ritornato con la gẽte nel paese di Colonia, cominciò à distribuir parte d'essa nelle guarnigioni, e lasciato del resto carico à Don Luigi, si condusse à Brusselles: & in questo tempo s'intese l'arriuo delle flotte in Spagna, oue poco auanti era passato il Marchese della Laguna richiamato dal Catholico, e per Roma partì

ANNO 1606.

ANNO 1606.

il Nuntio Frangipane, hauendo il Pontefice in ſuo luogo mãdato Monsig Carafa: il Prencipe di Paleſtrina paſſò anch' egli in Italia; & il ſimile fece Don Aleſſandro del Monte, chiamato dal Papa per ſeruirſene nelle guerre contra i Venetiani: l' Arciduca di ordine del Cattholico honorò Caſerta del Toſon d'oro, il quale doppo ſe ne paſſò à Napoli; riformò i Terzi de Spagnoli di Sarmiento e di Giouanni Brauo, & i Reggimenti d' Alemanni del Conte Biglia morto à Moch, di Gio: Erneſto Vſler, e del Conte Giouanni d'Emden, riempiendo con quelle genti gli altri diminuiti.

DELLE

DELLE GVERRE
DI FIANDRA
DI
POMPEO GIVSTINIANO

LIBRO SESTO.

Lo Spinola (come s'è detto) giunse nel fin dell'anno à Brusselles glorioso per il buon successo della campagna passata; che se bene dalle pioggie e dalla mala stagione gli era stata impedita l'essecutione delle altre imprese, tuttauia col suo valore e buona fortuna hauea fatto acquisti non meno grandi & illustri, se ben di non tanto giouamento; e vedendo che le prouisioni de Spagna mancauano, e che con le poche che vi erano gli conue- ANNO 1607.

ANNO 1607. niua prouedere trenta mila ſcudi il meſe à gli Ammottinati, cinquanta mila al Generale de' viueri per il pane de munitione che ſi da à i ſoldati, oltre le ſpeſe ſegrete, & altre che continuamente conuien fare, e ch'era impoßibile dar gli ordinarij terzi di paga all'eſſercito, procurò che S. A. commandaſſe ch'vna parte delle genti ſuernaſſe nel paeſe neutrale, mantenuta da quello, e che l'altra ſi ripartiſſe in buone guarnigioni, e che dal paeſe foſſero date prontamente per il ſeruigio tredici piacchi il giorno alla caualleria, e due alla fanteria; & egli de i pochi denari che poteua metter' inſieme, andaua ſoccorrendo i ſoldati con vn ſcudo per vno ogni venti giorni & hor trenta, conforme à quello che la commodità gli permetteua, ordinando che tutt' i Capi aßiſteſſero alle loro guarnigioni, perche non ſuccedeſſe qualch' altro mottino: non potè però tanto fare, ch'alcuni delle guarnigioni di Friſia, le quali piu che le altre erano ſtrette d'alloggiamēti, (conuenendo ciò per tener quelle piazze ben guardate) non fuggiſſero à gli Olādeſi, e da quelli aiutati e ſoſtentati s'viniſſero fin' à quattrocento di natione Vallona & Alemanna; i quali condottiſi à Bredà, ſi fortificarono nel villaggio di Terheyden, oue fatto vn Eletto e gli Offitiali ſoliti, formarono vn mottino: l'Arciduca di ciò auiſato, fece che lo Spinola prouedeſſe per quanto foſſe poßibile, à fine che non creſceſſero di numero, e che vedeſſe di fargli disfare e

tagliar'

tagliar' à pezzi, dichiarandoli con vn suo editto per ribelli e nemici suoi, per essersi accostati à gli Olandesi, e valsi del loro aiuto e fauore, mettendo taglia per ciascuno di loro che morte ò viuo fosse dato in mano della Giustitia: ordinò à Grobbendonck in Bolduch, & al Melzi in Herentals, che come più vicini al luogo ou' erano essi Ammottinati, procurassero di ben riconoscere come si fossero potuti sorprẽdere; ciascuno de' quali, fatto dalla loro parte quanto conueniua, e di tutto ben informati, n'auisarono lo Spinola, che datone parte all' Arciduca, risolse ch' il Melzi e Grobbendonck vscissero da' loro presidij con circa mille fanti e seicento caualli, e che messisi insieme in vn posto assegnato, andassero di notte à dar sopra detti Ammottinati; il che loro successe, hauendogli colti all' improuiso, e guadagnate le loro fortificationi, gli ruppero, ammazzandone circa settanta, e prendendone quaranta prigioni, che furono subito appiccati à gli arbori, il resto si saluò sopra certe barche, ch' erano nel canale vicino, onde si condussero à Bredà, sempre aiutati e fomentati da gli Olandesi, concorrendouene alcuni altri della medesima natione. Non lasciauano intanto l' Arciduca e lo Spinola di dar parte al Catholico del gran mancamento de denari ch' haueuano per sostentar l' essercito; ma conuenendo à S. M. far grosse prouisioni per i preparamenti di guerra che nello stato di Milano metteua insieme, per sicurezza de' motiui

ANNO 1607.

ANNO 1607. *motiui che fra il Papa & i Venetiani si vedeuano, non poteua in tutto compir' à' bisogni di Fiandra. In questo tempo il Gouernatore di Meurs, che con passaporto di S. A. si trouaua in Brusselles, procurando per parte di Mauritio la neutralità di quel luogo, accordò per più lungo tempo la sopradetta tregua. Gli Olandesi vigilanti al loro solito, mandarono vna armata de molti vasselli da guerra, acciò infestassero i mari di Spagna; e messi insieme due mila caualli, e mille fanti moschettieri sopra caualli tolti à' paesani delle isole della Betua e Velua, fatta la massa à Nimega, gli mandarono à carico del giouane Prencipe à sorprendere Herclens, terra picciola e non forte della Gheldria, la quale altre volte soleua lor pagar contributioni perche non la molestassero, ma circa due anni l'haueano tralasciate, nõ permettendoglielo il Conte Henrico, che con la sua compagnia de caualli staua di presidio in detta Terra: il Conte Hermanno, intesa la massa de' nemici, auisò subito tutte le piazze del suo gouerno, come ancho quelle di Limburgo, e di altre parti che gli paruero essere sottoposte à quelle insidie, acciò stessero vigilanti; e dubitando di Herclens, la qual piazza (come s'è detto) oltre l'esser molto debole, non hauea presidio di fanteria, scrisse à Giustiniano, che staua in guarnigione à Rurmonda distante da Herclens cinque leghe, che mandasse in quel luogo ducento fanti de' suoi; il quale trouandosi hauer' il gior-*

no

no auãti inuiato vna grossa scorta verso Maestricht, per accompagnare alcuni Cõmissarij che veniuano di Frisia, e non hauendo all'hora nella piazza piu di ducento cinquant' huomini, e temendo di quella sottoposta ancho alle sorprese per esser' il fosso secco, le porte senza ponti leuatoi, e senza fianchi da difendersi, & essendo auisato che il Prencipe era giunto al villaggio di VValbeeck distante tanto da Rurmonda quanto da Herclens, e non volendo sprouedersi di tanta gente, vi mandò solo cento venticinque soldati à carico del Capitan Francesco suo figliuolo; i quali arriuatiui, furono dal Conte Henrico riceuuti, e compartiti in quattro parti; & essendoui tre porte, ne messe à ciascuna vna truppa, e l'altra parte alla piazza, con ordine che ogn' vno guardasse i suoi posti, non mouendosi senz' espresso suo commandamento: il Capitan Giustiniano si prese il posto della piazza, parendogli piu atto per soccorrere oue il bisogno hauesse richiesto, e dimandò al Conte munitioni di guerra, non hauendone la sua gente à bastanza; il quale gli rispose che nella Terra non haueua altro che vn barile di poluere, la quale darebbe in caso di necessità, essendoui ancora tempo, poiche non temeua esser colto all'improuiso, hauendo mandato fuori tre truppe della sua compagnia à batter' il camino, e dargli nuoua à qual parte il nemico prendesse la strada: in tanto il Prencipe, rinfrescata la gente al detto villaggio,

ANNO 1607.

ANNO 1607. *marciò con diligenza alla volta d' Herclens, & arriuatoui vicino, mandò auanti due ad vna porta, che dissero alle guardie esser messaggieri del Conte Hermanno con lettere per il Conte Henrico; il quale ritrouandosi iui, disse loro ch' andassero all' altra porta, che gli sarebbe stato aperto: vi giunsero nel medesimo tempo alcuni villani, che dissero che gli Olandesi caminauano per vna strada vn' hora lõtana da quel luogo; quando subito si toccò arma, poiche il nemico s' accostaua alla porta, oue il Conte haueа prima mandati i due, il quale vi corse subito, mandando di nuouo ordine ch' ogni vno si fermasse à suoi posti: gli Olandesi arriuati alla porta, ancorche quelli che v' erano alla guardia gli tirassero molte moschettate, ammazzãdone alcuni, tuttauia attaccato il pettardo alla prima, fracassandola, e passando in vn momento alla seconda, terza, e quarta, fecero il medesimo, essendo sotto quelle molto sicuri di non poter' essere offesi: fratanto il Conte Henrico solecitaua la moschetteria à tirare, la quale poco ò nessun danno faceua à' nemici, per non esserui fianchi ne posti à proposito in questo: il capitan Giustiniano, sentito il rumore del primo e secondo pettardo, ne venendogli ordine da Henrico, risolse d' andar con la sua poca gente à quella volta, e vi arriuò in tempo che i nemici attaccarono il pettardo all' vltima porta, e per lor buona sorte lo misero sopra il legno che trauersa, oue erano accommodate*

date le serrature, le quali rotte, restò la detta porta aperta di tutto punto, e trouarono i Catholici che si fecero loro incontro, e per due volte gli ributtarono, serrando di nuouo la porta, e tenendola ferma con le picche, gridauano à i terrazzani, che menassero carri & altri legnami per fortificarsi in quel luogo, il che essi non fecero, ma attesero piu tosto al loro scampo, e deposero l'armi, persuadendosi ch'essendo soliti di pagar contributione, se bene l'haueuano tralasciata, non ricusando tuttauia di farlo, e scusandosi con la pouertà, non douessero per questo esser molestati: gli Olandesi messisi bene in ordine in mezzo alle porte, oue stauano sicuri, con cento di Vanguardia armati di corazze à proua, con archibugi, mezze picche, & alabarde, seguitati da quattrocento moschettieri, aperta di nuouo con furia la porta, diedero ne' Catholici, ch'essendo pochi, conuenne loro cedere alla moltitudine, restando il Capitano in terra ferito con due archibugiate & vna piccata, quindici de' suoi morti, & altretanti feriti: entrati nella Terra i nemici, la presero à patti, salue le vite à quelli ch'erano restati in guardia de' loro posti; e fecero il simile al Conte Henrico, che vedendo il fatto disperato, con alcuni altri s'era ridutto nella chiesa: si fermò il Prencipe tutto quel giorno con la notte seguente nella Terra, saccheggiandola e rubandola totalmente, non lasciando i suoi soldati alcun misfatto che

ANNO 1607.

ANNO 1607. *far si potesse; svaligiarono la chiesa, profanarono ogni cosa sacra, sin' à calpestrare il santißimo Sacramẽto, si fecero brindici ne' calici, svergognarono donne e fanciulle, & abbruggiarono sin' à venti case, & harebbono arsa tutta la Terra quando non l' hauesse impedito il Prencipe mosso dalle preghiere delle sorelle del Conte Henrico, contendandosi che i terrazzani smorzassero il fuoco: partì poi il detto Prencipe con la gente carica di preda verso Nimega, abbandonando la Terra, poiche non la potea tenere, e lasciò in libertà i soldati del Giustiniano, conducendo seco solo Henrico, e tre Alfieri, che promisero per il riscatto de gli altri. In questo tempo gli Ammottinati di Dist (ancorche accordati) non lasciarono di far molti danni nel paese, poiche sotto pretesto di farsi condur letti, e strami per i caualli, non solo posero in contributione il paese vicino, ma il lontano, & il neutrale. Trenta caualli del Conte Adolpho correndo per la Campigna, ne ruppero trenta altri de gli Olandesi, facendone prigioni quindici: vn' altra truppa della compagnia di Grobbendonck parimente ruppe vn altra truppa de caualli nemici; & il Capitan Luca andando à Grol d'ordine dello Spinola con cinquecento caualli, per far scorta à certe balle de panni, per seruitio della gente di Frisia, arriuando vicino à Breefoort, incontrò ottocento caualli de gli Olandesi, che hauendone hauuto nuoua, veniuano per romperlo; à qua-*

à' quali mostrato valorosamente faccia, non hebbero ardire di combatterlo, anzi si retirarono à Breefort con perdita d'alcuni de' loro corridori. In tanto gli Ammottinati i quali s'erano retirati sotto Bredà, essendo iui stati alcuni giorni, visto che non vi cōcorreua gente ad vnirsi con loro, furono da gli Olandesi condutti per via del mare sopra la Betua vicino al forte di Schenck, oue si fortificarono, essendo cresciuti sin' à seicento incirca; & fermati in detto luogo alcuni giorni, gli Olandesi (sia perche vedessero che non faceano progresso, ò pure, il che si tien piu certo, per la sospension d'arme ch' in questo tempo seguì, come appresso si dirà) leuarono loro l'armi dategli, commandandogli che vscissero di quel paese, che altrimenti gli harebbono tagliati à pezzi, per il che si sbandarono, passando vna parte al seruitio de i Stati, e gli altri oue piu loro tornò commodo. Hauea il Catthòlico ordinato allo Spinola, quando fu in Spagna, che se si fusse presentata buona occasione di venire à qualche accordo di pace ò tregua lunga con gl'Olandesi, douesse procurarlo: era il detto Spinola da buona parte informato che detti Olandesi erano molto impauriti per le vittorie da lui ottenute nelle due campagne passate, e particolarmente per la presa de Rijnsberghe, e soccorso di Grol, e che se bene per il passato non haueuano mai voluto sentir trattar d'accordo, hora con facilità vi si lasciarebbono indurre;

ANNO 1607.

ANNO 1607. *onde gli parue opportuna occasione d'esseguire il commandamento di S. M. considerando che se fosse possibile sgrauarlo da così graue peso che gl'apportaua vna si lunga & ostinata guerra, si sarebbe potuto voltare à qualsiuoglia altro acquisto e impresa, sicuro di conseguirne il suo intento, oltra molt' altre considerationi di non minor importanza: e consultato ciò con l' Arciduca, dal quale gli fu ordinato ne desse parte al Catthólico, e gli narrasse il modo come si pensaua d'incaminare il negotio, che (per quanto s'intese) l'approuò, e commandò si tirasse auanti la praticha: per lo che fu mandato in Olanda il Reuerendo Padre fra Giouanni Neyen, Commissario generale de' frati di S. Francesco ne' Paesi baßi, natiuo di Zelanda, huomo esperto ne i negotij, & ch' hauea molti parenti & amici in quelle parti; il quale andato e ritornato molte volte, operò di maniera che s'accordò vna sospension d'armi per otto mesi fra l' Arciduca e gli Stati vniti, la quale si publicò à quattro di Maggio con le seguenti conditioni: Che non potessero i Catthólici ne gl'Olandesi assediar piazze, ne accostarsegli con essercito; che non douessero tentar sorpresa alcuna; che non si fabricassero nuoui forti; si lasciò in libertà delle parti, trouandosi le truppe in campagna, di battersi, e farsi prigioni: nondimeno S. A. ordinò à suoi Gouernatori e Capi dell' essercito, che se ben questo era concesso, volendo ch'i nemici conoscessero quanto*

fosse

fosse amico di pace, non douessero comportar che i suoi soldati lo facessero, che per tanto gli tenessero nelle guarnigioni. Mauritio scrisse à' suoi, ch' essendosi consultata quella sospension d'armi, non lasciassero per questo di far le solite diligenze e guardie nelle piazze, anzi le raddoppiassero, e rinforzassero: si conchiuse medesimamente la neutralità di Meurs, contentandosi l' Arciduca che Mauritio godesse di quella Contea, dandogli parimente Cracau, per esser di quella giurisdittione. Intanto lo Spinola d'ordine di S. A. andaua dando parte di quanto passaua à S. M. e similmente di detto ordine dispacciò in diligenza Felice Birago, suo Secretario, per Spagna, che informato di tutto, potesse ragguagliarne il Cattholico, e procurare che mandasse la ratificatione; e mentre s' aspettaua il suo ritorno, fu mandato il Padre Cõmissario generale à quella corte, per informar S. M. dello stato in che si trouauano le cose di questo trattato: ritornò in tanto Birago con la ratificatione, & insieme con procura del Cattholico data all' Arciduca di poter concluder' vna pace, ouero tregua de molt' anni, e di constituir persone per trattarne: e perche in detta ratificatione erano alcune parole che non sodisfaceuano à gl' Olandesi, & alcun' altre mancauano che voleuano di piu, fu di nuouo dispacciato per Spagna il detto Birago, che ritornò con le scritture in buona forma; e poco auanti era similmente arriuato il Padre Cõmissario.

ANNO 1607.

ANNO 1607. *sario. In questa dilatione passorono alcuni mesi; nel qual tempo i vasselli Olandesi mandati (come già s'è detto) per molestare le cose di Spagna, hebbero nello stretto di Ghibilterra incontro con alcuni galeoni Cattholici, à' quali restorono superiori, mettendone in fondo vno, e facendone dare in terra due, e constringendo gli altri à retirarsi. Arriuò in questo tempo di Spagna Don Diego d'Iuarra, mandato Ambasciatore straordinario dal Cattholico à S. A. perche aßisteße al trattato della pace, & altri maneggi delle cose Regie, secondo l'opinione del vulgo, il quale ad altre occasioni attribuì ancho questa sua venuta, tuttauia questa fu la piu commune e diuulgata opinione; quello che in somma seguì, fu che l'Iuarra doppo esser stato in Brusselles pochi giorni, fu richiamato in Spagna: arriuò medesimamente il Marchese di Guadaleste, Ambasciator ordinario, e fu riceuuto alla grande, e dallo Spinola alloggiato e spesato vn mese; e poco doppo giunse il Nuntio Apostolico Monsig^r Guido Bentiuoglio in luogo del Carafa mãdato Nuntio in Spagna. Fratanto che queste cose passauano, le prouisioni tuttauia andauano mancando, e vi erano le medesime difficultà e spese; ne potendo lo Spinola prouedere alle genti piu di quello che già s'è detto, non mancauano di patire alquanto: la onde alcuni Spagnoli del Terzo d'Antunez tentorono vn mottino, ma scoperti hebbero il castigo che*

che meritauano: le compagnie del Melzi e del Cerretoli in Herentals con intelligenza d'altri presidij vicini tentarono il medesimo, e già haueano risoluto chi voleuano fare Eletto, Sergente Maggiore, Consiglieri, & altri loro soliti officiali, solo mancaua l'essecutione; ma parimente scoperti, furono seueramẽte castigati i seditiosi, e premiato con honore & vtile vn Alfiero riformato Napolitano, che scoperse il trattato. Gli Olandesi trouandosi anch'eßi poca commodità di sostentare le loro genti, le lasciauano scorrere sopra il paese; per questo i poueri popoli delle frontiere non mancauano sentire le solite grauezze. Gli Ammottinati de Dist continuamente instauano d'esser pagati, e minacciauano di volere aprir le porte, e riceuere quelli che con loro si fossero voluti vnire, e mancandogli vn sol giorno il solito sostento, protestauano il medesimo; nè faceua poco il Dentici, andando auanti & indietro all'Arciduca & allo Spinola per rimediare alle loro impertinẽze; ma continuando nell'istesse, fecero risoluere S. A. à prometter loro di pagarli fra tre mesi, che finiuano alla metà d'Ottobre: fra tãto lo Spinola messa insieme la maggior quantità de denari che fu poßibile, e facendo anticipar le prouisioni de' negotianti, e che Francesco Serra prestasse ducento mila scudi, accumulò circa quattrocento mila scudi che bisognauano à quel pagamento, che si cominciò e finì nel tempo promesso: e rompendo gli Am-

ANNO 1607.

ANNO 1607.

mottinati il loro ſtendardo, furono compartiti nelle compagnie già fatte, & in altre che l'Arciduca fece di nuouo; il quale conſiderando il grandiſsimo danno che i mottini cauſauano al Cattholico & à lui, quanto deteſtabili foſſero ſtati i dui vltimi principiati nel tempo che maggior biſogno s'hauea della gente, come fu al ſoccorſo di Graue & à quello di Grol, e che l'eſſercito era tanto dato à ſimili diſordini, che non piu procurauano luoghi forti, ma s'ammottinauano in campagna aperta, nè aſpettauano d'auanzar groſſa ſomma, mà la maggior parte pochiſsima e quaſi nulla, e che ne' conti non voleuano pagar molte coſe quanto coſtauano, particolarmente il pane di munitione & i veſtiti, ma gli calculauano quaſi la metà meno, negando di piu molte coſe riceuute, & altre facendoſene pagare non ragioneuoli, con grandiſsimo pregiuditio del denaro Regio, e quello ch'e peggio e piu importa, che non ſolo ricorreuano per aiuto à ſuoi nemici, ma in molte occaſioni gli aiutauano, & abuſando della benignità ſua, non guardando che quel fallo piu volte foſſe loro ſtato perdonato, ne foſſe lor computato nelli altri ne' quali incorreuano, continuamente prorompeuano in ſimile eccesſo, perciò riſolſe con il parere dello Spinola, che fece le medeſime conſiderationi, e che grandemente l'eſſortò di rimediar' in parte ad vn tanto inconueniente; onde con vn ſuo editto ſotto i quattro di Decembre publicò, ch'eſſendo

do

do à tutti notorio quanto tempo fosse durato l'vltimo ANNO 1607.
mottino de Dist, e l'inestimabil spesa ch' hauesse causato, oltre all' oppreßioni de' suoi poueri popoli, hauendo in fine pagati gli Ammottinati con ogni loro sodisfattione, e perdonatogli, come di nuouo gli perdonaua, ne essendo egli ò il Catt holico obligati à tener' à suo soldo e seruitio se non quelli che gli dauano gusto, haueua risoluto per diuersi rispetti, e per maggior suo bene e de suoi vassalli, di priuarsi di detti Ammottinati, ordinando, come ordinaua, che nel termine di ventiquattro hore douessero partire de tutti i suoi stati, senza piu ritornarui sotto pena della vita, commandando à tutti i suoi vassalli, & à quanti sono al suo seruitio, che passato detto termine gli douessero dare adosso, vsandogli ogni hostilità, come disobedienti e banditi, promettendo venticinque scudi ad ogn' vno ch' hauesse dato viuo ò morto vno di questi in mano della Giustitia, vietandogli medesimamente che non entrassero ne si retirassero ne' stati del Catt holico, per esser tale la volontà di quello: publicato questo bando ne' luoghi ne' quali questi miseri si trouauano, che fu in parte donde nel termine assegnatogli lo poteuano osseruare, fu certo compaßioneuol cosa, se non si fosse considerato che meritauano peggio, il vedergli partire con le lagrime à gli occhi, sbandandosi per diuerse parti; e s' in alcuno loro amico ò conoscente s' incontrauano, parlauano con tanta

Pp 2 *mestitia*

ANNO 1607. *mestitia e cuordoglio, che ben si conosceua la passione che haueano nel cuore; considerando, per quanto si può giudicare, che per propria colpa perdeuano in vn medesimo tempo i lunghi seruitij fatti al Catthholico & a S. A. con tanto spargimento del loro sangue, & il soldo con il qual sostẽtauano le mogli loro & i figliuoli, i quali erano sforzati d'abbandonare, e quel che è peggio, il proprio honore; e che volendo seruire alla guerra, bisognaua loro ricorrere à gli Olandesi, da' quali ne ancho erano sicuri d'esser' accettati, andando di piu contra la fede, e quelli ch'erano vassalli contra il proprio Prencipe: miseria certo grande, ma meritata. Molti di questi infelici, che per loro negligenza contrauennero al bando, subito presi furono appiccati; altri saluatisi sopra il paese neutrale, il quale già prima per le loro robbarie haueuano irritato contra di loro, hebbero il medesimo fine. Questa laudabile risolutione dell' Arciduca, della quale lo Spinola fu il primo motore, causò che non ostante che la soldatesca continuamente patisse, non vi fu piu altro sospetto de' mottini; ne meno se ne trattò, come se non si sapesse che cosa fossero; di maniera che ancorche quest'anno mille seicento sette sia passato senza fattioni d'armi, è stato nondimeno memorabile sì per questo come per la sospension d'armi, e per essersi volto il Catthholico e gl'Olandesi à trattar di pace. Tornò quest' anno in Fiandra per seruire al*

Cattho-

Catthòlico il Conte Gio: Giacomo Belgoioso, e se ne partì il Conte Guido San Georgio, lasciando il Terzo ch'egli hauea, lo quale diede S. A. à Giustiniano, riformando il suo in questo. Con l'occasione della sospension d'armi, molti Caualieri & altre persone particolari partirono di Fiandra, fra quali il Duca d'Ossuna, che passò in Spagna, e con lui andò il Maestro di Campo Don Frãcesco de Padilla, Caualiero dell' habito di San Giacomo, ch' hauea consumato molti anni in queste guerre, e per ricompenza de i suoi seruitij S. M. lo fece Generale dell' artiglieria nel Stato de Milano, e del Consiglio secreto d'esso Stato. In Linghen s'attaccò nel medesimo anno per disgratia il fuoco nel Castello, il quale crebbe di maniera, che s'appigliò nel magasino della poluere, la quale prese fuoco, e fece grandissima rouina, spianando quel Castello sin da i fondamenti, & ammazzò molte genti; e fu stimata buona sorte che vi fosse la sospension d'armi, perche altrimenti si correua pericolo che non si perdesse quella piazza tanto importante, perche essendo così vicina alle forze de' nemici, poteuano metter' insieme molte genti, e prenderla prima che i Cattholici hauessero tempo di soccorrere.

ANNO 1607.

ANNO 1608.

Al principio dell' anno mille seicento otto, si prorogò ancora la sospension d' armi per tre mesi, e si viueua tra la speranza e'l timore se si douea far la guerra ò venir' ad accordo, e variamente s' andaua discorrendo sopra questa materia; ma perche si dirà piu à basso l' eßito d' essa, lasciaremo per hora di trattarne, & andaremo dicendo quello che paßò in questo mentre, poiche non lasciauano di seguire alcune picciole fattioni tra le truppe dell' vna e l' altra parte ch' andauano scorrendo per il paese. Il Luogotenente della compagnia d' archibuggieri à cauallò del Capitan Fuluio, vscito da Herentals con vna truppa de quarantacinque caualli, s' incontrò con vn' altra di trentatre de gl' Olandesi, e gli ruppe, quattro ne fece prigioni, e ne ferì diuersi, e guadagnò quattordici caualli, restandone de' Cattholici alcuni feriti: trenta caualli della compagnia di Grobbendonck, che si stauano rinfrescando in vn villaggio della campigna, furono soprapresi e rotti da quarantacinque de' nemici, restandone noue prigioni e alcuni feriti, & vi perderono venticinque caualli: l' Alfiero della compagnia del Melzi, scorrēdo con sessanta caualli, ne incontrò quarantasei de gl' Olandesi, e gli ruppe, facendone noue prigioni, vno ne ammazzò, alcuni restorono feriti, e vi guadagnò dodici caualli: il Luogotenente della compagnia di detto Grobbendonck andando à Spà con ottanta caualli, per ricondurre à Bolduch

duch il loro Alfiero ch'era andato à basciar le mani al Duca di Mantua, de cui era vassallo, fu rotto dalle guarnigioni di Berghe e di Bredà, ch'hauutone nuoua vscirono con trecento caualli in loro seguito, e trouandoli che si rinfrescauano in vn villaggio, li ruppero, e fecero prigione il Luogotenente con altri quindici soldati, alcuni furono feriti, e vi perderono trenta caualli; di che auisato l'Alfiero, procurò di metter insieme il resto, che s'erano saluati fuggendo in quelli contorni, e ritornandosene con essi verso Bolduch, incontrò venticinque caualli de' nemici, quali ruppe, sette ne fece prigioni, alcuni ne ferì, e vi guadagnò quindici caualli: poco doppo venticinque caualli della compagnia de Don Luigi trouandone venticinque altri de gl'Olandesi, li ruppero, e ne presero sette: Ottauiano Custodi, Luogotenēte della compagnia del Melzi, scorrendo con cinquanta caualli, s'incontrò con trenta de' nemici, i quali mise in fuga, vndici ne fece prigioni, e alcuni ne ferì, guadagnandoui quattordici caualli: e circa la fine del anno, hauendo nuoua il Gouernatore di Rijnsberghe, che seicento caualli de gl'Olandesi (li quali condotti dal Conte Adolfo de Nassau andauano scorrendo, e riscattando il paese) erano alloggiati in diuersi villaggi iui vicini, inuiò cinquecento fanti di quella guarnigione à carico del Capitan Rolando Stanley Inglese, con ordine che procurassero di dare sopra vno de i quartieri,

ANNO 1608.

tieri,

ANNO 1608. tieri, e rompere quella truppa ch' hauessero trouato in esso, e poi ritornarsene; & arriuati nel villaggio de Birten, ou' erano alloggiati cento venti caualli incirca, gli diedero sopra sì d' improuiso, che subito gli ruppero, ammazzandone alcuni, e facendone la maggior parte prigioni; vi guadagnorono vna buona preda de caualli e denari: e mentre riposauano nell' istesso luogo, il Conte con l' altre truppe nemiche ch' erano alloggiate nei villaggi circonuicini, hebbero auiso del seguito da quelli che s' erano saluati, onde messisi insieme, andorono in soccorso de i loro; e vedendo ch' i Cattholici si retirauano per vna campagna rasa, gli cinsero da tutte le parti, e gl' assaltorono: nel primo incontro vi restò il detto Conte mortalmente ferito, che poi fra poche hore passò di questa vita: i Cattholici, parendogli di non potersi difendere dalla caualleria in luogo sì aperto, deposero l' armi, e si resero; ma i nemici mancandogli la parola che gli diedero di prenderli à buona guerra, li tagliorono tutt' à pezzi, d' alcuni pochi inpoi che grauemente feriti furono lasciati iui per morti. Poco doppo ritornando di Frisia trecento fanti, e cento cinquanta caualli de' Cattholici, à carico del Capitan Don Cornelio Dicol Irlãdese, ch' haueano fatto scorta à certi denari mandati per pagare quelle guarnigioni, arriuati nel villaggio di Mullem, trouorono il fiume Roer tant' alto, che non poterono passarlo, per lo che furono

necessitati

necessitati à fermarsi iui quella notte, ma la mattina se- ANNO 1608.
guente giunse in quel luogo il Marchette Luogotenen-
te generale della caualleria de gl'Olandesi, con mille
quattrocento caualli, de' quali fatto mettere vna par-
te piede à terra, assaltò i Cattholici, che doppo hauer
procurato à difēdersi nel villaggio, astretti dalla forza,
si retirorono nel cimiterio della chiesa, ch'era alquanto
forte, oue si difesero valorosamente, sempre combatten-
do dall'vndici hore della mattina, sino alle tre della se-
ra; nel qual tempo essendogli mancate le munitioni di
guerra, & hauendo gl'Olandesi messo fuocò à certe ca-
se vicine, che con il vento fauoreuole gli faceuano
molto danno, furono astretti à rendersi, dandosi tutti
prigioni con il loro Capo; alcuni vi restorono morti, fra
quali fu il Luogotenente del Conte Henrico de Ber-
ghes, soldato di valore, & altri feriti, con il Capitan
Vandan Alemanno: de' nemici restorono sessanta mor-
ti, e circa altretanti feriti. Nell'istesso tempo cento ot-
tanta fanti Alemanni partiti da Rijnsberghe per an-
dar' à Ghelre, furono assaltati da trecēto caualli Olan-
desi, che gli ruppero, e fecero la maggior parte prigio-
ni. Poco doppo scorrendo cento cinquanta caualli Olan-
desi sopra il paese di Gheldria, hauutone nuoua il Con-
te Adolfo, che staua di guarnigione à Stralen, & era
molto infermo, messo insieme cento caualli à carico del
nuouo Luogotenente del Conte Henrico, gli mandò

ANNO 1608.

dietro à' nemici, e trouati, gl' assaltorono tanto all' improuiso, che subito gli ruppero, amazzandone e ferendone alcuni, cinquanta facendone prigioni, e gl' altri si saluarono fuggendo. Ritornò quest' anno in Fiandra Don Fernando Girone, il quale meritamente fù honorato in Spagna da S. M. di annouerarlo nel numero de' suoi Consiglieri di guerra. Mentre queste cose passauano, s'era piu volte prolungata la sospension d' armi tra l' Arciduca e gl' Olandesi, e pareua che l' vna e l' altra parte desiderasse la quiete, hauendo gl' Olandesi visto quanto sarebbono stati astretti nell' anno mille seicento sei, se lo Spinola passaua i due fiumi, Ysel e VVael; e che si non erano aiutati dalle grandißime pioggie che caddero quell' anno, non erano bastanti con le loro forze ad impedire detto passaggio; e considerando che lo Spinola, non ostanti gl' impedimenti che gli diede la mala stagione, s' era à fronte del loro essercito impadronito di Grol, Terra forte e ben munita, e poi (in meno d' vn mese) di Rijnsberghe, del qual luogo eßi faceuano tanta stima, & lo teneuano sì ben fortificato e munito, che lo chiamauano la nuoua Ostende; in oltre ch' hauendo loro attaccato Grol con l' essercito fresco e rinforzato dalle gēti vscite dalle piazze prese, con pensiero di ripigliar quella Terra molto importante, senza hauer sospetto che i Cattholici la douessero soccorrere, e se pure volessero farlo, che gli bisognaua vnir la loro gente, la

quale

quale teneuano alloggiata sopra il paese, donde ne sarebbe nato che per il patimẽto, e per li disaggi, si saria cõgiunta la maggior parte con li Ammottinati ch'erano in campagna, & fatto detto mottino piu numeroso, non ostanti tutte queste & altre difficultà, esso Spinolà lo soccorse; sì che per queste considerationi conosceuano quello che per l'auenire gli poteua succedere: e se bene l'Imperatore gli anni adietro haueua operato e fattone grand'instanza per accordargli col Catholico, e nondimeno mai haueuano voluto dar' orecchie nè à lui nè à nessun' altro sopra tal materia, hora per le sudette ragioni s'erano lasciati indurre à volerne trattare: per la qual cosa S. A. nominò cinque persone ch' andassero in Olanda per tal effetto; i quali furono lo Spinola, per le cui mani s'era incaminato tutto questo negotio, il Presidente Giouanni Ricciardot, del consiglio priuato di S. A. Giouanni de Mancicidor, del consiglio di guerra e Secretario del Catholico, il Padre Commissario generale di sopra nominato, e Luigi Verreycken Audientiero e primo Secretario dell' Arciduca. Questi partiti da Brusselles, à' venti noue di Gennaro dell' anno mille seicent' otto si trasportorono alla Haya, luogo oue risiedono i Stati d'Olanda, da' quali furono benissimo riceuuti; & il Conte Mauritio con gl'altri suoi parenti della casa di Nassau andorono ad incontrar lo Spinola vna legha lontano da detto

ANNO 1608.

 luogo,

ANNO 1608. *luogo, oue si viddero questi due valorosi Capitani, con grandissima ammiratione, considerando, per quanto si può stimare, l'vno e l'altro, quanto ne gl'anni passati s'haueuano dato che fare nelle fattioni di guerra seguite: e fu tanto il concorso del popolo, e delle persone particolari che andorono per vedere lo Spinola, che à pena poteua caminar per le strade; e questo durò mentre stette alla Haya, concorrendoui la gente, non solo da i paesi circonuicini, ma etiandio dalle piu remote parti dell'isole e prouincie che gl'Olandesi possiedono; tanto era fra loro formidabile il nome d'esso Spinola. In questo mẽtre si cominciorono i trattati di pace, e subito s'interposero gagliarde difficultà, poiche i Deputati delle prouincie d'Olanda e Zelanda che non sentono i danni della guerra, anzi con essa si sono arricchite e popolate, si trauersauano, e poneuano molti dubbij, mostrandosi totalmente alieni di voler pace: questi erano fomentati dal Conte Mauritio e da suoi parenti, à' quali, per mãtener la loro potenza & authorità, staua bene la guerra, e similmente à molt'altri che si sostentauano & ingrandiuano con essa, e che per loro particolar interesse non amauano la pace; talche le cose si rendeuano difficili: all'incontro i Deputati dell'altre Prouincie che sentono i danni della guerra, faceuano ogni loro potere perche il negotio passasse auanti: dall'altra parte lo Spinola e i nostri Deputati andauano con destrezza*

procu-

procurando d'accordare la volontà de gl'Olandesi, dando parte all' Arciduca di quanto seguiua; & vltimamente parse à lo Spinola che il Padre Commissario Generale andasse à dargli à bocca piu compita relatione; e S.A. doppo d'hauerlo inteso, si risolse mandarlo al Cattholico; & arriuato in Spagna, fu trattenuto in quella corte molti mesi, stando sua Maestà sospeso nella risolutione, per esser' informato sinistramente, e messogli auanti molti dubbij da diuerse persone mosse piu tosto dal loro particolar interesse che dal zelo del Real seruitio. Fra tanto in Olanda s'erano le cose ridotte à segno che non vi restaua nessuna speranza d'accordo: il che vedendo gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, si misero di mezzo, d'ordine de i loro Re, e conoscendo che non vi era piu speranza di pace, proposero vna tregua de molt' anni, sotto ragioneuoli conditioni; ma in questo anchora si scorgeuano gagliarde difficultà, di modo che i Deputati Cattholici se ne ritornorono à Brusselles, lasciando che i detti Ambasciatori andassero tirando auanti il trattato di tregua; & in questo mezzo risolse l'Arciduca di mandar' in Spagna il Padre fra Inigo de Brisuela suo confessore, dell'Ordine di San Dominico, con ampla instruttione, perche desse parte à S.M. di quanto passaua; e così arriuato in Corte, espose con viue ragioni la sua ambasciata, per la quale il Cattholico venne à restar desingannato, e si

ANNO 1608.

ANNO 1609. *satisfece di detta tregua; e così gl'Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra si condussero nella città d'Anuersa, oue passò similmente lo Spinola con i nostri Deputati; & hauendo di nuouo trattato sopra essa tregua, & accordato i capitoli principali, andorono i detti Ambasciatori à Berghezoma, ch'iui s'erano radunati i Stati Generali de gl'Olandesi; e consultati con loro detti capitoli, ritornorono in Anuersa, e due giorni doppo vi vennero noue Deputati Olandesi con ampia authorità di poter concludere il tutto; & essendosi molte volte trouati insieme, e dibattuto il negotio, si concluse in fine vna tregua, nel modo che si vede per gli articoli seguenti.*

ARTICO-

ARTICOLI DELLA TREGVA CONCLVSA PER ANNI DODICI.

CONCIOSIA *cosa che li Serenißimi Prencipi* ALBERTO *&* ISABELLA CLARA EVGENIA *Arciduchi &c. habbino dalli ventiquattro d'Aprile dell'anno mille seicento sette fatto vna tregua e cessatione d'armi per otto mesi seguenti con gl'Illustri Signori li Stati Generali delle Prouincie vnite ne' Paesi baßi, in qualità, e come tenẽdoli per Stati, Prouincie, e paesi liberi, sopra li quali loro non pretendono nulla; la qual tregua douea esser ratificata con simile dichiaratione dalla Maestà del Re Cattholico in quanto le possa toccare; & tale ratificatione e dichiaratione, era da consignarsi doppo tre mesi dal principio di detta tregua alli detti Sig^ri Stati, come seguì per lettere patẽti de' diciotto di Settẽbre seguẽte: di poi fu di piu data da S. M. special procura, sotto li dieci di Gennaro del mille seicent'otto, alli detti Serenißimi Arciduchi, perche in suo nome, come di loro ancora, faccino tutto quello che gli paresse conueniente acciò*

ANNO 1609. ciò si peruenisse à vna buona pace, ò à tregua de molt' anni: in virtù della qual procura li detti Serenissimi Arciduchi etiandio nominorono per lor lettere di commissione de' ventisette del medesimo mese e deputorono Cõmissarij per conferirne e trattarne nelli detti nomi e qualità; & perciò consentito & accordato ch'essa tregua fosse prolungata per più volte, specialmente da' vẽti di Maggio del mille seicent' otto, sin' alla fine d'esso anno, perche doppo d'essersi adunati molte volte con li Deputati delli detti Signori Stati, che ancora haueanò facultà e procura loro in data de' cinque di Febraro di detto anno, non s'era possuto venire ad accordo per la detta pace, per le molte e grandi difficultà che si rappresentauano tra le parti, occorse che li Ambasciatori delli Re Christianissimo e della gran Britagna, delli Prencipi Elettori, del Conte Palatino del Rheno, & Marchese di Brandenborgo, del Marchese di Hansbach, e del Lantgraue di Hassia, mandatiui da' detti loro Re e Prencipi per giouare all' effetto d'vna così buona opera, vedendo che staua per suanire & rompersi del tutto il trattato, si misero di mezzo, proponendo vna tregua de molt' anni, sotto certe conditioni contenute in vn scritto che si diede da loro alle parti discordanti, con aggiunta di prieghi & essortationi di cõformarsi à quello; sopra il quale occorsero ancora molt' altre difficultà, & in fine hoggi à' noue del mese di Aprile

Aprile mille seicento noue si sono adunati il Signor Ambrosio Spinola, Marchese di Benafro, Caualiere dell' ordine del Toson d'oro, delli Consiglij di Stato e di guerra di sua M^tà Cattholica, e Maestro di Cãpo Generale de suoi esserciti; Gio uãni Ricciardot, Caualiero, e Signor de Berly, del Consiglio di Stato, e supremo Presidente del Consiglio priuato di loro Alteze Serenissime; Giouanni de Mancicidor, del Consiglio di guerra, e Secretario di detta M^tà. Cattholica; il Reuerẽdo Padre fra Giouanni Neyen, Commissario generale dell' Ordine di S. Francesco; e Luigi Verreycken, Caualiero, Audientiero e primo Secretario delle dette Alteze; tutti in virtù della procura delli detti Serenissimi Arciduchi, per trattare in lor' nome & della M^tà. del Re Cattholico: e dall' altra parte il Sig^r Gulielmo Lodouico, Conte di Nassau, Catzenelleboghen, Vianden, Dietz, Signor de Bilsteyn, Gouernatore & Capitano generale di Frisia, della città di Groningha, del paese d'Ommelanda e Drente; VValrauen, Signor di Brederode, di Vianen, Visconte d'Vtrecht, Signor de Ameyden e Cloetinghen; Cornelio di Gante, Signor di Loenen e Meynersvvijck, Visconte e Giudice dell' Imperio e della città di Nimega; Giouanni d'Oldenbarneuelt, Caualiero, e Signor de Tempel, Rodẽrijs, Auocato, e custode del gran sigillo, statuiti, e registri di Olanda & Frisia occidentale; Giacomo de Malderee, Caua-

ANNO 1609.

ANNO 1609. *liero, Signor di Heyes, Capo e rappresẽtãdo la Nobiltà nelli Stati e Consiglio della Contea di Zelanda; Gerardo de Renesse, Signor vander Aa, Streefkercken, Nieuleckerlãt, &c. Gellio Hillama, Dottore di Leggi e Cõsigliero del Consiglio ordinario di Frisia; Giouanni Sloeth, Signor di Salick, Potestà del paese di Vollenhoo e Castellano della Signoria di Cunder; Abel Coenders de Helpen, Signor in Faen e Cantes; tutti in nome delli sudetti Stati generali, etiandio in virtù di loro procura e lettere di commißione: tutti i quali Deputati dell' vna & altra parte, con la interuentione & per il parere di Pietro Gianin Caualiero e Barone di Chagny e Montieu, Consigliero del Re Christianißimo nel suo Cõsiglio di Stato, e suo Ambasciatore straordinario appresso gli detti Stati generali; & Elia della Place, Caualiero e Signor de Rusì, Visconte di Maschiault, similmente Consigliero nel detto Consiglio di Stato, & gentilhuomo ordinario della Camera del detto Re, Bagly e Capitano di Vitrifrancese, e Ambasciator ordinario resid ẽte per sua Maestà Christianißima appresso li medesimi Stati; di Ricchardo Spencer, gentilhuomo ordinario della Camera priuata del Re della gran Britagna, e suo Ambasciatore straordinario presso li detti Signori Stati; & Ridolfo VVinuood, Caualiero e Cõsigliero del medesimo Re nel Consiglio di Stati, & Ambasciatore appresso gli medesimi Stati: e sono restati*

d'accordo

d'accordo nella forma e maniera che ſegue.

I.

Primeramente, gli ſopradetti Arciduchi dichiarano in lor nome, come ancho del Re Cattholico, che ſono contenti di trattare con li ſopradetti Stati generali delle Prouincie vnite, in qualità, e come tenendoli per paeſi, prouincie, e Stati liberi, ſopra quali loro non pretendono niente; e di far con eßi nelli nomi e qualità ſopradette, come fanno per le preſenti capitolationi, vna tregua, con le conditioni qui appreſſo ſcritte e dichiarate.

II.

Cioè che la detta tregua ſarà buona, ſtabile, leale & inuiolabile, e per il tempo d'anni dodici; duranti i quali, ſarà ceſſatione di tutti atti d'hoſtilità di qualſiuoglia modo che ſi ſia tra li ſopradetti Re, Arciduchi, e Stati generali, così per mare & altre acque, come per terra, in tutti li loro Regni, paeſi, terre e Signorie, e per tutti lor vaſſalli e habitatori de' lor paeſi, di qualſiuoglia qualità e conditione che ſi ſiano, ſenza eccettione de luoghi ne di perſone.

III.

Ciaſcheduno poßiederà, e goderà effettiuamente de' paeſi, ville, piazze, terre e Signorie, che tiene e poßiede al preſente, ſenza eſſerne turbati ne inquietati in eßi in

ANNO 1609.

qualſiuoglia modo che ſi ſia durante detta tregua; in che s'intendono compreſi li borghi, villaggi, caſe, & campagne raſe che da quelli dependono.

IIII.

Gli ſudditi & habitanti ne' paeſi delli ſopradetti Re & Arciduchi, e delli Stati, haueranno e teniranno fra di loro ogni buona corriſpondenza & amicitia durante detta tregua, ſenza far riſentimento delle offeſe e danni riceuuti per lo paſſato; e potranno etiandio frequentar' e reſidere ne' paeſi l'vni dell' altri, e quiui eſſercitar il lor traffico e cõmercio con ogni ſicurtà, così per mare & altre acque come per terra; il che tuttauolta il ſopradetto Re intende che ſia riſtretto e limitato nelli Regni, paeſi, terre e Signorie che tiene e poſſiede in Europa & altri luoghi e mari doue li ſudditi d' altri Re e Prencipi ſuoi amici e cõfederati vſano del detto traffico di ſuo cõſenſo. E per quello che tocca à' luoghi, ville, porti, e coſte di mare che S. M. tiene fuora delli detti limiti, che eßi Signori Stati e lor ſudditi non potranno eſſercitare quiui alcun traffico ſenza ſua eſpreſſa permißione; potranno ben farlo, ſe gli parerà, ne' paeſi di tutti gli altri Prencipi, Potentati, e popoli che gli lo permetterãno, etiandio fuora de detti limiti, ſenza che la ſudetta Maeſtà, ſuoi Offitiali e ſudditi da lei dependenti diano alcun diſturbo per tal effetto à' detti

Pren-

Prencipi, Potentati, e popoli che gli l'hanno permesso e permetteranno, nè meno à loro, & à i particolari con i quali hanno essercitato & essercitaranno esso traffico. ANNO 1609.

V.

Et perche vi bisogna lungo tempo per auertire à quelli che già stanno fuora de detti limiti con forze & nauigli, che desistino delli atti d'hostilità, resta accordato che la tregua non si cominciarà che d'hoggi à vn anno; ben inteso però, che se l'auiso di questa detta tregua potrà giungerui piu tosto, che dall'hora l'hostilità vi cesserà; ma se doppo il detto tempo d'vn anno qualche hostilità vi fosse commessa, ne sarà senza dilatione rifatto il danno.

VI.

Gli sudditi & habitanti ne' paesi delli detti Re, Arciduchi, e Stati, nel trafficare ne' paesi l'vni dell'altri non saranno tenuti di pagare maggiori datij ò impositioni che i sudditi d'essi, e li loro amici e confederati.

VII.

Parimēte haueranno li sudditi & habitanti ne' paesi delli sopradetti Stati la medesima sicurtà e libertà ne i paesi delli sopradetti Re & Arciduchi che fu accordata à' sudditi del Re della gran Britagna nell'vltimo trattato di pace, & per gli articoli secreti fatti con il Contestabile de Castiglia.

ANNO 1609.

VIII.

Non potranno ſimilmente li mercanti, maeſtri de nauiglij, pilotti, marinari, nè i loro nauiglij, mercantie, & altri beni à loro appartenenti eſſer ſequeſtrati e detenuti, ſia in virtù d'alcun generale ò particolar mandato, ò ſia per qualſiuoglia cauſa di guerra, ò altrimenti; ne ancho ſotto preteſto di volerſene ſeruire per la conſeruatione e difeſa del paeſe: non s'intendono tuttauia in queſto eſſer compreſi li ſequeſtri, e atti di Giuſtitia che ſi farãno per la via ordinaria per cauſa de debiti, proprij oblighi, contratti validi di quello ſopra di cui gli detti ſequeſtri ò arreſti ſaranno fatti; nel che ſi prouederà ſecondo ſi coſtuma nelle Leggi e ragione.

IX.

Et quanto al commercio de' Paeſi baſſi, & alli datij & impoſitioni che ſi pigliaranno ſopra le mercantie, ſe ſi troua dapoi che in quello ſia eceſſo, & che perciò vi ſia incommodo, alla prima richieſta che ne ſarà fatta d'vna parte ò dell'altra, ſi deputaranno Commiſſarij per regolarli, e moderarli ſecondo il commun parere, ſe far ſi potrà, ſenza che per queſto la tregua ſi rompa, quando bene non ſene poteſſe venire ad accordo.

X.

S'alcune ſentẽze e giudicature ſi foſſero date tra perſone

ſone di differente partito non difeſe, ſia in materia ciui-le come criminale, non ſi potranno eſſeguire contra le perſone de' condennati, nè ſopra loro beni, mentre che queſta tregua durà. ANNO 1609.

XI.

Le lettere di marcha e repreſaglie non ſi concederãno durante il detto tempo, ſe non è con cognitione di cauſa, & nelli caſi ch'è permeſſo per le leggi e conſtitutioni Imperiali, & ſecondo l'ordine per eſſe ſtabilito.

XII.

Non ſi potrà abbordare, entrare, ne far dimora ne' porti, haure, ſpiaggie, e rade, ne' paeſi dell'vni e l'altri, con nauiglij e gente di guerra in quantità che poſſa dar ſoſpetto, ſenza la permiſsione e licentia di quello ſotto cui ſiano li porti, haure, ſpiaggie, & rade, ſe già non foſſe quando ſono buttatiui per borraſche, e conſtretti da forza e neceſsità, & per euitare alcun pericolo del mare.

XIII.

Quelli da' quali gli beni ſono ſtati confiſcati per cauſa della guerra, i loro heredi & che v' hanno attione, goderãno durante la tregua d'eſsi beni, & ne prenderãno di loro priuata authorità il poſſeſſo in virtù del preſente trattato, ſenza che lor ſia biſogno ricorrere al braccio di Giuſtitia, nõ oſtanti tutte le incorporationi al fiſ-

co,

ANNO 1609. *co, impegnamenti, donationi ſtate fatte, trattati, accordi, e traſporti, e qualſiuoglia rinuntiationi in eßi poſte, per eſcludere di parte de detti beni quelli à quali doueuano appertenere, con conditione però che non ne potranno diſporre nè caricarli ò diminuirli mentre li goderãno, ſe non ottenendone la permißione da' ſopradetti Arciduchi ò Stati.*

XIIII.

Il che hauerà ſimilmente luoco à vtile delli heredi del defunto Signor Prencipe d'Orange, medeſimamente per le ragioni ch'hanno nelle Saline del Cõtado di Borgogna, che gli ſaranno reſe e relaſſate con li boſchi da quelle dependenti: e quanto alla lite del Caſtelbelin intentata in vita del ſopradetto Prencipe d'Oranges nel Parlamẽto di Malines contra il Procuratore Generale del Re Cattholico, li ſopradetti Arciduchi promettono di buona fede di fargline far hauer giuſtitia dentro vn anno doppo il proſeguimento che ſi farà dalli detti heredi, ſenz' alcuna dilatione.

XV.

Se il Fiſco dell'vna e l'altra parte ha fatto vendere alcuni beni confiſcati, quelli à chi in virtù del preſente trattato deuono appertenere, ſaranno tenuti à contentarſi dell'intereſſe del precio à ragione di ſei e vn quarto per cento, d'eſſer pagato ogni anno durante queſta tregua

gua

gua da chi poßiede li detti beni, altrimente gli sarà permesso d'addrizzarsi alli fondi e beni venduti.

XVI.

Ma se le dette vendite siano state fatte per giustitia, à causa di debiti buoni e legitimi di quelli à chi eßi beni soleuano appartenere prima della confiscatione, gli sarà permesso, ò à loro heredi e chi v'hauerà causa & attione, di tornarli à prendere, con pagarne il prezzo dentro vn anno, cominciando dal giorno del presente trattato; doppo il qual tempo non saranno piu admeßi à tal ricuperatione e riscatto; il quale fatto da quelli, potranno disporre d'eßi lor beni come ben li parerà, senza che sia bisogno ottenerne altra permeßione.

XVII.

Non s'intende già dar luoco à questo riscatto per le case situate dentro le ville, vendute per la detta occasione, atteso la grande incommodità e danno notabile che da questo riceuerebbono quelli che ne han fatto acquisto, per causa delli cambiamenti e reparationi che possono hauer fatto in esse case, di che la liquidatione sarebbe troppo lunga e difficile.

XVIII.

In quãto alle reparationi e megliorame͂ti fatti nelli beni ve͂duti de' quali la recuperatione è permessa, se sarãno dimãdati, li Giudici ordinarij ne farãno giustitia cõ

 c cnosci-

ANNO 1609

conoſcimẽto di cauſa, reſtando il fondo & heredità hippotecata per quella ſomma in che gli megliorамenti ſaranno liquidati, ſenza però che ſia permeſſo al compratore d' vſare della ragione di ritentione, per eſſerne pagato e ſodisfatto.

XIX.

Se qualche fortificationi ò opere publiche ſi ſono fatte dell' vna ò dell' altra parte, con permiſsione e authorità de' Superiori, in luoghi delli quali s' habbia da far ſecondo il preſente trattato reſtitutione, li proprietarij d' eſsi ſaranno tenuti à contentarſi della ſtima che ne ſarà fatta per gli Giudici ordinarij, così de detti luoghi come delle loro giuriſdittioni, ſe non è che le parti s' accordino tra di loro.

XX.

E quanto à gli beni di Chieſe, Colleggi, & altri luoghi pij ſituati nelle Prouincie vnite, i quali erano membri dependenti da Chieſe, benefitij, & Colleggi poſti ne' paeſi obedienti all' Arciduchi, quelli che non ſi ſono venduti auanti il primo di Gennaro mille ſeicento ſette, gli ſaranno reſtituiti, & ne entreranno in poſſeſſo di loro priuata authorità, ſenza che occorrerà il braccio di Giuſtitia, per goderli durante la tregua; à conditione però di non poterne diſporre altrimenti, come già è detto; ma per quelli che ſon venduti auanti detto tẽpo, ò

po, ò de' Stati d'alcuna delle Prouincie dati in pagamẽto, ne sarà da quella Prouincia che ha fatto la vendita, e dato essi beni in pagamento ò alienato, pagata la rendita à ragione di sei e vn quarto per cento ogni anno, in maniera che possino esser assicurati; & il medesimo si osseruarà per la parte delli sopradetti Arciduchi.

ANNO 1609.

XXI.

Quelli à' quali gli beni confiscati si debbono restituire, non saranno tenuti pagare le rendite decorse, carichi, e obligationi specialmẽte douute & assegnate sopra quelli beni, per il tempo che non li hãno goduti; e se ne saranno perseguiti & inquietati d'vna parte ò dell' altra, ne saranno assoluti.

XXII.

Ne ancho si potrà pretendere niente per li beni venduti, ò concessi per esser' arginati ò disarginati, se non quel tanto à che li possessori si sono obligati per li contratti accordati con l'interesse delli denari dell' entrata, caso che alcuni siano stati dati, alla ragione di sei e vn quarto per cento, come di sopra.

XXIII.

Le sententie date per le pretensioni e beni confiscati contra le parti ch' hanno riconosciuto gli Giudici, & che sono state legitimamente difese, saranno valide, & non sarãno gli cõdennati admessi à cõtradittione se non per

ANNO 1609. *le vie ordinarie.*

XXIIII.

Gli sopradetti Arciduchi e Stati generali metteranno ciascuno dal canto suo gli Offitiali e Magistrati per l'administratione della giustitia & della politia nelle ville e piazze forti le quali per il presente trattato deuono restituirsi à' lor patroni ò proprietarij, da goderle mentre dura la tregua.

XXV.

Gli beni mobili confiscati e frutti d'essi decorsi prima della conclusione di questo trattato, non saranno soggetti à restitutione.

XXVI.

Le attioni non hipotecate che sono state rimesse per li detti Arciduchi, ò Stati generali à beneficio de' debitori particolari auãti il primo di Gennaro mille seicento sette, restino estinte d'una parte e d'altra.

XXVII.

Il tempo scorso mentre la guerra ha durata, cominciando dall'anno mille cinquecento sessantasette sino al presente, non sarà contato per indurre prescrittione tra quelli che tengono da differenti parti.

XXVIII.

Quelli che si sono retirati in paesi neutrali mentre la guerra

guerra ha durata, goderanno del frutto di questa tregua, e potranno fare residenza doue ben gli parerà, e ritornare ancora ne' loro antichi domicilij per habitarui in tutta sicurtà, osseruando le leggi del paese, senza che per l'occasione della residenza che faranno in qualsiuoglia luogho che sia, gli loro beni poßino esser sequestrati, ò priuati eßi dell' vso di quelli.

ANNO 1609.

XXIX.

Non saranno fatti alcuni forti nuoui durante la tregua dẽtro gli Paesi baßi nè dell'vna nè dell'altra parte.

XXX.

Gli Signori della Casa di Nassau non potranno esser perseguiti nè molestati durante questa tregua nelle loro persone nè beni, sia per debiti contratti del Prencipe d'Oranges defunto dall' anno mille cinquecento sessantasette fino alla sua morte, ò sia per rendite scadute durante il sequestro & annotatione de' beni che ne erano caricati.

XXXI.

S'alcuni particolari contrauenirãno al contenuto in questa tregua senz' ordine de' sopradetti Re, Arciduchi, ò Stati generali, il danno sarà rifatto nel medesimo luogho oue la contrauentione sarà fatta, se quiui siano sorpresi, ò bene in quello della loro habitatione, senza che poßino esser perseguiti in altre parti nelle loro persone e beni in che maniera che si sia;

S s 3 nè

ANNO 1609.

ne per tal causa sarà lecito venire à rottura della tregua, ma bene sarà permesso in caso di manifesta negatione di giustitia procurarsi la ragione, si come di costume, per lettere di marche ò rappresaglie.

XXXII.

Tutte le esseredationi e dispositioni fatte per odio di guerra, saranno dichiarate nulle, e come non fatte.

XXXIII.

Gli sudditi & habitanti nelli paesi delli sopradetti Arciduchi come delli Stati, di qualsiuoglia qualità e conditione che si siano, sono dichiarati capaci di succedere l'vni all' altri così per testamento come ab intestato, secondo il cõstume de' luoghi; & se qualche successioni fossero cadute prima d'hora ad alcuni di loro, saranno mantenuti e conseruati in esse.

XXXIIII.

Tutti gli prigioni di guerra saranno fatti liberi d'vna parte e d'altra senza pagare riscatto.

XXXV.

Et perche il presente trattato sia meglio osseruato, promettono respettiuamente gli sopradetti Re, Arciduchi, e Stati di tener la mano, & impiegare le loro forze e mezzi ciascuno dal canto suo, per fare che gli passaggi siano liberi, & li mari & riuiere nauigabili e asicurati

contra

contra le ſcorrerie d'ammottinati, corſari, e aſſaßini di ſtrade; & potẽdoli hauer preſi, di farne ſeuero caſtigo. ANNO 1609.

XXXVI.

Di piu promettono di non far coſa contra nè in pregiuditio del preſente trattato, nè cõportare che ſi faccia diretta nè indirettamente; & ſe ſi farà, di farlo reſarcire ſenz'alcuna difficultà nè dilatione; & all'oſſeruatione di tutto il ſopradetto ſi obligano reciprocamente così li ſopradetti Re & Arciduchi per loro ſucceſſori, renunciãdo per validità di tal obligo à ogni legge, coſtume, e qualſiuoglia coſa in contrario.

XXXVII.

Il preſente trattato ſarà ratificato e approuato per gli ſopradetti Re, Arciduchi, e Stati generali; & le lettere di ratificatione d'elli ſopradetti Arciduchi e Stati s'hanno da cõſignare da l'vna parte all'altra in buona e debita forma fra quattro giorni; e quãto alla ratificatione del ſopradetto Re, li ſopradetti Arciduchi hanno promeſſo & ſaranno tenuti di darla dentro tre meſi ſimilmente in buona e debita forma, acciò gli ſopradetti Stati, loro ſudditi e habitãti ne' lor paeſi poßino effettiuamente goder del frutto del preſente trattato con tutta ſicurezza.

XXXVIII.

Il detto preſente trattato ſarà publicato per tutte le

parti

ANNO 1609. *parti oue conuenirà, ſubito doppo fatta la detta ratificatione da' ſopradetti Arciduchi e Stati generali, ceſſando ſino d'hora tutti atti d'hoſtilità.*

Così fatto e concluſo nella città d'Anuerſa, il ſopradetto giorno noue di Aprile mille ſeicento noue, & ſottoſcritto per li ſopradetti Ambaſciatori delli Re Chriſtianiſsimo & della gran Britagna come mediatori, & dalli Deputati delli ſudetti Arciduchi e Stati generali.

Si concluſe queſta tregua con gran laude e gloria dello Spinola; il quale con il ſuo ſtraordinario valore e diligenza ſtrinſe tanto il nemico, che lo riduſſe (come s'è detto) à trattar d'accordo: nel maneggiar poi queſto negotio, s'è fatto conoſcere quanto vaglia ancora in materia di ſtato, hauendo ſuperato con tanta prudenza & induſtria infinite difficultà, sì de' Cattholici, come in accordar' vna Republica doue concorreua tanta varietà de pareri, dando fine à vna coſa ch'in quaranta due anni neſſun altro puotè ottenere, e con sì poca apparenza del ſucceſſo: di che ſe bene S. M. C. non ne cauaſſe altri benefitij (che ſono innumerabili) baſtaria ſolo eſſerſi ſgrauata di ſei millioni di ſpeſa l'anno che faceua in queſta guerra, sì nel ſoſtentarla quà, come nelle armate di mare che teneua per aſsicurar le flotte dell'

dell' Indie da' nemici; oltre i graui interessi che pagaua à' negotianti per il commodo del danaro, restando hora libera di poter voltar l' armi alle parti che più vorrà, con sicurezza maggiore di conseguir' il suo intento.

ANNO 1609.

FINE.

Tt

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI.

A

B

C

Conte

D

E

F

Geroni-

G

H

I

L

M

N.

Greue-

FINE.

APPROBATIO.

HISTORICA *hæc narratio rerum auſpicijs Sereniſſimi Principis* ALBERTI *Archiducis Auſtriæ, &c. ductu potiſſimùm Illuſtriſſimi & Excellentiſſimi Marchionis* AMBROSII SPINVLÆ, *ab anno 1601. aduſque annum 1609. in Belgio geſtarum, accurata eſt, & ſuccincta; neque quidquam continet Orthodoxæ fidei aut bonis moribus contrarium. Quod atteſtor, qui de mandato Reuerendiſſimi Epiſcopi Antuerpienſis illam viſitaui, 6. Kalend. Martij 1609.*

Ego IOANNES HEMELARIVS
Canonicus Cathed. Eccl. Antuerp.

SVMMA PRIVILEGII.

ALBERTVS & ISABELLA Archiduces Auſtrię, Duces Burgundię, &c. Diplomate ſuo ſanxerunt, ne quis citra Ioſephi Gamurini voluntatem Hiſtoriam *Della Guerra di Fiandra di Pompeo Giuſtiniano* vllo modo imprimat, aut alibi impreſſam in has regiones importet, venalémve habeat. Qui ſecus faxit, confiſcatione librorum & graui pœna multabitur; vt latiùs patet in litteris datis Bruxellæ, in priuato Principum Concilio, *16.* Martij, *1609.*

Signatum
S. de Grimaldi.

AVctoritate huius Priuilegij, Ioſephus Gamurinus elegit Ioachimum Trognæſium, Typographum & Bibliopolam iuratum, atque in eundem vnum & ſolum contulit idem Priuilegium ſub ijſdem modo & forma Ioſepho in priuato Concilio conceſſum.

Signatum
Ioſephus Gamurinus.